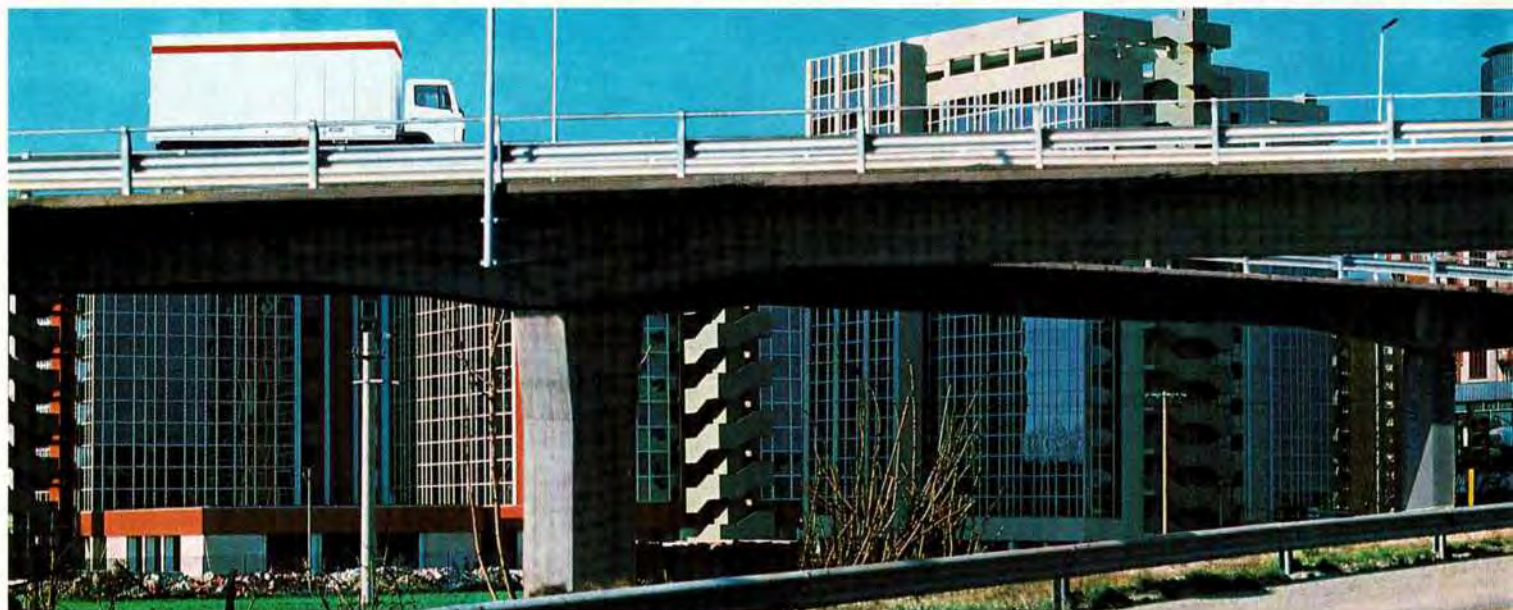
ANNO LXXVII - N. 16 (740)
19-25 APRILE 1989
SPED. IN ABB. POST. GR. II/70
GUERIN SPORTIVO
SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA
L. 2.500
Il calcio piange
i morti
di Sheffield
MAI
PIÙ!

POTENZA A SERV

VEICOLI LEGGERI E M

Un lungo tracciato. Il traffico cittadino. Una salita impegnativa. La forza elastica dei veicoli Leggeri e Medi Mercedes-Benz affronta con disinvoltura ogni condizione di percorso.

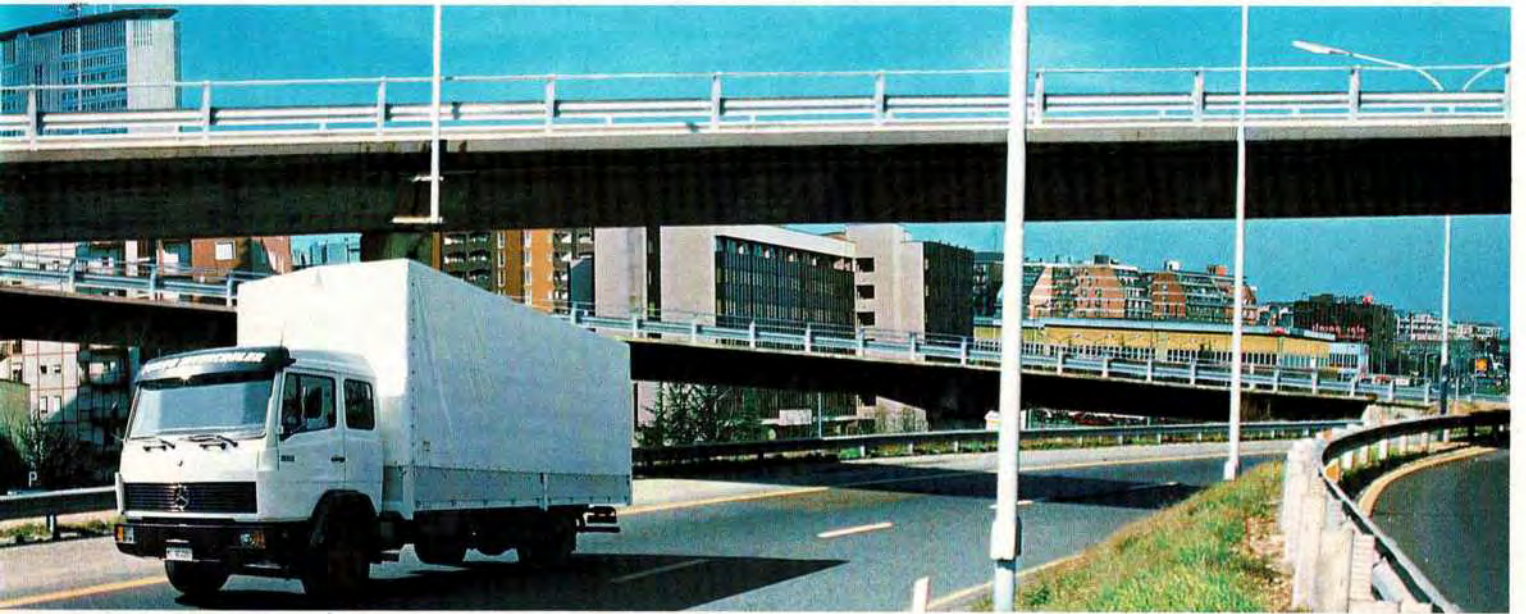
Il grande confort di marcia riduce al minimo l'affaticamento facendo aumentare la sicurezza del carico e del conducente.

Ragioni che non bastano a spiegare il successo dei Leggeri e Medi Mercedes-Benz, una gamma con molteplici passi, con cambi a 5, 6 o 12 rapporti, con pesi complessivi da 70 a 130 quintali. Versatilità che si traduce in una potenzialità d'impiego e di carrozzabilità a trecentosessanta gradi. Versioni a cabina corta e lunga. Cabina ribaltabile di straordinaria compattezza.

Impianto frenante totalmente pneumatico e, su richiesta, dispositivo antibloccaggio ABS.

Veicoli Leggeri e Medi Mercedes-Benz: li trovate presso Concessionarie e Filiali Mercedes-Benz insieme al servizio emergenza attivo 24 ore su 24 e al vantaggio dei finanziamenti e leasing della Mercedes-Benz Finanziaria (Merfina).

Modello	809	814	817	914/AK	1117	1314 K/K	1317	1320	1320
P.T.T.	70	75/80	75/80	90/92	112	130	130	115	130
kW Potenza	66	100	125	100	125	100	125	150	150
CV	90	136	170	136	170	136	170	203	203

IZIO COMPLETO.

EDI MERCEDES-BENZ.

IL DRAMMA DI SHEFFIELD FRA DOLORE E FOLLIA

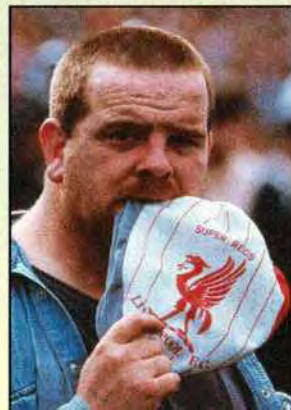
Doveva essere una festa: si è trasformata nella più terribile carneficina della storia del calcio europeo. Chi ha sulla coscienza i cento morti dell'Hillsborough Stadium?

di Marco Strazzi
foto di Bob Thomas
e Sipa Press

A fianco lo sgomento di Bruce Grobbelaar che, ancora una volta, lascia il campo con la morte alle spalle. Sotto il dolore di Kenny Dalglish e di Brian Clough accomunati da un «risultato» assurdo. A seguire, il gesto di rabbia e di disperazione di un «red» e il pietoso trasporto di uno dei cento morti a cui è stato coperto il volto

DI CHI É LA CO

Pochi minuti per rendere oziosi, assurdi i commenti di una settimana. L'inattesa decisione dell'Uefa, che annunciava il ritorno degli inglesi in coppa a partire dalla stagione 1990-91, aveva fatto discutere in tutta Europa — e i più scettici erano proprio gli interessati — ma era come un bel sogno, l'illu-

segue

Il cancello della morte, attraverso il quale sono stati fatti entrare gli spettatori e a fianco la disperata «cordata» di chi è riuscito a salvarsi

Direzione del disegno

Porte attraverso le quali i tifosi senza biglietto sono entrati nella curva

Lato di Leppings Lane

Tifosi tratti in salvo dalle tribune

Alcuni spettatori muoiono calpestati nel retro della gradinata

Molti spettatori muoiono schiacciati contro il recinto di sicurezza, altri si salvano scavalcando

Cartelloni divelti e usati come barelle

I corpi deformati e disarticolati dei morti

I cartelloni usati come macabre lettighe

LE BELVE E I DOMATORI

(m.b.). *«Il dolore è il più grande maestro degli uomini». Non importa chi lo ha detto: importa saperlo. Piangere i morti di Sheffield (i ragazzi, gli innocenti, le donne, i bambini che sono rimasti schiacciati prima dalla follia e poi da strutture che ne dovevano «garantire la sicurezza») non avrebbe senso se il pianto rimanesse fine a se stesso. Gli uomini hanno il grande dono della ragione e la ragione in questo momento di straordinaria sofferenza deve suggerire — senza retorica — perlomeno tre riflessioni. 1) Chi organizza con leggerezza e incoscienza spettacoli calcistici non può più sperare di venir perdonato quando questi spettacoli precipitano dalla gioia alla tragedia. 2) Chi continua ad andare allo stadio lasciando sistematicamente a casa il senso della responsabilità e il rispetto per gli altri non può più sperare di contare sulla comprensione di chi, pure, ne desidererebbe l'incolumità. 3) Chi continua a gestire l'ordine pubblico scriteriatamente e con sistematica superficialità non può più sperare nell'impunità e nell'indulgenza: la definizione «assassino» può sposarsi benissimo anche a chi crede di potersi nascondere dietro una divisa. Non è questa la sede per giudicare vittime e carnefici, ma una cosa è certa: la belva che azzanna fa — purtroppo — il suo drammatico mestiere, ma il domatore che non la ferma, non può più essere considerato meno colpevole di lei.*

segue

sione che il calcio potesse tornare come era prima dell'Heysel. Illusione, appunto. E non solo perché certi incubi non si cancellano, non devono essere cancellati, a meno di non pensare che la memoria sia solo un «optional», da rimuovere quando è troppo ingombrante. Ma anche perché l'orrore si è ripetuto, simile a quello di Bruxelles, ma perfino più agghiacciante nelle proporzioni. Una doccia di sangue gelato sul tepore di una speranza a cui non c'era stato nemmeno il tempo di abituarsi. Lo scenario, a rendere ancora più atroce il paradosso, è il più bello e tradizionale che il calcio inglese sia in grado di offrire. Una semifinale di coppa, due grandi squadre, una giornata splendida, l'ansia e la gioia di chi già pensa alla festa di Wembley. Liverpool-Nottingham è una rivincita: gli uomini di Kenny Dalglish e quelli di Brian Clough si sono affrontati anche nel 1988, sempre in semifinale e sempre a Sheffield. L'entusiasmo dei tifosi è alle stelle, la voglia di «esserci», purtroppo, superiore ad ogni altra considerazione. All'ingresso della curva che ospita i «Reds» c'è una marea umana che preme, molti tifosi sono inferociti perché giudicano iniqua la spartizione dei biglietti voluta dalla Football Association: 28.000 tagliandi concessi al Nottingham, 24.000 al Liverpool. Ad Anfield Road, sede dei campioni d'Inghilterra, il pubblico è in media il doppio. Fatale, in un'occasione così importante, che migliaia di persone siano rimaste senza biglietto. Non tutti si rassegnano. C'è chi parte ugualmente, nella speranza di trovare posto all'ultimo momento, magari senza pagare. Il malcostume è diffuso, come ricordano i responsabili dell'ordine pubblico in Germania durante gli ultimi Europei: ubriachi, drogati e con la scritta «Invasion Germany 88» sulle magliette imbrattate di birra e vomito, gli hooligans tentarono di «sfondare» anche nel giugno scorso. Quelli che non ci riuscirono, si «vendicarono» su vetrine e automobili nelle vie di Düsseldorf.

A Sheffield, la ressa aumenta a vista d'occhio, spinge sui cancelli chiusi mentre gli spalti, dentro, sono già gremiti all'inverosimile. Qualcuno, schiacciato contro le sbarre, si sente male. I poliziotti di guardia all'ingresso chiedono più volte il soccorso medico mentre cercano di ristabilire la calma. Non ci riescono, la pressione si fa più forte ad ogni secondo che passa, c'è il rischio di incidenti seri. È proprio il responsabile dell'ordine in quel settore a prendere la decisione che si rivelerà fatale. Fa socchiudere i cancelli, sperando che i tifosi delle prime file possano prendere fiato. È un errore tragico, perché la carica al per-

SOTTO ACCUSA, GLI STADI DECREPITI E LE AUTORITÀ INETTE

«UNA TRAGEDIA ANNUNCIATA»

☐ **Sunday Telegraph:** «L'aspetto più sconvolgente di questa tragedia calcistica è che non si tratta di una sorpresa... Chiaramente le autorità hanno fallito. Non hanno idea di che cosa occorra fare... Questi nuovi campi di sterminio non sono inevitabili, ed è davvero da compiangere il Paese che non riesce a garantire la sicurezza della sua gente mentre si diverte».

☐ **The Sunday Times:** «Malgrado tanti disastri, nulla sembra scuotere coloro che sono chiamati ad amministrare lo sport più popolare del Paese. Gli stadi e la loro manutenzione rimangono una disgrazia... I teatri e i cinema sarebbero costretti a chiudere, se vi accadessero episodi del genere. Ma gli stadi del calcio, per qualche ragione incomprensibile, no... Questo è un lavoro per il Governo, dal momento che il calcio è incapace di riformare se stesso...».

☐ **Sepp Blatter** (segretario Fifa): «A titolo personale, ritengo che non esistano le condizioni per consentire la partecipazione delle squadre inglesi alle competizioni europee... È dal 1982 che andiamo predicando che gli stadi devono essere più confortevoli. Ciò significa che devono esserci esclusivamente posti a sedere».

☐ **Gerhard Aigner** (segretario dell'Uefa): «Per quanto riguarda la decisione di riammettere le squadre inglesi, non bisogna saltare a conclusioni affrettate: aspetteremo i risultati dell'inchiesta governativa e poi vedremo come il Governo e la Federcalcio valuteranno la nuova situazione».

☐ **Charles-Ferdinand Nothomb** (Ministro degli interni belga nel 1985, quando si verificò la strage nell'Heysel): «Se le circostanze sono differenti, il contesto è lo stesso: si tratta di un incontro di calcio con tifosi inglesi. C'è un problema sociologico alle radici del calcio inglese, di quello del Liverpool in particolare».

☐ **Antonio Matarrese** (presidente della Federazione italiana gioco calcio): «Lo sconforto ripropone gravi interrogativi sulla decisione di riammettere i club inglesi nelle Coppe europee».

☐ **Julio Grondona** (presidente della Federcalcio argentina): «Non credo che la violenza sia una caratteristica dei sostenitori di tutte le squadre inglesi, ma è sicuramente specifica di quelli del Liverpool».

☐ **Gianni Agnelli** (presidente Fiat): «Nonostante tutto, io sono convinto che le squadre inglesi debbano essere riammesse alle Coppe. Se non per i tifosi, certamente per i loro giocatori».

THE SUNDAY TIMES
Tragedy on the terraces

CRUSHED TO DEATH
93 die in soccer horror
Sunday Mirror

NEWS OF THE WORLD
GOD HELP HIM!

The Sunday Telegraph
93 fans killed in FA Cup horror

SUNDAY EXPRESS
93 are killed in soccer's worst-ever disaster
CRUSHED

In queste pagine alcune immagini agghiaccianti della tragedia. Sopra e a fianco, i titoli dei quotidiani inglesi. Sunday Express: «Schiacciati», Sunday Times: «Tragedia sulle gradinate». Sunday Mirror: «Schiacciati a morte». News of the World: «Dio lo aiuti!» (alludendo al tifoso soccorso nella foto). Sunday Express: «Schiacciati». The Sunday Telegraph: «93 tifosi uccisi nell'orrore di coppa»

tugio diventa forsennata, inarrestabile, e gli incidenti evitati all'esterno si trasformano in una carneficina dentro lo stadio. Migliaia di persone piombano alle spalle di quelle assiepate sui gradoni della cruva, le spingono inesorabilmente in basso. Coloro che erano riusciti a procurarsi i punti di osservazione migliori, davanti, sono in trappola dietro un'inferriata robustissima. I più forti riescono a scavalcarla o ad arrampicarsi nell'anello superiore. I più deboli, tra cui donne e bambini, soccombono. È una questione di attimi, sul campo si sta giocando da qualche minuto e lo stesso Grobbelaar, che difende la porta sotto la curva, non si accorge di nulla. Poi l'onda convulsa che si abbatte sul recinto metallico attira l'attenzione di qualcuno: un poliziotto entra in campo e chiede all'arbitro di sospendere il gioco. Poco dopo, mentre i giocatori rientrano negli spogliatoi e molti, nello stadio, pensano ad un'interruzione solo temporanea, iniziano le operazioni di soccorso: lentissime, disorganizzate, tra migliaia di tifosi sotto shock che vagano sul campo. Si riesce finalmente ad abbattere l'inferriata della morte, viene ricavata un'apertura per consentire l'ingresso delle autoambulanze, ma ormai la tragedia si è compiuta.

È la più grave mai accaduta nella storia del calcio britannico ed europeo e, una volta tanto, non riguarda scontri tra fazioni opposte di tifosi. Le responsabilità si trovano più in alto, a livello organizzativo, e vanificano tutto il lavoro svolto in questi anni per rendere più sicuri gli stadi inglesi. A che servono la Tv a circuito chiuso, i blitz in stile «teste di cuoio» nei covi degli hooligans, le tessere magnetiche collegate a un computer, se in alcuni stadi vi sono ancora tribune di legno (come quella tristemente famosa dell'incendio a Bradford) o curve con i gradini di cemento sbrecciati, dove i tifosi vengono ammassati come bestie, senza vie d'uscite in casi d'emergenza? Forse, nel tentativo di recuperare credibilità, il calcio d'oltremanica ha speso troppo nei sofisticati gadget tecnologici e troppo poco in opere di ristrutturazione fondamentali. Di certo, Sheffield impone un altro esame di coscienza, l'ennesimo, e fa pensare che l'esilio degli inglesi possa prolungarsi ancora. Comunque vada a finire l'inchiesta, infatti, rimane l'evidenza di una «partecipazione» aggressiva al fatto agonistico, esaltata dal contatto fisico nelle gradinate. Se gli inglesi torneranno in coppa, i loro tifosi dovranno essere tenuti lontani in ogni momento da chi ha una visione più tranquilla del calcio. Condizione difficile da attuare, ma imprescindibile. Altrimenti, è meglio rimanere separati del tutto.

m.s.

DALL'HEYSEL A SHEFFIELD, QUATTRO ANNI SENZA PACE

□ **29 maggio 1985** - La strage dell'Heysel. Un'ora prima dell'inizio di Juventus-Liverpool, finale di Coppa dei Campioni, si scatena la furia degli hooligans nella curva riservata agli inglesi. Per colpa anche della complice e assurda inettitudine della polizia belga, la massa d'urto dei «Reds» si abbatte sul settore Z occupato per la maggior parte da famiglie italiane e da immigrati. Muoiono 39 persone. La partita viene disputata per «ragioni d'ordine pubblico».

□ **1 giugno 1985** - La Football Association decide il ritiro delle squadre inglesi dalle coppe.

□ **20 giugno 1985** - La Commissione disciplinare dell'Uefa, riunita a Zurigo, decide di sospendere le squadre inglesi da tutte le competizioni europee a tempo indeterminato. Il Liverpool è squalificato per tre anni supplementari.

□ **21 giugno 1985** - Il Liverpool presenta ricorso, ma l'Uefa lo respingerà.

□ **17 ottobre 1985** - L'Uefa decide di accettare l'iscrizione della Nazionale inglese agli Europei 1988.

□ **Novembre 1985** - Entra in azione una commissione segreta, con lo scopo di controllare l'andamento delle partite di campionato inglese e di riferire all'Uefa sul comportamento del pubblico.

□ **29 aprile 1986** - Jacques Georges, presidente dell'Uefa, dichiara che il ritorno degli inglesi in coppa è prematuro. *«Se ne potrà parlare»*, aggiunge, *«nella stagione 1987-88»*.

□ **9 maggio 1986** - L'Uefa conferma l'esclusione per un anno ancora.

□ **13 febbraio 1987** - Jacques Georges lascia intravedere uno spiraglio. Se i tifosi inglesi si comporteranno bene in Germania durante gli Europei, la riammissione sarà possibile nella stagione 1988-89.

□ **11 marzo 1987** - Bert Millichip, presidente della Football Association, e Phil Carter, presidente della Lega, presentano all'Uefa uno studio secondo il quale gli incidenti relativi al calcio inglese sono diminuiti del 50 per cento in due stagioni. Ma la risposta è ancora negativa.

□ **19 gennaio 1988** - Colin Moynihan, ministro dello Sport britannico, prega l'Uefa di non prendere decisioni pirma degli Europei.

□ **21 gennaio 1988** - Nuova missione di Millichip e Carter, e questa volta l'Uefa — riunita a Monaco — sembra ben disposta. I punti qualificanti della relazione sono l'interessamento personale di Margaret Thatcher, il piano governativo per il controllo all'interno degli stadi e una commissione incaricata di studiare le modalità delle trasferte dei tifosi.

□ **3 maggio 1988** - Scoppia la polemica tra Millichip e Moynihan, che si dice contrario al ritorno degli inglesi in coppa. L'Uefa fa sapere che, senza l'appoggio del Governo inglese, il bando non potrà essere tolto.

□ **15 giugno 1988** - Gli hooligans seminano paura e distruzione nel centro di Düsseldorf prima e dopo Olanda-Inghilterra, valida per gli Europei. Colin Moynihan vorrebbe ritirare la squadra dal torneo, ma Georges lo dissuade. Il Governo inglese decide di opporsi al ritorno nelle coppe. Qualche giorno più tardi, l'Uefa ne prende atto.

□ **28 febbraio 1989** - Graham Kelly, direttore esecutivo della Football Association, annuncia che rinnoverà la domanda di grazia, garantendo che si farà il possibile per impedire ai teppisti di seguire le squadre all'estero.

□ **11 aprile 1989** - La Commissione esecutiva dell'Uefa decide la riammissione dei club inglesi nelle coppe a partire dalla stagione 1990-91: purché, viene precisato ancora una volta, ci sia l'assenso del Governo britannico. Il mondo politico si dice disponibile, ma pone condizioni precise. Prima fra tutte, l'applicazione — osteggiata da quasi tutti gli addetti ai lavori — del «Football spectators bill», ovvero il progetto di legge che introduce una tessera magnetica obbligatoria per tutti i tifosi.

□ **15 aprile 1989** - La strage di Sheffield. Pochi minuti dopo l'inizio di Liverpool-Nottingham, semifinale di F.A. Cup, migliaia di tifosi senza biglietto riescono ad entrare nella curva dei «Reds». L'urto, violentissimo, spinge gli spettatori delle prime file verso una grata metallica costruita proprio per evitare le invasioni. Muoiono 94 persone.

□ **16 aprile 1989** - John Smith, presidente del Liverpool, annuncia che tutte le partite della sua squadra sono sospese fino a nuovo ordine.

L'OPINIONE
di Gianni de Felice

IL DOVERE DI RAGIONARE

Piangiamo i nuovi morti che il calcio ha fatto a Sheffield, versiamo lacrime e inchiostro su questa ultima, orribile tragedia. Ma non lasciamoci trascinare, una volta di più, dall'emotività e dalle facili strumentalizzazioni. Il dovere di tutti è ragionare, con la maggior freddezza possibile: per non cadere in altre superficialità, per non arrivare a conclusioni affrettate. E in questo può soccorrerci qualche pacata riflessione sull'annuncio che proprio la settimana scorsa aveva chiuso, sul piano sportivo, il doloroso capitolo dell'Heysel. Le due tragedie hanno purtroppo in comune soltanto lo spaventoso numero dei morti, ma anche responsabilità non riconducibili tutte alla violenza del tifo. L'unico atteggiamento coerente e corretto emerso dopo la decisione dell'UEFA, di riammettere fra un anno le squadre inglesi alle Coppe europee, è stato quello del governo di Londra e in generale dell'opinione pubblica d'Oltremanica. Un atteggiamento che appare caratterizzato da questi significativi ed esemplari elementi: moderata soddisfazione, come si conviene ad una faccenda ritenuta marginale per la vita del Paese; rinuncia ad ogni trionfalismo diplomatico, come è di buon gusto per un provvedimento non di assoluzione ma di sofferta e controversa «grazia»; ferma volontà di anteporre le direttive politico-sociali delle autorità britanniche alle esigenze tecnico-sportive dei dirigenti calcistici inglesi ed europei. I portavoce della signora Thatcher sono stati molto espliciti in proposito: saremo noi a non autorizzare il rientro delle nostre squadre nelle Coppe europee, se i nostri tifosi al seguito della Nazionale si comporteranno male e se la nostra Federcalcio non accetterà la schedatura, con controllo magnetico, dei frequentatori dei nostri stadi. E la strage di Sheffield ha dato ragione a tanta prudenza. Soffermandomi preliminarmente su questo aspetto non trascurabile della vicenda, sottoscrivo in pieno la tesi espressa da Carlo Grandini sul Corriere della Sera. Immaginate quale questione di vita o di morte sarebbe diventata in Italia una esclusione delle nostre squadre di calcio dai tornei continentali? Quali sottili e misteriose trattative sarebbero state condotte dal nostro infaticabile ministro degli Esteri per ottenere la rimozione del blocco? E l'eventuale riammissione non sarebbe forse arrivata alla vigilia di qualche importante scadenza elettorale e presentata — con feste, dibattiti, sventolii di bandiere e inni di Mameli — come una fondamentale conquista del governo in carica? La penosa immagine di incapacità, inefficienza, cialtroneria che l'Italia sta offrendo con i «non preparativi» per il Mondiale 90 — e che Montezemolo ha di recente denunciato con lodevole e amaro coraggio — avrebbe certamente avuto anche questo ridicolo risvolto.

Ma, soprattutto dopo Sheffield, non è questo il punto messo in discussione, con un dibattito centrato su un falso problema: giusto o non giusto riammettere gli inglesi alle coppe. La questione sembra male impostata. Più corretto sarebbe dire: ha senso o non ha senso ciò che l'UEFA ha deciso subito dopo la tragica serata dell'Heysel e adesso, a quattro anni di distanza? È da questo interrogativo che emergono allarmanti incoerenze, probabilmente suggerite dal desiderio di confondere le idee sulle vere cause e sulle vere responsabilità della tragedia. Difatti, non si capisce — se viene esclusa ogni altra reazione emotiva o demagogica — né perché le squadre inglesi vennero messe al bando allora, né perché vengono riammesse alle coppe oggi (se dopo Sheffield la decisione venisse confermata dall'Uefa). Se la esclusione di allora aveva come scopo quello di evitare che gli stadi europei continuassero ad essere infestati dalle orde di selvaggi ubriachi al seguito delle squadre inglesi, e si proponeva come fine accessorio quello di «educare» i selvaggi con la forzata astinenza dalle trasferte internazionali, è del tutto insensato riaprire i cancelli delle coppe alle squadre inglesi ed ai loro sostenitori. Perché gli hooligans sono rimasti hooligans; le condizioni socio-economiche che avevano prodotto il fenomeno non sono state affatto superate, si sono semmai aggravate; l'abitudine di devastare treni, aeroporti, stadi, negozi e parcheggi sotto l'effetto dell'alcool, e molto probabilmente anche della droga, è tuttora vigente presso i fans d'Oltremanica e ha trovato cultori anche in altri Paesi. Dunque, l'esclusione quinquennale delle squadre inglesi dall'attività europea non ci ha offerto alcuna garanzia di rieducazione e non ci autorizza a pensare che, quando quelle squadre ritorneranno a viaggiare, i loro tifosi non torneranno a comportarsi come prima. Con il sottinteso rischio di un nuovo Heysel, che Sheffield ha tragicamente confermato. Se invece l'esclusione di allora si proponeva soltanto di punire per «responsabilità oggettiva» i club inglesi, astrattamente «colpevoli» di avere migliaia di selvaggi fra i loro tifosi e ora si ritiene che la colpa sia stata sufficientemente scontata, è stato del tutto insensato bandirli dall'attività europea, castrando tecnicamente le coppe durante tutte queste stagioni e condannando il calcio inglese ad un isolamento che potrebbe costargli la sopravvivenza.

La verità è che sui 39 poveri morti dell'Heysel è stato sollevato un polverone, da cui dovevano uscire demonizzati soltanto gli hooligans inglesi. I quali non avevano affatto bisogno di quella spaventosa tragedia per venire bollati come irresponsabili selvaggi, ben noti ai tifosi di tutto il mondo ed alle polizie di tutti gli stadi. E dai quali non era logico attendersi, allora come adesso, alcuna prospettiva di rinsavimento e rieducazione. D'altronde, le cronache di gravi incidenti, avvenuti prima e dopo l'Heysel in altri stadi e con altri tifosi, e quest'ultima tragedia di Sheffield autorizzano a pensare che la strage può accadere dovunque, in qualsiasi momento ed anche con hooligans di passaporto non inglese. Perciò il bando delle squadre inglesi poteva rappresentare una doverosa misura a tutela del decoro nazionale, se fosse stato deciso soltanto dal governo di Londra e magari anche prima dell'Heysel; ma è risultato un inutile e demagogico diversivo, così come lo ha dapprima imposto e poi rimosso l'UEFA. Un diversivo di cui Sheffiel dimostra l'assoluta inefficacia. Piuttosto che rincorrere l'utopia di come educare gli hooligans e molte altre sottospecie di tifosi, l'UEFA e in generale le organizzazioni calcistiche dovrebbero decidersi sul come maneggiare queste pericolose e difficili turbe di scalmanati. L'Heysel era ed è un vecchio stadio, palesemente inadatto ad ospitare una finale di Coppa dei Campioni. Chi, come e perché lo ha scelto per la finale Juve-Liverpool 1985? Poteva essere considerato «sicuro» il piccolo e decrepito stadio di Sheffield? Credo che certe scelte debbano

A fianco la drammatica sequenza dell'interruzione di Liverpool-Nottingham dopo appena sei minuti di gioco. Un ufficiale di polizia si avvicina all'arbitro e questi decide di mandare i giocatori negli spogliatoi. Nell'altra pagina, il disperato massaggio cardiaco ad un ferito

obbedire più alla modernità e alla sicurezza degli impianti, che alle convenienze politico-elettorali dell'UEFA. Non furono né i club inglesi, né gli hooligans a decidere che il vecchio Heysel potesse accogliere una finale di Coppa dei Campioni senza rischi di alcun genere; o che si potesse rimpinzare l'Hillsboroungh fino all'inverosimile.

Come venne poi accertato, all'origine della tragedia di Bruxelles ci fu la incauta presenza di un manipolo di tifosi italiani nel settore destinato ai tifosi inglesi. Chi ce li mandò? Come arrivarono sul mercato italiano le mazzette dei biglietti destinate al mercato inglese? Non furono certamente gli hooligans a rivendere ad agenzie di viaggio italiane i posti riservati alla piazza di Liverpool. Credo che il problema delle Coppe europee, da questo punto di vista, non sia quello dell'esclusione o della riammisione dei club inglesi, bensì quello delle speculazioni e del bagarinaggio d'alto bordo che vengono puntualmente fatti in occasione dei grandi eventi calcistici. Con inclusione di operatori turistici, funzionari e dirigenti calcistici, oscuri ma potenti affaristi internazionali; e con l'esclusione di ogni precauzione, scrupolo e responsabilità. Se qualcosa è stato fatto in proposito — ma ne dubito — poteva essere fatto anche prima che trentanove tifosi juventini venissero mandati a morte nel serraglio degli hooligans.

Mi pare che qualche rilievo venne a suo tempo mosso anche nei confronti della gendarmeria belga, rivelatasi inadeguata all'emergenza improvvisamente ma non imprevedibilmente creatasi. Non so che cosa sia effettivamente risultato in proposito; ma dubito che dal tribunale usciranno condannati i veri responsabili della tragedia: voleranno i soli stracci di quattro scalzacani di Liverpool e tutto si metterà a dormire. Ma per qualche giorno siamo stati pronti a festeggiare il ritorno delle squadre inglesi, a compiacerci del completamento tecnico delle coppe mutilate da quattro anni, a brindare sulla ritrovata unità del calcio europeo, e altre balle del genere. Non è che tutto questo mi dispiacesse: anzi, ho appena definito inutile e demagogico il bando inflitto dall'UEFA. Ma ho subito pensato che fosse un nuovo diversivo e un ulteriore baloccamento esultare per il recupero del calcio inglese ai festini europei, gingillarsi nella retorica alternativa fra il giusto e non giusto, senza affrontare la vera problematica dello spettacolo calcistico. Abbiamo un solo modo per difendere il calcio, senza insultare la memoria dei 39 morti dell'Heysel e dei 100 di Sheffield. Ed è quello di invitare l'UEFA e le Federazioni a scegliere responsabilmente i teatri delle sue rappresentazioni, a sorvegliare seriamente sul traffico dei biglietti, a documentarsi ancor più seriamente sulla congruità delle misure di sicurezza e di polizia che le città ospitanti possono adottare. Perché ogni banda di tifosi può trasformarsi da un momento all'altro in un'orda incontrollabile di hooligans. E perché, come si è visto, un nuovo Heysel può sempre ripetersi. □

Direttore responsabile Marino Bartoletti
anno LXXVII - n. 16 (740) 19-25 aprile 1989 - L. 2.500

SOMMARIO

Le avversarie dell'Italia pag. 32

Il tifo della Udinese pag. 50

Guida alla «nuova» boxe pag. 95

SUL PROSSIMO NUMERO

UNA GRANDE INCHIESTA

INTER O MILAN: CHI GIOCA MEGLIO?

Rispondono calciatori, dirigenti, allenatori, giornalisti e lettori...

IL PUNTO SULLA SERIE A

Superando il Pescara, l'Inter congela il più sette. Il discorso scudetto è virtualmente chiuso. Restano aperti quello per i posti Uefa e la corsa al titolo di superbomber che interessa (ancora) nerazzurri e partenopei: per un Serena che tocca quota 16 ci sono gli scatenati Careca e Carnevale, draghi dell'area

di Adalberto Bortolotti

Non è facile parlare di calcio, di gol e di sorpassi, di prodezze e di sorprese, con quelle terribili immagini di Sheffield che ti scorrono davanti agli occhi, impressionante monumento alla follia e alle imprevidenze umane. Se questo è diventato il nostro gioco, è giusto continuare? E quale grado di insensibilità si è ormai toccato, se neppure i cento morti calpestati, sfigurati, inducono a una domenica di tregua, se le avanguardie dell'imbecillità, prima ancora che della bestialità, si affrontano in armi a Verona, a Bergamo, a Bologna, senza accorgersi che non stanno più dando vita a un innocuo war-game, ma sfiorano a ogni passo la tragedia? No, non è facile tirare un colpo di spugna e andare a capo.

La venticinquesima giornata, ottava di ritorno, giocata in due rate per via degli anticipi di Coppa, è rimasta così ostinatamente nel solco della prevedibilità, da occasionare, per i moltissimi vincitori del totocalcio, quote vicine al minimo storico. Nell'alta classifica, pietrificate le distanze fra Inter e Napoli, chiaramente fuori concorso, si è registrata la novità, si fa per dire, del sorpasso milanista ai danni della Sampdoria, in così vistosa crisi di rendimento (cinque partite senza vittoria, un

segue

Serena e Carnevale, come Inter e Napoli, si dividono i primi posti della classifica (cannonieri). In alto, la devastante azione del bomber partenopeo che salva la pelle, la palla, la... maglia e va in gol. A fianco, la stupenda girata di Serena contro il Pescara

GOLDRAKE

HIT PARADE

Il bello e il brutto della domenica

di Adalberto Bortolotti

1 Andrea CARNEVALE (8)
Napoli

Appiedato in Coppa, si scatena nell'anticipo di Firenze mortificando, con una prepotente doppietta, la nuova via italiana al gol rappresentata da Borgonovo e Baggio. Un messaggio a Vicini.

2 Aldo SERENA (11)
Inter

Il suo gol al Pescara, in mezza girata, è un capolavoro che conferma gli strepitosi progressi tecnici maturati in una stagione magica. Poi sbaglia un rigore, forse per il pudore di strafare.

3 Massimo AGOSTINI
Cesena

Riemerge dopo un lungo oblio, ritrovando contro il Bologna lo spietato opportunismo che gli era valso la definizione di «Condor». Due gol d'autore, lampi d'un talento che pareva ormai perduto.

4 Bruno GIORDANO (3)
Ascoli

Una stagione combattuta su una ingrata trincea, dopo i fasti di Napoli. Ma una classe che non si appanna. Oltre al gol su rigore, una partita esemplare che riapre all'Ascoli un po' di speranza.

SUL PODIO

5 Renato BUSO (2)
Juventus

Dopo sei bersagli tutti in campo esterno, finalmente un gol davanti al proprio pubblico (invero fatiscente). Un gol ai confini dell'impossibile, con un coraggioso colpo di testa rovesciato.

6 Antonio CARECA (6)
Napoli

L'assenza (temporanea) di Maradona gli consente finalmente di battere un calcio piazzato, sul quale concentra veleno e sensibilità di piede. Ecco un goleador completo, potente e raffinato.

7 Stefano DESIDERI (2)
Roma

Il pupillo di Liedholm cava fuori dal cilindro un fantasioso gol di testa, in tuffo, che risospinge la Roma in una classifica più congeniale. Un modo convincente per dire: grazie, barone.

8 Paolo BENEDETTI
Lecce

Con la sua potenza e tempestività di stacco mette ripetutamente in crisi la difesa milanista. Oltre al gol, altri due brividi procurati a Galli e la conferma della sua abilità nel gioco aereo.

9 Massimo BONINI
Bologna

Il maratoneta preferito da Platini ha ripassato il motore ed è ripartito per una nuova avventura. Polmoni a mantice e il secondo gol stagionale, ancora decisivo. Un bel regalo per il Bologna.

10 Luigi AGNOLIN
Arbitro

Per dare il meglio di sé ha bisogno di un contesto impegnativo e il derby dell'Emilia-Romagna era un torello difficile da domare. Agnolin l'ha preso per le corna e l'ha ridotto un agnellino.

DIETRO LA LAVAGNA

Sven Goran ERIKSSON
Fiorentina

Mettiamo che sia solo una coincidenza: bisogna ammettere che è alquanto stravagante. Al suo annuncio di prossima partenza i viola si scatenano e infilano una inattesa sequenza positiva con fragorose imprese esterne su campi impossibili. Come fa capire di poterci ripensare, subito un tracollo casalingo. A questo punto la scelta di Lisbona dovrebbe essere obbligata.

Vujadin BOSKOV
Sampdoria

La Coppa delle Coppe, d'accordo, esige sacrifici. Ma è difficile spiegare soltanto con le divagazioni europee questo crollo verticale in campionato, un punto nelle ultime quattro partite, vittoria assente da un mese e mezzo. Poichè il fenomeno non è nuovo, il simpatico allenatore jugoslavo dovrebbe forse rivedere le sue tabelle di preparazione. Per evitare finali al replay.

Romeo ANCONETANI
Pisa

Cambiare allenatore non soltanto serve poco; da quest'anno porta anche male. Osservare per credere la classifica dal basso. Chi sta in fondo, ha già provveduto. Anconetani, che è un sensibile uomo di calcio, si starà certamente chiedendo se le colpe erano proprio di Bolchi. O non piuttosto di una campagna acquisti presidenziale, poi clamorosamente sconfessata (vedi i due stranieri).

IL PUNTO

segue

solo punto raccolto nelle ultime quattro) da essere pericolosamente avvicinata anche dalla Juventus. Un altro sorpasso è stato concentrato dalla riemergente Atalanta ai danni della Fiorentina, che ha troncato il suo volo sotto i colpi impietosi del Napoli e del suo implacabile Carnevale. In coda, l'Ascoli ha lasciato il fanalino al Pisa, che non sta traendo grandi vantaggi, anzi, dal cambio di panchina. Lo stesso Como, sottratto a Marchesi, non ha reagito nel modo sperato: chissà se i presidenti, occupati come sono, troveranno mai tempo per dare un'occhiata alla recenti statistiche. Assodato che, cacciando e sostituendo il tecnico, le cose o peggiorano o restano come sono, vale proprio la pena di pagare due per avere meno di uno?

L'Inter non fa una piega, il Pescara evocava scomodi fantasmi, ma il duo Berti-Serena li ha esorcizzati ben presto. Il fantastico Zenga, dopo aver parato un difficilissimo rigore, si è concesso una licenza, confezionando l'assist per il punto della bandiera di Pagano. Serena, sempre dal dischetto, ha mancato l'occasione di salire ancora più in alto nella graduatoria dei cannonieri. Con i sedici gol messi a segno, in ogni caso, sta polverizzando ogni suo precedente limite. Alcuni automatismi in attacco, nel corso del primo tempo, hanno fatto arrossire chi si ostina a ritenere l'Inter una squadra avara di spettacolo. Gli scambi di prima intenzione, ripetuti,, fra Matteoli e Matthäus, che hanno poi portato alla conclusione acrobatica Serena, appartengono alla crema del calcio, che non si nutre soltanto di fraseggi rococò. L'Inter è così salita a quota 44, mantenendo i sette punti di margine su un Napoli riapparso a Firenze in tutto lo splendore della sua magica coppia d'attacco. Il colpo di destrezza di Careca e le due esecuzioni di potenza di Carnevale hanno messo sull'attenti il tandem nouvelle vague Baggio-Borgonovo. Carnevale non è mai stato così in forma. Con lui, Serena e Vialli, il calcio italiano ha una batteria d'attaccanti che per anni si è sognato. Vicini non merita azioni di disturbo. Ma, negli esperimenti, non si potrebbe anche vedere questa esplosiva combinazione?

Dall'alto il perentorio stacco di testa di Berti ha spianato all'Inter la vittoria sul Pescara; la conclusione dello slalom vincente di Virdis cha ha dato al Milan l'1 a 1 nella trasferta di Lecce

Il Napoli ha dimostrato che, senza quell'Inter mostruosa, sarebbe in piena tabella scudetto. È a zero in media inglese, che è stata sufficiente per vincere gli ultimi sei campionati. La sua salute atletica sta crescendo, ora che anche Alemao rientra progressivamente negli schemi. Ha dominato a Firenze con un Maradona a mezzo servizio. Ha portato a cinque punti il vantaggio sulla terza e a sei sulla quarta (Milan e Sampdoria). Gli vanno tributati tutti gli onori. È invece scoppiata la Samp, forse distrutta dagli impegni europei (ma anche il Napoli li ha) e più probabilmente tradita da una rosa ristretta e dall'anagrafe dei suoi centrocampisti portanti (Cerezo, Victor e Dossena). Accadde anche lo scorso anno, difficile che sia solo un caso. Sotto il diluvio, la Juventus ha ripreso il cammino, castigando il Pisa. Buso, ventenne centravanti in cerca di futuro, ha segnato il suo primo gol interno, aprendo la strada a un successo pingue. La Juventus alterna luci e ombre e alla fine sarà così arduo essersene fatta un'idea precisa, che non mi sento di invidiare Boniperti, chiamato a un'ulteriore rifondazione. Intanto Zoff insegue un posto europeo, che non sarebbe disprezzabile risultato per un debuttante, chiamato oltretutto a gestire una situazione complessa. Anche l'Atalanta continua a bussare a Coppe, dopo aver superato — pare — una logica flessione. Mondonico ha messo un freno alle proprie irrequietezze (a leggere i giornali sembrava la bella Cecilia) e la squadra ne ha tratto indubbio giovamento, sotto il profilo della tranquillità. L'opposto è capitato alla Fiorentina, scatenatasi dopo l'addio di Eriksson e impuntatasi di nuovo quando lo svedese è parso vicino a un ripensamento. Il calcio è un mistero sempre più fitto, ma forse sbaglia chi vuole trovare una spiegazione a tutto, trascurando che gran parte degli eventi sono determinati dalla rotondità della palla.

Un fedelissimo di Liedholm, Desideri, che il barone ha preferito a Renato, ha troncato la crisi giallorossa: ma c'è da dire che, al riguardo, benemerita è la Sampdoria (quattro punti, fra andata e ritorno). Verona e Torino hanno diviso volentieri un punto, mentre per ottenere lo stesso risultato Bologna e Cesena si sono ferocemente scannate. Il Cesena ha così interrotto la serie nera e ora confida negli scontri diretti in casa. La giornata è stata nerissima per la Lazio, ormai risucchiata in pieno vortice, dopo le lontane illusioni del derby vittorioso.

Adalberto Bortolotti

UN SOLO SUCCESSO ESTERNO, QUELLO DEL NAPOLI A FIRENZE

25. GIORNATA

Ascoli-Como	2-0
Atalanta-Lazio	3-1
Bologna-Cesena	2-2
Fiorentina-**Napoli**	1-3
Inter-Pescara	2-1
Juventus-Pisa	3-1
Lecce-Milan	1-1
Roma-Sampdoria	1-0
Verona-Torino	0-0

LA CLASSIFICA: Inter p. 44; Napoli p. 37; Milan p. 32; Sampdoria p. 31; Juventus p. 30; Atalanta p. 28; Fiorentina p. 27; Roma p. 24; Verona p. 23; Bologna p. 22; Pescara e Lecce p. 21; Lazio p. 19; Cesena, Como e Ascoli p. 18; Pisa p. 17.

ASCOLI 2
COMO 0

Ascoli: Pazzagli (6), Mancini (6,5), Gori (6,5), Dell'Oglio (7), Fontolan (6), Arslanovic (5), Agostini (5,5), Aloisi (6,5), Giordano (7), Giovannelli (6), Cvetkovic (5). 12. Bocchino, 13. Fusco (n.g.), 14. Cicconi, 15. Fioravanti, 16. Bongiorni (n.g.).
Allenatore: Bersellini (7).
Como: Paradisi (6), Annoni (6), Colantuono (6), Centi (6,5), Maccoppi (6,5), Albiero (6), Simone (5), Invernizzi (6), Corneliusson (5,5), Milton (6,5), Lorenzini (5,5). 12. Savorani, 13. Didonè, 14. Giunta (n.g.), 15. Todesco, 16. Verza (6).
Allenatore: Pereni (5,5)
Arbitro: D'Elia di Salerno (6,5).
Marcatori: 41' Giordano (rig.), 44' Dell'Oglio.
Spettatori: 4.111 paganti per un incasso di L. 58.672.000 più 5.644 abbonati per una quota di L. 83.676.000.
Sostituzioni: Verza per Albiero al 48', Giunta per Corneliusson al 70', Bongiorni per Cvetkovic al 75', Fusco per Dell'Oglio all'86'.
Marcature: Mancini-Simone, Gori-Milton, Annoni-Cvektovic, Colantuono-Agostini, Maccoppi-Giordano, Dell'Oglio-Centi, Invernizzi-Giovannelli, Aloisi-Corneliusson, Arslanovic-Lorenzini, liberi Fontolan e Albiero.
Ammoniti: Mancini, Gori, Colantuono, Invernizzi.
Espulsi: Arslanovic, Lorenzini.
La partita: L'Ascoli ha sempre tenuto in mano l'incontro, pressando fin dall'inizio l'inconsistente Como.
Fatti salienti: 85': tiro di Giunta che coglie il palo sinistro, palla a Invernizzi, tiro che coglie il montante destro; arriva Colantuono che insacca, ma l'arbitro aveva già fischiato per mani dello stesso giocatore lariano.
I gol: 41': fallo di Colantuono su Agostini, rigore che Giordano trasforma. 44': angolo di Agostini per Giovannelli che mette al centro; Dell'Oglio colpisce al volo e segna.
Tiri in porta: 8 dell'Ascoli, 6 del Como
Parate: 0 di Pazzagli, 2 di Paradisi.
Falli: 26 dell'Ascoli, 26 del Como.
I migliori: Giordano, Maccoppi, Lorenzini.
I peggiori: Arslanovic, Milton, Simone, Annoni.
Giuria formata da: Sabatino D'Angelo (Rai 3), Mario Bianchini (La Stampa), Mario Paci (Il Giorno).

Giovannelli su Corneliusson

ATALANTA 3
LAZIO 1

Atalanta: Ferron (6,5), Contratto (6), Pasciullo (6,5), Fortunato (7), Barcella (6,5), Progna (7), Bonacina (6,5), Prytz (6), Evair (6), Nicolini (6), Serioli (6,5). 12. Piotti, 13. Prandelli (n.g.), 14. Di Cintio, 15. Esposito (6), 16. Bongiorni.
Allenatore: Mondonico (6,5).
Lazio: Martina (6,5), Marino (5,5), Beruatto (5,5), Acerbis (6,5), Monti (5,5), Piscedda (5,5), Dezotti (5,5), Icardi (6), Muro (6), Sclosa (6), Sosa (6,5). 12. Fiori, 13. Gregucci, 14. Delucca, 15. Greco (n.g.), 16. Rizzolo (6).
Allenatore: Materazzi (5).
Arbitro: Luci di Firenze (6).
Marcatori: 28' Piscedda (aut.), 40' Barcella, 61' Sosa, 67' Pasciullo.
Spettatori: 10.527 paganti per un incasso di L. 149.652.000 più 8.786 abbonati per una quota di L. 173.650.000.
Sostituzioni: Rizzolo per Beruatto al 61', Greco per Sclosa e Esposito per Serioli al 77', Prandelli per Progna all'87'.
Marcature: Nel primo tempo Barcella e Contratto in alternanza su Sosa e Dezotti; Pasciullo-Beruatto. Nella ripresa: Barcella-Sosa, Contratto-Rizzolo, Icardi-Nicolini, liberi Piscedda e Progna.
Ammoniti: Evair, Piscedda, Sosa, Bonacina, Icardi.
Espulsi: Nessuno.
La partita: Dopo il vantaggio bergamasco il match si è sbloccato, rimanendo però sempre saldamente nelle mani dell'Atalanta, che ha dilagato.
Fatti salienti: 13': Evair è fermato in area da Monti, reclama e rimedia l'ammonizione, 15': spiovente di Fortunato dal fondo che sbatte sulla traversa.
I gol: 28': cross di Fortunato che Martina ribatte su Piscedda provocando l'autogol. 40': contropiede lombardo Evair-Serioli-Barcella che di testa in tuffo insacca. 61': Prytz smarca Pasciullo che fa secco Martina con una bordata da fuori.
Tiri in porta: 15 dell'Atalanta, 8 della Lazio.
Parate: 4 di Ferron, 7 di Martina.
Falli: 20 dell'Atalanta, 33 della Lazio.
I migliori: Fortunato, Serioli, Progna, Sosa, Acerbis.
I peggiori: Contratto, Marino, Dezotti, Piscedda.
Giuria formata da: Pier Carlo Capozzi (Il Giornale), Alberto Cerruti (La Gazzetta dello Sport), Franco Zappacosta (Tuttosport).

Icardi a tu per tu con Barcella

BOLOGNA 2
CESENA 2

Bolognar: Cusin (6), Luppi (6), Villa (6), Pecci (6), De Marchi (6), Monza (5,5), Poli (6), Bonini (7), Lorenzo (6,5), Bonetti (6), Rubio (6), 12. Sorrentino, 13. Demol, 14. Stringara, 15. Alessio (6), 16. Marronaro (5,5).
Allenatore: Maifredi (6,5).
Cesena: Aliboni (6), Gelain (5,5), Limido (5), Bordin (6), Calcaterra (6), Jozic (6,5), Aselli (6), Piraccini (6), Agostini (7), Domini (7), Traini (5), 12. Alboni, 13. Chiti (5,5), 14. Masolini, 15. Chierico (6), 16. Casadei.
Allenatore: Bigon (6,5).
Arbitro: Agnolin di Bassano del Grappa (7,5).
Marcatori: 11' Lorenzo, 29' e 44' Agostini, 68' Bonini.
Spettatori: 10.649 paganti, per un incasso di L. 243.714.000 più 10.774 abbonati per una quota di L. 271.033.900.
Sostituzioni: Marronaro per Rubio e Chiti per Piraccini al 46', Chierico per Agostini al 62', Alessio per Monza al 68'.
Marcature: Bologna schierato a zona. Nel Cesena Gelain-Lorenzo, Calcaterra-Rubio (poi Marronaro), Piraccini (poi Chiti)-Poli, Jozic libero.
Ammoniti: Pecci, Domini.
Espulsi: Nessuno.
La partita: Nel primo tempo, Bologna all'attacco e Cesena timoroso. Dopo il vantaggio, i rossoblù si «siedono» e il Cesena passa due volte. Nella ripresa i locali pareggiano e mancano il gol del successo.
Fatti salienti: 42': cross di De Marchi, testa di Poli in mischia e Calcaterra salva sulla linea.
I gol: 11': tiro di Lorenzo, pasticcio difensivo di Aliboni e Gelain, riprende il rossoblù e segna. 29': Limido ruba palla a Pecci, cross per Agostini che insacca. 44': Piraccini sul filo del fuorigioco lancia Agostini che batte Cusin in uscita. 68': punizione di Alessio e testa vincente di Bonini.
Tiri in porta: 18 del Bologna, 3 del Cesena.
Parate: 2 di Cusin, 9 di Aliboni.
Falli: 30 del Bologna, 26 del Cesena.
I migliori: Pecci, Bonini, Lorenzo, Agostini, Jozic, Domini.
I peggiori: Monza, Aliboni, Traini, Gelain.
Giuria formata da: Silvano Stelia (La Gazzetta dello Sport), Fulvio Astorri (il Corriere della Sera), Oddone Nordio (Il Resto del Carlino).

Traini sfugge al rossoblù Luppi

FIORENTINA 1
NAPOLI 3

Fiorentina: Pellicanò (5,5), Bosco (5), Carobbi (6,5), Dunga (7), Pin (6,5), Hysen (6), Salvatori (6), Cucchi (5), Borgonovo (5), Baggio (6), Pellegrini (6). 12. Bacchin, 13. Calisti, 14. Mattei (n.g.), 15. Di Chiara (n.g.), 16. Pruzzo.
Allenatore: Eriksson (5).
Napoli: Giuliani (5,5), Ferrara (6), Carannante (5,5), Corradini (6), Alemao (7), Fusi (6), Crippa (6), De Napoli (6), Careca (7,5), Romano (6), Carnevale (8). 12. Di Fusco, 13. Bigliardi (6,5), 14. Filardi, 15. Neri, 16. Maradona (5,5).
Allenatore: Bianchi (7).
Arbitro: Lo Bello di Siracusa (6).
Marcatori: 25' Careca, 45' Pellegrini, 53' e 70' Carnevale.
Spettatori: 20.116 paganti per un incasso di L. 473.458.000 più 10.600 abbonati per una quota di L. 344.348.000.
Sostituzioni: Bigliardi per Carannante e Maradona per Romano al 46', Mattei per Bosco al 73', Di Chiara per Cucchi all'81'.
Marcature: Ferrara-Borgonovo, Corradini-Baggio, Carannante (poi Bigliardi)-Pellegrini, Bosco-Carnevale, Pin-Careca, Crippa-Salvatori, De Napoli-Carobbi, Alemao-Dunga, Romano (poi Maradona)-Cucchi, liberi Hysen e Fusi.
Ammoniti: De Napoli, Crippa, Mattei, Pin, Maradona.
Espulsi: Nessuno.
La partita: Il Napoli passa a Firenze grazie ad un Carnevale super che decide il match nella ripresa.
Fatti salienti: 7': Hysen a pochi passi da Giuliani manca di un soffio la conclusione di testa su cross di Baggio. 47': gran botta di Carobbi in mischia alta di poco.
I gol: 25': punizione di Careca che lascia di stucco Pellicanò: 45': cross di Cucchi, Pellegrini di testa infila Giuliani. 53': da Maradona a Carnevale che dribbla due avversari e batte Pellicanò in uscita. 70': gran galoppata di Carnevale che insacca di sinistro in diagonale.
Tiri in porta: 16 della Fiorentina, 6 del Napoli.
Parate: 3 di Pellicanò, 4 di Giuliani.
Falli: 27 della Fiorentina, 6 del Napoli.
I migliori: Dunga, Carnevale.
I peggiori: Bosco, Borgonovo, Giuliani.
Giuria formata da: Alfio Tofanelli (Tuttocalcio), Bruno Bernardi (La Stampa), Sandro Picchi (La Nazione).

Per Careca c'è l'ostacolo Pin

INTER 2
PESCARA 1

Inter: Zenga (6,5), Bergomi (6), Brehme (6), Matteoli (6,5), Ferri (6), Verdelli (6), Bianchi (6), Berti (6,5), Diaz (6,5), Matthäus (6,5), Serena (6,5). 12. Malgioglio, 13. Galvani, 14. Baraldi, 15. Baresi (6), 16. Fanna (n.g.).
Allenatore: Trapattoni (6,5).
Pescara: Gatta (7), Ciarlantini (6), Bergodi (5,5), Ferretti (5,5), Junior (6), Marchegiani (5,5), Pagano (6), Gasperini (5,5), Miano (5,5), Caffarelli (5,5), Berlinghieri (5). 12. Zinetti, 13. Di Cara, 14. Edmar (6), 15. Zanone, 16. Bruno.
Allenatore: Galeone (6).
Arbitro: Coppetelli di Tivoli (5,5).
Marcatori: 20' Berti, 27' Serena, 85' Pagano.
Spettatori: 33.678 paganti per un incasso di L. 718.459.000 più 25.023 abbonati per una quota di L. 523.466.367.
Sostituzioni: Baresi per Brehme ed Edmar per Berlinghieri al 59', Fanna per Diaz all'88.
Marcature: le due squadre schierate a zona mista, liberi Verdelli e Ciarlantini.
Ammoniti: Zenga.
Espulsi: Nessuno.
La partita: All'Inter è stata sufficiente mezza partita per liquidare il Pescara. I nerazzurri hanno poi tirato i remi in barca controllando gli avversari che sono riusciti a segnare a pochi minuti dal termine.
Fatti salienti: 4': palo di Diaz. 37': fallo in area di Ferri su Pagano, Zenga devia in angolo il rigore di Gasperini. 40': fallo da rigore di Bergodi su Matthäus che si fa parare il penalty da Gatta.
I gol: 20': cross di Matthäus per Serena e da questi per Berti che di testa irrompe in gol. 27': azione Matthäus-Matteoli, cross per Serena che fa secco Gatta in acrobazia. 85': tiro di Bergodi, Zenga respinge corto, arriva Pagano e mette in rete.
Tiri in porta: 14 dell'Inter, 7 del Pescara.
Parate: 4 di Zenga, 4 di Gatta.
Falli: 16 dell'Inter, 18 del Pescara.
I migliori: Berti, Diaz, Junior, Pagano.
I peggiori: Bianchi, Caffarelli, Marchegiani, Berlinghieri.
Giuria formata da: Bruno Longhi (Telecapodistria), Roberto Omini (Corriere dello Sport-Stadio), Claudio Colombo (Tuttosport).

Serena, sempre pericolosissimo

JUVENTUS 3
PISA 1

Juventus: Tacconi (6), Napoli (7), De Agostini (6,5), Galia (5), Bruno (5,5), Tricella (6), Marocchi (7), Rui Barros (7), Buso (6,5), Zavarov (6,5), Mauro (6). 12. Bodini, 13. Favero, 14. Magrin, 15. Altobelli.
Allenatore: Zoff (6,5).
Pisa: Grudina (5), Cavallo (6), Lucarelli (6), Boccafresca (5), Elliott (5,5), Fiorentini (6), Cuoghi (6), Gazzaneo (4,5), Incocciati (7), Dolcetti (6,5), Piovanelli (6). 12. Bolognesi, 13. Dianda, 14. Been, 15. Bernazzani, 16. Martini.
Allenatore: Giannini (6).
Arbitro: Lanese di Messina (6,5).
Marcatori: 9' Buso, 29' De Agostini (rig.), 45' Piovanelli, 73' Napoli.
Spettatori: 3.145 paganti per un incasso di L. 50.074.000 più 14.725 abbonati per una quota di L. 408.245.580.
Marcature: Napoli-Piovanelli, De Agostini-Cuoghi, Galia-Dolcetti, Marocchi-Fiorentini, Gazzaneo-Rui Barros, Boccafresca-Zavarov, Bruno-Incocciati, Cavallo-Buso, Lucarelli-Mauro, liberi Tricella ed Elliott.
Ammoniti: Gazzaneo, Cuoghi, Tricella.
Espulsi: Nessuno.
La partita: Agevole vittoria della Juventus su un Pisa ridotto ai minimi termini. I bianconeri, sorretti bene da Napoli, Barros e Marocchi, hanno sfoderato brillanti azioni malgrado il terreno pesante.
Fatti salienti: 24': di poco a lato una fucilata da fuori di Galia. 65': Marocchi crea scompiglio nell'area nerazzurra, serve Mauro, ma il tiro dello juventino è fuori misura.
I gol: 9': palla a candela di Mauro per Buso che scorge Grudina fuori dai pali e, colpendo di testa, inventa un pallonetto vincente. 29': Gazzaneo entra in contatto con Barros in area, il portoghese vola e Lanese concede il rigore; trasforma De Agostini. 46': corner di Incocciati, intervento di Piovanelli che sorprende Tacconi. 73': punizione sulla sinistra di Mauro, svetta di testa Napoli e palla in rete.
Tiri in porta: 16 della Juventus, 5 del Pisa.
Parate: 2 di Tacconi, 7 di Grudina.
Falli: 23 della Juventus, 29 del Pisa.
I migliori: De Agostini, Buso, Dolcetti, Incocciati.
I peggiori: Bruno, Galia, Gazzaneo, Boccafresca.
Giuria formata da: Angelo Caroli (La Stampa), Riccardo Giribaldi (Paese Sera), Roberto Marandola (Resto del Carlino).

Un'iniziativa di Massimo Mauro

LECCE 1
MILAN 1

Lecce: Terraneo (6), Miggiano (6), Baroni (7), Vanoli (6), Righetti (6,5), Nobile (6), Pasculli (6,5), Barbas (6,5), Paciocco (6), Benedetti (7), Moriero (6). 12. Negretti, 13. Garzya, 14. Levanto (n.g.), 15. Monaco (n.g.), 16. Vincze.
Allenatore: Mazzone (6,5).
Milan: G. Galli (6,5), Tassotti (6), Costacurta (6), Colombo (6), Rijkaard (6), Baresi (6,5), Evani (6), Ancelotti (6,5), Van Basten (5), Gullit (5,5), Virdis (6). 12. Pinato, 13. Mussi, 14. F. Galli (n.g.), 15. Viviani, 16. Mannari (n.g.).
Allenatore: Sacchi (6).
Arbitro: Pezzella di Frattamaggiore (5,5).
Marcatori: 5' Benedetti, 26' Virdis.
Spettatori: 36.654 paganti per un incasso di L. 1.056.615.000 più 5.100 abbonati per una quota di L. 172.272.960.
Sostituzioni: F. Galli per Colombo al 63', Levanto per Nobile al 70', Mannari per Van Basten al 76', Monaco per Moriero all'89.
Marcature: il Lecce schierato con Baroni-Van Basten, Miggiano-Virdis, Vanoli-Gullit, Nobile-Colombo, Righetti libero. Milan schierato a zona.
Ammonito: Vanoli.
Espulsi: Nessuno.
La partita: Un Lecce senza timori reverenziali gioca a viso aperto, mettendo il Milan in difficoltà. I rossoneri con la testa al Real Madrid disputano una gara tutt'altro che entusiasmante.
Fatti salienti: 54': i leccesi reclamano il rigore per un fallo di mano in area di Tassotti, l'arbitro fa proseguire. 85': Baresi sfiora l'autogol deviando verso la propria porta una conclusione di Barbas.
I gol: 5': corner di Barbas e Benedetti di testa in tuffo mette dentro. 26': scambio Virdis-Van Basten-Virdis con il sardo che batte Terraneo in uscita.
Tiri in porta: 6 del Lecce, 12 del Milan.
Parate: 2 di Terraneo, 3 di G. Galli.
Falli: 13 del Lecce, 10 del Milan.
I migliori: Benedetti, G. Galli.
I peggiori: Van Basten e Gullit.
Giuria formata da: Angelo Rovelli (La Gazzetta dello Sport), Umberto Verri (La Gazzetta del Mezzogiorno), Antonio Corbo (Corriere dello Sport-Stadio).

Paciocco interviene su Ancelotti

ROMA 1
SAMPDORIA 0

Roma: Peruzzi (6,5), Gerolin (6), Oddi (6), Manfredonia (6,5), Tempestilli (6), Di Mauro (6,5), Massaro (6), Desideri (6), Völler (6,5), Giannini (6), Conti (6). 12. Tancredi, 13. Ferrario, 14. Collovati (n.g.), 15. Andrade (n.g.), 16. Rizzitelli.
Allenatore: Liedholm (6).
Sampdoria: Pagliuca (7), Lanna (5,5), Carboni (6), Bonomi (6), S. Pellegrini (6), L. Pellegrini (6), Victor (5,5), Cerezo (6,5), Vialli (6), Salsano (6), Pradella (5,5). 12. Bistazzoni, 13. Dossena (6), 14. Chiesa (n.g.), 15. Affuso.
Allenatore: Boskov (6).
Arbitro: Magni di Bergamo (6).
Marcatori: 58' Desideri.
Spettatori: 17.850 paganti per un incasso di L. 318.778.000 più 18.655 abbonati per una quota di L. 555.230.000.
Sostituzioni: Dossena per Cerezo al 53', Chiesa per Pradella all'84', Collovati per Conti all'85', Andrade per Desideri all'87'.
Marcature: Roma schierata a zona. La Samp con Lanna-Völler, Carboni-Massaro, Bonomi-Di Mauro, S. Pellegrini-Conti, Victor-Desideri, Cerezo (poi Dossena)-Giannini, L. Pellegrini libero.
Ammonito: Victor.
Espulsi: Nessuno.
La partita: Primo tempo di marca romanista. Solo nella ripresa i giallorossi vanno in vantaggio, meritando pienamente il successo finale.
Fatti salienti: 63': sforbiciata di Vialli per Pradella che segna ma in fuorigioco.
I gol: azione in velocità Di Mauro-Völler-Giannini-Desideri che di testa insacca.
Tiri in porta: 10 della Roma, 7 della Sampdoria.
Parate: 4 di Peruzzi, 7 di Pagliuca.
Falli: 22 della Roma, 25 della Sampdoria.
I migliori: Pagliuca, Di Mauro, Völler.
I peggiori: Pradella.
Giuria formata da: Francesco Campanella (Corriere dello Sport-Stadio), Stefano Andreani (ANSA), Margherita De Bac (Il Corriere della Sera).

Pradella: ha sostituito Mancini

VERONA 0
TORINO 0

Verona: Cervone (6,5), Berthold (6), Volpecina (5), Bonetti (6), Pioli (6,5), Soldà (6,5), Bruni (5,5), Iachini (5,5), Troglio (6), Bortolazzi (6), Pacione (5,5). 12. Zuccher, 13. Terraciano (n.g.), 14. Marangon, 15. Piubelli, 16. F. Gasparin (5,5).
Allenatore: Bagnoli (6).
Torino: Marchegiani (6), Benedetti (6,5), Brambati (6), Catena (6), Rossi (5,5), Comi (6), Landonio (6), Fuser (6), Muller (6,5), Sabato (6), Skoro (5,5). 12. Lorieri, 13. D. Gasparini (n.g.), 14. Edu, 15. Menghini (n.g.), 16. Bresciani.
Allenatore: Sala (6).
Arbitro: Amendolia di Messina (6).
Spettatori: 11.622 paganti per un incasso di L. 183.020.000 più 12.721 abbonati per una quota di L. 224.758.000.
Sostituzioni: F. Gasperini per Iachini al 66', D. Gasperini per Muller all'81', Terraciano per Bonetti all'88', Menghini per Skoro al 90'.
Marcature: Pioli-Muller, Bonetti-Skoro, Volpecina-Landonio, Brambati-Troglio, Benedetti-Pacione, Rossi-Bruni, Berhold-Catena, Iachini-Fuser, Bortolazzi-Sabato, liberi Soldà e Comi.
Ammoniti: Benedetti e Brambati.
Espulsi: Nessuno.
La partita: Sostanzialmente equilibrata, con due squadre che in attacco hanno fatto vedere poco e a centrocampo si sono equivalse. Pareggio giusto anche se forse il Torino avrebbe meritato di più.
Fatti salienti: 3': Muller indietro a Fuser, gran botta da fuori area e Cervone respinge in tuffo. 13': sugli sviluppi di un calcio d'angolo, Skoro a Rossi, tiro da tre metri a fil di palo.
Tiri in porta: 8 del Verona, 6 del Torino
Parate: 3 di Cervone, 3 di Marchegiani.
Falli: 25 del Verona, 25 del Torino.
I migliori: Soldà, Pioli, Muller.
I peggiori: Volpecina, Iachini, Skoro, Rossi.
Giuria formata da: Adriano Paganella (L'Arena), Luigi Vinco (Il Nuovo Veronese), David Messina (Gazzetta dello Sport).

Brambati vuole bloccare Troglio

di Carlo F. Chiesa

LUNEDÌ 10

ATTENTI A CHI VIOLA

Il presidente dell'Ufficio Indagini, Consolato Labate, si è improvvisamente svegliato: ha aperto un'inchiesta su presunti *«contatti»* peccaminosi tra il virile Ottavio Bianchi e l'altrettanto insospettabile Dino Viola. Il disorientamento nell'ambiente è grande. La raffinata strategia politica dei gestori di quel fondamentale Ufficio negli ultimi anni è infatti sempre stata una sola: indossare un impeccabile travestimento da struzzo e applicarsi con convinzione nella delicata operazione di tenere il capo accuratamente nascosto nella sabbia. Cosa può aver indotto Labate a una così brusca sterzata? E come mai, mentre ferve intensissimo il mercato di allenatori e giocatori, gli acuminati strali inquisitori del suo Ufficio si appuntano proprio e solo su Bianchi e Viola? Infine, perché tanta pubblicità a una indagine che dovrebbe essere riservata? In base a informazioni di fonte attendibile, siamo in grado di svelare il piccolo mistero. Consolato Labate, magistrato integerrimo, si è messo in testa un'idea ambiziosa: dimostrare, con una funambolica operazione di alta acrobazia investigativa, l'esistenza del suo prezioso Ufficio.

MARTEDÌ 11

IN GIUNTA DI PIEDI

Presentazione a Milano, in gran pompa, del toto-battesimo della mascotte dei Mondiali. *«È inutile dire»*, scandisce Luca di Montezemolo profeta disarmato di Italia '90, *«che si sapeva da quattro anni che nel '90 ci sarebbe stato il Mondiale. È inutile dire che all'estero si muovono solitamente prima che qui, quando sono in programma manifestazioni del genere. È inutile dire che a Roma le ultime opere pubbliche sono state realizzate per le Olimpiadi del '60. È inutile dire che la situazione critica del Paese paralizza molte scelte dell'organizzazione. E l'anno prossimo ci saranno anche le elezioni amministrative: un gioco al massacro. È un peccato, lo dico come cittadino italiano. Nessuno ha capito perché non è stato fatto niente per i parcheggi e gli aeroporti. In alcune città abbiamo cambiato in continuazione interlocutori. Ogni volta una Giunta comunale diversa...»*. È inutile dire, aggiungiamo noi, che l'atavica fame della nostra classe politica non poteva restare insensibile di fronte all'enorme greppia imbandita rappresentata da Italia '90. Un collega esacerbato ci offre un suggestivo accostamento, di pregevole livello culturale: *«Forse è proprio ai nostri amministratori locali che il grande Goya si riferiva, senza saperlo, quando dipinse uno dei suoi più celebrati capolavori: "Il sonno della ragione genera mostri"»*.

MERCOLEDÌ 12

SCHIAVI IN MANO

Dal Parlamento europeo una notizia attesa con trepidazione: è stata approvata la già celebre risoluzione che invita le istituzioni Cee a «mettere ordine» nel settore dei calciatori professionisti. Il vice-presidente della Commissione europea, il tedesco Martin Bangemann, ha annunciato dal canto suo che presenterà una *«Carta dei diritti sociali degli sportivi professionisti»*. Grande accusata, l'«indennità di svincolo», che si traduce secondo i sottoscrittori della risoluzione in una moderna *«forma di schiavismo»* dei giocatori professionisti. La nobile crociata colma una storica lacuna: è noto infatti che nel Continente ogni sopruso è stato ormai debellato, ogni sperequazione cancellata, ogni ingiustizia rasa al suolo: a soffrire sono rimasti solo i «poveri ricchi» del calcio. Ai quali resta un'unica consolazione: meglio rimanere schiavi delle società che diventarlo della propria ottusità travestita da demagogia.

GIOVEDÌ 13

DOPING O MAI

Esplode l'ennesimo scandalo nel mondo dell'atletica leggera. Il quattrocentista canadese Mike Sokolowski accusa lo scattista italiano Pierfrancesco Pavoni di aver fatto ricorso a steroidi anabolizzanti nell'autunno del 1987, durante il suo soggiorno in Canada. Il mondo dello sport italiano è a rumore. L'interessato è insorto indignato: *«Sono volgari menzogne e follie pure. Quella era solo un'iniezione di vitamine. Chiederò il nulla-osta per adire le vie legali contro tali assurde insinuazioni»*. Davanti al giudice produrrà un testimone a prova di bomba: i risultati.

VENERDÌ 14

I GIORNI DELL'ORO

Il calcio italiano si sta votando a De Amicis. A Bologna Gigi Maifredi ha annunciato martedì scorso che resterà in rossolbù almeno un'altra stagione *«per una scelta di vita»*. Adesso sembra addirittura che il re delle «scelte di vita», Sven Goran Eriksson, si accinga a fare la seconda nel giro di pochi giorni. Qualche settimana fa, con la panchina vagamente traballante, lo svedese «scelse» le offerte di qualche centinaio di milioni di ingaggio da parte del Benfica. Ora pare che i Pontello gli abbiano offerto, per fargli cambiare «scelta di vita», un piccolo riconoscimento al suo innegabile valore: 7 miliardi in tre anni. È un'offerta adeguata ai meriti del bravissimo tecnico viola, il cui cuore sembra sul punto di sciogliersi. Essa oltretutto gli consentirà di vincere finalmente un premio nel Bel Paese: visto che si ostinano a negargli il tradizionale «Seminatore d'oro», nessuno oserà infatti d'ora in poi negargli il «Raccoglitore» dello stesso prezioso metallo.

SABATO 15

IMPIEGATO DI PANCA

Situazione pesante, a Pisa, dove la precaria situazione di classifica si sposa all'altrettanto zoppicante sorte del bravo tecnico nerazzurro, Luca Giannini. Secondo le gazzette, quella di domani potrebbe essere per lui l'ultima partita: scade infatti con Juventus-Pisa la deroga che gli consente di allenare una compagine di A col patentino di seconda categoria. *«Non so proprio come andrà a finire questa vicenda»*, ha commentato Giannini. *«Sono questioni burocratiche che in questo momento non mi interessano»*. Confermando la propria professionalità, l'allenatore toscano ha confidato agli amici di essere concentrato esclusivamente sulla salvezza del suo Pisa. Per farlo, evita ogni distrazione con una ricetta sicura: non legge mai i giornali. Ci sembra difficile credere a questa voce. Possibile non gli venga la curiosità di leggere la formazione che Anconetani detta settimanalmente alla stampa?

DOMENICA 16

MISTERO TUFFO

Smarrimento ad Ascoli, dove la squadra marchigiana ha brillantemente superato il Como, avversario diretto per la salvezza. In settimana, il bravissimo Bersellini ha confidato al Resto del Carlino: *«Se ce la facciamo davvero a salvarci, nonostante tutti questi infortuni, mi tuffo nel fiume dal ponte dello stadio»*. Qualcuno ha fatto notare che il ponte è alto quasi cento metri e di acqua di sotto non ce n'è quasi per niente. Dopo il successo di oggi si apre per i tifosi bianconeri un drammatico dilemma: tifare per la salvezza dell'Ascoli o per quella del «mago di Borgotaro»?

I CONVOCATI AZZURRI

Roberto Baggio (Fiorentina), Franco Baresi (Milan), Giuseppe Bergomi (Inter), Nicola Berti (Inter), Stefano Borgonovo (Fiorentina), Andrea Carnevale (Napoli), Luigi De Agostini (Juventus), Fernando De Napoli (Napoli), Roberto Donadoni (Milan), Ciro Ferrara (Napoli), Riccardo Ferri (Inter), Luca Fusi (Napoli), Giuseppe Giannini (Roma), Paolo Maldini (Milan), Roberto Mancini (Sampdoria), Giancarlo Marocchi (Juventus), Aldo Serena (Inter), Stefano Tacconi (Juventus), Gianluca Vialli (Sampdoria), Walter Zenga (Inter).

LA LETTERA di Vladimiro Caminiti

ZAR IN CONDOTTA

Mi sono messo anch'io in viaggio con Penelope, per distrarmi, caro direttore, dai pensieri della vita. Girellavo per la mostra della Rocca Paolina, in compagnia dei messeri specialissimi che l'hanno voluta e creata, Araldo Caprai, il sindaco socialista Silla Baglioni, Massimo Angeletti, Mario Cartasegna, Gianni e Mario Brustenga, l'amico Mario Mariano. Tu conosci Perugia, città romita dove l'Italia recupera i valori della tradizione, e così trine e merletti, scialli, velette, quelle cose da nulla che coprono tutto il visibile meraviglioso. Le amatissime, incantate incantatrici oggi preferiscono i jeans, ma una volta, in un tempo volato via, fazzolettini ricamati da mano di fata, camicie di seta trapunte da dita di regine. La favola della donna torna d'attualità alla Rocca Paolina. Io girellavo una mattina e sognavo. Sognavo di potere uscire per sempre dal prato verde, Firenze come Lecce, Torino come Bari, di questi stadi-stadioni-mausolei di pietra costruiti non esclusivamente per il gioco del calcio, che pure ciba il paese da più di mezzo secolo. Come tutto mi appariva così dolce, dall'insulsa follia ad esempio di Lecce, tre messeri senza tessera professionale fatti sedere in tribuna stampa, dove oggi di vanno a trovar posto tutti, bambini, gatti sciolti, politici in servizio permanente effettivo di galoppini, cani lupo, fanciulle in fiore e matrone sfiorite, io col mio binocolo per non farmi sfuggire i particolari che contano, il prato verde lontanissimo come in tutti gli stadi-stadioni demagogici della nostra Italia — a parole — tanto calcistica, alle mie spalle l'urlo «assassino» vomitato per un intervento difensivo del lindo Tricella. Questo è il clima che oggi si trova in tribuna stampa d'Italia. La fazione ha ucciso la ragione. Non meravigliarti perciò di questo mio bisogno di evadere, le trine e i merletti, i fazzolettini e gli scialli, della collezione di Arnaldo Caprai, mi hanno consentito attimi di relax, le nuvole vanitose hanno prestato alle mani delle donne queste carezze per il mio cuore.

Mi sono messo in viaggio con Penelope, ma non ho scordato Zavarov. L'Avvocato ha scelto la carta sovietica e la Juventus è fritta. Dardanello opina di campionati sfalsati, per cui Zavarov sarebbe così tanto sfalsato come mi è apparso allo stadio-stadione di via del Mare, goduria di Iurlano e soci, tipi mansueti, come tu sai. Io non la penso così. Io credo che la carta sovietica sia stata giocata con leggerezza, abbiamo discusso Platini per certi suoi atteggiamenti divistici, da snob di origini novaresi, Zavarov è peggio. Andiamo verso la totale apertura di tutto, l'Italia si accinge a divenire quel giardino d'Europa, quell'espressione geografica che diceva spregiosamente Metternich, il giubilo è generale, il plauso è scrosciante, vivremo giorni indimenticabili. Ma torniamo a Zavarov, a questo giocatore di poco polso e di bello stile, che ripensavo, guardando trine e merletti alla Rocca Paolina, lui, Alexandr Zavarov, uno specialista di trine e merletti calcistici, per i suoi spunti finalizzati su tocchi volanti di strenua precisione, uno-due in verticale di assoluto virtuosismo. Non ho visto a Lecce uno Zavarov solo, ne ho visti diversi; non ho visto un calciatore intero, ne ho sbocconcellato più di uno. Non ha ruolo, innanzitutto, questo Zavarov che quell'antipatico e grande maestro di Lobanovski ha concesso, bontà sua, al trepido juventino Avvocato Agnelli. Centravanti? Ma vogliamo scherzare. Mezzapunta? Ma è una fanfaluca. Diciamo che è un attaccante, e chiudiamola qui. Inserito nel registro pulsante della squadra sovietica, in quegli schemi monotoni e sferzanti, di calcio atletico totale, ecco il piccolo ricamatore esaltarsi negli uno-due con Protassov, scattista e muscolare di forte tempra, ecco le sue apparizioni virtuose arricchire lo schema, visualizzarlo soprattutto televisivamente. Ma non era Zavarov l'uomo decisivo, nel nerbo dei difensori centrali e laterali, Kuznetsov, un Rats, un Bessonov, un Demianenko, nella spinta in avanti, dettata, legiferata, dalle bellissime gambe di Mikhailichenko, è la forza di quest'Urss che sradicherà l'Italia di Vicini dal suo cammino alla prima occasione. Una cosa è ammirarli, una cosa è portarseli a casa.

Io penso, Marino, che uno Zavarov ci guardi storto. Lo so per esperienza, gli offriamo una mano e lui la respinge. Ero a Caselle, si partiva con la Juventus, avvenimento per chi scrive sempre gradevole. La squadra dalle maglie bianconere, mantiene il suo stile. Sono tutti ragazzi in gamba. Sono veri professionisti. Tacconi è capitan Fracassa, Galia ha discrezione e cultura, Marocchi è un half autentico, nato per far gioco, Tricella è il miglior libero d'Italia dopo Franco Baresi, Pasquale Bruno ha doti fisiche e tecniche per potere surrogare Claudio Gentile e Luciano Favero (un errore impiegarlo da stopper), Laudrup è l'ultimo favoliere della pedata, Mauro è un tornante fosforico, Gil Rui Barros è il nano-gigante, Alto-golbelli non è ancora finito, Renato Buso nasce come centrattacco sgranocchiatore di difese. Anche la Juve criticatissima ed altalenante di quest'anno è degna del suo passato. Ma noi ci siamo specializzati in fanfaluche. Io dico che il limite di questo gruppo è stato Zavarov, le sue stanchezze e le sue mollezze, le sue abulie ed i suoi lampi di genio, hanno contagiato spesso e volentieri la squadra. Non ha retroterra di calciatore questo russo dalla zazzera bionda e i maligni occhi celesti. Me lo ha accordato per una intervista Pietro Giuliano, che io sappia, seconda e forse prima forza effettiva della società, e lui, seduto stava, indolente, stiracchiandosi col suo quotidiano russo vecchio di mesi, ha sbattuto le ciglia, mi ha fatto pensare a quei gatti che certe ragazze capricciose si portano nella gabbia in treno o in piroscafo. L'Avvocato Agnelli può fare quello che vuole, gli dobbiamo molto, tanto, l'Italia trasformata in un immenso brulicante garage semovente, forse il mio presidente Boniperti, che mi definisce il poeta del calcio, non è più intuitivo e creativo come dieci anni fa. Passa tutto, e senza Boniperti mai la Juventus avrebbe vinto quanto ha vinto: da solo lui più che Edoardo, Gianni e Umberto della grande Famiglia. Intendiamoci Mikhailichenko non è Zavarov, Protasov non è Zavarov, se vengono tutti e due e si aggiungono al ricamatore, può essere che mi debba rimangiare quanto sto scrivendo.

E' un fatto che Zavarov non ci ama e non fa nulla per capirci. E' un fatto che una squadra di calcio nasce da intese misteriose che non sono accaparrabili al mercato. La fregatura di quest'allenatore spartano e razionale che è Dino Zoff, ben più credibile di tanti pseudogenialimister, è stato il russo. Lui accoppiato a Rui Barros, lui preferito a Mauro, lui doppione di Laudrup, via seguitando. Tanti «mezzi» che non ne fanno una storia di equilibri-squilibrati che hanno determinato questo accidentato cammino della Juventus. Boniperti può pensare, anche se non lo dichiara che la Juventus di oggi è male assemblata, ma io dubito che altri al posto di Zoff avrebbe potuto far meglio. Avrebbe fatto peggio. Ora aspetto che Alexandr Zavarov mi smentisca e giochi una serie di partite una più bella dell'altra, col suo piedino di ricamatore arrivato da un paese dove il calcio ha sì tradizioni, ma non ha retroterra professionistico; è lavoro e passione, ma non è mai avventura. Solo in famiglia sorride e si distende lo spirito ucraino di Zavarov. □

I LEONI MARINI

Battendo il Padova, i ragazzi dell'ex nerazzurro rientrano nel giro qualificazione

All'unica coppia praticamente al sicuro (Torino e Cremonese) fanno riscontro i molti interrogativi legati al discorso-qualificazione nei raggruppamenti B, C e D. Nel girone B, clamoroso «poker» di sconfitte: cadono infatti Milan, Cesena, Padova e Como (col Treviso, alla prima vittoria), e rientrano nel giro l'Udinese e l'Inter. Sabato, Cesena-Milan. Incertezza anche nei gruppi C (Roma-Perugia-Lazio) e D (l'Avellino aggancia il Bari). E sabato: Avellino-Napoli, Lecce-Bari e Reggina-Catanzaro. Un'occhiata a quanto è accaduto nella 10ª di ritorno. Nel girone A, un'autorete di Germani ha permesso alla Sampdoria di battere il Bologna; poi reti di Sudati, Coradazzo e Santucci (Cremonese), Romairone e Puppo (Genoa), Burtini e Spinosa (Pavia), Dosi (Piacenza), Porfido (Torino), Centrone-rigore e Calamai (Fiorentina), Cavallo (Juventus). Nel B, centri di Bonavita (2), Villa, Serioli e Raineri-rigore (Atalanta), Morello (Inter), Casciello (Monza, in autogol pro-Triestina con Giorgio), Cagliari (Brescia), Lorenzi, Vacillotto (2) e Favarato (Treviso), Casu e «bis» di Zian (Como), Passoni (Udinese), Germetti, Pagani e Paganini (Verona). Nel C, doppietta di Fantozzi (un rigore) e Donati (Campobasso), Rubeca e Nicolai (Ternana), Budruni (Cynthia), Bertarelli e Turchi (Ancona), bis di Piccolo (Foggia), Catelli e Maggioli (Perugia), Branca (Pescara), Aiello (Roma), Romualdo, Francesconi e MOntagnani (Lodigiani), Petrella e Cerbara (Frosinone), Vespa, Locciola e Lironi (Ascoli). Nel D, Latroga e «bis» di Provenzano (Casarano), Montalbano (Catania), Fontana-rigore (Catanzaro), Manfredi, Imbimbo e Sullo (Avellino), D'Onofrio e Gianfreda (Lecce), Ferrante (Napoli), Porzio (2) e Amato (Sorrento), Manica (Taranto). Settanta i gol segnati, media-gara: 2,50.

Carlo Ventura

In alto, Andrea Villa dell'Atalanta: un gol alla Spal. Sopra, la rosa dell'Inter. Grazie alla vittoria sul Padova, i nerazzurri rientrano nel giro-promozione. Sotto, Angelo Ferraro

IN PRIMO PIANO/FERRARO DELL'AVELLINO

VOLO D'ANGELO

Il campionato di vertice dell'Avellino dipende anche da lui, Angelo Ferraro, un centrocampista completo, autentico punto di forza del complesso di Del Gaudio. Andiamo a conoscerlo nei particolari. Angelo Ferraro, 1 e 68 per 62 chili, è nato a Cassino (FR) il 17 marzo 1972. La sua crescita calcistica avviene nel vivaio dell'Avellino, dove i costanti progressi registrati lo pongono all'attenzione dei responsabili. La scheda personale parla di un fisico in via di maturazione, di ottime doti di aggressività, di un invidiabile spirito di abnegazione e di tanta voglia di imporsi. Dotato di ottima resistenza, sa cavarsela benone per tutti i 90 minuti. Le basi tecniche sono buone: destro e sinistro efficaci, costruisce e difende, oltre a tentare il dribbling, se è il caso. Tatticamente è bravissimo. Al calcio, alterna lo studio (terza ragioneria). Le referenze sono ottime, così assicura il dirigente Claudio Preziosi. L'Avellino ha dunque un futuro baby: le attese non andranno deluse.

c. v.

RISULTATI, CLASSIFICHE E MARCATORI

DOPO LA 10. GIORNATA

GIRONE A. Bologna-Sampdoria 0-1; Cremonese-Pisa 3-0; Fiorentina-Juventus 2-1; Genoa-Pavia 2-2; Parma-Piacenza 0-1; Reggiana-Modena 0-0; Torino-Empoli 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Torino	**38**	23	16	6	1	42	4
Cremonese	**32**	23	13	6	4	26	9
Juventus	**27**	23	11	5	7	35	22
Sampdoria	**26**	23	8	10	5	30	17
Fiorentina	**24**	23	9	6	8	23	26
Empoli	**23**	23	8	7	8	20	18
Pisa	**22**	23	4	14	5	24	23
Piacenza	**22**	23	5	12	6	17	24
Modena	**22**	23	5	12	6	16	30
Parma	**19**	23	4	11	8	11	15
Bologna	**19**	23	7	5	11	17	24
Genoa	**19**	23	5	9	9	16	27
Pavia	**15**	23	5	5	13	14	34
Reggiana	**14**	23	3	8	12	14	32

GIRONE B. Atalanta-Spal 5-0; Inter-Padova 1-0; Monza-Triestina 1-1; Rimini-Brescia 0-1; Treviso-Como 4-3; Udinese-Milan 1-0; Verona-Cesena 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Milan	**32**	23	14	4	5	37	16
Udinese	**30**	23	9	12	2	35	19
Padova	**30**	23	12	6	5	29	18
Cesena	**30**	23	12	6	5	32	22
Inter	**29**	23	11	7	5	30	16
Como	**29**	23	12	5	6	36	29
Atalanta	**25**	23	7	11	5	25	12
Monza	**24**	23	8	8	7	26	27
Rimini	**23**	23	8	7	8	21	32
Verona	**20**	23	5	10	8	28	33
Brescia	**18**	23	6	6	11	21	31
Spal	**13**	23	3	7	13	20	42
Triestina	**10**	23	2	6	15	16	36
Treviso	**9**	23	1	7	15	19	42

GIRONE C. Ascoli-Sambenedettese 3-0; Campobasso-Ternana 3-2; Cynthia-Ancona 1-2; Foggia-Perugia 2-2; Frosinone-Francavilla 2-0; Lodigiani-Caserta 3-0; Pescara-Roma 1-1. Ha riposato la Lazio.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Roma	**32**	23	12	8	3	50	18
Perugia	**31**	23	12	7	4	34	17
Lazio	**31**	23	11	9	3	34	18
Ancona	**27**	23	8	11	4	36	22
Ascoli	**27**	24	9	9	6	25	20
Lodigiani	**25**	23	9	7	7	23	24
Frosinone	**23**	23	8	7	8	27	30
Foggia	**22**	23	7	8	8	28	29
Pescara	**21**	24	5	11	8	27	32
Campobasso	**20**	23	5	10	8	27	31
Francavilla	**20**	24	5	10	9	26	38
Cynthia	**19**	24	5	9	10	27	37
Samb	**18**	23	8	2	13	16	32
Ternana	**17**	23	3	11	9	18	33
Casertana	**17**	24	4	9	11	23	40

GIRONE D. Bari-Reggina 0-0; Casarano-Catania 3-1; Catanzaro-Cosenza 1-0; Licata-Avellino 0-3; Messina-Lecce 0-2; Napoli-Barletta 1-0; Sorrento-Taranto 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bari	**32**	23	11	10	2	29	13
Avellino	**32**	23	10	12	1	24	11
Catanzaro	**31**	23	13	5	5	37	24
Reggina	**30**	23	10	10	3	26	14
Napoli	**29**	23	10	9	4	35	14
Lecce	**27**	23	8	11	4	15	6
Catania	**23**	23	10	3	10	24	28
Cosenza	**20**	23	5	10	8	15	24
Licata	**18**	23	4	10	9	16	25
Barletta	**18**	23	6	6	11	11	20
Sorrento	**17**	23	3	11	9	16	21
Taranto	**17**	23	6	5	12	17	26
Messina	**16**	23	5	6	12	15	30
Casarano	**12**	23	3	6	14	15	39

MARCATORI: **15 reti:** Salierno (Monza, 1 rigore) e Procopio (Catanzaro, 3).

Non perdete il prossimo numero!

Non costerà una lira di più del solito ma conterrà

QUATTRO MAXIPOSTER!

LA NAZIONALE AZZURRA

Un omaggio a Vicini e ai suoi ragazzi in vista del doppio impegno con Uruguay e Ungheria

LA NAZIONALE ROSSA

Un atto d'amore verso la Ferrari lanciata verso la rinascita e impegnata al G.P. di Imola

E per celebrare il più grande derby degli ultimi anni

L'INTER TRICOLORE

L'Avellino batte il Padova e si mantiene a ridosso delle prime. Il gol della vittoria porta la firma di Adolfo Sormani, «freddo» rigorista

di Marco Montanari

Una vittoria (conquistata con il cuore e grazie al... gelido piedino di Dodo Sormani) per cullare sogni di gloria mai sopiti: l'Avellino batte il Padova e non si lascia distanziare dalla Cremonese, a sua volta vittoriosa in casa contro la Samb. Ma il campionato ancora una volta offre ben pochi spunti, le venti protagoniste recitano ruoli definiti da tempo, così mentre il Genoa stenta al «Ferraris» al cospetto del Catanzaro, il Bari non infierisce su un Empoli che ormai non ha più niente da dire. Per trovare motivi d'interesse, insomma, bisogna dare i... numeri. Rivisitando il cammino delle prime sette nel girone di ritorno, scopriamo infatti che il Bari è la squadra maggiormente in forma: sedici punti in undici partite, frutto di cinque vittorie e sei pareggi. Seguono, nella speciale classifica parziale, Cremonese e Reggina (quattordici punti), che precedono Padova, Udinese e Genoa (tredici). Ultimo fra cotanto senno il già lodato Avellino, fermo a quota dodici. Per quanto riguarda gli attacchi, alle spalle degli scatenati

MA CHE GELIDO PIEDINO

«galletti» di Salvemini (quindici gol) ci sono Cremonese (tredici), Reggina e Avellino (dieci), Padova (nove), Udinese (sei) e, udite udite, Genoa, staccato in coda con soli cinque centri. In altre parole, le cifre confermano quella che è più di un'impressione: i rossoblù di Scoglio, protagonisti di un brillantissimo avvio di stagione, hanno tirato i remi in barca, rimettendo in discussione la loro leadership. Si tratta solo di un periodo di appannamento (piuttosto lungo, per la verità...) oppure il Genoa è scoppiato? Da Licata attendiamo l'ardua sentenza.

segue

Sopra il titolo (fotoZucchi), Adolfo Sormani, centrocampista dell'Avellino che domenica scorsa ha realizzato il gol della vittoria contro il Padova trasformando un calcio di rigore

RISULTATI

30. giornata
Ancona-Udinese 0-0
Avellino-Padova 1-0
Barletta-Licata 0-0
Cosenza-Parma 0-0
Cremonese-Samb 1-0
Empoli-Bari 1-1
Genoa-Catanzaro 0-0
Monza-Messina 1-0
Reggina-Brescia 1-0
Taranto-Piacenza 1-0

PROSSIMO TURNO

23 aprile, ore 15,30
Bari-Udinese (1-0)
Brescia-Ancona (0-0)
Catanzaro-Reggina (0-0)
Empoli-Avellino (1-1)
Licata-Genoa (0-3)
Messina-Barletta (2-2)
Padova-Taranto (0-0)
Parma-Cremonese (0-0)
Piacenza-Cosenza (0-1)
Samb-Monza (0-0)

CLASSIFICA MARCATORI

15 reti: Schillaci (Messina, 5 rigori).
13 reti: Bivi (Cremonese, 4).
11 reti: De Vitis (Udinese, 3), Baiano (Empoli, 3), La Rosa (Licata, 3), Simonini (Padova, 8).
9 reti: Marulla (Avellino, 1).
8 reti: Pierleoni (Messina), Monelli (Bari, 2).
7 reti: Nappi (Genoa), Cinello (Cremonese, 1), Minotti (Parma), Palanca (Catanzaro, 1), Onorato (Reggina, 1), Maiellaro (Bari, 1).
6 reti: Quaggiotto (Genoa, 3), Beccalossi (Barletta), Sorce (Licata), Ganz (Monza).
5 reti: Padovano (Cosenza), Ermini (Sambenedettese), Casiraghi (Monza), Jorio (Piacenza, 3), Onorati (Genoa, 1), Ciocci (Padova), Lerda (Taranto, 1), Savino (Brescia), Venturin (Cosenza), Garlini (Ancona, 3).

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA

1 **Zunico** (Catanzaro)
2 **Nobile** (Samb)
3 **Gnoffo** (Licata)
4 **Strappa** (Avellino)
5 **Napolitano** (Cosenza)
6 **Minotti** (Parma)
7 **Lombardo** (Cremonese)
8 **Roselli** (Taranto)
9 **Ganz** (Monza)
10 **Sormani** (Avellino)
11 **Maiellaro** (Bari)
All.: **Scala** (Reggina)

LA CLASSIFICA DOPO LA 30. GIORNATA

SQUADRE	PUNTI	GIOCATE	PARTITE TOTALE			IN CASA			FUORI CASA			MEDIA INGLESE	RETI	
			V	N	P	V	N	P	V	N	P		F	S
Genoa	42	30	14	14	2	9	6	0	5	8	2	—3	31	10
Bari	41	30	12	17	1	8	6	0	4	11	1	—3	28	13
Udinese	37	30	11	15	4	10	5	1	1	10	3	—9	28	15
Cremonese	36	30	12	12	6	8	5	2	4	7	4	—9	33	25
Reggina	34	30	9	16	5	7	7	1	2	9	4	—11	25	23
Avellino	33	30	10	13	7	9	6	0	1	7	7	—12	23	20
Padova	32	30	10	12	8	10	3	2	0	9	6	—13	24	22
Cosenza	31	30	11	9	10	8	5	2	3	4	8	—14	24	26
Messina	30	30	10	10	10	10	4	1	0	6	9	—15	33	31
Ancona	29	30	5	19	6	4	10	1	1	9	5	—16	25	28
Licata	28	30	8	12	10	7	6	1	1	6	9	—16	28	31
Catanzaro	28	30	6	16	8	5	7	3	1	9	5	—17	12	13
Parma	28	30	6	16	8	3	10	2	3	6	6	—17	21	24
Empoli	27	30	7	13	10	7	8	0	0	5	10	—18	25	28
Barletta	27	30	6	15	9	6	9	1	0	6	8	—19	30	35
Monza	26	30	6	16	9	4	10	1	1	6	8	—19	20	22
Brescia	23	30	5	13	12	5	6	4	0	7	8	—22	18	26
Sambenedettese	23	30	5	13	12	4	8	3	1	5	9	—22	16	25
Taranto	23	30	6	11	13	5	8	2	1	3	11	—22	15	29
Piacenza	22	30	6	10	14	4	7	4	2	5	10	—23	18	32

GUERIN D'ORO

GIOCATORI		
1	**Zunico** (Catanzaro)	6,61
	Rosin (Reggina)	6,42
2	**Ottoni** (Padova	6,30
	De Simone (Messina)	6,30
3	**Apolloni** (Parma)	6,40
	Attrice (Reggina)	6,28
4	**Ruotolo** (Genoa)	6,50
	Giacomarro (Licata)	6,31
5	**Caricola** (Genoa)	6,35
	Storgato (Udinese)	6,33
6	**Signorini** (Genoa)	6,55
	Minotti (Parma)	6,29
7	**Lombardo** (Cremon.)	6,43
	Eranio (Genoa)	6,39
8	**Longhi** (Padova)	6,28
	Di Gennaro (Bari)	6,23
9	**Nappi** (Genoa)	6,61
	Schillaci (Messina)	6,37
10	**Maiellaro** (Bari)	6,70
	Urban (Cosenza)	6,49
11	**La Rosa** (Licata)	6,45
	Simonini (Padova)	6,37

ARBITRI		
1.	**Quartuccio**	6,18
2.	**Stafoggia**	6,18
3.	**Beschin**	6,15
4.	**Trentalange**	6,14
5.	**Ceccarini**	6,12

A fianco (Photosprint), Cipriani esulta dopo aver battuto Mannini, pareggiando per l'Empoli contro il Bari

SERIE B

segue

GRIGIO D'ALLARME

Se in testa succede poco, figuriamoci quali movimenti ci possono essere nelle zone di metà classifica. Il Cosenza perde l'ultimo tram che lo poteva portare a ridosso delle prime e abbandona la sua idea meravigliosa. Niente da fare neppure per il Messina, ancora una volta insipido in trasferta: mancava la «bocca da fuoco» Totò Schillaci, d'accordo, ma l'andazzo si ripete dall'inizio del torneo e quindi è inutile cercare attenuanti. L'Ancona migliora il suo record cogliendo il diciannovesimo pareggio, il Barletta e il Licata si dividono la posta in palio da bravi fratelli, l'Empoli ringrazia sentitamente il magnanimo Bari e il Monza compie un altro importantissimo passo verso la salvezza. L'impresa della giornata, come accennato in precedenza, è quella compiuta dal Catanzaro: un pareggio in casa del Genoa non è mai da buttare. Nemmeno se questo Genoa appare ormai sazio, demotivato e stanco.

CLAGLUNA CRESCENTE

Il Taranto ha centrato la prima vittoria della gestione Clagluna, lasciando al Piacenza l'ingrato compito di reggere il fanalino di coda. Per il tecnico dei rossoblù, chiamato a trascinare in porto una squadra che fa acqua da tutte le parti, c'è finalmente la possibilità di trascorrere una settimana tranquilla, anche se sarebbe il caso di impartire una bella lezione a Franchino Lerda (con lui l'appuntamento è dietro la lavagna). La Samb cade come da copione a Cremona, ma la sconfitta — paradossalmente — non costituisce una bocciatura definitiva per gli uomini di Riccomini: se domenica i marchigiani dovessero battere il Monza, il miracolo sarebbe nuovamente possibile. Resta da dire del Brescia. La scorsa settimana abbiamo letto che Sogliano sta già muovendosi per fare una squadra da alta classifica. E, a sentire il bravo Ricky, lo squadrone dovrebbe partecipare al prossimo campionato di Serie B. Se è vero che il Brescia ha tutto il diritto di sperare, noi ci limitiamo a dare spazio alle aride cifre: nelle ultime undici partite, i lombardi hanno incamerato sette punti (una vittoria, cinque pareggi e altrettante sconfitte), con sette gol all'attivo e dodici al passivo. Chissà se Sogliano crede davvero nella salvezza o se invece tenta di tirare su il morale alla truppa con esilaranti barzellette...

GIRO DI POSTA

Per un campionato anonimo, ecco due lettere in... tema. Da Reggio Calabria, un lettore ci chiede per quale motivo il presidente Benedetto non abbia ancora fatto firmare a Nevio Scala il contratto per la prossima stagione. Scala — lo sanno tutti — è nel mirino di alcuni club di Serie A, quindi probabilmente il tecnico sta prendendo tempo per non precludersi un clamoroso salto di categoria. Dal canto suo, però, il presidente Benedetto — a quanto ci risulta — non ha mai affrontato direttamente il problema con l'interessato. Un amico, anzi, ci confida che piuttosto che offrire a Scala un congruo aumento, Benedetto sarebbe disposto a guidare personalmente gli allenamenti. Da Licata, invece, si fa vivo Salvatore L. per denunciare le malefatte *«di una persona in malafede che, assieme a un gruppo di giocatori, ha tramato ai danni di Papadopulo per poter gestire la squadra a suo piacimento, visto che lui non avrebbe potuto farlo non possedendo il patentino di prima categoria»*. Salvatore L. fa il misterioso: dice il peccato, non il peccatore. È bastata una telefonata per scoprire che il personaggio in questione è Pietro Ruisi, già responsabile del settore giovanile della società siciliana. Ruisi, secondo il nostro... informatore, è un ottimo preparatore, andava d'amore e d'accordo con Cerantola e in effetti potrebbe aver recitato una parte non secondaria nel licenziamento di Papadopulo. Che poi Scorsa sia solo una testa di legno, non siamo riusciti a stabilirlo: se il diretto interessato vuole, può farci conoscere il suo pensiero.

m. m.

di Marco Montanari

SUL PODIO

1 Adolfo SORMANI (2)
Avellino

Non ci fossero stati infortuni e squalifiche, forse non avrebbe avuto molte occasioni per mettersi in luce. Fatto sta che Fascetti gli ha dato fiducia e il ragazzo se l'è meritata.

2 Attilio LOMBARDO
Cremonese

Stilisticamente non è eccezionale, però il suo rendimento si mantiene sempre ben oltre la sufficienza. I bomber hanno le polveri bagnate? Per una volta ci pensa lui.

3 Pietro MAIELLARO (7)
Bari

Domanda imbarazzante: cosa potremmo dire, di nuovo, sul suo conto? È geniale, irresistibile, pungente, determinante. Un altro merito: non rientrava nei piani di Catuzzi.

4 Maurizio GANZ (2)
Monza

Tutti aspettavano l'esplosione di Casiraghi, non conoscendo le doti del bomber di Tolmezzo. Ganz ha un solo difetto: è della Sampdoria. E Mancini e Vialli non sono Bolis e Gaudenzi...

5 Giacomo ZUNICO (2)
Catanzaro

La classifica del Guerin d'Oro non mente: l'estremo difensore giallorosso è di gran lunga il miglior portiere della cadetteria. Non ci fossero lui e Palanca sarebbero guai seri...

6 Vincenzo ONORATO (2)
Reggina

La porta bresciana sembrava stregata. Poi, a pochi minuti dal termine, gli è capitata l'occasione buona per fare breccia: missione compiuta. E Reggio Calabria continua a sognare.

7 Giorgio ROSELLI (2)
Taranto

Nel momento del bisogno, con la squadra prigioniera di un sortilegio, è stato capace di sbloccare il risultato con una zampata d'altri tempi. Clagluna ringrazia e chiede il bis.

8 Loriano CIPRIANI
Empoli

Il pareggio — usiamo un eufemismo — era nell'aria, eppure il pallone non ne voleva sapere di infilarsi alle spalle di Mannini. Il suo gol ha salvato il risultato e... Simoni.

DIETRO LA LAVAGNA

Adriano BUFFONI (2)
Allenatore del Padova

Ancora una volta ha rinunciato a sfruttare l'enorme potenziale offensivo della sua squadra, lasciando in panchina Ciocci. Ognuno è libero di fare ciò che vuole, ma così la Serie A si allontana inesorabilmente.

Franco LERDA (2)
Attaccante del Taranto

Un grande avvenire dietro le spalle: al «granatino», qualche anno fa, molti avevano pronosticato un futuro ricco di soddisfazioni. Invece, più che per i gol, Franchino è salito alla ribalta per la litigiosità.

Ancona 0 Udinese 0

ANCONA: Vettore (n.g.), Fontana (6), Vincioni (6), Bruniera (6,5), Ceramicola (6), Donà (7), Gadda (6), Evangelisti (6), Garlini (6), Brondi (6), De Martino (6). 12. Piagnerelli, 13. Deogratias, 14. Spigarelli, 15. De Stefanis (n.g.), 16. Lentini (n.g.).
Allenatore: Cadè (7).
UDINESE: Garella (6,5), Galparoli (5,5), Orlando (6), Manzo (6,5), Storgato (6), Lucci (6), Firicano (5), Zannoni (6,5), De Vitis (6), Catalano (7), Branca (6). 12. Abate, 13. Susic, 14. Paganin (n.g.), 15. Pasa, 16. Vagheggi.
Allenatore: Sonetti (6,5).
Arbitro: Dal Forno di Ivrea (7).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Lentini per Brondi al 28', De Stefanis per Ceramicola al 37' e Paganin per Branca al 38'.
Ammoniti: Manzo.
Espulsi: Nessuno.

Avellino 1 Padova 0

AVELLINO: Di Leo (7), Murelli (6), Dal Prà (6,5), Strappa (7), Amodio (7), Perrone (6), Bertoni (6), Pileggi (6,5), Sormani (7), Celestini (6,5), Baldieri (7). 12. Amato, 13. Moz, 14. Siroti (n.g.), 15. Lo Pinto (n.g.), 16. Raimo.
Allenatore: Fascetti (7).
PADOVA: Benevelli (7), Cavasin (6), Ottoni (6), Sola (6,5), Pasqualetto (6,5), Ruffini (6,5), Camolese (n.g.), Piacentini (6), Fermanelli (6), Angelini (6), Simonini (5). 12. Dal Bianco, 13. Penzo, 14. Bellemo (6), 15. Mignatti, 16. Ciocci (5).
Allenatore: Buffoni (6).
Arbitro: Frigerio di Milano (6,5).
Marcatore: Sormani (rig.) 56'.
Sostituzioni: 1. tempo: Bellemo per Camolese al 20'; 2. tempo: Ciocci per Angelini al 16', Lo Pinto per Sormani al 35' e Siroti per Dal Prà al 43'.
Ammoniti: Pasqualetto, Strappa, Pileggi, Ruffini e Camolese.
Espulsi: Baldieri.

Barletta 0 Licata 0

BARLETTA: Coccia (6), Cossaro (5,5), Magnocavallo (5,5), Mazzaferro (6,5), Guerrini (6), Ferazzoli (6), Nardini (6), Fioretti (5,5), Panero (6), Vincenzi (5), Soncin (6). 12. Barboni, 13. Saltarelli, 14. Benini, 15. Giusto, 16. Carruezzo (n.g.).
Allenatore: Albanese (6).
LICATA: Zangara (8), Taormina (6), Gnoffo (7,5), Baldacci (6), Giacomarro (6), Consagra (6,5), Romano (6), Tarantino (6), Sorce (5,5), Ficarra (6), La Rosa (6). 12. Bianchi, 13. Campanella, 14. Accardi (n.g.), 15. Cuicchi, 16. Boito (n.g.).
Allenatore: Scorsa (6,5).
Arbitro: Guidi di Bologna (6).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Boito per Sorce al 33', Carruezzo per Panero al 37' e Accardi per Romano al 41'.
Ammoniti: Tarantino, Gnoffo, Baldacci, Romano e Mazzaferro.
Espulsi: Nessuno.

Cosenza 0 Parma 0

COSENZA: Simoni (6), Lombardo (6,5), Poggi (6,5), Galeazzi (6,5), Napolitano (7), Caneo (6), Urban (6), Bergamini (6,5), Lucchetti (6), Venturin (6), Padovano (6,5). 12. Fantini, 13. De Rosa (6), 14. Cozzella (6,5), 15. Presicci, 16. Castagnini.
Allenatore: Giorgi (6,5).
PARMA: Paleari (6,5), Pullo (6), Apolloni (n.g.), Di Già (6), Minotti (6,5), Rossini (6), Gelsi (6), Sala (6,5), Turrini (6), Di Carlo (6,5), Faccini (6). 12. Ferrari, 13. Flamigni (6), 14. Spocchi, 15. Impallomeni (n.g.), 16. Melli.
Allenatore: Vitali (6).
Arbitro: Cafaro di Grosseto (6).
Sostituzioni: 1. tempo: Flamigni per Apolloni al 31'; 2. tempo: De Rosa per Galeazzi al 18', Cozzella per Poggi al 22' e Impallomeni per Turrini al 37'.
Ammoniti: Bergamini, Sala, Ruffini e Caneo.
Espulsi: Nessuno.

Cremonese 1 Sambenedettese 0

CREMONESE: Rampulla (6), Garzilli (6,5), Rizzardi (6), Piccioni (6,5), Montorfano (5,5), Citterio (5,5), Lombardo (7), Avanzi (5,5), Cinello (5,5), Maspero (6), Bivi (5,5). 12. Violini, 13. Favalli (6), 14. Loseto, 15. Merlo (6), 16. Paini.
Allenatore: Mazzia (6,5).
SAMBENEDETTESE: Bonaiuti (6,5), Nobile (7), Torri (6), Mangoni (6), Andreoli (6), Marcato (6), Rosselli (5,5), Ficcadenti (6), Ermini (6), Valoti (6), Bronzini (6). 12. Sansonetti, 13. Ferrari, 14. Cardelli (6), 15. Sospranzi (6), 16. Paradiso.
Allenatore: Riccomini (6,5).
Arbitro: Bailo di Novi Ligure (7).
Marcatori: Lombardo al 41'.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Cardelli per Ermini al 1', Sopranzi per Bronzini al 20' e Favalli per Rizzardi, Merlo per Avanzi al 28'.
Ammoniti: Mangoni, Roselli, Montorfano, Cinello.
Espulsi: Nessuno.

Empoli 1 Bari 1

EMPOLI: Drago (5,5), Di Francesco (6), Parpiglia (6), Iacobelli (6), Monaco (5,5), Grani (5), Cristiani (6), Della Scala (6), Cipriani (6,5), Vignola (5), Baiano (6,5). 12. Calattini, 13. Trevisan, 14. Leone (n.g.), 15. Soda (n.g.), 16. Caccia.
Allenatore: Simoni (6).
BARI: Mannini (6), Loseto (5,5), Carrera (6), Terracenere (6,5), De Trizio (6), Fonte (6), Urbano (6), Di Gennaro (5,5), Scarafoni (6), Maiellaro (7), Monelli (5,5). 12. Alberga, 13. Tangorra, 14. Armenise (n.g.), 15. Guastella, 16. Bergossi (5,5).
Allenatore: Salvemini (6).
Arbitro: Fabricatore di Roma (6).
Marcatori: Maiellaro al 31', Cipriani al 53'.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Bergossi per Monelli al 1', Leone per Iacobelli al 33', Soda per Cipriani al 35', Armenise per Maiellaro al 38'.
Ammonito: Terracenere.
Espulsi: Nessuno.

Genoa 0 Catanzaro 0

GENOA: Gregori (7), Torrente (6,5), Gentilini (6), Ruotolo (6,5), Caricola (7), Signorini (6,5), Eranio (6,5), Quaggiotto (6), Nappi (6), Onorati (7), Fontolan (6). 12. Pasquale, 13. Rotella, 14. Signorelli, 15. Ferroni, 16. Briaschi.
Allenatore: Scoglio (6,5).
CATANZARO: Zunico (8), Corino (7), Piccinno (6), Cascione (6,5), Miceli (7), Rispoli (6), De Vincenzo (6,5), Pesce (6), Rebonato (6), Sacchetti (7), Palanca (6,5). 12. Marino, 13. Nicolini, 14. Borrello, 15. Caramelli, 16. Rastelli (n.g.).
Allenatore: Di Marzio (7).
Arbitro: Pucci di Firenze (6).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna. 2. tempo: Rastelli per Rebonato al 40'.
Ammoniti: Piccinno e Caricola
Espulsi: Nessuno.

Monza 1 Messina 0

MONZA: Nuciari (6,5), Nardecchia (6,5), Mancuso (6), Gaudenzi (6,5), Rondini (6), Rossi (6,5), Ganz (7), Saini (6), Bolis (6), Consonni (6), Stroppa (7). 12. Braglia, 13. Fontanini (n.g.), 14. Brioschi (n.g.), 15. Salvadè, 16. Robbiati.
Allenatore: Frosio (6).
MESSINA: Ciucci (6,5), De Simone (5), Grandini (6), Modica (7), De Mommio (5,5), Serra (5,5), Cambiaghi (5,5), Di Fabio (6), Mandelli (5,5), Mossini (6), M. Schillaci (5,5). 12. Dore, 13. Losacco (n.g.), 14. Pace, 15. Valigi, 16. Beninato.
Allenatore: Zeman (5,5).
Arbitro: Stafoggia di Pesaro (7).
Marcatore: Ganz al 45'.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Losacco per Cambiaghi al 19', Fontanini per Bolis al 38' e Brioschi per Gaudenzi al 45'.
Ammoniti: Serra e Mandelli
Espulsi: Nessuno.

Reggina 1 Brescia 0

REGGINA: Rosin (7), Bagnato (7), Attrice (7), Armenise (6), Sasso (6,5), Mariotto (6), Zanin (6), Guerra (6), Orlando (6,5), Raggi (6,5), Onorato (6,5). 12. Dadina, 13. Pozza (n.g.), 14. Catanese (6), 15. Cotroneo, 16. Toffoli.
Allenatore: Scala (7).
BRESCIA: Zaninelli (6,5), Testoni (5), Rossi (5), Bonometti (6), Argentesi (6), Chiodini (5,5), Savino (5,5), Zoratto (6), Gritti (5), Occhipinti (5,5), Mariani (5). 12. Bordon, 13. Corini, 14. Della Monica, 15. Turchetta (n.g.), 16. Cecconi.
Allenatore: Guerrini (6).
Arbitro: Trentalange di Torino (6,5).
Marcatore: Onorato (rig.) all'83'.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Catanese per Armenise al 15', Pozza per Guerra e Turchetta per Zoratto al 40'.
Ammoniti: Argentesi, Orlando, Gritti.
Espulsi: Nessuno.

Taranto 1 Piacenza 0

TARANTO: Spagnulo (6,5), Minoia (6,5), Picci (7), De Solda (6,5), Brunetti (6,5), Rossi (6,5), Paolucci (6), Roselli (7), Lerda (n.g.), Donatelli (6,5), Insanguine (6). 12. Incontri, 13. Pazzini, 14. Gridelli (n.g.), 15. Dell'Anno (n.g.), 16. Raffo.
Allenatore: Clagluna (6,5).
PIACENZA: Bordoni (6,5), Colasante (6), Russo (6), Tessariol (6), Concina (6,5), Osti (6,5), Compagno (7), Manighetti (6), Iorio (5), Roccatagliata (5,5), Signori (5,5). 12. Grilli, 13. Camporese, 14. Galassi, 15. Moretti (n.g.), 16. Scaglia (n.g.).
Allenatore: Perotti (6).
Arbitro: Di Cola di Avezzano (6,5).
Marcatore: Roselli al 2'.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Scaglia per Iorio al 1', Dell'Anno per Paolucci al 18', Moretti per Tessariol al 41' e Gridelli per Insanguineto al 43'.
Ammoniti: Brunetti, Colasante e Scaglia.
Espulsi: Concina e Lerda.

DALLA B ALLA Z

di Gianni Spinelli

VALCAREGGI ALL'EMPOLI
FUORI DALL'UCCIO

Il fantasma di Ferruccio Valcareggi dietro la sagoma di Gigi Simoni. Il mitico «Valca», dopo mesi di contatti, ha iniziato a prestare la sua collaborazione al Settore Giovanile dell'Empoli (parola più, parola meno, è un stralcio tratto da un comunicato della società). Un Valcareggi è difficile da nascondere o da far passare per un allenatore che inizia la carriera. Così ad Empoli le voci hanno fatto il giro della città. La squadra balbetta, Simoni sembra aver perso credibilità, con quel che segue. Ma il vecchio Valcareggi è ancora in grado di sopportare le pene di una panchina inquieta? □

A fianco, Nevio Scala, tecnico della Reggina (fotoZucchi). A sinistra (fotoCalderoni), «Uccio» Valcareggi, ingaggiato dall'Empoli

GLI INTERESSI DI NEVIO
SCALA MOBILE

Nevio Scala personaggio del momento. Rivisitatissimo dopo i successi in serie della Reggina, squadra fatta con pochi spiccioli e partita per salvarsi. Scala, prevedendo le solite celebrazioni, ha messo le mani avanti: *«Molto spesso mi hanno dipinto come un uomo rude, dalle grandi mani e dalle braccia possenti, in grado di sprigionare una forza bruta. Questo quadro non mi piace, perché io sono anche in grado di leggere e di scrivere. Conosco quattro lingue (l'italiano, il tedesco, l'inglese e il francese), ho svariati interessi, compro cinque giornali al giorno e amo il teatro»*. Visto che c'era, Scala ha rigettato anche l'immagine dell'allenatore-agricoltore, pronto a fare il Cincinnato. Bene. Scala vuol dare alle cose la giusta collocazione, senza stereotipi noiosi e colorati. Nemmeno l'entusiasmo fuori posto gli piace. La scorsa settimana, dopo la vittoria di Taranto, anche il sindaco di Reggio, avvocato Luigi Aliquò, si è cimentato in messaggi trionfalistici: *«Siamo grandi nel basket. Ora vogliamo esserlo nel calcio»*. Scala non ha commentato. □

UN NUOVO DS PER IL GENOA DA A
BONETTO DAVVERO

Sorpresa: c'è Federico Bonetto nei piani del Genoa che torna in A. Il presidente del prestigioso club ligure, Spinelli, ritiene infatti che il trentaseienne direttore sportivo del Torino possa essere l'uomo giusto per completare il quadro dirigenziale rossoblù: Bonetto — che in passato aveva ricevuto offerte dalla Fiorentina, dal Como e dal Verona — è uno dei più seri e apprezzati — oltre che più giovani — ds del calcio italiano e lascerebbe il Toro dopo più di dieci anni di militanza granata. Quando Lanterna chiama... □

LE FRASI CELEBRI

Giuseppe Benedetto, presidente della Reggina: *«La A? Posso mai ignorare che si tratta della prima lettera dell'alfabeto?»*.

Pierpaolo Marino, presidente dell'Avellino: *«I conti li faremo alla fine. C'è una quarta poltrona ancora libera»*.

Sopra (fotoMana), Federico Bonetto, diesse del Torino: potrebbe passare al Genoa. A destra (fotoCalderoni), Angelo Carbone, giovane gioiello del Bari. Nel riquadro, Giuseppe Benedetto e Pierpaolo Marino (fotoZucchi)

IL BOOM DI CARBONE
VOLO D'ANGELO

È bastata una vecchia foto, ripescata fra i ricordi dell'infanzia, per alimentare la fantasia: Angelo Carbone, 7 anni, posa, petto in fuori, con la maglia dell'Inter. Ora Carbone, ventunenne, fa il centrocampista di fascia (è anche buon «centrale») nel Bari. Lanciato da Salvemini, domenica su domenica cresce a vista d'occhio: tecnica di base notevole, dinamismo, grinta, eccetera. È sui taccuini dei grandi club, Inter compresa. Ma il ragazzo non si tocca. Il Bari, in clima pre-Mondial, non vuole fare la Cenerentola in Serie A. Quella maglia dell'Inter? Per ora, un bel sogno dell'infanzia. Punto e basta. □

LA COLPA DELLE COPPE

L'Europeite è una malattia dai contorni tuttora indefiniti. Si diffonde abitualmente nel mondo del pallone e viene in genere contratta dalle squadre che riescono ad emergere dalla mediocrità. I primi bacilli furono isolati nella seconda metà degli anni Cinquanta, col nascere delle Coppe europee. Ma ben presto si scoprì che gli agenti patogeni erano destinati a moltiplicarsi col crescere d'importanza (e di giro d'affari) del pianeta calcio. Sono passati più di trent'anni e ancora oggi nessuno è in grado di indicare una profilassi adeguata. Alcuni eminenti ricercatori sostengono che l'Italia offra un terreno di coltura particolarmente adatto alla proliferazione del male. Una tesi che si basa su dati di fatto incontrovertibili: le tre avversarie delle squadre italiane nelle semifinali delle Coppe europee attualmente in corso — Real Madrid, Malines e Bayern Monaco — sono largamente al comando della classifica dei rispettivi campionati; Milan Sampdoria e Napoli sono invece costretti a sentire in lontananza i passi spietati dell'Inter. Mai fermarsi, però, esclusivamente alle ultime rilevazioni. Occorre prendere in esame il trend trentennale. Nella tabella pubblicata: vi sono elencate

FIRMATE DALLA JUVE LE ULTIME DUE ACCOPPIATE

STAGIONE	SQUADRA	NAZIONE	SUCCESSI OTTENUTI
1956-57	**Real Madrid**	Spagna	Coppa campioni e campionato
1957-58	**Real Madrid**	Spagna	Coppa campioni e campionato
1959-60	**Barcellona**	Spagna	Coppe delle Fiere e campionato
1960-61	**Benfica**	Portogallo	Coppa campioni e campionato
1964-65	**INTER**	Italia	Coppa campioni e campionato
1966-67	**Celtic Glasgow**	Scozia	Coppa campioni, campionato e Coppa di Scozia
1967-68	**MILAN**	Italia	Coppa delle coppe e campionato
1971-72	**Ajax Amsterdam**	Olanda	Coppa campioni, campionato e Coppa d'Olanda
1972-73	**Ajax Amsterdam** **Liverpool**	Olanda Inghilterra	Coppa campioni e campionato Coppa Uefa e campionato
1973-74	**Bayern Monaco** **Magdeburgo** **Feyenoord**	Germania O. Germania E. Olanda	Coppa campioni e campionato Coppa delle coppe e campionato Coppa Uefa e campionato
1974-75	**Dinamo Kiev** **Borussia Moench.**	Urss Germania O.	Coppa delle coppe e campionato Coppe Uefa e campionato
1975-76	**Liverpool**	Inghilterra	Coppa Uefa e campionato
1976-77	**Liverpool** **JUVENTUS**	Inghilterra Italia	Coppa Uefa e campionato Coppa Uefa e campionato
1977-78	**Psv Eindhoven**	Olanda	Coppa Uefa e campionato
1981-82	**Ifk Goteborg**	Svezia	Coppa Uefa, campionato e Coppa di Svezia
1982-83	**Amburgo**	Germania O.	Coppa campioni e campionato
1983-84	**Liverpool** **JUVENTUS**	Inghilterra Italia	Coppa campioni e campionato Coppa delle coppe e campionato
1984-85	**Everton**	Inghilterra	Coppa delle coppe e campionato
1985-86	**Steaua Bucarest** **Dinamo Kiev** **Real Madrid**	Romania Urss Spagna	Coppa campioni e campionato Coppa delle coppe e campionato Coppa Uefa e campionato
1986-87	**Ifk Goteborg**	Svezia	Coppa Uefa e campionato
1987-88	**Psv Eindhoven**	Olanda	Coppa campioni e campionato

L'AUTORE

Gianfranco Teotino è nato a Milano il 19 aprile 1955 e nel capoluogo lombardo

ha frequentato l'Istituto di Formazione per il Giornalismo, seguendo uno stage al Corriere della Sera. Nel 1982 è stato assunto alla Notte, dove è rimasto fino al 1986. Attualmente è redattore al Corriere della Sera. Si occupa prevalentemente di calcio, ma si dichiara spettatore appassionato di quasi tutte le discipline sportive.

CORRIERE DELLA SERA

SPORT

...tre squadre impegnate nelle Coppe non riescono più a brillare in campionato

...ggi l'Italia soffre di Europeite acuta

A mio immodesto avvisO

Sacchi, Bianchi e Boskov colpevoli
Metodi inadeguati al doppio impegno

Meglio all'estero

Nella pagina accanto, la Juve vincitrice della Coppa Uefa '77 dopo la doppia finale con l'Athletic Bilbao; più in basso, Gullit, Van Basten e Gallego al Bernabeu, nella prima semifinale di Coppa dei campioni fra Milan e Real Madrid. A sinistra, ecco la riproduzione dell'articolo apparso sul Corriere giovedì 13 aprile. Sotto, così Sivori ha spiegato gli «errori» dei mister «europei»

tutte le doppiette (vittoria in campionato + vittoria in una competizione continentale) ottenute dagli albori delle Coppe europee e un esame attento delle informazioni riportate porta à conclusioni opposte a quelle comunemente diffuse.
1) Fra le grandi potenze del calcio europeo, l'Italia è una delle nazioni che può vantare la più alta percentuale di «doppiette» rispetto al numero delle Coppe vinte: il 36,4 per cento. Nel dettaglio, quattro volte su undici la squadra italiana che ha vinto una Coppa ha vinto anche il campionato. L'en-plein è riuscito all'Inter nel 1965 (Coppa dei campioni), al Milan nel 1968 (Coppa delle coppe), alla Juventus nel 1977 (Coppa Uefa) e nel 1984 (Coppa delle coppe). Soltanto l'Olanda può vantare una percentuale superiore: il 62,5 per cento (cinque doppiette su otto vittorie); ma in Olanda, si sa, sono al massimo tre le squadre di un certo rango. Le squadre inglesi, tuttora regine delle Coppe con i loro 22 successi a dettar legge, soltanto in cinque occasioni hanno saputo bissare in campionato il successo europeo (22,7%); le spagnole vantano quattro «doppiette» su diciotto Coppe conquistate (22,2%); le tedesche occidentali tre su undici (27,2%).
2) A dispetto della sua fama, il Real Madrid è una delle società maggiormente esposte alla Europeite. Quando dominava la scena continentale, zoppicava in Spagna: dal 1956 al 1960 vinse cinque Coppe dei campioni ma soltanto due campionati. Ora che domina in Spagna, zoppica in Europa: dal 1967 ad oggi ha vinto dodici campionati ma soltanto due Coppe Uefa. 3) In 33 anni, a tre sole squadre è riuscito il Grande Slam, e cioè la conquista di campionato, coppa nazionale e coppa europea nella stessa stagione: Celtic Glasgow nel 1966-'67; Ajax Amsterdam nel 1971-'72 e Ifk Goteborg nel 1981-'82.

Altri precedenti, che la tabella non segnala, dimostrano che la Coppa dei campioni è una fragile giustificazione al fallimento del Milan nel campionato in corso. Ha detto Sacchi: *«È una questione di mentalità. In Italia evidentemente non si è abituati a giocare sempre per vincere»*. Nel 1964 l'Inter, vittoriosa in Coppa dei campioni, perse lo scudetto soltanto dopo lo spareggio con il Bologna. Nel 1967 sempre l'Inter perse la Coppa dei campioni nella finalissima e lo scudetto all'ultima giornata ma dopo aver lottato sino alla fine su due fronti. Nel 1973 il Milan perse in maniera rocambolesca lo scudetto a Verona (sempre nell'ultima giornata) dopo aver vinto la Coppa delle Coppe. Piuttosto, in Italia più che altrove l'Europeite è considerata una malattia psicosomatica. Dice Trapattoni: *«Oggi come oggi è impensabile che il doppio impegno sia difficile da sostenere sul piano fisico: i sistemi di preparazione sono buoni in tutto il mondo e consentono di giocare anche tre partite alla settimana. Rispetto all'estero però, da noi è superiore il logorio psicologico»*. Lo stress insomma alla radice del male. Uno stress che in Spagna il Real Madrid combatte vincendo: è imbattuto in campionato da 27 partite (record eguagliato). Ma rischia di perdere un'altra volta la Coppa dei campioni. E il serpente dell'Europeite si morde la coda.

Gianfranco Teotino

A mio immodesto avvisO

di OMAR SIVORI

Sacchi, Bianchi e Boskov colpevoli Metodi inadeguati al doppio impegno

Il tema tecnico dominante del calcio, legato al campionato italiano e alle Coppe europee, consiste nelle diverse situazioni che esistono per le nostre squadre e quelle straniere. In Italia c'è una squadra, l'Inter, che domina il campionato mentre le altre tre (Napoli, Milan e Sampdoria) che sono in lotta per le finali dei tornei continentali sono staccate in classifica, rispetto ai nerazzurri, di ben 7 e 11 punti. All'estero, Real Madrid, Bayern e Malines, anch'esse in lizza per le finali delle Coppe, guidano anche i loro rispettivi campionati.

Perché in Italia assistiamo a un fenomeno tanto diverso da quelli in atto in Spagna, Germania e Belgio?

Io posso capire, però in nessuna maniera condividere, la spiegazione che Sacchi, Bianchi e Boskov danno sui motivi di questo «caso».

Alibi troppo fragili

Non credo infatti nell'esistenza di un particolare carico di tensione che si sarebbe manifestato negli ultimi campionati. Bianchi aggiunge che in Italia non ci sono partite facili mentre all'estero si passeggia. Non sono d'accordo, anche perché proprio Bianchi dovrebbe sapere che negli ultimi tre anni il Napoli, come regola, non ha mai perso contro le provinciali. Lo stesso è successo al Milan l'anno scorso e all'Inter quest'anno. Quando una squadra è davvero forte può dunque, semmai, passeggiare non soltanto all'estero ma pure in Italia.

Quanto a Sacchi, io direi che il basso rendimento del Milan in campionato non è stato dovuto a uno stress supplementare ma, piuttosto, alla catena di infortuni che ha a lungo perseguitato la squadra. Sul basso rendimento del Milan in campionato non ha affatto influito il doppio impegno sul fronte nazionale ed europeo. Tanto è vero che i rossoneri erano già fuori corsa per lo scudetto dopo la nona giornata, quando persero il derby e quando le eventuali usure da Coppa non potevano certamente essere importanti.

Meglio all'estero

Come, poi, può dire Boskov che in Italia si è sotto pressione tutte le domeniche, quando la sua Samp da tre stagioni gioca a livelli di vertice soltanto nel girone di andata? Io potrei accettare la teoria del super-stress unicamente se si parlasse di una squadra che fino alla fine si batte per lo scudetto o per non retrocedere. E questo non è il caso della Samp.

Io dico allora che se in Italia, al contrario che all'estero, chi è in lotta per le Coppe è largamente tagliato fuori in campionato, il motivo di fondo va cercato nella cattiva preparazione fisica che le squadre hanno avuto.

Quando una grande squadra è ben preparata, può vincere contemporaneamente scudetto e Coppa anche in Italia: lo dimostra la storia se, per esempio, ripensiamo all'Inter di Helenio Herrera o al Milan di Rocco o alla Juve di Trapattoni. Evidentemente all'estero ci sono oggi sistemi di preparazione migliori che in Italia.

Io non credo dunque che attualmente i calciatori italiani — se ben preparati — non possano giocare con un alto rendimento due partite alla settimana. Perché se così fosse, comincerei a preoccuparmi seriamente per il 1990. Se non sbaglio, nella fase finale della massima competizione mondiale non si gioca, infatti, solamente di domenica.

SPUNTI DI GENTE PERBENE

□ Egregio Direttore, acquisto e leggo con compiaciuta avidità il suo giornale dal 1974, cioè da quando avevo 21 anni. Sono un acceso tifoso della Juventus, anche se poco convinto dei suoi mezzi attuali. Le scrivo per sottoporle alcune valutazioni, estremamente personali e forse poco attendibili, non essendo io un «addetto ai lavori» e, pertanto, relativamente competente. 1) **Violenza negli stadi.** Credo che questa violenza, sempre più pericolosa e perniciosa, sia frutto della poca dimestichezza che i giovani hanno con il rettangolo di gioco. Mi spiego: esistono oggi giovani che prima di essere sportivi praticanti, sono solo ed esclusivamente tifosi. Non capiscono niente di tecnica, non hanno mai calzato le scarpe bullonate, non conoscono i patemi interiori della gara e, vedendo in terra il proprio beniamino, si scagliano contro l'avversario o l'arbitro, non rendendosi conto che il calcio è bello perchè violento, forte, maschio. I nostri tifosi, insomma, non hanno mai giocato il calcio e, pertanto, non lo comprendono. 2) **Caminiti.** Caro Vladimiro, lasci perdere le polemiche con gli sciocchi, incompetenti e presuntuosi che, pretestuosamente, prendono riferimento dalle sue poesie per trattarla al pari di un leccapiedi prezzolato. Lasci perdere e continui a regalarci la sua cultura, la sua abilità, la sua profonda umiltà. 3) **Juventus.** Dieci anni orsono giocare nella Signora era un punto di arrivo nella carriera, oggi è quasi una maledizione. La Nostra, legata a filo doppio alla logica del profitto della holding FIAT, sempre guardata a vista (i potenti fanno sempre spettacolo) dagli avversari, non può — mentre è in gioco il futuro di centinaia di operai FIAT — permettersi una campagna acquisti all'insegna della spesa frenetica e sfrenata. Così i vari Berlusconi, Pellegrini, Ferlaino (autentici poveracci, in confronto dell'Avvocato) si permettono acquisti matti e disperatissimi, arricchendo la squadra dei migliori giocatori e noi dobbiamo accontentarci di Galia e soci. 4) **Maradona.** Non lo considero un giocatore, ma un abilissimo palleggiatore. È bravo, ma puerile ed ingombrante. La sua innata stupidità e la sua presunzione ha avuto come conseguenza la possibilità di rendere antipatica la squadra della più bella città del mondo. Io comincerei con un atteggiamento di indifferenza. Infatti l'unico sistema per smontare uno stupido è lasciarlo fare. Si stancherà! 5) **Stranieri.** Dal 1980 ho contato solo 5 autentici campioni (Falcao, Platini, Zico, Maradona e Gullit). Il resto è alla stregua dei nostri migliori che (vedi Dossena), talvolta non trovano collocazione per colpa dei giocatori venuti dall'estero. Platini era, grande, ma grandissimi i vari Bettega, Tardelli, Cabrini, Zoff, dell'epoca d'oro. Io aprirei le frontiere solo ai migliori e vieterei l'ingresso a questi inutili comprimari, superflui ed ingombranti. Saranno anche bravi, ma potranno mai compararsi ai vari Bettega, Rivera, Mazzola, Riva, Tardelli, Cabrini, Ferri, Antognoni, Vialli, Baresi? Nella comparazione ci rimettiamo, in quanto offenderemmo i nostri. La ringrazio per la ospitalità.

PIO DI MINNO - GRECI (AV)

Ma sì, parliamo un po' di tutto. 1) È vero che alla base di un certo tipo di violenza

Pellegrini e Berlusconi? Due «poveracci»

(e dunque dell'anticultura sportiva) c'è una carenza in fatto di agonismo praticato: ma — per favore — non generalizziamo e, soprattutto, non esageriamo. L'Italia è l'ultimo paese al mondo in cui si possa dire che «i tifosi non hanno mai giocato al calcio e quindi non lo comprendono». Quanti, allora, hanno giocato a basket, o a baseball, o a rugby, o a pallamano, o a pallavolo, o hanno corso in moto? Eppure palazzetti, campi sportivi e autodromi hanno sempre il loro pubblico, più o meno appassionato, più o meno competente. Se gli italiani «non s'intendono» di calcio, non vedo proprio in tema di cos'altro potrebbero «intendersi» in tema di sport. Lei, mi scusi, lei che parla di «ricchezza» di Agnelli e Berlusconi è forse un miliardario o un agente delle tasse? Oppure, offrendo un'opinione (positiva) su Caminiti vuol forse farci credere che s'«intende» di giornalismo perché ha clamorosi trascorsi al Corriere della Sera? La violenza negli stadi è una cosa terribilmente seria e ha, ripeto, alla base anche ciò di cui lei parla: ma sarebbe abbastanza bizzarro pretendere di estirparla, facendo un esame di palleggio a tutti coloro che volessero entrare in uno stadio; 2) Caminiti merita, ogni tanto, una lettera di consenso. La ringrazio anche a nome suo. 3) La sua teoria mi sembra un pochino forzata (e a tratti anche supportata da argomentazioni strampalate, come quella sulle risorse personali dei presidenti: Mantovani, per esempio, è forse... più ricco di Agnelli eppure non ha mai vinto lo scudetto). È vero che la Signora ha perso il suo appeal di «punto d'arrivo», ma, per favore, lasciamo stare le logiche aziendali (o forse ha già dimenticato i motivi per cui venne acquistato Pietruzzo Anastasi?). La realtà è molto più complessa e non si aggiusta certo permettendo agli «altri» di fare quelli che lei definisce acquisti «matti e disperatissimi» (Gullit? Rijkaard? Matthäus? Careca?) per orientarsi sugli ingaggi savi e felicissimi di gente come Rush. Il mondo è andato avanti: qualcuno, alla Juve, no. Anche se ora sembra che le cose stiano per cambiare. 4) Le sue sono opinioni: sposate da molti, contestate da tanti. Si offende se le dico che io, personalmente, considero Maradona il più gran giocatore del mondo? 5) Lei ha in buona parte ragione, ma — per curiosità — chi dovrebbe fare gli... esami di idoneità in dogana? Grazie, comunque, per l'occasione di dibattito.

P.S. Rilegga bene i nomi dei dieci «top» che ha indicato alla fine: Bettega, Rivera, ecc. È un elenco quasi perfetto, anche se a me ha fatto venire in mente la barzelletta di quel signore che diceva: «Garrincha, Didi, Vavà, Pelé, Mario Piga: dov'è l'errore?».

CHI È IL PIÙ «SPORTIVO»?

□ Caro direttore sono uno dei tanti lettori che hanno aderito al referendum «Lo sportivo dell'anno». Putroppo non ho avuto la fortuna di vincere uno dei meravigliosi premi che avevate messo in palio: pazienza, riproverò. Un «regalo», però, credo di meritarlo: la classifica finale completa del referendum stesso. Chi si è piazzato alle spalle di Bordin? E com'è finito il «mio» Senna? Grazie di cuore e complimenti per la rivista, sempre più bella. Ah, un'ultima cosa: perché di referendum e di iniziative del genere non ne fate più frequentemente? Per noi lettori è terribilmente gratificante poter dire la nostra il più spesso possibile.

FRANCO NUTI - PRATO

Caro Franco, ti ringrazio per la lettera perché mi consente di colmare quella che è stata effettivamente una lacuna di cui mi assumo la responsabilità (lo spoglio delle schede — una valanga! — è stato così laborioso che, una volta appurato chi fosse realmente il vincitore, si è finito col procedere con più calma del dovuto per stabilire tutte le posizioni di rincalzo). Al primo posto s'è collocato dunque Gelindo Bordin col 26,13% dei consensi: dietro di

L'argomento della settimana

lui, nell'ordine Tomba (12,53%), gli Abbagnale (7,79%), Vialli (6,50), Van Basten (5,79%), F. Baresi (5,10%), Gullit (5,04%), Griffith (4,30%) ma la possiamo considerare «fuori concorso», non avendo attinenza con lo sport italiano, Biasion (2,61%), Maradona (2,39%), Cabrini (2,22%), Senna (1,90%) e, di seguito, Sacchi, Fondriest, Maenza, Bergomi, Kalambay, Vicini, Zorzi, Parisi, Tony Bin e Mc Adoo. Per tua informazione il primo dei candidati «aggiunti» (il cui nome non era cioè stampato sulla scheda, ma che — ovviamente — potevano essere benissimo presi in considerazione) è stato Walter Zenga, seguito da Mondonico, Mancini, Baggio e Maifredi. Fra i nomi bizzarri, Piero Chiambretti, Soueeymanoglu e un tale Nosca del Gragnano (che, dal controllo delle schede, pare però che si sia... autovotato). In tutto sono stati citati 128 atleti, che si sono divisi oltre 25.000 preferenze (più quelle che — pensate un po' — le poste stanno inoltrando ancora oggi ad oltre un mese dalla chiusura del termine utile). Sinceramente credo che la vittoria di Bordin sia meritata, anche perché l'88 è stato un anno privo di altri spunti emotivi clamorosamente concorrenziali. A questo proposito rispondo volentieri anche al signor Gianni Proietti, un intelligente interlocutore che già mi aveva scritto dopo Seul e che ora, garbatamente, prende spunto proprio dal plebiscito a favore del buon Gelindo per invitarmi a fare un Guerino meno calciofilo e per osare più copertine su personaggi di altre discipline. Il suo ragionamento è coerente, ma si scontra — purtroppo — con una realtà diffusionale concreta contro la quale più d'una volta mi sono sentito Don Chisciotte. Lo sportivo italiano medio (e dunque anche il lettore del Guerino, come testimoniano i risultati dell'indagine parallela al referendum stesso) si diletta di strani pruriti e di contraddittorie bigamie: vota Bordin «sportivo dell'anno», ma vuole calcio, calcio e sempre calcio; fa l'occhiolino a Tomba, ma non compra una sola copia in più del giornale in cui Tomba finisce in copertina; si commuove per gli Abbagnale, ma sbuffa se costoro soffiano una sola mezza pagina a Gullit o a Vialli. E io allora che devo fare? Posso solo fidarmi del mio istinto e andare avanti così: caso mai violentando le calcioindicazioni — diciamo così — di marketing e proponendo, come in questo numero, una maxi-inchiesta sul pugilato. Se faccio bene o se sbaglio me lo dice, ogni settimana, l'inappellabile referendum delle edicole (a proposito, e per rispondere anche all'ultima domanda del signor Nuti: preparatevi al maxisondaggio che presenteremo la prossima settimana). Per finire, leggetevi la lettera che segue: è la testimonianza di come l'amore per il Guerino possa arrivare fino all'anatomizzazione delle sue pagine.

segue

LIBERO DI SOGNARE

□ Egregio Direttore, sono un ragazzo di ventidue anni e frequento il quarto anno di Scienze Politiche all'Università di Roma «La Sapienza». Leggo spesso e con molto interesse il Guerin Sportivo e più che bene non posso parlarne. La mia sarà una lettera lunga e accorata che forse le prenderà un po' di tempo. Il mio paese, Miranda, è un piccolo agglomerato di case in provincia di Isernia, completamente privo di strutture sportive ed economiche in genere in cui vivono 1500 persone. Stesso discorso per Isernia con la differenza che quest'ultima città permette, seppure con gravi e impensabili difficoltà logistiche, ai giovani di cimentarsi negli sport che vanno per la maggiore. Io mi sono avventurato nel calcio. All'età di sedici anni sono in una squadra di prima categoria: regista o libero, indifferentemente. Segno abbastanza ma la mia specialità sono gli assist. Quando esplode un certo tipo di boom calcistico e la prima squadra di Isernia approda alla C2, sembra che la fortuna si ricordi anche di me. Infatti, la mia società, il Roccaravindola, dietro richiesta, mi manda in ritiro con l'Aesernia. Ma il tenico della squadra, Ballacci, durante la preparazione ha suggerimenti ed attenzioni solo verso i giocatori più esperti (quelli che già guadagnano bene...) o comunque verso quelli a lui simpatici. I giovani, fra cui il sottoscritto, in cerca di gloria, sono completamente ignorati. Il mio ritiro dura una settimana, disputo una sola amichevole dove lotto su tutti i palloni e segno anche una rete. Ma non basta e mestamente e un po' deluso faccio ritorno alla mia squadretta dove esplodo definitivamente: nel campionato 1985-86 di prima categoria segno ventidue gol. La soddisfazione è grande e lo diventa ancora di più quando in seguito a questo exploit, SportSud mi dedica un piccolo servizio che ancora conservo fra i ricordi più belli. Intanto l'Aesernia di lì a poco cola a picco e finisce con lo scomparire definitivamente dal mondo del calcio per fallimento! Nel Roccaravindola sono sotto la guida del mister Miani, un grandissimo uomo nonché ottimo giocatore tra i semiprofessionisti. Mister Miani aveva infatti giocato nelle giovanili della Spal insieme a Capello, tuttora suo amico. Da lui apprendo tutti i segreti del calcio: le tecniche, le tattiche e il comportamento che si deve tenere. Calcisticamente mi sono fermato in promozione (un anno in prestito al Venafro, girone campano). Ora dopo tante partite a buon livello, sono allenatore e giocatore nella formazione del mio paese. L'anno scorso, sotto la mia guida, la squadra ha vinto il campionato di terza categoria e ora siamo in seconda. Il finanziamento del mio club trae linfa vitale da una serie di collette paesane. Nonostante tanta passione, siamo ancora privi del campo di gioco e siamo costretti ad emigrare continuamente. Al venerdì, al mio rientro da Roma, sosteniamo l'unico allenamento della squadra e come terreno di gioco utilizziamo quello della pallacanestro, l'unica struttura sportiva esistente. Nonostante questo grosso handicap ci divertiamo e continuiamo, imperterriti. Per la cronaca siamo a metà classifica nel nostro girone, dopo un inizio a dir poco disastroso. Detto questo, vorrei spostare il tiro su un altro argomento parallelo: (in relazione anche ai miei sogni e alle mie prospettive di vita) mi piacerebbe diventare un giornalista sportivo. Non ho nessuna esperienza in merito tranne quella fatta con il giornalino del liceo nel quale tenevo una rubrica sportiva. Credo però in me stesso, nel lavoro, nel sacrificio e Dio sa solo quanti ne sto facendo. Anche lei del resto, prima di partire, sarà pur dovuto partire... Le chiedo, in assoluta umiltà, un colloquio personale (vengo anche a piedi da lei, non c'è problema) o una risposta su come devo comportarmi o agire.

LETTERA FIRMATA - ROMA

Ho pubblicato questa lettera perché mi sembra una testimonianza sana di un ragazzo che, pur fra «sfortune» e contraddizioni, cerca di aprire una breccia nel proprio futuro senza usare spranghe e chiavi inglesi (senza, cioè affidarsi alla violenza «fisica» di chi crede che ci si possa realizzare solo a suon di botte e senza sguazzare nella violenza «morale» di chi dice «questo mondo non mi merita»). La sua è una storia «vera», fatta di delusioni e di speranze, di risalite e di contraddizioni, di sogni e di realtà. Non merita promesse inutili, nè illusioni pericolose, ma una cosa è certa: la mia porta è aperta (per lui come per tutte le persone che vogliono intavolare un discorso costruttivo). Purchè mi prometta di... non venire a piedi. Il treno, quando non ci sono gli scioperi, è comodissimo.

P.S. Come hai fatto a segnare 22 gol da libero/regista?

segue

LOTTO CONTINUO

□ Egregio Direttore, quando vado in edicola a comprare il Guerin Sportivo parto dall'idea che la sua rivista sia la migliore di tutte anche se a volte resto deluso da un fatto: la copertina è dedicata quasi sempre al calcio. In un numero recente ho effettuato un sondaggio e ne è venuto fuori questo risultato: Calcio (80 pagine), Pallacanestro (7), Hockey pista (0,25), Rugby (0,25), Pallanuoto (0,25), Altri sport (39,25). Totale 127 pagine. Da questa «tabella» si nota subito che il calcio è stabilmente... al comando, anche se mi preme informarla che è la pallacanestro lo sport più diffuso nel mondo. È possibile che in futuro le pagine del Guerino possano essere così distribuite? Calcio (65 pagine), Pallacanestro (10), Pallavolo (5), Hockey pista (2), Rugby (4), Pallanuoto (3), Altri Sport (39); totale 128. Sarei curioso di sapere cosa ne pensano gli altri lettori.

GIUSEPPE DI FAZIO - BOLOGNA

Sarei curioso anch'io (perché l'opinione dei lettori per me non solo è sacra — come dimostra l'«apertura» di queste pagine — ma fondamentale). Una sola riflessione prima di abbassare la bandiera dello starter a beneficio di quanti vorranno sommergermi di indicazioni, suddivisioni e percentuali: lo sviluppo degli argomenti non può essere trattato o pianificato sull'arco settimanale, ma su quello annuale. A ciò va poi aggiunta un'«istruzione per l'uso» di carattere tecnico sulla quale non voglio dilungarmi ma che può servire a capire tante cose: il giornale non viene «scritto» e partorito tutt'in una volta, ma in diverse fasi successive, in ossequio a tempi di chiusura e di prefabbricazione che ora sarebbe noioso elencare. Di fatto, 64 pagine su 128 vengono concepite e addirittura stampate prima della domenica e altre 64 nella furibonda kermesse della domenica notte. In queste ultime, che vanno ideate e bilanciate simmetricamente (per farti un esempio le pagine da 1 a 8 sono «sorelle» di quelle da 121 a 128) si scarica tutta l'attualità, compresi i commenti e i risultati dei campionati che si concentrano nel week-end. La nostra fatica, o la nostra sensibilità, consiste nel cercare di miscelare fra di loro le varie discipline, omogeneizzando la parte veramente «fresca» con quella che deve comunque restare attuale indipendentemente dagli squassi domenicali. A quel punto, caro Giuseppe, capisci che i calcoli «matematici» sono gli ultimi ai quali possiamo concederci. Tu fai presto a dire 0,25 o 39,25: mi devi però spiegare «dove» io dovrei grattare certi spazi (così come mi devi dire quali altri giornali, per esempio, dedicano al basket tanto spazio e — se me lo consenti — tanto amore come facciamo noi). Fai delle proporzioni sulle quali si potrebbe discutere una vita: sei sicuro che la pallavolo valga 1/13 rispetto al calcio (calcio internazionale compreso)? In questo caso i quotidiani sportivi dovrebbero dedicarvi... due pagine intere tutti i giorni. Così come dovrebbero dedicarne tre al basket o una e mezzo al rugby. E il ciclismo dove lo metteremmo? E il pugilato? E lo sci? In realtà io non credo che un giornale sia fatto di percentuali: ma di contenuti, di stile e di puntualità. E in questo, me ne darai atto, il Guerino cerca sempre di fare il proprio dovere.

IL PESO DELLA COPPA

□ Caro Bartoletti, beh, caro... insomma. So che sei un filojuventino, mentre io, eh, eh!, sono milanista. Scrivo questa lettera proprio per rispondere a un «amico» juventino che sosteneva la supremazia assoluta della squadra in campo europeo. Niente da dire sul primato interno, ma nelle sue apparizioni continentali il Milan ha vinto due Coppe dei Campioni (con 11 scudetti) e dopo aver conquistato quattro volte la Coppa Italia ha collezionato due corrispondenti Coppe delle Coppe (più una finale persa). Lasciamo stare una semifinale di Coppa Uefa e gli altri trofei internazionali. La Juventus, invece, con 22 scudetti (e dodici concentrati nell'ultimo trentennio) ha vinto solo una Coppa dei Campioni (e stracolma di sangue) e vanta una sola vittoria in Uefa e in Coppa delle Coppe (in questo caso, nonostante le sette partecipazioni). Insomma, il Milan ha raggiunto gli stessi traguardi dei bianconeri, ma potendo disputare un minor numero di incontri, quindi con un rapporto vittorie/partecipazioni decisamente più lusinghiero. Meno male che adesso, con il Berlusca, potremo cancellare definitivamente questi equivoci!

MATTEO '71 - VASTO (CH)

Io non so, eh eh, se sono filojuventino. So solo che le cose che hai scritto tu in questa lettera le avevo già dette tre mesi fa. Vuoi vedere che sono anch'io, eh eh, filomilanista? O se fossi solo, eh eh, al di sopra delle parti?

I TOP UNDICI DA SCUDETTO

□ Carissimo Marino, scegli un giocatore per ogni squadra di Serie A, e immagina di essere l'allenatore di questi diciotto. Che squadra faresti? Vinceresti lo scudetto? Ecco la mia proposta: 1) Tacconi, 2) Luppi, 3) Baroni, 4) Fortunato, 5) Gregucci, 6) Manfredonia, 7) Serena, 8) Rijkaard, 9) Vialli, 10) Maradona, 11) Baggio, 12) Lorieri, 13) Jozic, 14) Faccenda, 15) Junior, 16) Caniggia, 17) Simone, 18) Giordano, allenatore: Giovanni Mauceri.

GIOVANNI MAUCERI - PAVIA

Bel giochino, caro Giovanni: complimenti! Non credo comunque che vincerei lo scudetto senza problemi, perché con lo stesso criterio si potrebbero allestire almeno altre cinque-sei squadre altrettanto valide. Se qualcun altro si vuole esibire lo faccia pure. Ma, attenzione: c'è da farsi venire il mal di testa.

POSTA: IL REGNO DEGLI ANIMALI

□ Caro direttore, sono un tifoso del Bologna, forse uno dei pochi che si trovano nel Lazio. Devo rimproverarla: sono cinque anni anni che scrivo al Guerino e non sono mai stato degnato di una risposta. Le mie erano solo lettere di mera critica sportiva, ma lei pubblica unicamente quelle degli scalmanati, dei teppisti come Pico: di gente che è più vicina agli animali che agli uomini. Perché? Spero che nell'89 vorrà dedicare finalmente più spazio a commenti e opinioni sanamente calcistici e meno, molto meno, a quanto «sbavano» certi ultrà impazziti che sono solo vigliacchi.

MAO '68 - SEZZE ROMANO

Io pubblico le lettere che ritengo, a mio avviso, sincere, significative, interessanti e in grado di aprire un dibattito. Mi perdonerai se, in via del tutto eccezionale, ho deciso di pubblicare anche la tua.

GALEOTTO FU IL GUERINO...

□ Egregio Direttore, circa un anno e mezzo fa ho trovato nella rubrica degli indirizzi un indirizzo, appunto, di una ragazza austriaca. Io ho sempre avuto il pallino della corrispondenza per lettera con l'estero, essendo un acceso fautore degli Stati Uniti d'Europa. Ho cominciato così a scambiare corrispondenza con questa ragazza, con una frequenza stranamente molto alta per questo tipo di rapporto ed ogni lettera che arrivava era una festa. Ci siamo accordati in modo che lei venisse a Verona, dove abito, per la notte di San Silvestro. Il 31 dicembre, nel corso del party, è scoppiata la scintilla tra noi due e ora siamo fidanzati da più di un anno e la mia ragazza vive nella mia città, dove studia, e con profitto. Con questa mia lettera desidererei ringraziarla per quanto, anche inconsapevolmente, ha fatto. Le prometto che al matrimonio tra gli invitati ci sarà anche lei.

DANIELE MONEGHINI - S. GIOVANNI (VR)

 Scrivete a Guerin Sportivo «La posta del direttore», via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro (Bologna)

NERO DI SEPP

□ Sono una grande appassionata di calcio, specialmente di quello risalente agli anni Settanta. Vi chiedo la pubblicazione di un profilo di Sepp Maier, che secondo il mio parere è stato uno dei migliori portieri di quel periodo.

STEFANIA - ORBETELLO (GR)

Josef «Sepp» Maier fu indubbiamente uno dei più dotati portieri del mondo nel periodo 1970-1980, durante il quale totalizzò la bellezza di 95 presenze nella Nazionale tedesca. Nato a Monaco il 28 febbraio 1944, mosse i primi passi calcistici nel TSV Haar, una formazione amatoriale che disputava i campionati di quartiere. Ben presto venne notato dagli osservatori del Bayern, che lo acquistarono per una manciata di spiccioli e qualche pallone da gioco. Agli esordi indossava sempre una divisa completamente nera, il che lo faceva somigliare alla lontana al più famoso portiere del momento, il sovietico Lev Jascin. A difesa della porta bavarese, Maier raggiunse tutti gli allori possibili: conquistò la Coppa delle Coppe 1967, tre Coppe dei Campioni consecutive (dal 1974 al 1976), quattro titoli nazionali e altrettante Coppe di Germania. All'indomani del Mondiale di Londra 1966 concluso dai tedeschi al secondo posto dietro i padroni di casa, subentrò al titolare Tilkowski quale estremo difensore nella «Nationalmannschaft», esordendo in Turchia il 12 ottobre dello stesso anno. Con la rappresentativa teutonica trionfò all'Europeo 1972 e al Mondiale casalingo del 1974, prendendo parte a tre Campionati del Mondo (1970, 1974 e 1978). La sua ultima apparizione avvenne in Islanda il 26 maggio del 1979. Nel corso del match, Sepp venne sostituito da Harald Schumacher: un ideale passaggio delle consegne a colui che tanto degnamente ne prese il posto. Nell'estate del medesimo anno, la sua carriera venne brutalmente interrotta da un gravissimo incidente automobilistico. Eccellente nelle uscite, straordinario tra i pali, Sepp Maier fu parte integrante della fantastica generazione nata negli anni Quaranta, ricca di nomi di grande prestigio come Franz Beckenbauer, Gerd Müller, Wolfgang Overath e Berti Vogts. È ancora oggi il portiere con il maggior numero di presenze nella Bundesliga: scese in campo, sempre con la maglia del Bayern, 473 volte.

Qui sotto, un'immagine giovanile di «Sugar» Ray Robinson, scomparso il 12 aprile. A sinistra, un intervento di Sepp Maier durante la finalissima mondiale del 1974 vinta dalla Germania Ovest

SUGAR RAY, IL PIÙ GRANDE

□ Sono un giovane appassionato di boxe: potreste tracciare un profilo di Ray «Sugar» Robinson, che mi dicono un grande del ring?

GIANNI FERRI - BERGAMO

La tua lettera, caro Gianni, diventa tragicamente attuale: «Sugar» Ray Robinson si è spento la scorsa settimana, lasciando un vuoto incolmabile tra gli appassionati. Di lui, si sa con certezza la data della scomparsa: il 12 aprile del 1989 alle ore 10,09 a Culver City, nei sobborghi di Los Angeles. Il suo fisico, esile ma robusto, che aveva fatto impazzire l'America degli Anni '40-'50, era seriamente minato: la sua fibra, pur forte, era agli sgoccioli di una battaglia persa in partenza. Su di lui, c'è l'incertezza dell'anno di nascita. Il 3 maggio a Detroit, ma di quale anno? Il 1920 o il 1921? Certo, poco importa perché su una cosa sono tutti d'accordo: Walker Smith, diventato pugilisticamente in arte «Sugar» Ray Robinson, è stato senza ombra di dubbio il più grande pugile della storia della boxe. La velocità di gambe e di braccia e la precisione e la potenza ne farebbero ancora oggi un campione perché «Zucchero» aveva anticipato una «splendida boxe» di almeno 30-40 anni. Robinson è stato anche in Italia dopo aver «scoperto» l'Europa nel 1950: Parigi lo aveva salutato come solo Parigi sapeva accogliere i «re». Robinson sfilò sui Champs-Elysèes a bordo di una Cadillac color viola-rosa, con barbiere personale e una nutrita corte al suo seguito. In Francia ha disputato dodici combattimenti. E ti raccontiamo un episodio «boccaccesco» per inquadrare in un solo aneddoto il personaggio. La mattina del 27 novembre 1950 l'organizzatore Gilbert Benaim, entrando nella «suite» dell'hotel parigino dove alloggiava Robinson, lo trovò a letto con due splendide ragazze. Alla sera doveva combattere contro Jean Stock per il suo straordinario e atteso debutto europeo. Una «première» con attorno al ring la Parigi che contava e le sue splendide e ingioiellate donne. Mani nei capelli di Benaim: ma con quel suo sorriso straordinario Sugar gli disse: «Niente paura amico Gilbert, tengo le mani in caldo per questa sera» *poggiandole subito sui corpi delle due fanciulle. Immaginate già il risultato? Come altri 108 avversari, Stock resistette due sole riprese.*

A sinistra, Lajos Detari, regista della nazionale magiara: è uno dei più forti centrocampisti europei; gioca in Grecia, nell'Olympiakos Pireo. A destra, il centravanti Ruben Sosa: da stella laziale a punto di riferimento offensivo della selezione uruguaiana

TEST O CRO

LE AVVERSARIE DELL'ITALIA URUGUAY E UNGHERIA

Scopriamo le squadre che sono chiamate a chiarire certezze, dubbi e speranze della banda-Vicini. Un doppio impegno non facile

di Raul Tavani e Marco Zunino
foto di Julio Hermida e Toma Mihajlovic

CE?

Test o croce? Il doppio impegno di marzo ha dato esiti contraddittori in campo e fuori: una vittoria e una sconfitta, tra certezze ritrovate e dubbi irrisolti, con il denominatore comune rappresentato da un grido di dolore. La stampa, accusano gli azzurri, non ama più la Nazionale. Dopo un mese, c'è la possibilità di verificare tutto con avversari ugualmente — se non più — insidiosi. Riusciranno Zenga, Baresi

segue

e Berti a confermare il loro straordinario momento di forma? Ci sarà il riscatto del centrocampo? Vialli troverà finalmente il partner più adatto alle sue caratteristiche? In altre parole: vivremo un test proficuo e sereno o i nostri ragazzi saranno messi in croce dalla critica? Un tentativo di risposta, prima ancora che dalle condizioni psicofisiche della banda-Vicini, deve venire dall'esame di Uruguay e Ungheria, dalle difficoltà che queste due formazioni — così diverse tra loro — appaiono in grado di proporre.

Si comincia sabato a Verona con la «Celeste» sudamericana, campione continentale nel 1983 e

Sopra, da sinistra: il capitano ungherese Joszef Kiprich; Gutiérrez durante Uruguay-Perù del gennaio scorso; il magiaro Janos Sass. A fianco, l'Ungheria che ha pareggiato 0-0 con l'Eire il mese scorso. In piedi da sinistra: Peter Disztl, Laszlo Disztl, Gregor Kiprich, Meszaros e Hajszan. Accosciati: Kovacs, Kozma, Sass, Bognar e Detari. In alto, l'Uruguay del 3-0 al Perù. In piedi da sinistra: Ferro, Trasante, Gutiérrez, Perdomo, Herrera e Pereira. Accosciati: Vidal, Sosa, Francescoli, Cabrera e Bengoechea. Nella pagina accanto, il preparatore atletico uruguagio Esteban Gesto

1987. Gli uomini di Oscar Washington Tabarez vedono nell'amichevole con l'Italia l'appuntamento più prestigioso della preparazione per una stagione assai intensa. Nella prima metà di luglio, dovranno difendere in Brasile il titolo di campioni sudamericani e, a partire da fine agosto, dovranno vedersela con Bolivia e Perù per le qualificazioni a Italia 90. Malgrado l'importanza del torneo continentale, l'obiettivo a cui la Federazione tiene di più è quello mondiale. Lo dimostra il calendario, che ha subito importanti variazioni rispetto alla prima stesura. La preparazione avrebbe dovuto iniziare alla fine del 1988, in coincidenza con un quadrangolare internazionale in Colombia. Ma dopo questo torneo si è deciso di rinviare gli appuntamenti successivi ad aprile, in considerazione degli impegni che attendevano i club maggiormente interessati dalle convocazioni del ct: il Nacional ha dovuto giocare la Coppa Intercontinentale, la Recopa sudamericana e la Coppa Interamericana; il Danubio e il Peñarol hanno affrontato la prima fase della Coppa Libertadores; tutte e tre le squadre, ora, sono impegnate nella Libertadores. I nazionali si sono ritrovati, con numerose eccezioni, il 13 aprile, appena nove giorni prima del match di Verona; ma il primo ritiro collegiale del 1989, in effetti, è di questi giorni in Italia. I responsabili della squadra, ovvero il ct Tabarez e il preparatore atletico Esteban Gesto, stanno invece lavorando da gennaio, osservando i giocatori anche in Europa: ci sono stati scambi di idee con Alzamendi e Bengoechea in Spagna, con Francescoli a Parigi e naturalmente con Gutiérrez e Sosa a Roma. L'ultima partita ufficiale è stata quella di gennaio con il Perù a Montevideo: mancavano tutti i giocatori del Nacional, ma c'erano Gutiérrez, Trasante, Bengoechea, Francescoli e Sosa, oltre agli uomini del Danubio e del Peñarol. Le indicazioni di quell'amichevole, vinta per 3-0, furono incoraggianti, con ottime prestazioni di Francescoli, Bengoechea e Sosa e la rivelazione di giovani talenti come Pereira e Perdomo. Questi giocatori dimostrano che il vivaio uruguaiano continua a produrre. Fenomeno quasi inesplicabile, se si pensa che il calcio, da queste parti, sopravvive solo grazie ai dollari ricavati con la cessione dei migliori all'estero. Se ne vanno anche ragazzi immaturi, privi di esperienza internazionale, dopo poche apparizioni nel massimo campionato. I casi più recenti sono quelli di Ruben «Polillita» Da Silva, opzionato dalla Lazio, di Ruben Pereira, richiesto da un club francese che lo vuole mettere sotto contratto appena finiranno le qualificazioni per i Mondiali, e di Daniel Vidal, partito per la Spagna dopo l'amichevole con il Perù. L'emorragia è inarrestabile, ma per ora le conseguenze non sono letali: in Uruguay, nascono buoni giocatori da tutte le parti ed è questo, in fondo, il «prodotto» d'esportazione più importante del Paese. Quelli che rimangono si consolano vincendo tutto ciò che è possibile: la «Celeste» e il Nacional fanno incetta di titoli a tutti i livelli e non c'è dubbio che sia l'Uruguay, in questi anni, la capitale del calcio continentale.

Oscar Washington Tabarez, il ct, era un difensore stilisticamente impeccabile, che alternava la professione di calciatore con quella di maestro di scuola. Per questo, nell'ambiente, è conosciuto come «Il maestro». Al termine della carriera agonistica, ha sfruttato l'abitudine allo studio per conseguire rapidamente il diploma di tecnico. Fin dai primi passi nel nuovo ruolo, si è evidenziato per l'abilità nell'analizzare gli avversari. La sua prima conquista importante è stata la Coppa Libertadores 1987 alla guida del Peñarol. Nel 1988, la federazione gli ha offerto l'incarico di guidare la «Celeste» verso gli impegni più importanti della sua storia recente. L'amichevole con gli azzurri non dovrebbe riservargli sorprese: come sempre, si è documentato scrupolosamente attraverso l'osservazione personale e le informazioni fornite dai collaboratori. *«L'Italia è una squadra di notevole livello, con automatismi di gioco ben oliati. Ci sono uomini che giocano insieme da tempo e vantano già molte presenze in Nazionale. La disciplina tattica è notevole, inoltre ci sono autentici fuoriclasse come Zenga, Baresi — un grande organizzatore — e Vialli: quest'ultimo, secondo me, ha un'importanza fondamentale perché si muove per 90 minuti, è un giocatore moderno, di quelli che fanno la differenza in campo internazionale».*

— E l'Uruguay?

«Abbiamo giocatori tecnici ed esperti: Francescoli, Bengoechea, Sosa, Alzamendi e Gutiérrez. Poi ci sono i giovani, Perdomo e Pereira ad esempio. Ma l'importante è che la squadra scenda in campo con un'identità ben definita, che giochi un buon calcio, che abbia idee precise sulle strategie da seguire. Il mio scopo è anche di ottenere che il calcio uruguaiano acquisti un'immagine diversa da quella stereotipata del difensivismo ad oltranza: dobbiamo attaccare, non solo vincere. Difendere con onore la Coppa America e qualificarci per i Mondiali, certo, ma nemmeno questo è sufficiente. In Italia non basta essere presenti, bisogna pensare alla vittoria. Il calcio uruguaiano fra i più titolati del mondo: credo che sia ora di vincere un altro Mondiale».

— Non sono obiettivi troppo ambiziosi, visto lo scarso tempo a disposizione per prepararsi?

«In effetti, non si può dire che arriviamo a questa amichevole nelle migliori condizioni di forma possibili. Abbiamo giocato troppo poco, però gli uruguaiani sono sempre stati capaci di exploit imprevedibili».

segue

SONO SOLO QUATTRO I PRECEDENTI CON LA «CELESTE»

DOVE	QUANDO	RISULTATO
Amsterdam	7-6-1928 (OL)	**Uruguay-Italia 3-2**
Puebla	6-6-1970 (CM)	**Italia-Uruguay 0-0**
Milano	15-3-1980 (A)	**Italia-Uruguay 1-0**
Montevideo	3-1-1981 (CO)	**Uruguay-Italia 2-0**

Legenda: OL = Olimpiadi - CM = Campionato del Mondo - A = Amichevole - CO = Copa de Oro

UNA CLASSICA DEGLI ANNI TRENTA

DOVE	QUANDO	RISULTATO
Budapest	26 maggio 1910 (A)	**Ungheria-Italia 6-1**
Milano	6 gennaio 1911 (A)	**Italia-Ungheria 0-1**
Genova	4 marzo 1923 (A)	**Italia-Ungheria 0-0**
Budapest	6 aprile 1924 (A)	**Ungheria-Italia 7-1**
Milano	18 gen. 1925 (A)	**Italia-Ungheria 1-2**
Budapest	8 novem. 1925 (A)	**Ungheria-Italia 1-1**
Roma	25 marzo 1928 (CI)	**Italia-Ungheria 4-3**
Budapest	11 maggio 1930 (CI)	**Ungheria-Italia 0-5**
Torino	13 dicem. 1931 (CI)	**Italia-Ungheria 3-2**
Budapest	8 maggio 1932 (CI)	**Ungheria-Italia 1-1**
Milano	27 novem. 1932 (A)	**Italia-Ungheria 4-2**
Budapest	22 ottobre 1933 (CI)	**Ungheria-Italia 0-1**
Milano	9 dicem. 1934 (A)	**Italia-Ungheria 4-2**
Milano	24 novem. 1935 (CI)	**Italia-Ungheria 2-2**
Budapest	31 maggio 1936 (A)	**Ungheria-Italia 1-2**
Torino	25 aprile 1937 (CI)	**Italia-Ungheria 2-0**
Parigi	19 giugno 1938 (CM)	**Italia-Ungheria 4-2**
Budapest	8 giugno 1939 (A)	**Ungheria-Italia 1-3**
Genova	1 dicem. 1940 (A)	**Italia-Ungheria 1-1**
Torino	11 maggio 1947 (A)	**Italia-Ungheria 3-2**
Budapest	12 giugno 1949 (CI)	**Ungheria-Italia 1-1**
Helsinki	21 luglio 1952 (OL)	**Ungheria-Italia 3-0**
Roma	17 maggio 1953 (CI)	**Italia-Ungheria 0-3**
Budapest	27 novem. 1955 (CI)	**Ungheria-Italia 2-0**
Firenze	29 novem. 1959 (CI)	**Italia-Ungheria 1-1**
Budapest	27 giugno 1965 (A)	**Ungheria-Italia 2-1**
M.del Plata	6 giugno 1978 (CM)	**Italia-Ungheria 3-1**

Legenda A = Amichevole, C = Coppa Internazionale, CM = Campionato del Mondo, OL = Olimpiadi

NAZIONALE

segue

In meno di tre anni, sulla panchina della Nazionale ungherese si sono alternati ben sei tecnici. Al ritorno dalla disfatta messicana, György Mezey rassegnò le dimissioni. Gli subentrò Imre Komora, che a stento arrivò a Natale. Dal 1. gennaio 1987 entrò in carica Jozsef Verebes, ma il suo mandato durò meno di un anno. Lo sostituì Laszlo Balint, che a sua volta dovette cedere il passo in breve tempo per il ritorno di Mezey. Questi, la scorsa estate firmò un contratto della durata di sei anni con il proposito di riportare il calcio magiaro a livelli di grande prestigio. Un nobile proposito, naufragato malamente dopo pochi mesi. Il 20 dicembre scorso, Mezey fu costretto a dimettersi in seguito allo scandalo di alcune partite truccate, che lo privava di alcuni fra i suoi migliori elementi: venivano quindi meno i presupposti che lo avevano riportato alla guida della Nazionale. L'11 dicembre scorso, a Malta, la Nazionale ungherese (composta dai rincalzi dei giocatori implicati nello scandalo), alla sua seconda partita delle qualificazioni mondiali si è fatta imporre il pareggio (2-2) dalla Nazionale maltese. Dieci giorni dopo la resa di Mezey, la Federcalcio ungherese nominava il nuovo ct: Bertalan Bicskei. Quarantaquattro anni, è nato a Budapest il 16 settembre 1944, Bicskei arrivava alla panchina della Nazionale maggiore ungherese dopo avere vinto il campionato 1987-88 con la Honved, squadra della quale fu il portiere per una decina di stagioni a cavallo degli anni '60-70, prima di chiudere la carriera agonistica nell'MTK. Nei primi anni '70, è arrivato anche alla Nazionale. Come allenatore ha compiuto i primi passi nello staff federale e alla guida della Nazionale juniores: nel 1984, a Mosca, vinse il titolo europeo di categoria. Dopo avere ottenuto l'attestato di allenatore dalla Federcalcio ungherese a poco più di trent'anni, poco dopo i quaranta si è laureato al supercorso di Colonia. È vincolato alla Nazionale magiara fino al giugno del 1992, ovvero fino agli Europei svedesi, ma il suo primo obiettivo è quello di qualificare l'Ungheria ai mondiali del '90. Un compito arduo, parzialmente compromesso dalla giornataccia maltese. Il gruppo 6, oltre all'Ungheria, comprende Spagna, Irlanda del Nord, Eire e Malta e vede la Spagna già virtualmente qualificata. Rimane solo un posto disponibile per volare in Italia la prossima estate. Il recentissimo pareggio casalingo dei magiari contro i maltesi divenuti la loro bestia nera, ha complicato ancor più le cose.

Il gioco dell'Ungheria dipende quasi totalmente dagli estri di Lajos Detari. Se il fuoriclasse ceduto l'estate scorsa all'Olympiakos è in vena, i compagni acquistano fiducia e si esprimono anche al di là dei propri limiti. Se invece Lajos trova una giornata storta, il panico si diffonde in tutta la squadra. Il fenomeno è apparso con preoccupante evidenza durante lo 0-0 di Budapest con l'Eire, quando ogni pallone perso dal regista si trasformava in un pericoloso contropiede per gli ospiti. Il punto debole della squadra è la difesa, dove il laterale Istvan Kozma e il centrale Ervin Kovacs lasciano intuire come mai la loro squadra, l'Ujpest Dosza, si trova nelle ultime posizioni della classifica. Più sicuri appaiono i fratelli Disztl, entrambi della Honved: il portiere Peter e lo stopper Laszlo, ricchi di esperienza internazionale. Sulla fascia sinistra opera Janos Sass, che fornisce una propulsione importante quando l'azione si trasforma da difensiva in offensiva. Il centrocampo ha il compito di creare un movimento continuo, in modo da fornire a Detari la maggior gamma possibile di soluzioni. I titolari sono Jozsef Gregor,

TUTTI GLI UOMINI DI TABÁREZ

GIOCATORE	RUOLO	ETÀ	CLUB DI APPARTENENZA
Fernando ALVEZ	P	30	Penarol
Oscar FERRO	P	22	Penarol*
Jorge SERE	P	27	Nacional*
Nelson CABRERA	D	21	Danubio
Hugo DE LEON	D	31	Nacional*
Alfonso DOMINGUEZ	D	22	Penarol*
Jorge GONSALVES	D	22	Penarol
Nelson GUTIERREZ	D	27	Lazio (Italia)
José HERRERA	D	23	Penarol*
J. L. P. SALDANA	D	25	Nacional
Mario REBOLLO	D	24	Wanderers
Daniel REVELEZ	D	24	Nacional*
Luis ROMERO	D	22	Wanderers*
Obdulio TRASANTE	D	29	Gremio (Brasile)
Pablo BENGOECHEA	C	23	Siviglia (Spagna)*
Edgar BORGES	C	19	Danubio
Gabriel CORREA	C	21	River Plate*
Eduardo DA SILVA	C	22	Penarol
Eber MOAS	C	20	Danubio
Santiago OSTOLAZA	C	26	Nacional*
Ruben PAZ	C	29	Racing (Argentina)
José PERDOMO	C	24	Penarol*
Ruben PEREIRA	C	21	Danubio
Edison SUAREZ	C	22	Danubio
Carlos AGUILERA	A	24	Penarol*
Antonio ALZAMENDI	A	33	Logronés (Spagna)*
Adolfo BARAN	A	27	Penarol
William CASTRO	A	26	Nacional*
Gustavo DALTO	A	26	Danubio
R. DA SILVA	A	21	Danubio
Enzo FRANCESCOLI	A	27	Racing M. (Francia)*
Sergio MARTINEZ	A	20	Defensor*
Ruben SOSA	A	22	Lazio (Italia)

N.B.: * I convocati per Verona. Le esclusioni non sono da considerarsi definitive, perché a determinarle sono stati soprattutto gli impegni concomitanti del Nacional, del Danubio e del Peñarol in Coppa Libertadores.

TUTTI GLI UOMINI DI BICSKEI

GIOCATORE	RUOLO	ETÀ	CLUB DI APPARTENENZA
Peter DISZTL	P	29	Honved
Zsolt PETRY	P	22	Videoton
Zoltan BOGNAR	D	27	Haladas
Tibor CSEHY	D	26	Honved
Laszlo DISZTL	D	27	Honved
Ervin KOVACS	D	22	Ujpest Dozsa
Istvan KOZMA	D	25	Ujpest Dozsa
Sandor KINCSES	D	28	Ferencvaros
Zsolt MARIASI	D	21	Videoton
Geza MESZOLY	D	22	Vasas
Attila PINTER	D	22	Ferencvaros
Janos SASS	D	23	Honved
Gabor BALOGH	C	24	Vaci Izzo
Gyorgy BOGNAR	C	25	Tolone (Francia)
Z. CSUCSANSZKY	C	23	Videoton
Lajos DETARI	C	26	Olympiakos (Grecia)
Joszef KELLER	C	24	Ferencvaros
Ferenc MESZAROS	C	26	Lokeren (Belgio)
Imre BODA	A	27	Ol. Volos (Grecia)
Pal FISCHER	A	23	Ferencvaros
Gyula HAJSZAN	A	28	Raba Eto
Joszef KARDOS	A	27	Kalamaria (Grecia)
Joszef KIPRICH	A	26	Tatabanya
Istvan VINCZE	A	22	Lecce (Italia)

A fianco, il portiere ungherese Peter Disztl, giocatore molto esperto. Più a destra, un contrasto fra Houghton e Gregor durante Ungheria-Eire dell'8 marzo scorso. Lo 0-0 di quella partita costringerà i magiari a giocarsi la qualificazione per Italia 90 in trasferta: a Dublino il 4 luglio e a Belfast, contro l'Irlanda del Nord, il 6 settembre. Anche se il pari con Malta ha notevolmente compromesso la loro situazione nel girone

I VOLTI DEI CAMPIONI DEL SUDAMERICA

Ferro

Cabrera

Gutierrez

Herrera

Trasante

Bengoechea

Francescoli

Perdomo

Pereira

Da Silva

Sosa

All. Tabarez

IL RE LAJOS DETARI E LA SUA CORTE

P. Disztl

Bognar

L. Disztl

Kovacs

Kozma

Sass

Detari

Gregor

Meszaros

Hajszan

Kiprich

All. Bicskei

György Bognar e Ferenc Meszaros. Nel reparto avanzato, giostrano Gyula Hajszan e il capitano Joszef Kiprich, uomo di notevole classe ed esperienza. Sulla partita di Taranto, dice: «*La nostra ambizione, oltre a fare bella figura, è di provare gli schemi del contropiede. Ne avremo bisogno per le partite che decideranno sulla nostra qualificazione ai Mondiali, a Dublino e a Belfast. Personalmente, credo che a Italia 90 parteciperemo anche noi*». Peter Torok, segretario della federcalcio magiara, attende con curiosità il test azzurro: «*Giocare con l'Italia è sempre un piacere. È un peccato che due paesi vicini come i nostri abbiano così poche occasioni per incontrarsi su un campo di calcio: dalla fine della guerra, ovvero negli ultimi 44 anni, ci sono state solo 8 partite fra noi e voi. Questa amichevole ha un significato particolare perché ci farà capire quali sono le nostre forze in vista di impegni decisivi per il nostro futuro. Non pretendo certo di ripetere il 3-0 di due settimane fa con la Svizzera, però una piccola speranza di vincere ce l'ho*».

Raul Tavani
Marco Zunino

ha collaborato
Toma Mihajlovic

Andrea Mandorlini in azione (fotoZucchi) e, nella pagina accanto (fotoCalderoni), festeggiato dai compagni. Il libero azzurro è nato a Ravenna il 17-7-1960. Dal Ravenna è passato al Torino nel '76. Nell'80 si è trasferito all'Atalanta, nell'81 all'Ascoli. È all'Inter dall'estate '84

Accadde durante un match con la Juve. Era l'ottobre dell'87, Faccia d'angelo interpretava il «2», uno dei tanti numeri della sua ricchissima roulette di ruoli. Un contrasto come tanti, e una fitta di dolore al braccio: il gomito è «uscito» dalla sua sede naturale, lussato. Faccia d'angelo non fa una piega: lo rimette a posto alla maniera dei «duri», con un colpo ben assestato, e resta in campo rifiutando il soccorso. Al termine della partita, il dottor Bergamo commenta: *«Con un*

segue

IL LIBERO DELL'INTER SI CONFESSA

MANDORLINI IN FIORE

Partito tra mille critiche, ora è una colonna del gioco nerazzurro

di Carlo F. Chiesa

MANDORLINI

segue

infortunio del genere e un simile dolore, di solito uno esce dal campo in barella». Faccia d'angelo è fatto così: nell'aprile dell'anno prima Gallego al Bernabeu gli ha assaggiato un piede fratturandogli un dito, nei primi minuti: lui è rimasto in campo a combattere fino ai supplementari, quando l'arbitro ha levato alto il cartellino rosso, ignorando l'impresa. Andrea Mandorlini, «Faccia d'angelo» in virtù di occhi spalancati su un chiarore che sembra garantire contro finzioni o mediocrità, sorride all'escursione nell'irrisorio dei ricordi: *«No, non sono un eroe»*, si schermisce, *«come qualcuno scrisse pomposamente in quelle occasioni. Il fatto è che a me piace troppo giocare, "esserci" in qualche modo, perchè possa alzare bandiera bianca di fronte alle difficoltà».* Quest'anno, prima di scivolare lungo le iridescenze di una stagione memorabile, ha trovato pane per i suoi denti: critiche pesanti, fischi e perplessità al limite dell'ironia. Altro che una semplice lussazione! *«Sono capitato al centro di una situazione curiosa»*, racconta. *«Molti giornalisti non credevano alle mie possibilità come libero e lo scrivevano con una... ostinazione che finiva con l'influenzare la gente. Così mi trovavo di fronte spalti perplessi, pronti a coglermi in castagna al primo errore azionando la contestazione. Il bello è che i critici oppositori erano gli stessi che mi avevano applaudito, due stagioni fa, quando gli infortuni e una lunga squalifica di Passarella mi avevano consegnato in più di una circostanza la maglia da libero. Ricordate? Era il primo anno di Trapattoni. Allora giocai bene, benissimo: in caso di partenza di Daniel, venivo definito la soluzione ideale. Poi l'argentino rimase, e la stagione scorsa ci vide più o meno tutti soffrire sulla stessa barca piena di falle. Si prendeva acqua e le colpe le attiravo io. Si vede che sono... predisposto. Quando poi indossai il "10", apriti cielo! Un'offesa a San Siro. Mah, ognuno vede le cose a modo suo. Io non mi sono mai scoraggiato: ero convinto delle mie possibilità, Trapattoni credeva ciecamente in me e continuava a dimostrarlo, e allora oltre all'amarezza crescevano in me gli stimoli e la rabbia per cercar di fare sempre meglio».*

Il «globetrotter» dei ruoli, adesso, è in pace col mondo: i mugugni iniziali hanno dovuto arrendersi alla sua scarna interpretazione del ruolo, al suo irriducibile impegno, a quel votarsi con tutto se stesso alla causa che lo porta a vivere ogni copione nella linea di una fedeltà maniacale persino negli esiti. Schierato come ala, è andato in gol, convincendo i prevenuti che la totale profusione di sé e del proprio mestiere può concedere anche a un campione di umiltà come Faccia d'angelo Mandorlini di attingere il meglio. *«È vero»*, annuisce. *«L'impegno è tutto. Se torno con la memoria a Torino, mi rivedo nelle giovanili, costretto a rendermi conto di quanti ragazzi miei coetanei erano ben più dotati di me sul piano tecnico. Ecco: oggi posso dire di averli superati quasi tutti, unicamente in virtù della mia costanza, di questa specie di "febbre" di giocare, di arrivare, di affermarmi che mi è sempre bruciata dentro».* Quattro anni a Torino, nell'orbita della prima squadra dopo altrettanti di noviziato in Primavera, poi il «buco nero» di Bergamo e le gioie di Ascoli, prima di abbordare il treno dei grandi, coi colori dell'Inter: una carriera spesa sempre a salire, sempre a crescere. *«Al Ravenna, dove cominciai a giocare»*, ricorda, *«il mio allenatore era Bianchedi, che ora è l'osservatore numero uno di Sacchi. Grazie a lui affrontai Torino con l'impostazione mentale giusta per non gettare l'occasione. Furono quattro anni meravigliosi: l'ambiente granata, specie quello del settore giovanile, è veramente ideale, ti lascia addosso qualcosa di vero, che resta nel tempo. Forse anche per questo all'Atalanta mi gettai nella mischia con una "carica" eccessiva: eravamo in B, il mio impegno risultava quasi sempre inversamente proporzionale agli esiti. Fu una stagione negativa, che però mi è servita di lezione, me ne sono accorto con gli anni. Ad Ascoli dovetti ripartire da zero. Fortuna volle che in bianconero trovai Mazzone, un grande allenatore, un tecnico e un uomo che per molti versi rispecchia Trapattoni: la stessa voglia irriducibile di mettersi in luce, di lottare sempre, di pretendere dai giocatori il massimo in ogni occasione. Alla sua scuola sono diventato un giocatore conscio delle proprie possibilità ed è stato grazie a quelle tre stagioni in bianconero che poi ho potuto "assorbire" anche la responsabilità di una grande squadra come l'Inter».*

Andrea Mandorlini con la moglie Susanna. La famiglia del «libero» nerazzurro è completata da due figli: Davide, che ha cinque anni, e il secondogenito Matteo, nato cinque mesi fa (fotoRavezzani)

A Milano, cinque anni più scontrosi che affabili, cinque stagioni da scalare a mani nude prima di incrociare le rotte dell'eccellenza. *«Cinque anni indimenticabili. Io sono sempre stato interista, da ragazzino giocavo nel Ravenna e andavo a sognare a San Siro, davanti ai miei idoli. L'Inter, anche se ti fa soffrire, anche se non vince, è la grande squadra, l'ambiente di vertice, per i quali ogni esperienza — le amarezze al pari delle soddisfazioni — vale la pena di essere vissuta. Posso dire che quel colore granata che mi era rimasto sulla pelle si è disciolto completamente solo qui a Milano, dopo un paio di campionati in nerazzurro».* Adesso, le nuvole sono sparite, la tempesta ha fatto rotta altrove, l'anticiclone stringe San Siro in una dolce morsa di sole. Cos'è il primo scudetto per Andrea Mandorlini, il faticatore promosso stella, la grinta operaia che finalmente va in Paradiso? *«Per adesso è solo una possibilità, ancora tutta da conquistare. Dovesse materializzarsi, sarebbe il coronamento di tanti anni di sacrifici: in cui ho indossato tante maglie diverse, sempre con quel pensiero fisso: che è troppo importante "esserci", partecipare alla festa, giocarsi la partita gettando sul terreno i dadi del proprio cuore e del proprio attaccamento ai colori».* Così Mandorlini è diventato libero, dopo essere stato mediano, ala, interno, terzino sinistro di prediletto piede destro. Ma qual è il ruolo preferito, ammesso che esista? *«Ho cominciato da laterale, e tale mi sento. In fondo, tutte le posizioni in campo che ho assunto non divergono più di tanto: il punto di riferimento era sempre la fascia, un po' più avanti o un po' più indietro a seconda delle circostanze. Da libero invece sono un centrocampista arretrato, la prospettiva del campo è più ampia rispetto a quella di fascia, ma in fondo non è che un compendio delle mie varie esperienze».* Programmi e progetti per il futuro si collocano ovviamente in Europa... *«In campo continentale mi sono già tolto parecchie soddisfazioni, ma è soprattutto il campionato che mi interessa: il titolo riassume trentaquattro partite, è un verdetto che non bara. Se ti rende campione, ti tutela definitivamente dalla volubilità della gente. Non so se mi spiego...».* □

CONTI EDITORE

PILOTI CHE GENTE

di Enzo Ferrari

Un'opera fondamentale dedicata da Ferrari all'automobilismo mondiale, ai piloti di ieri e di oggi.

464 pagine. Oltre mille illustrazioni e documenti d'epoca.

PREZZO	L. 60.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 50.000

ALEN

di Carlo Cavicchi

Riassunta attraverso le imprese del fuoriclasse finlandese, la storia del rallismo moderno.

152 pagine, oltre 110 fotografie.

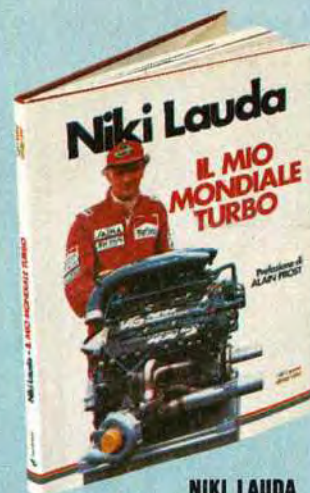
PREZZO	L. 30.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 25.000

ENZO FERRARI «IL SCERIFFO»

di Cesare De Agostini

Un grande personaggio. La storia di un mito. Il ritratto di un uomo

120 pagine, 37 fotografie inedite.

PREZZO	L. 25.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 20.000

NIKI LAUDA

Il mio mondiale turbo

di Niki Lauda

Una guida ai segreti della F.1 attraverso la carriera del tre volte iridato.

160 pagine, 150 fotografie.
Disegni tecnici.

PREZZO	L. 25.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 20.000

IL MIO MONDO

Diario di Mexico '86

di Italo Cucci

Il fascino di un Paese, le immagini di un Mundial, un capitolo di Maradona.

192 pagine, 240 fotografie a colori.

PREZZO	L. 30.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 25.000

CABRINI

Il fidanzato d'Italia

a cura di Marco Bernardini e Darwin Pastorin

La posta segreta del «bell'Antonio», in una divertente ed incredibile antologia.

112 pagine, 92 fotografie.
Illustrazioni di Paolo Ongaro.

PREZZO	L. 20.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 15.000

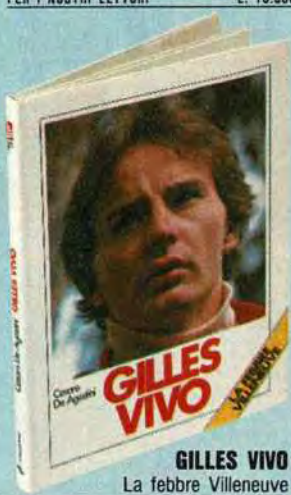
TAZIO VIVO

La febbre Nuvolari

di Cesare De Agostini e Gianni Cancellieri

La storia e le immagini più belle di uno dei più amati piloti del passato

256 pagine, 400 fotografie a colori

PREZZO	L. 30.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 25.000

GILLES VIVO

La febbre Villeneuve

di Cesare De Agostini

L'appassionante biografia di un pilota entrato nella leggenda.

200 pagine, 195 fotografie.

PREZZO	L. 25.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 20.000

SCHEDA DI ORDINAZIONE

COMPILARE QUESTA SCHEDA, RITAGLIARLA O FOTOCOPIARLA E SPEDIRLA IN BUSTA CHIUSA INDIRIZZANDO A:
CONTI EDITORE - VIA DEL LAVORO, 7 - 40068 S. LAZZARO DI SAVENA (BO)

Si prega di non inviare denaro contante. Le offerte speciali sono riservate ai lettori residenti in Italia.
NON SI EFFETTUANO SPEDIZIONI IN CONTRASSEGNO.

Vi prego di inviarmi i volumi contrassegnati con una X all'indirizzo e per l'importo sottoindicati (comprese le spese di spedizione).

Ho pagato anticipatamente con la seguente modalità.

- ☐ ASSEGNO CIRCOLARE
- ☐ ASSEGNO BANCARIO
- ☐ VAGLIA POSTALE
- ☐ CONTO CORRENTE POSTALE N. 244400

Intestato a: **Conti Editore S.p.A. - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO)**
(è obbligatorio indicare la causale del versamento).

INDICO QUI SOTTO LE OPERE RICHIESTE

TITOLO	CODICE	QUANTITÀ	IMPORTO LIRE
CABRINI	**3102006**		
GILLES VIVO	**3102003**		
NIKI LAUDA	**3102008**		
IL SCERIFFO	**3102012**		
PILOTI CHE GENTE	**3102013**		
IL MIO MONDO	**3102015**		
TAZIO VIVO	**3102016**		
ALEN	**3102017**		
	TOTALE IMPORTO LIRE		

COGNOME E NOME

INDIRIZZO

CAP CITTÀ PROVINCIA

L'insostenibile leggerezza dell'essere sembra costituire la prima preoccupazione del filosofo Cesare Maldini alla vigilia del battesimo europeo della sua nuova Under 21, il 26 aprile in Svizzera. Una fragilità di squadra che non è riuscito via via a emendare, durante le amichevoli di questi mesi, e che addirittura si è fatta più sentire proprio nelle occasioni in cui a centrocampo hanno prevalso numericamente gli elementi di quantità. *«Questo è il materiale che ho a disposizione»*, si è lamentato il tecnico, ma in realtà in cuor suo sa bene che la produzione generazionale su cui può contare questa volta lo «copre» ampiamente, per lo meno sul versante della qualità. La sua prima esperienza, chiusa giusto un anno fa ai

segue

BELLA SENZ'A

UNDER 21 /L' EUROPEO

Mercoledì 26, a Sion contro la Svizzera, comincia ufficialmente l'avventura continentale degli azzurrini. Alla squadra di Cesare Maldini, fortissima in attacco, manca però un «cervello» che equilibri il centrocampo

di Carlo F. Chiesa

A destra (fotoBorsari), Cesare Maldini, commissario tecnico della Nazionale Under 21 che mercoledì 26 aprile debutterà a Sion contro la Svizzera nel Campionato Europeo. A sinistra (fotoZucchi), Enrico Cucchi della Fiorentina e, nella pagina accanto (fotoSantandrea), Giorgio Venturin del Cosenza: sono i due «cervelli» di centrocampo che potrebbero far compiere un salto di qualità

quarti sullo scoglio della Francia (poi vincitrice della competizione), lo aveva costretto a combattere perennemente con un vuoto pauroso di attaccanti affidabili, che solo in dirittura d'arrivo gli concesse la soddisfazione di una formula efficace. Questa volta il discorso si rovescia, per lo meno in parte: straordinaria fioritura di talenti offensivi, penuria di difensori affidabili. Per gestire al meglio una tale congiuntura, Maldini ha dalla sua un prezioso alleato: un calendario particolarmente affabile. Il girone azzurro propone infatti solo due avversari, che si riducono a uno se si considera che oltre alla Svizzera l'Italia dovrà affrontare San Marino. Deciso a partire col piede giusto, il c.t. ha preteso un congruo numero di amichevoli preliminari per affrontare il match già fondamentale d'esordio con solide basi di organico e formazione.

Purtroppo l'impressione è che, dopo cinque partite, si ritrovi pressappoco al punto di partenza, con ben poche certezze ormai acquisite. La sua squadra, infatti, schiera i due fuoriquota in difesa e cola nel reparto di centrocampo il calcestruzzo di un nutrito drappello di cursori.

Eppure, beffardo contrappasso, gli esiti ne denunciano, secondo l'ammissione dello stesso Maldini, una esasperante fragilità, che l'ha portata a subire sei gol negli ultimi quattro impegni. In particolare, dopo la scontata goleada con Malta, il pareggio a Smirne e il successo sui francesi a Modena, il doppio confronto con Ungheria e Romania non ha sortito risultati confortanti: pari a L'Aquila e sconfitta ad Alba Julia, a conferma di un impianto di squadra tutt'altro che solido, nonostante un reparto offensivo pienamente affidabile. L'eroe del momento è il comasco Simone, titolare sin qui della strepitosa media di un gol a partita, che rimanda a

suggestivi precedenti di categoria (con quella maglia, tanto per non far nomi, mosse i primi passi verso il mondo un altro guizzante uccellino del gol, Paolo Rossi). In queste due partite, Maldini ha tentato di ovviare ai difetti difensivi irrobustendo il centrocampo con l'atalantino De Patre, un elemento di quantità che nei piani avrebbe dovuto continuare il discorso impostato da Zago, equilibratore del gioco brutalmente estromesso da un grave infortunio. Purtroppo il nuovo entrato, reduce a sua volta da una lunga inattività agonistica, ha mostrato di non avere ancora completato il proprio recupero, fallendo decisamente la prova. In nessuno dei due casi, inoltre, la difesa è apparsa imperforabile, e i quattro gol subiti dall'ottimo Gatta (ecco un problema che Maldini non ha: quello del portiere, grazie anche al bravo Peruzzi) sono il sintomo eloquente delle carenze della squadra. Il problema che andrà risolto in vista dell'importante debutto di Sion ha probabilmente due origini. La prima sta nelle indecisioni del tecnico: come già accadutogli nel biennio precedente, Maldini non è riuscito finora a giocarsi al meglio la carta dei fuoriquota, individuando una coppia da far cementare e crescere col resto della squadra. Ha esordito col fluidificante Carboni e il libero Luca Pellegrini, ha proseguito sostituendo Carboni con il pari-ruolo Carobbi (un cavallo di ritorno), poi ha schierato lo stopper Baroni (altra vecchia conoscenza dell'Under 21) e il libero Renica, e ha chiuso con lo stesso Baroni accoppiato a un altro «ex», Cravero.

IL CALENDARIO AZZURRO

DATA	PARTITA
26 aprile	**Svizzera-Italia** (Campionato Europeo)
17 maggio	**Italia-Spagna** (amichevole)
20 settembre	**Italia-Bulgaria** (amichevole)
4 ottobre	**San Marino-Italia** (Campionato Europeo)
25 ottobre	**Italia-Svizzera** (Campionato Europeo)
29 novembre	**Italia-San Marino** (Campionato Europeo)
20 dicembre	**Spagna-Italia** (amichevole)

I GIOCATORI SCHIERATI DA CESARE MALDINI

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	SQUADRA	PRES.	SOSTITUZIONI		GOL
					FATTE	AVUTE	
Marco BARONI	D	11-9-1963	Lecce	3	—	—	—
Mario BRANDANI	D	11-12-1968	Pisa	1	1	—	—
Giorgio BRESCIANI	A	23-4-1969	Torino	1	1	—	1
Amedeo CARBONI	D	23-3-1968	Sampdoria	1	—	—	1
Stefano CAROBBI	D	16-1-1964	Fiorentina	1	—	—	—
Eugenio CORINI	C	30-7-1970	Brescia	5	4	—	—
Roberto CRAVERO	D	13-1-1964	Torino	1	—	—	1
Tiziano DE PATRE	C	18-12-1968	Atalanta	2	—	2	—
Paolo DI CANIO	C	9-7-1968	Lazio	4	—	1	2
Giacomo DICARA	D	27-4-1970	Pescara	5	—	2	1
Diego FUSER	C	11-11-1968	Torino	5	—	2	—
Giuseppe GATTA	P	24-11-1967	Pescara	3	—	—	—
Marco LANNA	D	13-7-1968	Sampdoria	2	2	—	—
Luca PELLEGRINI	D	24-3-1963	Sampdoria	2	—	—	—
Angelo PERUZZI	P	16-2-1970	Roma	2	—	—	—
Marco PULLO	D	24-6-1968	Parma	1	1	—	—
Alessandro RENICA	D	15-9-1962	Napoli	2	—	—	—
Ruggiero RIZZITELLI	A	2-9-1967	Roma	4	—	2	1
Antonio RIZZOLO	A	22-4-1969	Lazio	3	2	—	1
Stefano ROSSINI	D	2-2-1971	Parma	5	—	1	—
Stefano SALVATORI	C	29-12-1967	Fiorentina	4	2	1	—
Marco SIMONE	A	7-1-1969	Como	5	—	1	5
Alvise ZAGO	C	20-8-1969	Torino	3	—	2	—
Francesco ZANONCELLI	C	11-9-1967	Monza	4	1	—	1

Forse già la scelta dei ruoli non è stata sempre felice. Non è vero infatti che manchino in assoluto a questa generazione (i nati dal primo agosto 1967) difensori di qualità. Tra i marcatori puri, oltre al pescarese Dicara, ormai titolare della formazione, si propongono il sampdoriano Lanna (che nei recenti impegni europei di club ha assorbito avversari anche impegnativi) e il rude pisano Brandani. Anche il panorama dei «liberi» non è del tutto desolato: il leccese Garzja (jolly difensivo di sicure qualità) è in concorrenza con il «baby» Rossini, il più giovane della covata. Questi viene attualmente impiegato nel Parma (e in azzurro) come difensore di fascia, grazie a sicure doti di eclettismo, ma è in realtà un libero di origine: oltretutto di alta qualità, grazie a doti di classe e personalità superiori alla media. A ben guardare, dunque, più che una coppia centrale servirebbe probabilmente un collaudato fluidificante ricco di motivazioni come il doriano Carboni e poi un centrocampista di peso soprattutto tattico per equilibrare il reparto di mezzo, dove l'inamovibile Zanoncelli va confermando antiche perplessità. Facciamo un paio di nomi: l'atalantino Fortunato e il fiorentino Cucchi (già impiegato l'anno scorso), due giocatori in grado di coordinare al meglio un reparto cui Fuser (o il fiorentino Salvatori) garantisce quantità, il raffinato bresciano Corini la regia avanzata e il tornante Di Canio un determinante contributo di fantasia. Cesare Maldini sta invece pensando di mantenere i due ultimi «centrali» come fuoriquota e rivolgersi alla Serie B per due innesti di peso a centrocampo: il barese Carbone, mediano di fascia di notevoli prospettive, e il cosentino Venturin, regista arretrato di scuola torinista, in grado di garantire un contributo costante e prezioso alla manovra.

Esperimenti eventualmente da seguire con interesse, mentre è da auspicare che scendano presto in pista altri elementi offensivi di talento sicuro come Moriero e Lentini (fin qui «chiusi» da Di Canio) e lo juventino Buso. Ecco, l'attacco: il reparto negli anno scorsi più in sofferenza, ora appesantito al contrario dai dubbi dell'abbondanza. Da Bresciani a Mannari, dallo stesso Buso a Rizzolo, da Morello a Cappellini, si sprecano per Maldini le alternative a una coppia titolare che per ora appare fuori discussione. Simone va crescendo con confortante continuità (l'episodio negativo di Alba Julia non fa testo), Rizzitelli è quasi una scelta obbligata, se non altro per avviarne un deciso recupero psicologico. Il ragazzo pugliese si apprestava un anno fa ad attingere la platea internazionale degli Europei: in pochi mesi, l'avventurata Roma-caos di Liedholm e Viola l'ha ridotto a pezzi, sia psicologici che tecnici. Finora la maglia azzurra non gli ha giovato granché, come del resto accadde a suo tempo con il riciclaggio di un altro attaccante azzurro decaduto, Galderisi. Rispetto all'ex milanista, tuttavia, Rizzitelli vanta il pregio di essere tuttora nei limiti di età e di disporre di ampi margini di recupero. Unica ombra: le sue caratteristiche, più simili che complementari a quelle del coequiper Simone, probabilmente più adatto a far coppia con un centrale meno mobile come Buso o Bresciani. In conclusione, si prospetta comunque per questo biennio europeo una Nazionale piuttosto agguerrita, specie per i ruoli offensivi: ed è forzando queste caratteristiche che Maldini potrà trovare la chiave per ovviare alle attuali lacune. Ecco una squadra che deve giocare all'attacco, pagando alle proprie doti di fantasia il dazio di qualche rischio supplementare. Se la sorreggerà un pizzico di concretezza a centrocampo, potrà regalarci parecchie soddisfazioni.

c. f. c.

I RISULTATI DELLE AMICHEVOLI

Cosenza, 21-12-88 Italia-Malta 8-0; *Smirne, 18-1-89* Turchia-Italia 2-2; *Modena, 15-2-89* Italia-Francia 1-0; *L'Aquila, 22-3-89* Italia-Ungheria 2-2; *Alba Julia, 29-3-89* Romania-Italia 2-1.

A fianco (fotoBorsari), Marco Simone, attaccante del Como: con la maglia dell'Under 21 ha disputato finora cinque partite, realizzando altrettanti gol. Sopra (fotoCalderoni), Stefano Rossini, eclettico difensore del Parma «nato» libero, viene attualmente impiegato nel ruolo di terzino fluidificante. In alto (fotoBorsari), Diego Fuser, stantuffo del Torino e punto fermo negli schemi di Maldini

RSCG

NELLA SUA CATEGORIA LA NUOVA AX DIESEL E' IMMENSA.

Entrando nella nuova AX diesel sarete sorpresi quanto gli abitanti di Lilliput nel vedere Gulliver. AX è immensa. Ha il record di abitabilità della sua categoria.

3,13 m² sfruttati al meglio per dare il massimo confort a cinque persone con bagaglio, un risultato di solito prerogativa di vetture più lunghe di almeno 10 o 20 cm.

Ogni componente meccanico è stato concepito per risparmiare spazio, dalla cremagliera dello sterzo, alle sospensioni posteriori a barre di torsione collocate in piano, così come il motore compatto, inclinato in avanti di 60 gradi per lasciare più comode le gambe dei passeggeri. Un motore pensato fin dall'origine come diesel, che nonostante la cilindrata di soli 1360 cc, sviluppa ben 53 CV.

Infatti la nuova AX diesel ha il miglior rapporto peso/potenza della sua categoria con un'accelerazione da 0 a 100 km/h in 14,3 secondi ed una velocità massima di 155 km/h che fanno pensare alle prestazioni di una auto a benzina. Con un consumo però da record mondiale.

Citroën AX diesel percorre quasi 28 km con un litro a 90 km/h (secondo direttiva CEE) e, con il serbatoio da 43 litri, ha un'autonomia di 1200 km.

L'equipaggiamento di serie del modello TRD 5 porte non teme confronti: fari alogeni, appoggiatesta anteriori, sedili posteriori separati, vetri azzurrati, interni in velluto, tergilavavetro posteriore, alzacristalli elettrici anteriori e chiusura centralizzata.

AX diesel è talmente grande che ha un ulteriore record: al prezzo base di L. 12.743.000 (chiavi in mano) è senza concorrenti nella sua categoria.

CONFRONTATE I RECORD DI AX DIESEL	
Abitabilità:	3,13 m²
Rapp. peso/potenza:	13,7 kg x CV
Accelerazione:	da 0 a 100 km/h in 14,3"
Velocità massima:	155 km/h
Consumi:	3,6 l x 100 km a 90 km/h (secondo direttiva CEE)

VI SFIDIAMO A TROVARE DI MEGLIO

CITROËN AX. GRANDE ANCHE NEL DIESEL.

Listino in vigore al 1.2.89 CITROËN FINANZIARIA · CITROËN LEASING RISPARMIARE SENZA ASPETTARE CITROËNASSISTANCE 24 ORE SU 24

GUERINISSIMO

NON SOLO L'AZEGLIO, MA NEMMENO
IL LUCA ERA TRANQUILLO CON QUELLA
DELLERA IN GIRO CON GLI AZZURRI

L'EDWIGE AVEVA GIÀ COMINCIATO A DI=GRIGNARE I DENTI...
GIULIANO '89

ESSERE INTERISTI È UNA GRAN FATICA.
C'È DA FESTEGGIARE LO SCUDETTO OGNI DOMENICA PER MESI E MESI.

...EUROPA! EUROPA!
DRIINN!! DRIINN!
CAPRILLANI '89

DA QUANDO È STATO FATTO DOTTORE, COSTANTINO OGNI GIORNO VIENE ALLO STADIO A MISURARE LA PRESSIONE AI GIOCATORI
QUALCUNO DEVE DECIDER=SI A DIRGLI CHE L'HANNO FATTO DOTTORE IN SOCIO=LOGIA E NON IN MEDICINA
GIULIANO '89

VAN BASTEN COSTA 600 MILIONI PER OGNI GOL FATTO. PERÒ SOLO 46.000 LIRE PER OGNI GOL MANGIATO
ALLORA, QUANDO NON SE LI MANGIA, C'È DA MANGIARSI LE MANI
GIULIANO '89

IL TORTO MAGGIORE DI BORGONOVO È DI AVER FATTO CAPIRE A VICINI CHE CON LA FRANCESCA DELLERA SI SAREBBE TROVATO MEGLIO CHE CON VIALLI
A PENSARCI BENE, PURE IO MI CI AFFIA=TEREI BENE...
GIULIANO '89
NOI GIOCATORI DEGLI ANTIPODI ABBIAMO BISOGNO DI TEMPO PER AMBIENTARCI AL VO=STRO CAMPIONATO A TESTA IN GIÙ. NON È FACILE ABITUARCI A GIOCARE COL SAN=GUE ALLA TESTA
GIULIANO '89

"IDENTIKIT DEL NUOVO ALLENATORE DELLA ROMA"
I CAPELLI DI MAIFREDI
GLI OCCHIALI DI SACCHI
GLI ORECCHI DEL TRAP
IL NASO DI BAGNOLI
BOCCA E MENTO DI BIANCHI
CAPRILLANI '89

PREZZO DEI BIGLIETTI

VENERDÌ 21 APRILE 1989

	LIRE
CIRCOLARE E TUTTE LE TRIBUNE ESCLUSO IL SETTORE RISERVATO DELLA TRIBUNA (A)	20.000
CIRCOLARE: ridotti (ragazzi fino a 14 anni e militari)	15.000

SABATO 22 APRILE 1989

CIRCOLARE E TRIBUNE (C/D/E/F/G/H/L)	20.000
CIRCOLARE: ridotti (ragazzi fino a 14 anni e militari)	15.000
TRIBUNA FIAT (A)	90.000
TRIBUNE: KRONENBOURG (B), MARLBORO (I), CREDITO ROMAGNOLO (M)	60.000

DOMENICA 23 APRILE 1989

CIRCOLARE TOSA E RIVAZZA	25.000
CIRCOLARE: ridotti (ragazzi fino a 14 anni e militari)	20.000

TRIBUNE NUMERATE

*	A	TRIBUNA FIAT	200.000
*	B	TRIBUNA KRONENBOURG (Tosa)	150.000
*	C	TRIBUNA G. VILLENEUVE (1ª Acque Minerali)	120.000
*	D	TRIBUNA SAIMA (2ª Acque Minerali)	110.000
*	E	TRIBUNA SAIMA (2ª Acque Minerali)	110.000
*	F	TRIBUNA J. CLARK (2ª Acque Minerali)	110.000
*	G	TRIBUNA CASSA DI RISPARMIO DI IMOLA (variante alta)	70.000
*	H	TRIBUNA NUOVA COPRA (Rivazza)	90.000
*	I	TRIBUNA MARLBORO (variante Marlboro)	130.000
*	L	TRIBUNA AGIP PETROLI (variante Marlboro)	80.000
*	M	TRIBUNA C. ROMAGNOLO (variante Marlboro)	130.000

* TRIBUNE ESAURITE

COME PRENOTARE E ACQUISTARE I BIGLIETTI

I biglietti si possono prenotare presso l'Automobile Club di Bologna e le sue delegazioni e tutti gli Automobili Clubs d'Italia, nonchè presso gli Aci Tours e le principali Agenzie di Viaggio Nazionali e all'Autodromo Dino Ferrari - Imola.

I BIGLIETTI SONO IN VENDITA DIRETTAMENTE A:

BOLOGNA
S.A.G.I.S.
Via Calori, 9/D
40122 BOLOGNA
Tel. 051/52.20.75 - 52.21.58 - 52.21.59
Telex 520639 - FAX 051/552518

FIA FORMULA 1 WORLD CHAMPIONSHIP

BRASILE MARZO 26
SAN MARINO APRILE 23
MONACO MAGGIO 7
MESSICO MAGGIO 28
CANADA GIUGNO 11
U.S.A. GIUGNO 18
FRANCIA LUGLIO 9
GRAN BRETAGNA LUGLIO 16
GERMANIA LUGLIO 30
UNGHERIA AGOSTO 13
BELGIO AGOSTO 27
ITALIA SETTEMBRE 10
PORTOGALLO SETTEMBRE 24
SPAGNA OTTOBRE 1
GIAPPONE OTTOBRE 22
AUSTRALIA NOVEMBRE 5

9° GRAN PREMIO KRONENBOURG DI SAN MARINO
AUTODROMO DINO FERRARI
IMOLA 23 APRILE 1989

PROGRAMMA

VENERDI
PROVE LIBERE F1 10.00-11.30
PROVE CRONOMETRATE F1 13.00-14.00
SABATO
PROVE LIBERE F1 10.00-11.30
PROVE CRONOMETRATE F1 13.00-14.00
DOMENICA
WARM-UP F1 10.00-10.30
KRONENBOURG 9° GRAN PREMIO DI SAN MARINO 14.30

BIRRA Kronenbourg SPONSOR UFFICIALE

VENTUNESIMA PUNTATA/L'UDINESE

L'amore per la squadra bianconera non si è arreso mai, neppure dopo il tramonto dell'illusione-Zico e la retrocessione in B. E adesso si pregusta il gran ritorno tra i big

di Gabriella Fortuna

foto Briguglio

NON SI PASSA SULLE ZEBRETTE

TIFO A SEGNO
VIAGGIO NELL'ITALIA
CHE VA ALLO STADIO

Entusiasta? Sì, ma forse anche esigente. Freddo, a volte. Fondamentalmente tranquillo. Ma non basta. Etichettare il tifoso friulano è impresa quasi impossibile. Si tratta di un fenomeno eccezionale che sfugge a ogni classificazione logica entro uno schema razionale. Dovessimo racchiuderlo in un solo aggettivo, diremmo che quello bianconero è un tifoso «innamorato». Perché solo l'innamoramento riesce a spiegare e giustificare cifre e atteggiamenti altrimenti irrazionali. «Il cuore ha le sue ragioni che la ragione non conosce», ha detto Pascal. E, nel nostro caso, le ragioni del cuore significano 2 miliardi e 600 milioni di capitale sociale sottoscritto dai tifosi in cambio della riconferma di Zico. Significano quasi 12.000 abbonati in Serie B dopo il cammino ad handicap con 9 punti di penalizzazione sul groppone e dopo le polemiche trascinate da giochi amari di partite truccate e retrocessioni al rallentatore. Le ragioni del cuore significano anche 13.903 abbonati, ancora in Serie B, al termine di una stagione fallimentare, nel corso della quale il sogno del ritorno in A si è pietrificato nello sguardo terrorizzato di chi si sveglia all'improvviso ritrovandosi con un piede sprofondato nell'abisso della Serie C e, anche quando riesce a sollevarsi, conserva nell'animo tutta l'amarezza che ogni promessa non mantenuta comporta. L'innamoramento friulano sono i tre giorni vissuti in pullman per vedere la propria squadra, inerte contro un non irresistibile Licata oppure, più tardi, ridicolizzata ad Avellino, e nonostante ciò 20.000 presenze allo stadio Friuli sette giorni dopo la nuova collezione di delusioni. Innamoramento sono anche gli impietosi fischi che salgono dalle tribune al primo errore di qualsiasi giocatore bianconero, perché è difficile continuare ad amare dopo anni trascorsi senza essere ricambiati. E, in fondo, una scenata di gelosia non fa altro che confermare tutta la passione dell'amante deluso. In fondo, anche la scissione tra i club in due organizzazioni rigorosamente autonome e l'impegno «a tutto tondo» degli ultras non sono che facce dell'identica medaglia di affetto viscerale. Ma, come in ogni rapporto che si rispetti, i panni sporchi vengono lavati in casa. Cioè allo stadio. Dopo il triplice fischio finale non esistono più contestazioni né rimproveri. I giocatori vivono tranquillamente la loro vita senza subire alcuna intromissione esterna. Anche quando il feeling si sviluppa sui binari dell'idillio, l'amore si consuma ed esaurisce tra le mura del «Friuli». Il fanatismo non abita qui, lo stesso Zico era lasciato libero di frequentare il centro di Udine senza doversi continuamente sottoporre a richieste di autografi e pose per foto-ricordo. Non a caso molti giocatori, al termine della carriera, votano Udine come scelta di vita: perché qui il rispetto nei loro confronti rimane immutato ma sempre inquadrato nei canoni della civiltà. Menegotti, Ferrari, Galeone e Causio sono solo alcuni dei tanti esempi che hanno risolto il rapporto di odio-amore con il pubblico nello schema del rispetto reciproco. E non a caso Zico ha scelto Udine come sede per il suo addio alla maglia della Nazionale brasiliana. Per molti friulani il ritorno del Galinho è il primo sogno che si realizza dopo anni di lacrime e cenere. Il secondo, potrebbe materializzarsi il 18 giugno. La festa è già assicurata.

g. f.

LA MAPPA DEL TIFO BIANCONERO

CENTRO DI COORDINAMENTO

Sede: via Liruti, 24 - Udine - Tel. (0432) 26217

Nascita: 1966.

Caratteristiche: affiliato alla FISSC.

Numero di iscritti: 6.353 suddivisi in 100 Udinese club: 93 club nelle province di Udine, Pordenone e Gorizia, 1 a Vicenza, 4 in Svizzera (Arbon-Mattwill, Berna, San Gallo, Zurigo), 1 in Australia (Sidney), 1 in Canada (Toronto).

Amici: ottimi rapporti con tutte le tifoserie e reciprocità di cortesie soprattutto nelle trasferte.

Nemici: nessuno.

Club femminili: a Gonars, cinque anni fa, è stato costituito il primo club femminile d'Italia, «Le Zebre», formato da 200 socie.

Rapporti con la società: di reciproca considerazione.

Iniziative: □ Invio gratuito della rivista dell'Udinese club ai soci □ Organizzazione della campagna abbonamenti □ Assistenza alle sezioni nell'organizzazione delle trasferte □ Attività collaterali.

Tesseramento: quota associativa di 8.000 lire, di cui 4.000 restano alla sezione e 4.000 vanno al Centro di Coordinamento. Ad essa corrisponde la tessera, una dotazione di materiale e l'invio del giornale.

FEDELISSIMI

Sede: via Cotonificio, 94 - Udine - Tel. (0432) 479763.

Nascita: gennaio 1987.

Caratteristiche: assoluta indipendenza e autonomia.

Numero iscritti: 2.500 suddivisi in 25 sezioni. 24 sezioni nelle province di Udine e Pordenone, 1 in Venezuela (Caracas) e altre due in allestimento: a Milano e in Canada.

Amici: tutti.

Nemici: nessuno.

Rapporti con l'Udinese: buoni.

Iniziative: □ Invio gratuito della rivista Fedelissimi Udinese agli iscritti □ Organizzazione della campagna abbonamenti e delle trasferte □ Attività collaterali.

Tesseramento: quota associativa di 6.000 lire, di cui 4.000 alla sezione e 2.000 alla sede centrale. Ad essa corrisponde la tessera «Fedelissimi», sconti sulle trasferte e sulle altre iniziative, la cena sociale, il servizio abbonamenti e l'invio del giornale.

AUTONOMI

Le sezioni di Adegliacco, Tavagnacco, Latisana, San Giovanni, Bar al Tempio, Pullman Bar, Udinese ieri e Val Resia non sono affiliate né al Centro di Coordinamento né ai Fedelissimi . Sono autogestite e autorganizzate.

ULTRAS

HOOLIGANS TEDDY BOYS - BRIGATA

Sede: vacante.

Nascita: 1976-77 (in seguito all'arrivo di Sanson e Dal Cin alla guida dell'Udinese).

Caratteristiche: un gruppo centrale (Hooligans Teddy Boys) più altri gruppi di minoranza (tra i quali il più consistente è «Brigata», di Palmanova) con direttivo unico.

Numero iscritti: 1.000/1.500.

Localizzazione: Curva Nord.

Amici: Gemellaggi ufficiali: Bologna. **Buoni rapporti:** Sampdoria, Inter.

Nemici: Triestina, Verona, Padova, Juventus, Fiorentina.

Iniziative: □ Organizzazione trasferte □ Acquisto e distribuzione biglietti □ Acquisto e realizzazione materiale tifo □ Esposizione striscioni □ Sciarpate □ Servizio d'ordine.

Tesseramento: non esiste.

DA COSULICH NASCE COSA

Gian Raffaele Antonucci è il presidente e dirige «Udinese Club», giornale sponsorizzato da una profumeria

Il locale, situato all'interno di uno dei più bei palazzi della città, si snoda in cinque stanze ampie e modernamente arredate. L'atrio conduce da un lato alla sala-televisione, dall'altro a quella occupata dalla segreteria. Da lì un piccolo corridoio porta nella stanza destinata alle riunioni e nell'ufficio del presidente del Centro di Coordinamento. Qui incontriamo il dottor Gian Raffaele Antonucci, laureato in giurisprudenza, funzionario dell'USL e direttore del giornale «Udinese club», una rivista di 20 pagine sponsorizzata da Cosulich profumerie.

— Non è strano, visto il campanilismo tra le due città, che sia proprio un triestino a sponsorizzare il giornale dell'Udinese?

«Apparentemente sì. In realtà bisogna sapere che Cosulich è un grandissimo sportivo, ex dirigente di basket, che aprendo un'attività commerciale a Udine ha pensato al nostro veicolo per farsi meglio conoscere. La spesa maggiore che dobbiamo affrontare, infatti, è data dal costo del giornale ma soprattuto dall'invio gratuito in abbonamento a casa di ogni nostro iscritto. Siamo l'unico Centro di Coordinamento in Italia che spedisce a domicilio la propria rivista solo sulla base della quota associativa. In sostanza, il socio dell'Udinese club paga 8000 lire annuali e in cambio riceve il periodico, la tessera del club e da quest'anno anche materiale come portachiavi, adesivi, poster forniti dallo sponsor. Il contributo di Cosulich è per noi di vitale importanza. Ma non è questo il solo contatto che abbiamo con Trieste. Qualcuno potrà inorridire, eppure le annuncio che stiamo per inaugurare un Udinese club proprio nel capoluogo regionale».

— Come viene ripartita la quota associativa?

«Il 50%, cioè 4000 lire, resta alla sezione, l'altro 50% arriva al Centro di Coordinamento».

— Quando è nato il Centro?

«Nel 1966, su iniziativa di Paolo Turchetti, poi prematuramente scomparso. Allora la sede era il Pullman bar, ma c'erano pochi club, perché quello era un periodo di vacche magre, con la squadra che non riusciva a sollevarsi dalle sabbie mobili della Serie C. Il ritorno dell'Udinese in A, ma soprattutto l'arrivo di Zico, hanno portato a un proliferare di sezioni, anche se a quel tempo i nostri sistemi di lavoro erano ancora artigianali. Solo verso la fine del 1986 si è cercato di mettere mano alla situazione, dotandoci di nuove strutture logistiche e, per quanto concerne il metodo organizzativo in generale, inserendo l'uso del computer. L'ultima novità positiva, in questo senso, è data dal nostro ingresso nella Federazione Italiana Sostenitori Squadre di Calcio, che comprende 69 centri di Coordinamento in tutta Italia e, attraverso il suo statuto, consente una uniformità di indirizzo. Il 26 gennaio abbiamo avuto un incontro con il presidente Matarrese, che ci ha assicurato il suo più ampio sostegno e ha aggiunto che proporrà una rappresentanza della nostra Federazione negli organismi della Federcalcio. In sostanza, vorremmo arrivare a un tesseramento nazionale, che comporterebbe tutti i vantaggi propri dell'associazionismo».

Lei è Presidente del Centro di Coordinamento dal 1986, lo era stato anche nella stagione 1983-84, in concomitanza con il primo campionato di Zico. Per il prossimo futuro ha in mente altri programmi da realizzare?

«Sì. Il nostro scopo è quello di trasformare tutti i nostri soci in altrettanti abbonati dell'Udinese calcio. Stiamo valutando l'opportunità di inserire una clausola nello statuto a questo riguardo».

— Oltre alla redazione e alla spedizione del giornale in Italia e all'estero, quali sono le vostre iniziative?

«L'organizzazione della campagna-abbonamenti dell'Udinese calcio. L'assistenza alle varie sezioni nell'organizzazione delle trasferte. Più una serie di attività collaterali, quali le feste dell'anziano, le gare di pesca o di bocce, le gite all'estero, che ci permettono di abbinare il fenomeno sportivo a quello turistico e culturale. Non è difficile trovare il nuovo socio, fermo restando che per creare un club occorre un nucleo di trenta persone: difficile è conservarlo. Un'altra iniziativa che cercheremo di ripristinare è la distribuzione dei biglietti per le partite dell'Udinese».

— Come vengono attribuite le cariche dirigenziali?

«L'assemblea dei cento presidenti di club elegge il consiglio direttivo, formato da 15 membri, che nel suo ambito nomina il Presidente del Centro di Coordinamento».

— Qual è il suo giudizio sul tifoso friulano?

«Ottimo. Il nostro è un pubblico ideale. Ha vinto per due anni la Coppa Disciplina, lo scorso campionato il premio Sportività, la violenza non ha diritto di cittadinanza a Udine, né si sono mai verificate minacce di sciopero del tifo. Siamo in Serie B, eppure da due anni occupiamo il settimo posto assoluto in Italia per numero di abbonati: qualsiasi gestione a Udine parte con le spalle coperte. I presidenti dicono che non guadagnano con il calcio, ma sicuramente non perdono neppure».

— E la scissione tra Fedelissimi e Udinese club?

«A parte il fatto che in quest'ultimo periodo c'è tra i due gruppi un rapporto di piena collaborazione, questa divisione non influisce né sulla squadra, visto che entrambi i gruppi si prefiggono l'identico scopo di sostenerla, né sulla società, dato il numero degli abbonati».

g. f.

A fianco, Gian Raffaele Antonucci, laureato in giurisprudenza, presidente del Centro di Coordinamento e direttore di «Udinese club», giornale sponsorizzato dalle profumerie Cosulich. Nella pagina accanto e qui sopra (Photosprint), due esempi di tifo

La storia, il fascino, le ambizioni e il MAXIPOSTER dei 14 BRASILIANI D'ITALIA, gli ultimi esponenti di una scuola calcistica da sogno

IL CAMPIONE
GUERIN

...ISTI BRASILIANI DEL NOSTRO CAMPIONATO

Ricardo ALEMAO — Napoli

Jorge Luis ANDRADE — Roma

Antonio CARECA — Napoli

Walter Junior CASAGRANDE — Ascoli

Antonio Carlos CEREZO

Carlos Caetano DUNGA — Fiorentina

Bernardes EDMAR — Pescara

Carlos EDU Marangon — Torino

Paulino Aparecido EVAIR — Atalanta

Leovegildo Lins JUNIOR — Pescara

Luis MILTON — Como

Luis Antonio MULLER — Torino

RENATO Portaluppi — Roma

Queiroz Millan TITA — Pescara

Se non lo trovate presso il vostro rivenditore richiedetelo direttamente alla «Conti Editore», 40068 San Lazzaro di Savena (BO), via del Lavoro 7 inviando l'importo di L. 2.000 in francobolli e specificando la causale

è in edicola

IL CAMPIONE

FRATTURA MISTA

Tre anni fa, la scissione dal Centro. Oggi a dirigere questo gruppo è una donna: Liliana Valente Varutti

Liliana Valente Varutti, milanese di origine e friulana di adozione, tifa Udinese da trent'anni. Il motivo di questa passione è molto semplice: *«Mi ero fidanzata da poco con Efrem Varutti, qualche mese dopo ci siamo sposati. Le prime persone che Efrem mi presentò, un giorno che mi venne a trovare a Milano, furono la squadra dell'Udinese e l'allenatore Severino Feruglio, che si trovavano in trasferta proprio nel capoluogo lombardo. Da quel momento anch'io ho stabilmente indossato il bianconero»*. In questi trent'anni la signora Liliana è diventata una vera appassionata e intenditrice di calcio. Parla dell'Udinese con cognizione di causa, il suo tifo si è trasformato in un'autentica professione di fede. Lavora nel campo dell'informazione medico-scientifica, ma dedica tutto il suo tempo libero alla causa bianconera. Ha iniziato ad attivarsi concretamente in questa direzione ricoprendo il ruolo di segretaria dell'Udinese club di Nogaredo di Corno (di cui suo marito è presidente, oltre che fondatore). Poi, qualche mese dopo la scissione dei Fedelissimi dal Centro di Coordinamento, è stata eletta presidentessa della neo-costituita organizzazione. *«Per la verità»*, precisa, *«non mi piace essere definita "presidentessa", perché questo termine suppone un rapporto di gerarchia tra gli iscritti. Noi, invece, siamo tutti uguali, tutti sullo stesso piano, tutti amici. Preferisco quindi considerarmi la "coordinatrice" di quel gruppo di lavoro che in pratica corrisponde al consiglio direttivo e che è composto, secondo statuto, da un minimo di sette persone. Abbiamo un addetto-stampa* (il marito Efrem, n.d.r.) *un incaricato delle pubbliche relazioni e così via»*.

Perché vi siete dissociati dal Centro di Coordinamento?

«È successo nel 1986, in concomitanza con l'elezione a Presidente del Centro del dottor Antonucci, il quale era stato in precedenza radiato dalla nostra assemblea. Non potevamo accettare quella nomina anche perché Antonucci aveva citato in tribunale alcuni nostri presidenti. In un primo momento la carica di "coordinatore" dei Fedelissimi è stata ricoperta dal signor Paviotti, nell'agosto 1987 sono stata eletta io».

— Ritiene insanabile la frattura con il Centro?

«Senz'altro. Anche la società Udinese calcio, dopo essere rimasta per un anno intero indifferente alla nostra nuova realtà, forse nella speranza che il dissidio si potesse ricomporre, ha dovuto riconoscere che siamo un'entità che può andare avanti di pari passo con il Centro. Non ci ostacoliamo, non c'è alcun rancore tra di noi: la scissione non influisce né sulla squadra né sulla società, perché siamo tutti stimolati dal comune obiettivo di portare più gente possibile allo stadio».

— Qualcuno, malignamente, sostiene che il nome «Fedelissimi» presuppone la specificazione «Fedelissimi di Mazza».

«Non è assolutamente vero. Ci chiamiamo Fedelissimi perché siamo quelli che seguono l'Udinese da moltissimi anni. Non mi ritengo una nostalgica di Mazza, anche se può darsi che tra di noi qualcuno lo sia. Ma il nostro gruppo si propone di essere fedele all'Udinese, alla sua bandiera, non ai singoli presidenti, che sono una realtà pro tempore. Concordo perfettamente con quanto sostiene Giorgio Lago, direttore del Gazzettino: "I presidenti passano, l'Udinese resta". A noi solo l'Udinese interessa, non chi la gestisce».

— Quali sono le vostre attività?

«Ci proponiamo di legare il pubblico all'Udinese anche attraverso iniziative collaterali, quali l'organizzazione di squadre e tornei di calcio amatoriali e per bambini che siano aggregati alle nostre sezioni; in più istituiamo gare di bocce, viaggi, crociere tra Fedelissimi. Le attività principali, invece, sono l'organizzazione della campagna-abbonamenti, delle trasferte (finora le abbiamo fatte tutte, compresa quella di Licata), la stesura della rivista mensile, organo ufficiale della nostra organizzazione che viene spedito gratis in abbonamento postale a tutti i nostri soci, e ovviamente il coinvolgimento della gente allo stadio».

— Ora che la società vi ha ufficialmente riconosciuto ricevete anche aiuti finanziari dall'Udinese?

«Assolutamente no, siamo noi a non volerne. Dobbiamo essere indipendenti dalla società per godere della più ampia libertà di pensiero e di opinione. Il giornale si autogestisce attraverso la pubblicità, ogni sezione è autogestita attraverso la quota associativa degli iscritti».

— A quanto ammonta la quota?

«Seimila lire, di cui quattromila restano alla sezione e duemila arrivano a noi per coprire le spese di rappresentanza».

— È vero che si sono create alcune correnti all'interno del vostro gruppo, un po' come avviene nei partiti politici?

«Nemmeno per sogno! So a cosa allude, ma la questione va posta in altri termini. Noi sentivamo la necessità di avere un nostro notiziario, di gestire cioè una nostra rivista. Il giornale precedente dei Fedelissimi, invece, appartiene a un privato che non ci consente spazio alcuno. Non c'è nulla di sportivo in tutto ciò, ma le posso assicurare che questo episodio ci ha portato ad essere più uniti di prima, la nostra è un'autentica famiglia».

— Come giudica il tifoso friulano?

«Non è molto caloroso ma assolutamente costante. I giocatori che arrivano a Udine non possono pretendere il calore del Sud, devono abituarsi al nostro modo di concepire il tifo. Però sanno che possono sempre contare su di noi, cioè su 20.000 presenze domenicali allo Stadio Friuli. E non è cosa da poco».

g. f.

Sopra, a sinistra, Liliana Valente Varutti (a sinistra), presidentessa dei «Fedelissimi», assieme a Maria Teresa Pignai, sua omologa della sezione di Fiume Veneto. Sopra a destra, al Friuli si sogna la A

SOLI CONTRO TUTTI

Non hanno contatti con il Centro e con i Fedelissimi, si definiscono Hooligans ma non sono dei teppisti. Conosciamoli

Si autodefiniscono «hooligans», cioè «teppisti». In realtà gli Ultras dell'Udinese, al di là delle etichette e della denominazione sugli striscioni, con il teppismo hanno assai poco da spartire. La violenza non abita qui. E il fatto che l'Udinese, da tre anni a questa parte, si piazzi puntualmente al primo posto nelle classifiche di disciplina e sportività del pubblico di Serie A e B la dice lunga sulla tranquillità di questi ragazzi. *«Se devo essere sincero»*, afferma uno dei "veterani" del gruppo, *«a noi delle Coppe Disciplina non interessa proprio niente. Però è vero che siamo Ultras sostanzialmente posati. Se i tifosi avversari ci lasciano in pace, noi non andiamo sicuramente ad aggredirli. Possiamo rivolgere loro alcuni cori provocatori, al limite renderci protagonisti di qualche zuffa "all'acqua di rose", cioè senza armi né niente. Però se veniamo "caricati" non restiamo impassibili, ci mancherebbe altro. La rivalità con i tifosi veronesi si colloca proprio in questo contesto»*. Già, Verona e i veronesi. Una delle poche «colpe», ammesso che tali le si possano definire, di cui si sono macchiati gli Hooligans friulani. *«Nel girone d'andata del campionato 1982-83, anno del ritorno in A del Verona, la squadra scaligera venne a giocare al Friuli e fuori dello stadio si verificarono alcuni lievi tafferugli tra tifosi. In occasione della partita a Verona, invece, due nostri esponenti vennero accoltellati. Da quel giorno scoppiò l'astio tra le opposte tifoserie e l'anno successivo, a Udine, fu accoltellato un veronese. Ma viviamo la nostra rivalità più accesa con i sostenitori della Triestina»*.

— Un campanilismo, questo, che si perde nella notte dei tempi...

«Esatto. Per di più, quattro anni fa, dopo un incontro casalingo dell'Udinese contro una squadra di Serie A, che nulla aveva a che vedere con gli alabardati, lasciammo i nostri striscioni esposti allo stadio. In serata arrivarono alcuni triestini che dissero al custode dello stadio di essere Ultras dell'Udinese che dovevano andare a recuperare gli striscioni. Invece ce li rubarono. Un anno dopo facemmo un "raid" al Grezar per vendicarci, e oltre agli striscioni degli avversari portammo via bandiere, sciarpe e tutto ciò che ci riuscì di trovare. Ogni domenica ci informiamo del risultato della Triestina, e quando perde festeggiamo. Invece il risultato del Verona ci interessa solo quando militiamo nella stessa serie, altrimenti non abbiamo preclusioni».

— Quali sono i vostri rapporti con il Centro di Coordinamento e con i Fedelissimi?

«Con il Centro non c'è proprio alcun dialogo, già da prima che arrivasse Antonucci. Neanche con i Fedelissimi abbiamo contatti, però devo riconoscere che in più di una circostanza il signor Guatto ci ha dato una mano. Comunque, noi siamo autonomi e orgogliosi di esserlo».

— Come fate fronte alle spese?

«Ci autofinanziamo, ma non attraverso il tesseramento, che da noi non esiste. Piuttosto, acquistiamo a prezzo ridotto, da una persona che ci rifornisce, cappellini, adesivi, sciarpe dell'Udinese che poi rivendiamo in occasione delle partite al Friuli».

— Anche la società contribuisce alla vostra organizzazione del tifo?

«Solo in minima parte. Un tempo ci dava gratis i pullman per le trasferte, ora non lo fa più e sinceramente non posso darle torto. All'inizio della stagione, infatti, abbiamo causato danni ingenti ai pullman sui quali viaggiavamo, e da quel momento i dirigenti si sono logicamente rifiutati di continuare ad aiutarci per le partite esterne».

— In sostanza, come sono i vostri rapporti con l'Udinese calcio?

«Insomma... così così. Avevamo un ottimo rapporto con Stefano Mazza, il figlio dell'ex presidente dell'Udinese. L'anno scorso avevamo un dialogo continuo con Dal Cin, impostato su un rapporto di dare e avere. Tra l'altro, avevamo raccolto per la società parecchi abbonamenti, invitando attraverso gli organi di stampa i ragazzi di tutto il Friuli a venire in curva con noi. Quest'anno l'iniziativa si è arenata, c'è ancora collaborazione con la società, ma ci sono anche diversi problemi, ad esempio quello delle trasferte».

— E con la squadra?

«Con De Sisti il rapporto era splendido. Sonetti invece è una persona chiusa, scostante. Per quanto riguarda i giocatori, siamo molto affezionati ai "vecchi" quali Galparoli, Storgato, Vagheggi. Con gli altri non c'è dialogo, li sosteniamo in campo e poi festa finita».

— Perché mandate sempre a... quel paese la tribuna, durante le partite?

«Ci arrabbiamo quando fischiano la squadra al primo errore, magari nelle battute iniziali dell'incontro. Ma in generale tutti i friulani tendono a fischiare la squadra per ottantanove minuti, salvo poi trasformare i fischi in applausi e incitamenti al momento del gol. È un pubblico troppo freddo, questo. A Roma, Napoli, ma anche Verona ho visto vecchietti di ottant'anni urlare a squarciagola per sostenere i loro beniamini».

— Circola droga negli stadi?

«Per quanto ci riguarda, solo droga leggera, magari qualcuno si fa uno spinello. Droghe pesanti non esistono da noi».

— È vero che organizzate anche un servizio d'ordine?

«Sì, fuori dello stadio, per scongiurare il pericolo di risse e tafferugli. Ci incontriamo ogni settimana per organizzare al meglio il nostro contributo all'Udinese».

— Ma cosa rappresenta, per voi, l'Udinese?

«La nostra città, la nostra regione, il nostro orgoglio. In una parola, l'Udinese per noi è tutto».

Gabriella Fortuna

Puntate precedenti:

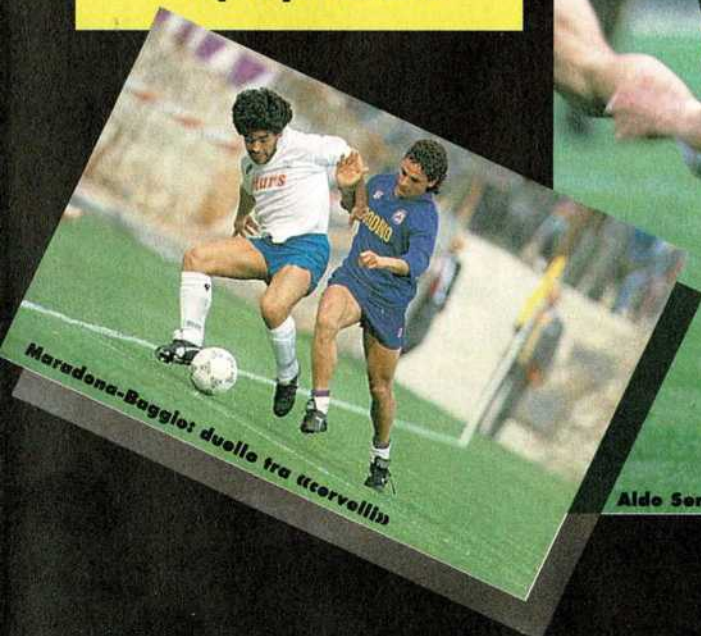
Milan numero 42 (1988), Juventus n. 43, Inter n. 44, Verona n. 45, Napoli n. 46, Ascoli n. 47, Sampdoria n. 48, Lecce n. 49, Pescara n. 50, Fiorentina n. 51/52, Torino n. 1 (1989), Atalanta n. 3, Pisa n. 4, Roma n. 5, Lazio n. 6, Como n. 7, Cesena n. 8, Bologna n. 9, Genoa n. 14, Bari n. 15

25

16 aprile 1989

IL FILM DEL CAMPIONATO

Napoli, la gioia di una Juve ritrovata

Alla vigilia del mercoledì internazionale, il campionato offre una giornata tranquilla: unico «botto» dal Napoli, che espugna Firenze. L'Inter prosegue la marcia trionfale, con Serena sempre più in alto

Maradona-Baggio: duello tra «cervelli»

Aldo Serena, gol numero sedici

VERONA

torino

Indesit

sampdoria

ERG

roma

Barilla

PISA

Saeco

PESCARA

GiS gelati

NAPOLI

Mars

MILAN

MEDIOLANUM

LECCE

aceto PONTI

LAZIO

CASSA DI RISPARMIO DI ROMA

A cura di Alessandro Lanzarini e Maurizio Borsari

ASCOLI

MICROMAX

ATALANTA

Sit-in

BOLOGNA

Segafredo

CESENA

OROGEL SURGELATI

COMO

FIORENTINA

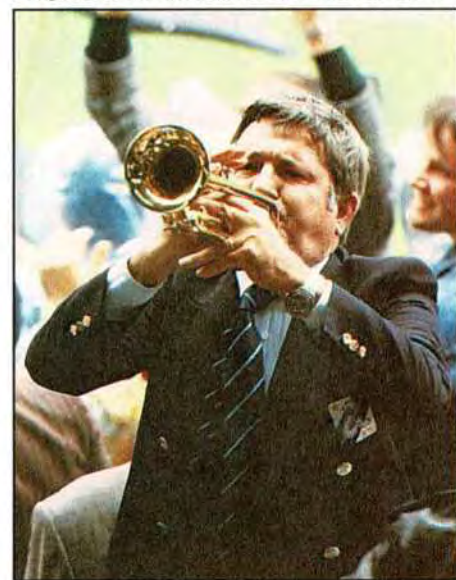
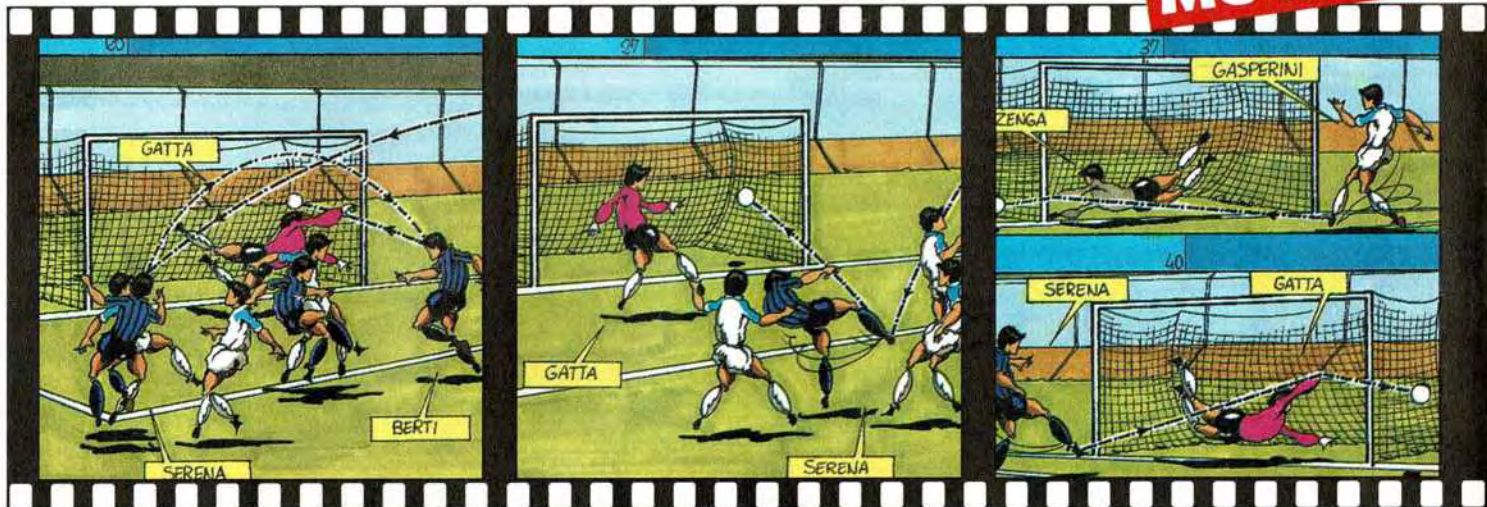
INTER

MISURA crackers integrali

JUVENTUS

ARISTON

Una rovesciata di Serena

Bergodi su Matthäus; sotto, suona la carica

Le emozioni di San Siro nella MOVIOLA

A fianco, l'1-0 di Berti; sopra, il raddoppio di Serena

Inter-Pescara è match dai due volti: tanto spettacolare il primo tempo, quanto sonnacchiosa la ripresa. I quarantacinque minuti iniziali mostrano la solita Inter efficace e determinata, capace anche di giocare da applausi: ottime le accoppiate vincenti Matteoli-Matthäus e Diaz-Serena. I due gol, a firma Berti (che festeggia il compleanno due giorni dopo) e Serena, sono veri pezzi pregiati. Tra le emozioni, anche due rigori parati prima da Zenga poi da Gatta. Verso lo scadere, il Pescara raccoglie il frutto della sua insistenza e Pagano accorcia le distanze a cinque minuti dal termine. *Fotoservizio Calderoni, Delmati e Fumagalli.* □

Zenga para il rigore di Gasperini...

...e Gatta quello del capocannoniere

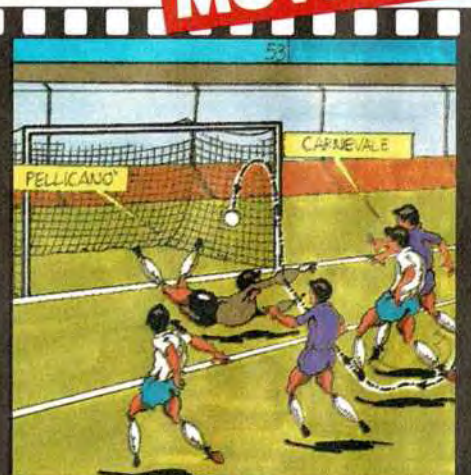
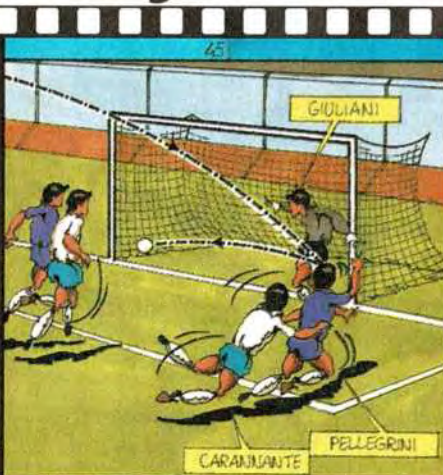
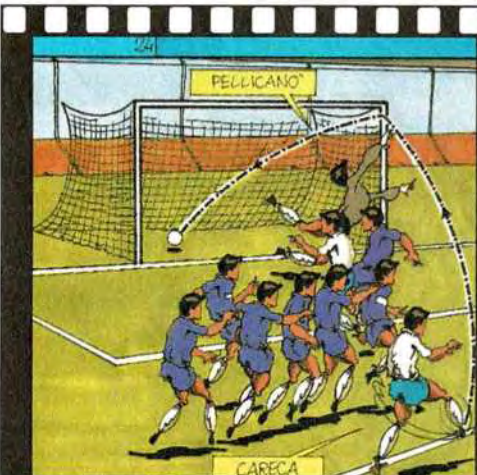
Corradini su Dunga; sotto, Careca e Carobbi

Cucchi libera su Romano

In due fasi, sopra e sotto, la punizione-gol di Careca

I quattro gol di Firenze nella MOVIOLA

Diego: gioco anch'io?

Il tuffo di Pellegrini per l'1-1; sotto, Salvatori fa volare Carnevale

Priva di Diego Maradona nei primi quarantacinque minuti, la formazione napoletana sotterra una Fiorentina che veniva da tre vittorie consecutive senza quasi lasciare spazio alle iniziative dei viola. E a fronte di un Maradona a mezzo servizio, il Napoli trova un degno sostituto sui calci di punizione: Antonio Careca. Sugli scudi, ad ogni modo, c'è anche Andrea Carnevale, che con una stupenda doppietta lancia i partenopei verso l'appuntamento europeo. Anche se lui, per via di una squalifica, non sarà presente. *Fotoservizio Borsari e Sabe.* □

JUVENTUS-PISA 3-1 (Buso, D

Buso interviene su Elliott; sotto, Sasha e Piovanelli

Tra Juventus e Pisa, terza incomoda la pioggia, che ha sicuramente condizionato la partita, anche se il risultato è apparso giusto. La Juventus, decisa ad ottenere i due punti, non ha avuto soverchie difficoltà nel regolare i toscani, apparsi piuttosto incerti pur giocando solamente nella speranza di strappare un pareggio. Buso spezza finalmente il proprio digiuno sul terreno casalingo, aprendo le marcature con un fortunato colpo di testa. Raddoppia De Agostini su rigore e, dopo un gol di Piovanelli, fissa il punteggio il terzino Napoli. *Fotoservizio Giglio.* □

De Agostini ferma Dolcetti

Barros nell'acqua, Gazzaneo in croce

De Agostini rig., Piovanelli, Napoli)

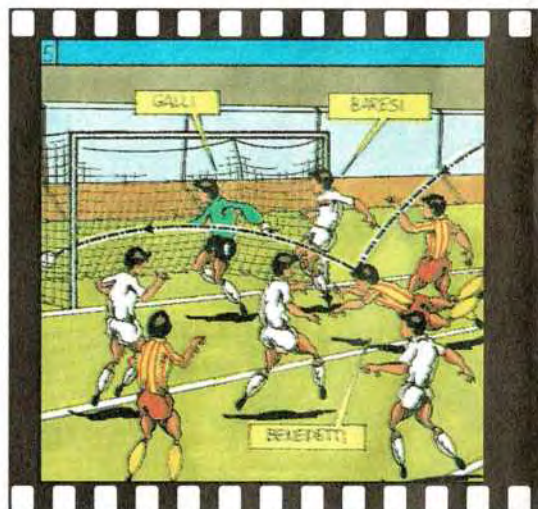
Il rigore trasformato da De Agostini

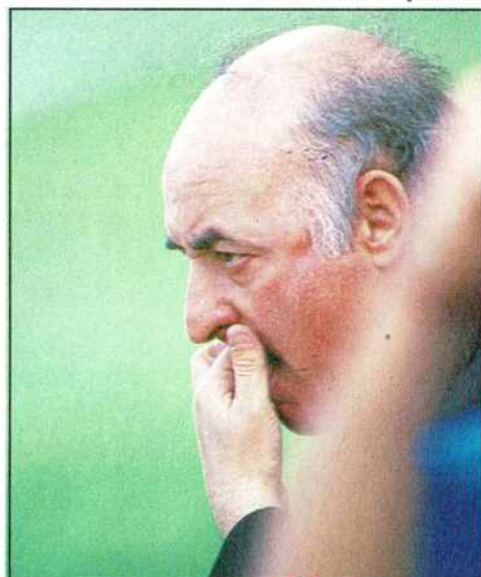
L'inutile gol del Pisa

Il gol dell'1-0 firmato da Benedetti (fotoBergami); a destra, il pari di Virdis

Rijkaard interviene su Pasculli

In vista del retour-match con il Real, il Milan anticipa al sabato l'impegno esterno di Lecce, dando però l'impressione di essere già con il pensiero al grande scontro europeo. Nota positiva, il rientro dopo oltre sei mesi di Filippo Galli, che sarà utile nel finale di stagione. Abulici gli olandesi, rimedia Virdis, che con un tocco sapiente pareggia il conto dopo il gol del vantaggio a firma Benedetti. Nella ripresa, un episodio che ha fatto discutere: Tassotti interviene con la mano su un cross, i pugliesi reclamano, ma Pezzella dice no. *Fotoservizio Bellini e Zucchi.* □

1 (Benedetti, Virdis)

Rientra F. Galli; sotto, Mazzone nei pensieri

Gullit sfugge a Vanoli

Il «clou» del match di Lecce nella MOVIOLA di Sabellucci

Il tiro dell'1-0 di Lorenzo; sotto, Poli si tappa il naso

Bel derby e quattro gol tra Bologna e Cesena: il pari, alla fine, è risultato sostanzialmente giusto. Partono bene i rossoblù, grazie ad un astuto gol di Lorenzo, ma i romagnoli non cedono sotto la pressione avversaria e risalgono la corrente con una doppietta del «quasi-ex» Agostini. Nella ripresa, un paio di infortuni costringono Bigon a rivedere l'assetto tattico e il Bologna ha numerose occasioni per riportare il risultato in equilibrio. L'impresa riesce a Bonini, con un buon colpo di testa. Nessun incidente tra le opposte fazioni. *Fotoservizio Borsari e Zucchi.* □

Agostini pareggia...

Piraccini nella morsa Bonetti-De Marchi

Sopra e sotto, espressioni del tifo da «derby»

(Lorenzo, Agostini 2, Bonini)

... e poco dopo raddoppia (fotoAmaduzzi)

La testata di Bonini sigla il 2-2 finale

Calcaterra e Rubio ai blocchi di partenza

ROMA-SAMPDORIA 1-0 (Desideri)

Lanna sgomita su Völler; sotto, Desideri-gol

Peruzzi, in presa alta, disturbato da Victor

Caos nell'area doriana; sotto, Massaro aiuta S. Pellegrini

Contro una Sampdoria svogliata, la Roma ritrova antichi stimoli e nuove prospettive di classifica. Guidati da un eccellente trio Völler-Giannini-Desideri, i giallorossi appaiono trasformati rispetto alla sonnecchiante formazione di qualche settimana fa: a farne le spese è una squadra assente e menomata in alcune posizioni chiave. L'unico a non arrendersi è Luca Vialli, ma non basta per capovolgere il gol di Desideri, che rimanda la Roma ad un finale di campionato degno del suo valore. *Fotoservizio Briguglio.* □

ASCOLI-COMO 2-0 (Giordano rig., Dell'Oglio)

Il penalty di Giordano

Dell'Oglio raddoppia; sotto, Fontolan blocca Simone

Giordano e Maccoppi in surplace; sotto, la Rozzi-dynasty

A distanza di tre mesi dall'ultimo successo casalingo (vittima fu allora il Torino), l'Ascoli riprende fiato, abbandonando la posizione di coda e guardando verso i prossimi impegni con un po' più di fiducia. Nel finale del primo tempo le fasi decisive del match: prima Giordano trasforma un penalty concesso per fallo su Agostini, quindi Dell'Oglio fissa lo score con una bordata dai sedici metri che lascia esterrefatto Paradisi. Privo di idee e di energie, il Como non può nulla contro la serrata difesa ascolana. *Fotoservizio Bellini.* □

ATALANTA-LAZIO 3-1 (Piscedda aut., Barcella, Sosa, Pasciullo)

L'autorete di Piscedda; sotto Evair e Monti a mezz'aria

Il 2-0 di Barcella

Beruatto e Barcella, sotto, il duello Serioli-Piscedda

Un'ottima Atalanta supera nettamente la Lazio mettendo a segno tre gol ma sfiorandone almeno altrettanti. Dopo qualche scaramuccia i bergamaschi passano in vantaggio con una sfortunata autorete di Piscedda. Colpita, la Lazio si spegne consentendo ai padroni di casa di raddoppiare e di avvicinarsi subito dopo al terzo gol. Nel secondo tempo entra Rizzolo, che ravviva un po' la manovra dei suoi. Segna Sosa, ma è un fuoco di paglia; poco dopo, Pasciullo in gol chiude ogni discorso. *Fotoservizio De Pascale* □

VERONA-TORINO 0-0

Landonio tocca, Volpecina osserva. Sotto a sinistra, Benedetti vola su Pacione; a destra, l'espulsione di Claudio Sala

Novanta minuti senza troppe emozioni tra Verona e Torino: le squadre mostrano enormi problemi nella costruzione del gioco, risultando sconclusionate e prive di fantasia. Lo zero a zero, tutto sommato, accontenta il Torino, ancora alle prese con una posizione di classifica non troppo sicura, e non delude il Verona, anche se compromette ulteriormente le poche chances di qualificazione Uefa. Al termine, il pubblico non ha mancato di manifestare la propria insoddisfazione.
Fotoservizio Sabattini □

RISULTATI

16 aprile 1989

Ascoli-Como 2-0
Atalanta-Lazio 3-1
Bologna-Cesena 2-2
Fiorentina-Napoli 1-3
Inter-Pescara 2-1
Juventus-Pisa 3-1
Lecce-Milan 1-1
Roma-Sampdoria 1-0
Verona-Torino 0-0

PROSSIMO TURNO

30 aprile 1989, ore 16

Cesena-Ascoli (1-1)
Como-Roma (0-1)
Inter-Milan (1-0)
Lazio-Lecce (0-1)
Napoli-Verona (1-0)
Pescara-Fiorentina (2-3)
Pisa-Atalanta (0-1)
Samp-Juventus (0-0)
Torino-Bologna (0-2)

CLASSIFICA MARCATORI

16 reti: Serena (Inter); **14 reti:** Careca (Napoli); **13 reti:** Baggio (5) e Borgonovo (Fiorentina), Vialli (Sampdoria, 5); **12 reti:** Carnevale (Napoli); **10 reti:** Van Basten (3) e Virdis (Milan, 3); **9 reti:** Barros (Juventus), Maradona (Napoli, 1), Muller (Torino); **8 reti:** Evair (Atalanta), Tita (Pescara), Berti (Inter); **7 reti:** Völler (Roma), Giordano (Ascoli, 2); **6 reti:** Diaz e Matthäus (Inter, 2); Pasculli (Lecce, 4), Sosa (Lazio), Agostini (Cesena); **5 reti:** Laudrup (Juventus), Gullit (Milan), Mancini e Dossena (Sampdoria); **4 reti:** Cvetkovic (Ascoli), Marronaro e Poli (Bologna), Simone (Como), D. Pellegrini (Fiorentina), Altobelli, Buso e De Agostini (Juventus, 3), Berlinghieri e Edmar (Pescara), Incocciati (Pisa), Massaro (Roma), Skoro (Torino), Bortolazzi (3) e Pacione (Verona).

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA

1 **Gatta** (Pescara)
2 **Napoli** (Juventus)
3 **Baroni** (Lecce)
4 **Fortunato** (Atalanta)
5 **Pioli** (Verona)
6 **Progna** (Atalanta)
7 **Careca** (Napoli)
8 **Bonini** (Bologna)
9 **Carnevale** (Napoli)
10 **Benedetti** (Lecce)
11 **Agostini** (Cesena)
All.: **Bianchi** (Napoli)

LA CLASSIFICA DOPO LA 25. GIORNATA

SQUADRE	PUNTI	GIOCATE	PARTITE TOTALE			IN CASA			FUORI CASA			MEDIA INGLESE	RETI		RIGORI FAVORE		RIGORI CONTRO	
			V	N	P	V	N	P	V	N	P		F	S	TOT	REAL	TOT	REAL
Inter	44	25	20	4	1	11	1	0	9	3	1	+7	47	12	4	3	1	1
Napoli	37	25	15	7	3	9	2	1	6	5	2	=	47	20	2	2	9	7
Milan	32	25	11	10	4	5	6	2	5	4	3	−6	42	19	7	6	1	1
Sampdoria	31	25	11	9	5	7	2	3	4	7	2	−6	32	16	7	6	2	1
Juventus	30	25	11	8	6	5	5	2	6	3	4	−7	38	30	6	6	6	5
Atalanta	28	25	8	12	5	5	6	2	3	6	3	−10	26	21	5	2	1	1
Fiorentina	27	25	11	5	9	8	2	3	3	3	6	−11	37	34	6	5	8	5
Roma	24	25	8	8	9	5	3	5	3	5	4	−14	24	30	4	2	2	1
Verona	23	25	4	15	6	4	7	2	0	8	4	−15	15	19	6	5	1	1
Bologna	22	25	7	8	10	6	5	2	1	3	8	−16	21	29	3	1	3	2
Pescara	21	25	5	11	9	3	6	3	2	5	6	−16	24	34	5	4	4	2
Lecce	21	25	6	9	10	6	5	2	0	4	8	−17	18	29	4	4	7	6
Torino	20	25	6	8	11	5	6	2	1	2	9	−18	27	35	3	2	3	2
Lazio	19	25	2	15	9	2	9	1	0	6	7	−18	17	25	2	2	1	1
Cesena	18	25	4	10	11	4	4	4	0	6	7	−19	18	31	2	0	6	6
Como	18	25	5	8	12	5	3	4	0	5	8	−19	17	35	1	1	6	5
Ascoli	18	25	5	8	12	3	5	5	2	3	7	−20	19	31	4	4	4	4
Pisa	17	25	4	9	12	3	5	4	1	4	8	−20	12	31	2	1	6	4

RIEPILOGO GENERALE

SQUADRE	Ascoli	Atalanta	Bologna	Cesena	Como	Fiorentina	Inter	Juventus	Lazio	Lecce	Milan	Napoli	Pescara	Pisa	Roma	Sampdoria	Torino	Verona
Ascoli	■	-	-	1-1	1-1	1-1	1-3	1-1	-	1-1	0-2	-	0-1	0-1	0-3	2-2	1-0	3-0
Atalanta	1-0	■	2-0	-	1-1	0-1	1-1	-	3-1	-	1-2	1-1	0-0	1-0	2-2	-	1-0	2-2
Bologna	1-0	1-1	■	2-2	1-0	1-0	-	3-4	0-0	2-1	-	-	-	1-0	0-1	0-0	2-0	0-0
Cesena	-	0-0	2-0	■	-	0-3	1-2	1-2	0-0	3-2	1-0	0-1	-	-	1-1	0-0	3-2	-
Como	0-1	-	1-0	0-0	■	3-2	1-2	0-3	2-1	2-1	-	-	1-0	1-1	-	0-2	-	1-1
Fiorentina	2-1	1-1	-	4-1	-	■	4-3	2-1	3-0	-	0-2	1-3	3-2	3-0	2-2	0-2	2-1	-
Inter	3-1	-	1-0	1-0	4-0	-	■	1-1	1-0	-	-	-	2-1	4-1	2-0	1-0	2-0	1-0
Juventus	2-0	0-1	2-0	2-2	0-0	-	-	■	-	1-0	0-0	3-5	1-1	3-1	-	0-0	1-0	-
Lazio	0-0	0-1	0-0	0-0	1-1	-	-	0-0	■	-	1-1	1-1	2-2	-	1-0	-	1-1	3-1
Lecce	1-2	2-1	-	-	0-0	0-0	0-3	2-0	1-0	■	1-1	1-0	1-0	1-0	0-0	-	-	0-0
Milan	-	1-2	1-1	-	4-0	4-0	0-1	4-0	0-0	2-0	■	0-0	-	0-0	-	0-0	-	1-1
Napoli	4-1	1-0	3-1	1-0	3-2	2-0	0-0	2-4	1-1	4-0	4-1	■	8-2	-	-	-	-	-
Pescara	0-0	1-1	3-1	3-0	-	-	0-2	-	-	-	1-3	0-0	■	0-0	0-0	0-1	2-0	0-0
Pisa	0-0	-	0-2	1-0	-	0-0	0-3	1-4	1-1	1-1	-	0-1	-	■	1-0	1-1	-	1-0
Roma	-	-	1-1	1-0	1-0	-	0-3	1-3	-	1-1	1-3	1-0	1-3	2-1	■	1-0	1-3	0-0
Sampdoria	1-0	1-1	4-1	-	2-0	1-2	0-1	-	1-0	3-0	-	0-0	-	2-0	0-2	■	5-1	-
Torino	-	1-1	-	2-0	2-1	1-0	-	-	4-3	0-0	2-2	0-1	1-1	0-0	3-1	2-3	■	1-1
Verona	-	1-0	-	0-0	0-0	2-1	0-0	2-0	0-0	2-1	1-2	0-1	0-0	-	-	1-1	0-0	■

GUERIN D'ORO

GIOCATORI	
1 **Zenga** (Inter)	6,58
Terraneo (Lecce)	6,46
2 **Mannini** (Sampdoria)	6,46
Ferrara (Napoli)	6,44
3 **Brehme** (Inter)	6,77
Carobbi (Fiorentina)	6,14
4 **Junior** (Pescara)	6,76
Dunga (Fiorentina)	6,72
5 **Ferri** (Inter)	6,42
Vierchowod (Samp.)	6,41
6 **Baresi** (Milan)	6,54
Jozic (Cesena)	6,41
7 **Stromberg** (Atalanta)	6,61
Donadoni (Milan)	6,43
8 **Prytz** (Atalanta)	6,63
Berti (Inter)	6,60
9 **Giordano** (Ascoli)	6,44
Careca (Napoli)	6,36
10 **Maradona** (Napoli)	6,55
Gullit (Milan)	6,54
11 **Carnevale** (Napoli)	6,58
Serena (Inter)	6,53

ARBITRI	
1. Agnolin	6,88
2. D'Elia	6,60
3. Pairetto	6,31
4. Longhi	6,23
5. Lo Bello	6,27
6. Coppetelli	6,16
7. Luci	6,12
8. Pezzella	6,07

COSÌ NELLE STAGIONI PRECEDENTI

1986-87		1987-88	
Napoli (C)	37	Napoli	41
Inter	33	Milan (C)	37
Roma	32	Roma	33
Juventus	31	Sampdoria	32
Milan	29	Torino	27
Verona	29	Inter	26
Sampdoria	28	Juventus	25
Avellino	23	Verona	23
Como	22	Cesena	23
Torino	22	Fiorentina	22
Fiorentina	21	Pescara	21
Brescia (R)	19	Ascoli	19
Empoli	19	Pisa	18
Ascoli	18	Como	17
Atalanta (R)	17	Avellino (R)	17
Udinese (-9) (R)	11	Empoli (-5) (R)	14

N.B.: la comparazione è teorica in quanto i campionati erano a sedici squadre.

Massimo Agostini, doppietta a Bologna (fotoBorsari)

ABBONAMENTO 1989

COSTO ANNUALE LIRE 104.000

I MAGHI DEL TEMPO · POLARE OH, OH · VOGLIA DI VOLARE · PALLA IN RETE · GRANBASKET · LA GRANDE ABBUFFATA · REGALI DI NATALE · OPZIONE ZAR · FILM · PISTAAAA! · TELE GUERIN · SCOPPIA D'ASSI · L'ANIMA AL DIAVOLO · L'ORO NEL PALLONE · CHE SERENATA! · IL MONDO DI SENNA · MILANDA

In più riceverai IN REGALO a scelta uno di questi magnifici volumi

Mettete in corso un abbonamento GUERIN SPORTIVO '89 a mio nome al prezzo di **L. 104.000** + il volume da me scelto: ☐ EURO JUVE ☐ CABRINI ☐ BONIEK ☐ IL MIO MONDO

NOME ______ COGNOME ______

VIA ______ TEL. ______

CAP ______ CITTÀ ______ PROVINCIA ______

DATA ______ FIRMA ______

Ho pagato l'importo:

- ☐ a mezzo vaglia postale di cui allego ricevuta
- ☐ assegno circolare o bancario allegato
- ☐ versamento sul conto corrente postale n. 244400 intestato a: Conti Editore S.p.A. - Via del Lavoro, 7 - 40068 S. Lazzaro di Savena (BO) di cui allego ricevuta

OFFERTA VALIDA SOLO PER I RESIDENTI IN ITALIA

Un'immagine degli ultimi Europei di calcio, dove la nazionale sovietica ha espresso un calcio davvero all'avanguardia e campioni di livello assoluto quali Mikhailichenko, Protasov, Zavarov e Litovchenko

PERESTROJKA E PROFESSIONISMO SECONDO VITALI KOROTIC

«Non c'è tempo da perdere», dice il direttore del prestigioso settimanale Ogoniok. Poeta, critico letterario, amico fraterno di Gorbaciov, è convinto che lo sport sovietico debba rinnovarsi velocemente ispirandosi al modello occidentale

di Efrem Efremov

Poeta, critico letterario, uomo politico e amico fraterno di Michail Gorbaciov. Tutto questo è Vitali Korotic, 56 anni, direttore del settimanale Ogoniok («Fiamma»): una rivista che, per impostazione e scelta degli argomenti, si può paragonare all'americana Life. Prima che arrivasse Korotic, Ogoniok languiva nel grigiore del conformismo pre-gorbacioviano. Ora, è un punto di riferimento essenziale, aggressivo e innovativo della cultura sovietica. Il bersaglio preferito delle inchieste a sfondo sociale sono gli anni di Breznev e Cernenko, ma anche i burocrati che si oppongono alla perestrojka vengono spesso maltrattati dai collaboratori di Korotic. Il quale, dal canto suo, esplora strade inedite per il giornalismo sovietico. Uno degli esempi più significativi rimane lo scambio promosso con Life. Un redattore di Ogoniok ha trascorso un mese nell'esercito americano, mentre lo stesso accadeva nell'Unione Sovietica per un giornalista di Life. Dinamico e aperto alle novità, Korotic non piace all'«establishment» politico interno, ma gode di grande prestigio all'estero: tra i protagonisti del mondo contemporaneo che hanno sollecitato un incontro con lui ci fu il presidente americano Ronald Reagan, desideroso — per ovvie ragioni politiche — di conoscere meglio la realtà sovietica al di là dell'immagine ufficiale. Tra gli interessi di questo eclettico uomo di cultura c'è anche lo sport, e in particolare il controsenso del dilettantismo di Stato tuttora applicato nel blocco socialista.

— Non molto tempo fa, parlare di sport professionistico nell'Urss era quasi un sacrificio. Ora è un argomento all'ordine del giorno. Lei cosa ne pensa?

«Ricordo ancora i nostri commentatori sportivi che — osservando le prodezze dei

segue

DI RUSSO

segue

canadesi — dicevano in tono sprezzante: «Non è dell'hockey che abbiamo bisogno». *Per quanto mi riguarda, ho sempre sostenuto la causa dello sport professionistico e ho anche operato in tal senso* (si deve proprio a Korotic la conclusione del trasferimento in Austria di Oleg Blochin, *n.d.r.*). *Nell'Urss, abbiamo confuso l'educazione fisica con lo sport, e il risultato è che per troppo tempo i nostri atleti sono stati professionisti, ma senza i vantaggi connessi a questo status. O meglio: qualcosa guadagnano, ma se hanno la sfortuna di rompersi una gamba, sono costretti a zoppicare alla ricerca di un lavoro per guadagnarsi da vivere. In fondo, è come se un operaio avesse un incidente in una fonderia. Gli sportivi hanno lo stesso diritto all'assistenza sociale. Inoltre, non capisco perché debba essere così difficile ricevere il permesso di giocare all'estero. Prendiamo Petissov, il giocatore di hockey: è richiesto dai club canadesi più prestigiosi, ma un ufficiale sovietico non può giocare nei Paesi capitalisti. Per quale motivo? Questi atleti che fanno la carriera militare e giocano per i club dell'esercito spesso non sanno nemmeno come si impugna un fucile. Prima di tutto, devono essere considerati dei cittadini e godere di diritti adeguati: ovvero, rendere onore al loro Paese anche lavorando all'estero e guadagnando ciò che meritano. Dobbiamo tenere presente che il loro capitale sono le gambe, le mani, i muscoli, e che a 35 anni la carriera agonistica è finita».*

— Cosa pensa del doping?

«È un brutto fenomeno, ma è destinato a rimanere. So di molti atleti sovietici che spendono somme considerevoli per procurarsi le sostanze stimolanti all'estero. E questa è una tra le conseguenze del significato che abbiamo dato allo sport, facendone una specie di guerra mondiale. In caso di vittoria, lo speaker si inorgoglisce e dà interpretazioni forzate, di sapore propagandistico. Quando l'Argentina diventa campione del mondo di calcio, è semplicemente perché ha i giocatori più bravi. Da noi è diverso. Se, per fare un esempio, una bulgara vince il salto in alto, non significa che in Bulgaria si vive meglio che in Cina o in Paraguay, o nel Paese dello sconfitto. No, quello che bisogna ammirare è una sportiva magnifica, alla quale la Bulgaria socialista ha permesso di coltivare il proprio talento. E poi mi sono spesso domandato perché il nostro sport non possa fare a meno dei martiri. Si dice: "Il tale è diventato campione del mondo malgrado una clavicola fratturata". *Che bisogno c'era di andare avanti con una clavicola fratturata?, dico io. Lo sport deve essere gioia, non sofferenza».*

— Si parla con insistenza di «glasnost» (trasparenza). La stampa sportiva, a quanto pare, è rimasta un po' indietro...

«Se è per questo, anche i dirigenti non fanno molto per cambiare l'opinione pubblica. Ricordo che durante la finale degli Europei di calcio, a Monaco, mi fu chiesta un'opinione sullo sport sovietico. Io risposi con gli stessi argomenti di cui si parlava prima: la necessità di assistenza sociale, di emigrare liberamente, eccetera. Il giorno dopo, uno dei vicepresidenti del Comitato statale per lo sport mi ha telefonato per rigraziarmi dell'intervento e di-

Посветили сме се на едно дело

«Abbiamo confuso l'educazione fisica con lo sport e il risultato è che per troppo tempo i nostri atleti sono stati "pro", ma senza i vantaggi connessi a questo status»

Sopra, Vitali Korotic, direttore del periodico Ogoniok, una delle più autorevoli voci della perestrojka; più in alto, Korotic con Ronald Reagan; a destra, la copertina del settimanale sovietico, che si occupa soprattutto di politica e società ed è molto critico nei confronti delle «ere» Breznev e Cernenko. Al centro, Alexei Mikhailichenko, uno dei prodotti eccellenti del calcio targato Urss. Pagina accanto, Oleg Blochin: si deve a Korotic la conclusione del suo trasferimento in Austria; e Lobanovski, l'uomo forte

UNA QUESTIONE D'ONORE

Durante l'Olimpiade di Seul mi parve interessante far soffermare l'attenzione del lettore sullo spirito con il quale gli americani vivono lo sport, a tutti i livelli: e cioè sulla loro capacità di non drammatizzare carriere e risultati, di non identificare il prestigio del paese nell'impresa di un atleta o nell'esito di una finale, di concepire l'attività sportiva come un accessorio importante e possibilmente piacevole dell'esistenza e non come fonte di affermazione o causa di frustrazione. Quelle mie osservazioni incontrarono il dissenso — in verità molto bene espresso — di alcuni lettori, che mi accusarono di incompetenza e di fazioso anti-sovietismo. Ora, due recenti episodi mi consentono di riaffermarle e chiarirle con maggiore evidenza. Un periodico sovietico, Ogoniok, ha rivelato — grazie ai primi spiragli di libertà di stampa coraggiosamente aperta da Mihail Gorbaciov — che il doping degli atleti sovietici in quella Olimpiade non era frutto di iniziative personali degli atleti o dei loro allenatori, ma si avvaleva addirittura dell'assistenza di un laboratorio segretissimo impiantato su una nave alla fonda nelle acque coreane. Certamente anche molti atleti americani si drogavano, ma per il loro doping non era stata mobilitata un'organizzazione di Stato. Un giudice della Corte Suprema di Nuova York, la signora Carmen Ciparick, ha sottratto la Coppa America di Vela al San Diego Yacht Club e l'ha assegnata al club neozelandese Mercury Bay Boating, che aveva fatto ricorso dopo la sconfitta del settembre 1988. Come sapete, i neozelandesi avevano sfidato gli americani di San Diego con una barca enorme (dunque velocissima) e lo skipper americano Dennis Conner aveva profittato della vaghezza del regolamento per rispondere alla sfida con un catamarano enorme (dunque ancora più veloce). Una drittata, che avrebbe inorgoglito un Paese di furbi come il nostro, ma che ha invece indignato la signora Ciparick per «la manifestazione di scarsa lealtà sportiva». «Chi detiene la Coppa America», ha scritto la signora giudice nella sentenza di condanna del San Diego Yacht Club, «deve attenersi a regole d'onore ben diverse da quelle del Super Bowl, la finalissima del football americano». Una sentenza di alto contenuto morale. Voi credete che un giudice italiano avrebbe mai tolto un trofeo così importante ad un club italiano, assegnandolo agli avversari stranieri, per una questione di lealtà sportiva e di principi morali? E voi credete che, semmai l'avesse fatto, non sarebbe stato sommerso di interpellanze parlamentari ed accuse di alto tradimento della patria? Ecco quello che volevo dire durante l'Olimpiade di Seul. L'Unione Sovietica manda una nave per sorvegliare il doping dei suoi atleti. Gli USA si sentono USA non quando riconquistano la Coppa America, ma quando la restituiscono per una questione d'onore.

Gianni de Felice

re che lui non può permettersi di sostenere idee simili. Non so di chi o di che cosa abbia paura, ma sono convinto che i dirigenti devono essere più determinati, impegnarsi di più, riunciare alla burocrazia».

— La perestrojka è un processo soggettivo o oggettivo?

«È un processo che deve realizzarsi in entrambe le direzioni e in tutti i settori: dalla politica allo sport, dalla cultura all'economia. Gorbaciov non deve essere visto come un leader venuto dal nulla, ma come l'indispensabile motore di un rinnovamento sociale che la società stessa ha scelto. Un giorno, durante una conversazione, Gorbaciov mi ha detto: "Tutto è iniziato dalle viscere della stagnazione. Da qualche parte, in fondo a quel baratro, sono nati i politici nuovi"».

— Che tipo è Gorbaciov?

«Un uomo del tutto normale. Con lui è possibile dialogare perché non dice mai: "Noi comunisti", *ma semplicemente* "Io penso che..." *Non nasconde i suoi punti di vista e ama la dialettica; fa delle domande e consente che gli altri le pongano a lui. Era da molto tempo che non avevamo uomini politici con i quali fosse possibile discutere. È una qualità importante, perché mette a proprio agio gli interlocutori. L'unica cosa che detesta è il partito preso. E poi, anche se molti se ne indignano, io trovo simpatico che abbia una moglie e che la porti con sè in viaggio».*

e. e.

IN PRIMO PIANO/DERTYCIA DELL'ARGENTINOS

Dalle espulsioni ai gol: con il trasferimento nella capitale, il ragazzo di Cordoba ha trovato la sua consacrazione. E ora coltiva sogni europei

di Oreste Bombén

Una conclusione aerea di Oscar Dertycia. Nato il 3 marzo del '65 a Cordoba, è cresciuto nell'Instituto e da questa stagione è all'Argentinos Jrs. Ha debuttato nella nazionale maggiore il 2 agosto 1984, nel match con l'Uruguay (0-0) giocato al Monumental di Baires (fotoElGrafico)

CASTELLI IN AIRES

Ha destato grande scalpore in Argentina il fatto che Oscar Dertycia, capocannoniere del campionato in corso, abbia praticamente rinunciato alla Nazionale: e questo proprio nel momento della sua miglior forma, dopo cinque anni di lavoro con il tecnico Carlos Salva-

CONTI EDITORE

È ARRIVATO ALEN

152 pagine, oltre 110 illustrazioni quasi tutte a colori raccolte in un libro avvincente formato 21 × 28 elegantemente rilegato e stampato su carta speciale

Rivissuta attraverso le imprese del fuoriclasse finlandese la storia del rallismo moderno. Un romanzo-realtà corredato da moltissimi fatti inediti. Un racconto avvincente non solo per gli appassionati di rally, ma anche per coloro che amano il mondo delle corse in tutti i suoi aspetti

Carlo Cavicchi

E per i nostri lettori una eccezionale offerta: ALEN a sole L. 25.000 anzichè L. 30.000
(spese di spedizione comprese)

SCHEDA DI ORDINAZIONE

COMPILARE QUESTA SCHEDA, RITAGLIARLA O FOTOCOPIARLA E SPEDIRLA IN BUSTA CHIUSA INDIRIZZANDO A:
CONTI EDITORE - VIA DEL LAVORO 7 - 40068 S. LAZZARO DI SAVENA (BO)

Si prega di non inviare denaro contante. Le offerte speciali sono riservate ai lettori residenti in Italia. NON SI EFFETTUANO SPEDIZIONI CONTRASSEGNO.

Vi prego di inviarmi i volumi all'indirizzo e per l'importo sottoindicati (comprese le spese di spedizione).
Ho pagato anticipatamente con la seguente modalità:

☐ ASSEGNO CIRCOLARE ☐ ASSEGNO BANCARIO

☐ VAGLIA POSTALE ☐ CONTO CORRENTE POSTALE N. 244400

Intestato a: **Conti Editore S.p.A. - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO)**
(è obbligatorio indicare la causale del versamento).

TITOLO	CODICE	PREZZO	Q	IMPORTO LIRE
☐ ALEN	4020017	**L. 25.000**		
TOTALE IMPORTO LIRE				

COGNOME E NOME

INDIRIZZO

CAP CITTÀ PROVINCIA

DERTYCIA

segue

dor Bilardo, senza contare le prestazioni nelle squadre nazionali giovanili agli ordini di Carlos Pachamè. Dertycia — nato a Cordoba il 3 marzo 1965 e cresciuto nelle file dell'Instituto di Cordoba — appartiene dall'inizio del campionato 1988-89 all' Argentinos Juniors, la squadra che ha dato al calcio italiano i fratelli Diego e Hugo Maradona, Pedro Pablo Pasculli e Claudio Borghi. L'Argentinos ha acquistato Dertycia con l'evidente intenzione di valorizzarlo e destinarlo al calcio europeo. Poche settimane prima, un altro giocatore dell' Argentinos, il centrocampista Carlos Redondo (il sostituto di Sergio Batista, regista della Nazionale mondiale in Messico, passato al River Plate), aveva anch'egli rinunciato alla «Selecciòn», alla prima chiamata, sostenendo che gli allenamenti con la Nazionale durante la settimana, mattina e pomeriggio, gli avrebbero impedito di frequentare regolarmente l'università. Bilardo ha pensato che dietro queste rinunce ci fosse lo zampino di qualcuno e ha indirettamente alluso al nuovo tecnico dell'Argentinos, Nito Veiga: in passato, Veiga era stato critico verso l'allenatore della Nazionale e aveva giurato: *«Finché all'Argentinos ci sarò io questi due non giocheranno in Nazionale».* In questi ultimi casi, però, non ha nessuna colpa. Lo stesso Dertycia — che a Bilardo aveva chiesto soltanto di «aspettare due mesi» — ha chiarito la faccenda: *«Povero Nito, lo hanno coinvolto ingiustamente nella mia rinuncia alla Nazionale. Ma lui non soltanto non mi ha suggerito nulla, non lo sapeva nemmeno, perché io gliel'ho comunicato il giorno dopo e per di più mi ha detto di pensarci bene».* Dertycia — un goleador che il commentatore radiofonico Victor Hugo Morales ha definito «extraterrestre» — ha debuttato nella Nazionale maggiore il 2 agosto 1984, all'età di 19 anni, contro l'Uruguay (0-0) nello stadio Monumental del River Plate entrando in campo in sostituzione di Eduardo Saporiti.In precedenza, aveva fatto parte della Nazionale giovanile nel campionato mondiale della categoria disputato in Cina nel 1983, anche se solo come riserva. Prima del Mundial del Messico, Dertycia ha giocato 13 incontri nella Nazionale maggiore, segnando un gol (alla Svizzera, in una partita giocata il primo settembre 1984 a Berna, che l'Argentina ha vinto per 2-0). Vanta anche un gettone di presenza nelle eliminatorie per la coppa del mondo 1986, contro la Colombia a Bogotà dove l'Argentina vinse per 3-1: Oscar entrò in campo sul finire in sostituzione di Pasculli. Ma per il Messico Bilardo lo lasciò a casa escludendolo dalla rosa all'ultimo momento. Ciò nonostante, e con l'amarezza questo periodo solo da Fabbri (20 partite), Fantaguzzi e Theiler (19), e segnando altre sette reti. È il goleador della Nazionale argentina del dopo-Messico. Anche Theiler, dopo Redondo e Dertycia, e come già in precedenza Claudio Garcia, ha fatto l'obiettore di coscienza, chiedendo a Bilardo di essere esonerato «per motivi personali». E di nuovo il tecnico ha creduto di vedere nella faccenda una congiura e un boicottaggio contro la Nazionale. Ma Dertycia ha ripetutamente chiarito: *«Il motivo della mia rinuncia è solo che sto bene all'Argentinos Juniors, che voglio fare bene le cose in questo club perché vogliamo essere campioni. Nei sette anni trascorsi nell'Instituto il massimo a cui ho potuto aspirare è stato partecipare una volta a una Liguilla (play-off). Non avevo nemmeno la chance di essere il goleador del torneo. Quest'anno ho tutto per poterci riuscire: i compagni, l'appoggio del tecnico, dei dirigenti, dei tifosi».*

Sopra, Oscar Dertycia con la moglie Sandra e il figlio Jonathan a Buenos Aires, dove vivono

nel cuore, il «Muchacho» cordovese fu l'unico degli esclusi a recarsi all'aeroporto di Buenos Aires, il giorno della partenza dei nazionali per i Mondiali, per salutare i compagni e lo stesso tecnico e augurare loro la migliore delle fortune. In un momento in cui gli altri esclusi dissero peste e corna di Bilardo, il gesto di Dertycia fu commentato molto favorevolmente e illustrava il carattere schietto e sincero del ragazzo, un tipo socievole e di lodevole cameratismo.

Dopo i Mondiali, è stato più volte chiamato in Nazionale, giocandovi altri 18 incontri, superato in

Oscar è del parere che far parte della Nazionale potrebbe in questo momento distrarlo dal suo obiettivo: *«Non voglio pensare ad altro che a diventare campione e capocannoniere del campionato. Per questo ho chiesto a Carlos (Bilardo) che mi aspettasse due mesi, non di più. Questo è tutto quello che chiedo. E ripeto che non ho rinunciato alla Nazionale, ho semplicemente chiesto che mi aspettino. Possiamo conseguire ciò per cui ho sempre lottato e mi dispiacerebbe perdere l'obiettivo. Una volta terminato il campionato, se Bilardo mi dà un'opportunità, ritorno con molto piacere».* Dertycia — il cui obiettivo è anche quello di continuare la carriera in Europa (e per riuscirci deve mettersi in evidenza a suon di gol) — ha già avuto più di una delusione con la Nazionale argentina. Non soltanto è rimasto a casa per i Mondiali del Messsico (ma allora aveva appena 21 anni e non se la prese più di tanto): Bilardo non l'ha fatto giocare neanche nella Coppa America 1987, disputata in Argentina, nonostante figurasse nella rosa dei 22 giocatori selezionati per quel torneo. L'anno scorso, è rimasto a casa anche per le Olimpiadi di Seul nonostante avesse partecipato a tutta la preparazione e l'Afa (Federcalcio argentina) avesse ottenuto il benestare della Fifa per poterlo impiegare nel torneo olimpico. Infatti i pochi minuti giocati nelle eliminatorie per il Messico contro la Colombia non sono stati considerati sufficienti dal massimo organismo internazionale per ritenerli una partita. *«Ma questo»*, chiarisce il goleador dell'Argentinos, *«non c'entra.*

DERTYCIA

segue

Non ho nessun rancore nei confronti di Bilardo. Lo stimo molto e ricordo con piacere gli insegnamenti che mi ha dato. Ho fatto parte della Nazionale argentina che ha giocato in Germania e in Svizzera, di quella che ha partecipato ai Giochi panamericani a Indianapolis, ed anche in quella che ha giocato l'anno scorso il torneo del Bicentenario in Australia.Sono stato molto tempo nella Nazionale e mi sento parte di essa. Non voglio rinunciarvi.Per questo ho spiegato il mio problema personalmente a Bilardo, senza comunicarglielo attraverso terzi. Ora parlerò nuovamente con lui. Voglio spiegargli bene che il mio no non è definitivo». Anche Bilardo, rimangiandosi la decisione iniziale, forse troppo impulsiva, ha dichiarato che Dertycia, come del resto anche Theiler, è recuperabile per la Nazionale. Dertycia alla Selección ha dato molto. su questo non vi sono dubbi. Per giocare nelle squadre di Bilardo e del suo fido scudiero Carlos Pachamé, Oscar ha trascorso cinque anni facendo il pendolare tra Cordoba e Buenos Aires, due città separate da oltre 700 chilometri. Arrivava a Buenos Aires il lunedì sera per allenarsi tutta la settimana con i seleccionados e rientrava a Cordoba il venerdì notte. Doveva stare a lungo lontano dalla famiglia, dalla fidanzata, dagli amici ed anche dai suoi compagni dell'Instituto, che per questo lo vedevano con un po' di gelosia. Un sacrificio troppo grande, a paragone di ciò che la Nazionale gli ha dato. Ma Oscar non si lamenta. In una recente intervista alla rivista El Gráfico, ha detto: *«Sì, ho fatto un sacrificio terribile. Anche la nascita di mio figlio si è verificata mentre stavo giocando il torneo preolimpico in Bolivia. Ma non butterò a mare tutto per un capriccio»*.

Sincero e aggressivo nelle risposte ai giornalisti come lo è in campo quando gioca, Oscar Dertycia é stato definito da Jorge Baraza di El Gráfico un goleador *«brutale, quasi selvaggio... un goleador che temono*

GRINTOSI IN CURVA.

ed elogiano tutte le tifoserie avversarie... un attaccante che trascina i difensori come se fossero dei burattini». Alto 1 e 83 per 84 chili, anche fisicamente Dertycia rappresenta la forza, la potenza. In una dettagliata radiografia pubblicata due anni fa dal mensile Superfutbol, che prende in considerazione venti caratteristiche del giocatore (con una media totale del 7,15), Dertycia figura con 10 punti in quanto a potenza, e 9 in quanto a forza e dinamismo. *«Lotto alla morte su ogni pallone, cerco di arrivare su tutte le palle, se cado mi alzo e continuo. Ce la metto tutta»,* dice. Qual è il segreto di questa forza incontenibile, di certi tiri micidiali? *«Questione di... ciclismo. La mia potenza sta nelle gambe. Per anni sono andato in bicicletta da casa mia, nel rione General Bustos, al polisportivo dell'Instituto a la Agustina. Sette chilometri. Così tutti i giorni, anche quando già giocavo in prima squadra. E lo facevo con una bicicletta molto pesante, da cross. Ciò mi ha dato una grande forza».* Ma quando giocava a Cordoba, Oscar si distingueva anche per le continue espulsioni dal campo per gioco brusco o proteste. È stato espulso dieci volte, addirittura tre durante il suo ultimo campionato nell'Instituto (1987-88). Una volta, durante il campionato 1986-87, è stato squalificato per sette giornate. Questo gli ha dato una fama di "cattivo": *«Una fama che non merito»,* protesta. *«Lo dimostra il fatto che da quando sono all'Argentinos non mi hanno mai espulso, anche se non ho cambiato modo di giocare. Il fatto è che ai difensori* — l'ho detto tante volte e lo ripeterò sempre — *non piace affatto che l'attaccante lotti su tutte le palle, che li vada a cercare quando avanzano con il pallone, che li affrontino in tackle. Per questo ce l'hanno con me. Ma io sono fatto così e non voglio cambiare. Del resto, non gioco mai per fare male ».*

Sposato con Sandra, ha un figlio (Jonathan) di 22 mesi. Vive in un appartamento messogli a disposizione dall'Argentinos Juniors, a Villa del Parque, vicino al vecchio stadio nel quale ha tirato i primi calci Maradona. Sta trascorrendo un periodo di gran forma e di straordinaria prolificità: in 23 partite ha segnato 19 reti. Il suo linguaggio è il gol. Ha già oltrepassato la barriera dei cento da quando — all'età di 17 anni — debuttò, l'8 settembre 1982, nella prima squadra dell'Instituto contro l'Estudiantes de la Plata (1-1) entrando in campo al 66' in sostituzione di Cortes. Più di cento gol, quando ha appena compiuto 24 anni, e giocando sempre in una squadra di provincia, sono una performance straordinaria. *«Quest'anno spero di segnarne una trentina, mancano ancora molte giornate di campionato e quel traguardo, il migliore degli ultimi dieci anni, è raggiungibile. Sarebbe il mio trampolino di lancio per il calcio europeo».* Il numero uno dei bomber argentini sogna di tornare in Nazionale. L'anno scorso era stato offerto ai club italiani dal manager Felice Latronico. Quest'anno sono subentrati altri intermediari, tra i quali Daniel Bertoni. L'Argentinos chiede tre milioni di dollari (quattro miliardi di lire). L'asta è aperta.

Oreste Bomben

Y DETRAS DEL GOLEADOR, EL HOMBRE, QUE TIENE COSAS QUE DECIR: SU IMPREVISTA RENUNCIA A LA SELECCION, EL MOMENTO DE ARGENTINOS, ALGUNA ENVIDIA QUE LO PERSIGUIA.

EL IDIOMA DE DERTYCIA ES EL GOL

«La lingua di Dertycia è il gol», titola il settimanale argentino El Grafico...

DAL BRASILE

LA CAMERA DA ELETTO

Come il dottor Jekyll e mister Hyde, il popolarissimo Biro-Biro è chiamato a sdoppiarsi: non contento della popolarità acquisita da calciatore, Antonio José da Silva Filho (questo il suo vero nome) si è presentato nello scorso autunno alle elezioni per la Camera dei rappresentanti di San Paolo, ottenendo ben 39.198 suffragi. La sua elezione si è rivelata abbastanza sorprendente, dato il fatto che in precedenza Biro-Biro non si era mai occupato di politica. La nuova, duplice veste di calciatore e uomo politico gli ha però creato non

GERAL

O DIA DA POSSE

SUA EXCELÊNCIA, BIRO-BIRO

poche difficoltà: mantenere due attività tanto stressanti e continue è un'impresa ardua per chiunque. Entrato in carica nelle file del Partito Democrata Social dal primo gennaio scorso, Biro-Biro si è trovato sottoposto ad un vero tour de force: alle dieci di mattina del giorno di Capodanno, riunione d'insediamento del nuovo parlamento statale. Il tempo di partecipare alla prima votazione importante e via verso Recife, dove doveva accompagnare la famiglia per un periodo di vacanza. Veloce rientro a San Paolo per la firma del nuovo contratto con il Corinthians e una seduta d'allenamento. L'indomani, partita amichevole e quindi seconda sessione della Camera. Giorno dopo giorno, Biro-Biro ha iniziato ad accusare i sintomi della fatica (che la fotoPlacar illustra in maniera perfetta). Il suo allenatore lo critica pesantemente: *«Fa politica, ma dovrebbe pensare a giocare al calcio. Se non si darà una regolata, per lui si preparano momenti amari»*. L'interessato risponde a tono: *«Non ho problemi di alcun genere. Posso tranquillamente sostenere più impegni senza risentirne»*. Comunque vada a finire, ciò che Biro-Biro non dovrà mai temere saranno gli eventuali blitz anti-assenteismo... □

DALL'ARGENTINA

LA SERIE A SI GETTA NEL VOTO

Sulle pagine del settimanale El Gráfico appare una importante inchiesta: nell'imminenza delle elezioni politiche in Argentina, i colleghi di Buenos Aires hanno intervistato tutti i calciatori e gli allenatori dei venti club di «Primera Division». I risultati sono molto vicini a quelli indicati da tutti i sondaggi, secondo i quali il nuovo presidente della Repubblica sarà Carlos Menem. Su 337 voti raccolti, 124 (il 37 per cento) sono andati al candidato peronista. 105 sono stati gli «indecisi» (31 per cento), mentre 72 giocatori (21 per cento) hanno dichiarato la loro preferenza per il radicale Eduardo Angeloz. Seguono, nell'ordine, coloro che non hanno voluto esprimere un'opinione (19, pari al 6 per cento), le «schede bianche» (4, pari all'1 per cento) e i sostenitori del socialista Estevez Boero (2, pari allo 0,5 per cento). Nel numero successivo della rivista, è apparso un sondaggio allargato a tutti gli atleti più prestigiosi del Paese. I risultati, ancora una volta, danno ragione a Carlos Menem: il quale, se vincerà davvero, si potrà ben definire un presidente sportivo. □

ENCUESTA NACIONAL

A 54 DIAS DE LAS ELECCIONES PARA PRESIDENTE DE LA REPUBLICA CONSULTAMOS A CADA JUGADOR Y TECNICO DE LOS VEINTE PLANTELES DEL ACTUAL CAMPEONATO DE PRIMERA DIVISION. AQUI ESTAN LAS RESPUESTAS.

POR QUIÉN VOTA EL FÚTBOL

ARGENTINOS JUNIORS · ARMENIO · BOCA JUNIORS · ESPAÑOL · ESTUDIANTES (La Plata) · FERRO CARRIL OESTE · GIMNASIA (La Plata) · INDEPENDIENTE · INSTITUTO (Córdoba) · MANDIYU (Corrientes) · NEWELL'S OLD BOYS · PLATENSE · RACING (Avellaneda) · RACING (Córdoba)

DALLA FRANCIA

PAROLE COME BOMBER

Se non ci fosse, bisognerebbe inventarlo. Da quando sulla scena del calcio francese è comparso quel rissoso, irascibile, inimitabile personaggio che è Eric Cantona, la stampa sportiva ha risolto molti problemi. Talento di indubbio spessore tecnico, l'attaccante che ora è in forza al Bordeaux ha animato le pagine di giornali e riviste con almeno un paio di polemiche clamorose. Nell'agosto scorso, quando diede del «sacco di m...» nientemeno che ad Henri Michel, preoccupandosi di condire l'epiteto con altre considerazioni poco lusinghiere sulla competenza dell'allora ct della nazionale. La «sparata» gli costò un anno di squalifica, ma ebbe il sapore di un presagio, perché, in capo a poche settimane, Michel fu esonerato. Eric si scusò pubblicamente, promettendo che da allora in poi si sarebbe comportato bene e che nella sua nuova squadra — il Marsiglia — avrebbe dato il meglio di sé in campo. In realtà, le cose hanno preso subito la direzione sbagliata. Cantona non ha reso come si aspettavano i tifosi e il 28 gennaio scorso, durante un'amichevole contro la Torpedo Mosca, ha reagito ai fischi con un gesto inconsulto: gettando per terra la maglia e uscendo dal campo. Inevitabile il divorzio tra il giocatore e la squadra, con il Bordeaux pronto a rilevare il contratto. Eric giocherà con i Girondins fino a giugno, poi si vedrà. Nel frattempo, ha accettato di fare un bilancio della propria carriera e di questa burrascosa stagione con il mensile Onze Mondial. Le sue risposte sono ponderate, ma non rinunciano a qualche puntualizzazione saporita: *«Le critiche mi fanno male quando vengono da gente che stimo. Se no, me ne frego!... Lo scandalo interessa il pubblico quando viene da un personaggio famoso. È un modo di riconoscere il suo talento... A Auxerre facevo le stesse sciocchezze, forse anche peggio. Ma non se ne parlava»*. □

a cura di Alessandro Lanzarini e Marco Strazzi

DAL CILE

MOSTRI D'ARTE

La seguitissima rubrica del settimanale cileno Triunfo, intitolata «Secretísimo», accoglie il singolare sfogo di Miguel Hermosilla, tecnico del Cobreloa campione. L'occhialuto mister traccia un profilo strappalacrime dei giocatori a sua disposizione, traendo una conclusione a di poco originale. *«Mi equipo es un milagro de Dios»* (la mia squadra è un miracolo di Dio), confida Hermosilla. E continua spiegando: *«Abbiamo un portiere vecchio come Noé* (Osbén compirà 39 anni nel prossimo luglio, *n.d.r.*), *due centrali zoppi* (a Tello e Gómez sono state recentemente ricostruite le ginocchia), *un laterale miope* (Puebla porta le lenti a contatto), *un mediano con una gamba piena di ferro* (García e le sue protesi metalliche). L'intervistato dimentica però un altro personaggiò indispensabile alla serie: un allenatore che non vede a più di un metro dal proprio naso. Lui stesso... □

DALL'AUSTRALIA

BIGLIETTO ETEREO

In Australia infuria la polemica attorno ai biglietti per Italia 90. Il bisettimanale di lingua italiana La Fiamma, che si stampa a Sydney, informa i propri lettori che la caccia ai preziosi tagliandi si è conclusa ancor prima di iniziare.

LA FIAMMA

Tutto comincia il giorno in cui si presentano agli sportelli dell'istituto bancario preposto alla distribuzione dei biglietti i primi appassionati: sono in stragrande maggiorenza oriundi italiani, che desiderano assistere ai match mondiali cogliendo l'occasione per un mese di vacanza nella propria terra d'origine. La sorpresa è però amara: un cartello «tutto esaurito» campeggia in bella evidenza alle spalle dell'impiegato adibito al servizio. Le proteste, ovviamente, si alzano violente. Interpellato al proposito, il responsabile della banca risponde evasivamente, giustificandosi con una oscura disposizione che prevede la vendita di biglietti solamente per alcune città, tra le quali non sono comprese Roma e Napoli. Il redattore chiede che venga fatta piena luce sulla vicenda, attendendosi una chiara risposta da chi di dovere. Intanto, per rispondere ai tifosi che tempestano di telefonate la redazione, La Fiamma ha inviato pressanti richieste di informazioni anche al Col: ma, almeno finora, senza risposta. La speranza degli italiani d'Australia ma anche nostra, è che il rebus-biglietti si risolva al più presto. □

SPOR TOTO LOTO

ŞEREF KÜRSÜSÜ

1 Gökhan Beşiktaş
Beşiktaşlı Gökhan, her geçen hafta Türk futbolunun yeni yıldızı olma yolunda bizla ilerliyor. Hücuma çıkışları, oyun kuruşu ve kaleyi bulan sert şutlarıyla tam bir Avrupalı libero gibi.. Gökhan, Adanaspor karşısında oynadığı kusursuz oyununu devam ettirirse, Türk futbolu en az 10 yıllık liberosunu bulmuş demektir.

2 Selçuk Sarıyer
Deplasmanda Adana Demirspor'u farklı yenen Sarıyer'in en başarılı ismi Selçuk'tu. Türk futbolunun büyük golcüsü, attığı 3 golle yeniden gollere "merhaba" dedi. Selçuk ayrıca hücumda çok iyi top kullandı ve arkadaşlarına gol pasları attı.

3 Gökhan Ankaragücü
Rıdvan'a adım attırmayıp, onun sahadaki yerini değiştirmesine ve Fenerbahçe'nin oyun düzeninin bozulmasına yol açan Gökhan, karambol toplarında da başarılıydı. Fenerbahçe'nin doldur-boşalt oynadığı anlarda da havadan kuş uçurmadı.

4 Haydar Doğan (Atlet) Yugoslavya'da yapılan Balkan Kros Şampiyonası'nda, Orta Genç Erkekler dalında 8000 metrede birinciliği kazanan Haydar Doğan, Balkan şampiyonluğunu ka...

5 Macide (Galatasaray) Galatasaray bayan vo... de iki kez yenildiği Eczacıbaşı'nı, 3-0 yenere... ilk yarısını birinci bitirirken, takımın en başarılı...

6 Ulvi (Beşiktaş) Beşiktaşlı Ulvi, defansta oynar... Adanaspor'a 2 güzel gol attı, ayrıca savunma ... başarıyla yerine getirdi.

7 Hakan (Fenerbahçe) Fenerbahçe, Ankaragücü karşısında çok iyi bir futbol sergileyemedi, ama Hakan adeta tek başına yenilmezlik abidesi gibi oynadı.

8 Fatih Terim (Ankaragücü Teknik Direktörü) Fatih Terim, Fenerbahçe karşısında, takımı Ankaragücü'ne çok güzel futbol oynattı. Sonuçta kazanamadı ama tribünlere güzel futbol seyrettirdi.

9 Orhun (Eczacıbaşı) Üç gün içinde iki önemli galibiyet alarak zirvedeki yerini koruyan Eczacıbaşı'nda Orhun bir maestro gibiydi. Oynadı, oynattı ve alkışlandı.

10 Kara Erverdi (Fenerbahçe antrenörü) Çok kritik bir dönemde Fenerbahçe basketbol takımının başına getirilen Erverdi, henüz mağlubiyetle tanışmadı.

CEZA TAHTASI

Can Bolgi — Paşabahçe-Sümerbank Beykoz maçını yönetmek...

Yusuf Namoğlu — Trabzonspor-Bursaspor maçının hakemi Yusuf Na...

Mehmet — Beşiktaş'ın Şifo Mehmet'i gün geçtikçe formdan düşü...

GELISIM SPOR

INTERVIEW

ERIC CANTONA

C'est dans les luxueux salons du tout nouveau centre d'entraînement des Bordelais, qu'Eric Cantona s'est livré avec franchise. Des explications qui éclairent d'un jour différent les événements de ces derniers mois.

DALLA TURCHIA

COPIA D'ASSI

Il Guerino, come spesso accade, fa scuola nel mondo. Gli amici e colleghi turchi del settimanale a colori Gelisim Spor ce ne offrono una riprova impadronendosi gentilmente di due rubriche di grande successo: «Hit Parade» e «Dietro la Lavagna». E se per la prima di esse la impostazione grafica è leggermente diversa, per l'altra ne è la copia conforme. A proposito: come si chiama quel giornale che vanta numerosi tentativi d'imitazione? □

Nella pagina accanto, da sinistra: «Sua Eccellenza Biro-Biro» e il sondaggio elettorale di El Grafico. In alto, Miguel Hermosilla, tecnico cileno con uno spiccato senso dell'umorismo. Sopra, la «Hit Parade» di Gelisim Spor: ha un aspetto familiare... A fianco, l'intervista-confessione di Eric Cantona, irrequieto bomber passato dal Marsiglia al Bordeaux

Padri, figli, fratelli e nipoti. In un immaginario giro del mondo, proponiamo questa ampia panoramica di nomi e parentele. Ripercorriamo insieme le vicende di eroi e pecore nere, di rampolli fortunati e cadetti emarginati. E divertiamoci a scoprire che il calcio, in fondo, è un fattore... ereditario

di Stefano Rossi

TUT

Padri e figli del calcio italiano e... di quello tedesco. A lato, Paolo Maldini, terzino del Milan e della Nazionale; nel riquadro, suo padre Cesare, anch'egli affermatosi nel club rossonero e oggi selezionatore dell'Under 21. Sopra, Helmut Haller controllato da Burgnich nel '64. Più a destra, un primo piano dell'ex centrocampista del Bologna e della Juve; e suo figlio Jürgen (BlauWeiss)

TINFAMIGLIA

Sarà capitato a tutti, almeno una volta, di visitare la regale dimora di qualche famiglia regnante e di contemplarvi un quadro o un arazzo riproducenti l'albero genealogico di dinastie coronate dal nome famoso: Asburgo, Windsor, Borbone, una ridda di nomi e parentele attraverso i secoli da far perdere la testa a chi non risale oltre il bisnonno. Ebbene, anche nel calcio succede qualcosa di simile e, per quanto non secolari (o non frivole come quella di ... San Remo), le dinastie della pedata sono una realtà. Come le altre, anche queste hanno i loro eroi eponimi e le pecore nere, i padri virtuosi e i figli che tralignano (e viceversa), i rampolli

DINASTIE

segue

fortunati e i cadetti emarginati. Come i colleghi di sangue blu, gli «aristocratici» che innalzano un ideale gonfalone con un pallone in campo... verde sono al centro dell'attenzione e offrono lo spunto per critiche, confronti, rievocazioni e sospetti (di nepotismo), quando sarebbe più facile appellarsi ai cromosomi che a presunti favoritismi. Ecco allora Paolo Maldini ricalcare le orme del padre Cesare, fino al punto di perseguire l'inclinazione al bello stile (pur senza averlo mai visto giocare), oppure Mark Hateley mutuare da babbo Tony l'aggressività, la spavalderia, la fiducia in sé, doti che fanno il centravanti di razza. Può capitare poi che le casate più importanti si ramifichino ed eleggano a dimora preferenziale ove sciorinare i propri talenti un particolare club: così gli Allen, il cui patriarca, Les, fu uno degli artefici del «double» campionato-coppa ottenuto dal Tottenham nel '60-'61. Dopo venticinque anni, il figlio Clive ha rinverdito a suon di gol la memoria del padre, ma non è riuscito a riportare lo scudetto agli Spurs prima di emigrare in Francia (al Bordeaux), nemmeno col sostegno del cugino Paul Allen, prelevato dal West Ham. E ricordiamo che un altro cugino, Martin Allen, gioca nel Queen's Park Rangers, un'altra squadra londinese. Martin è stato multato di recente dal suo allenatore Trevor Francis, nostra vecchia conoscenza, perché aveva piantato in asso la squadra alla vigilia di una delicata partita col Newcastle per correre in ospedale ad assistere la moglie partoriente. A questo punto il minimo che possa fare baby Allen, che si chiama George, è di calzare quanto prima le scarpette bullonate...

Nei casi più intricati, le strade del padre che ha terminato la carriera e del figlio che vi si affaccia si sovrappongono: è accaduto a John Bond, giocatore del West Ham negli anni Sessanta e in seguito allenatore del Norwich, e al suo Kevin, difensore dello stesso club. Chiamato John a guidare il Manchester City, il suo primo acquisto fu Kevin, che però non sopravvisse al siluramento del padre e fu dirottato al Southampton. A proposito: si dice spesso che in questo piccolo club del sud dell'Inghilterra si respiri un'aria familiare, ed è vero. L'anno scorso vi giocavano i fratelli Graham e Steve Baker; quest'anno, partito Steve, il testimone è passato ai tre fratelli Wallace: Danny, il più anziano, e i giovanissimi Ray e Rodney, gemelli. Ma il record in materia di fratelli, per quanto trasversale, lo deteneva qualche anno fa il Barnet, formazione della Vauxhall Conference inglese, che allineava Dave Sansom, fratello del nazionale Kenny del Newcastle, Carl Hoddle,

Sopra, gli Allen: a sinistra, Clive, figlio di Les, ex colonna — come lui — del Tottenham. Oggi Clive gioca in Francia, nel Bordeaux. Al centro, sopra, Paul, cresciuto nel West Ham; sotto, Martin del Queen's Park Rangers; si tratta di tre cugini. Al centro Tony Hateley, padre di Mark (più a destra): giocò per anni nel Notts County; era un giocatore molto aggressivo, determinato. Nella pagina accanto, in alto, due miti del football d'Oltremanica, Jack e Bobby Charlton: con loro l'Inghilterra è stata grande

fratello di Glenn del Monaco, Eddie Stein, fratello di Mark (Queen's Park Rangers) e Brian (Caen), e Kevin Thomas, fratello di Mitchell del Tottenham. Non sempre, tuttavia, un papà allenatore è una fortuna, come per il mediocre Kevin Bond. Brian Clough, personaggio che decisamente ama far discutere, agli inizi della carriera del figlio Nigel dichiarava di metterlo in formazione solo per via degli infortuni ai titolari, in attesa di cederlo alla prima occasione. E invece Nigel è rimasto, divenendo col tempo uno dei cannonieri più temuti della First Division e conquistandosi così la stima dell'umorale Clough senior. Cosa non facile, perché da giovane Brian era stato un micidiale bomber nel Middlesbrough, prima di un precoce ritiro per infortunio. Più caritatevole, tutto sommato, Klaus Sammer, che quando allenava la Dynamo Dresda, di cui era stato il libero per moltissime stagioni, preferiva impiegare saltuariamente suo figlio Matthias per non bruciarlo, nonostante questi fosse un beniamino del pubblico. Matthias però aveva un discreto occhio in zona gol, avendo tradito la vocazione paterna, e dopo la fuga in occidente dell'attaccante Frank Lippmann in occasione di una gara di Coppa Uefa col Bayer Uerdingen, tre anni fa si vide spianata la strada al posto da titolare. Più tardi si spostò a centrocampo ed ora è uno della rosa, ma non un uomo cardine, del club sassone, allenato

attualmente da Eduard Geyer e Reinhard Häfner, anch'essi ex gialloneri. Potèr chiamare l'allenatore «papà» (o il padre «mister», a piacere) non è un premio solo per i meritevoli, ma in questo caso le soddisfazioni sono di breve durata. Volker Schlappner ha fatto parte della rosa del Waldhof Mannheim, nella Bundesliga, finché al timone è rimasto il rustico genitore Klaus, un pittoresco personaggio che, facendosi fotografare con un sombrero in testa, si era meritato il soprannome di «El Schlappo». Partito Klaus, tuttavia, Volker è stato spedito in un amen all'Olympia Lampertheim, senza nemmeno poter esordire nella massima divisione.

Altre volte sono i figli a spiccare il volo sotto gli occhi del padre, come Enrico Cucchi, figlio di Piero, già buon giocatore ed allenatore del Giarre, che ha portato dalla C2 alla C1; o Michael Laudrup, figlio di Finn. Quella dei Laudrup è una vera dinastia. Il fratello di Michael, Brian, è già qualcosa di più di una promessa; il padre dei due, Finn, ha giocato con Morten Olsen e lo zio, Ebbe Skovdahl, ha allenato Bröndby e Benfica. Un pensiero partecipe per le signore di casa Laudrup: per loro deve essere molto difficile sentire parlare di qualcosa che non sia il pallone. Fra le altre dinastie, oltre a quella italica dei Maldera, oramai... estinta, troviamo quella inglese dei Clarke. Tra i vari fratelli calciatori spiccano in due: Allan, soprannominato «Sniffer» per il suo fiuto del gol, stabilì negli anni Settanta il record di imbattibilità in campionato col Leeds United (ventinove partite). Wayne, attuale attaccante dell'Everton, glielo ha conservato, segnando il gol che l'anno scorso ha fermato i «Reds», ancora dopo ventinove partite. Un altro grande cannoniere, Ian Rush, ha numerosi fratelli, dei quali tre, Peter, Stephen e Graham, giocano a livelli dilettantistici. Il dubbio dei tifosi juventini è legittimo: non sarà arrivato a Torino il Rush sbagliato? Com'è possibile che il gallese, etichettato come il nuovo John Charles (a proposito: il nipote di Charles, Jeremy, giocava nello Swansea), abbia dichiarato che alla Juve gli arrivavano solo cross alti mentre lui preferiva giocare con la palla a terra? I tifosi hanno ragione: quello giunto in Italia era proprio il Rush «sbagliato», ovve-

segue

DINASTIE

segue

ro quello dei sogni dei dirigenti bianconeri, i quali forse non sapevano che dei primi cinquanta gol segnati per il Liverpool, Ian ne aveva segnati di testa la bellezza di... tre. Ma ormai è acqua passata. Chiudiamo il libro dei rimpianti e trasferiamoci in Spagna, dove troviamo Manuel Sanchis padre e figlio, Gento e Paco Llorente, zio e nipote: il primo ha vinto tutto col mitico Real Madrid, l'altro, dopo l'apprendistato all'Atlético Madrid, è giunto al club dello zio, ove a detta di tutti in panchina è sprecato. Non è finita qui. Ci sono anche Julio Llorente, rientrato al Real dal prestito al Maiorca, e il Llorente cestista che di recente ha battuto la nostra Snaidero, entrambi fratelli di Paco. Anche Christian Hochstätter, regista del Borussia Mönchengladbach, ha uno zio famoso, soprattutto da noi. È Helmuttone Haller, il tedesco della Juventus e del Bologna, padre tra l'altro di Jürgen, difensore del Blau Weiss Berlino (seconda divisione). Capita spesso, purtroppo, che elementi anche validi siano penalizzati dal confronto con parenti celebri e dunque sorvegliati da una critica più occhiuta che mai. Basti ricordare Ferruccio Mazzola, fratello di Sandro e figlio del leggendario Valentino, oppure John Stiles, figlio del ringhioso Nobby, che fatica ad andare in panchina nel Ledds, o i fratelli di Bryan Robson, Gary del West Bromwich Albion e Justin del Gateshead. Quanti sanno che Scifo ha un fratello calciatore dilettante che lo aveva seguito anche in Italia? E chi conosce i fratelli di Wilkins o Bakero? Ben pochi, tant'è vero che un manager italiano ha colloquiato a lungo con Santi Bakero, credendolo il fratello minore, e nazionale spagnolo, José Marí. I cromosomi del genio calcistico si tramandano senza regola fissa: Wolfgang Wolf ha collezionato 248 presenze nel Kaiserslautern, il fratello Arno undici; Rüdiger Abramczik, ex nazionale, 202 nello Schalke 04 (e 316 in totale), Volker Abramczik tre. Altri giocatori più noti per essere i «fratelli di», più che per le doti personali, sono Patxi Salinas, fratello di Julio del Barcellona, Rafik Dasaev, attaccante, fratello del portiere Rinat del Siviglia, John McMahon, del Runcorn, fratello di Steve del Liverpool, Pierce O'Leary, già difensore del Celtic e fratello di David dell'Arsenall, Willie McStay, compagno al Celtic del fratello Paul per qualche stagione e attualmente al Motherwell. E citiamo fra italiani Fabio Marangon, fratello di Luciano.

A volte i fratelli non sono un esempio irraggiungibile da imitare quanto piuttosto un aiuto prezioso, come quel giovanotto di nome Beckenbauer che, fungendo da guida e sprone del fratello Franz, creò le premesse per la nascita della leggenda del Kaiser. Falçao, dal canto suo, se ne è perfino inventato uno, il fratello di latte Pato, influente consigliere del «Divino». Su scala minore, curioso il caso di Paul Mason, che ha seguito in Olanda il fratello per lavoro, si è trovato a giocare nel Groningen e si è visto offrire la possibilità di tornare nella natia Scozia da un contratto dell'Aberdeen. Insolita è la storia di Justin e John Fashanu, due trovatelli di colore cresciuti in orfanotrofio. Justin è stato protagonista di un trasferimento da un milione di sterline dal Norwich al Nottingham Forest ma è presto scomparso di scena, John è la star dell'attacco del Wimbledon. Dei due fratelli Mabbutt, Kevin pareva destinato ad una grande carriera ma non ha mantenuto le promesse, mentre Gary, che era senza squadra, ha scritto alle novantadue squadre professionistiche inglesi per trovare un posto, ottenendo risposta addirittura dal Tottenham, di cui ora è capitano. E dire che soffre di diabete e che prima di ogni match si pratica un'iniezione di insulina. Si parla spesso di «gemelli del gol», intendendo una coppia gol di attaccanti molto affiatata. Ma i gemelli veri e propri sono pochi: i più conosciuti sono René e Willy Van de Kerkhof, classe '51, olandesi. René si sarebbe trasferito alla Lazio, anzi era già sbarcato in Italia, senza lo scandalo del calcioscommesse in seguito al quale i capitolini furono retrocessi. Willy, invece, è rimasto tutta la carriera al PSV Eindhoven e, disputando lo scorso anno il ritorno della semifinale col Real Madrid al posto dello squalificato Koeman, ha contribuito alla conquista della Coppa dei Campioni. In quella gara il pubblico sottolineò con applausi scroscianti ogni intervento dell'indomito Willy, tributando così un meritato omaggio, nel momento del congedo, al vecchio campione che dieci anni prima aveva condotto il PSV alla vittoria in Coppa Uefa. Godono di una buona quotazione internazionale gli jugoslavi Zoran e Zlatko Vujovic, in particolare il secondo, che ha preceduto il proprio gemello nel trasferimento al Cannes. Giovanissimi sono Frank e Ronald De Boer dell'Ajax, ultimo prodotto della prolificissima «factory» di Amsterdam; e pressoché sconosciuti i gemelli inglesi Paul e Ron Futcher, che ebbero un breve momento di gloria col Manchester City. Decisamente più datati gli slavi Srdjan e Zvezdan Cebinac, attivi in Germania alla fine degli

Sopra, Gento: con il Real Madrid ha vinto tutto; a destra, suo nipote Paco Llorente, gioiello della squadra madridista. A destra, i Sanchis, entrambi Manuel ed entrambi legati al club della capitale

anni Sessanta, e i tedeschi Ernst e Heinz Traser, più giovani dei Van De Kerkhof di due anni ma calcisticamente meno longevi. Infine, di buon livello Erwin e Helmut Kremers, che svolsero la loro carriera in assoluto parallelismo in tre squadre di club.

Molto più frequente è il fenomeno di coppie di fratelli che hanno giocato nella stessa squadra o nello stesso periodo; citiamo Kalle e Michael Rummenigge nel Bayern, Peter e Laszlo Disztl nel Videoton e nella Honved, François e Leo Van der Elst nel Bruges, Klaus e Thomas Allofs nel Fortuna Düsseldorf e nel Colonia, Tord e Tommy Holmgren e Andreas e Thomas Ravelli nel Göteborg, Juan Carlos e José Luis Ablanedo nello Sporting Gijón, Robert e Richard Witschge nell'Ajax, Zbigniew e Ryszard Robakiewicz nel Legia Varsavia, i già ricordati Brian e Mark Stein nel Luton. Da un passato anche molto recente tornano alla memoria i nomi dei campioni del mondo Jack e Bob Charlton, di Hervé e Patrick Revelli del Saint Etienne, di Eddy e Frank Gray del Leeds, di Alistair e Tony Brown del West Bromwich Albion, di Josef e Robert Sara dell'Austria Vienna, dei belgi Marc e Luc Millecamps, di Uli e Dieter Hoeness del Bayern, che si son passati il testimone guidando entrambi il club a eclatanti successi, di Bernd e Karl Heinz Förster dello Stoccarda. Il secondo, come si sa, è ancora sulla breccia, a Marsiglia. Su opposte sponde ecco i francesi Boli, Basile (Auxerre) e Rober (Lilla) e gli inglesi Snodin, Ian (Everton) e Glyn (Leeds). E ancora Glenn Cockerill del Southampton, fratello di John del Grimsby e figlio di Ron, quasi trecento presenze con lo stesso Grimsby. E i celebri

Mark Stein del Queen's Park Rangers e Brian Stein, in forza al Caen: sono cresciuti nel Luton

Ronald (PSV, ma ormai si potrebbe scrivere Barcellona) ed Erwin Koeman (Malines), figli di Martin, allenatore del Groningen. L'allenatore del PSV nell'85, Hans Kraay, aveva un giocatore, Hans junior, del RKC. Anche Eric Dewilder del Bordeaux ha un padre allenatore, al Nancy, e una sorella che ha sposato Vincent Guerin del Matra Racing. Padri soddisfatti sono anche Roy Bailey, portiere dell'Ipswich campione d'Inghilterra nel '61-'62, che ha visto il figlio Gary difendere la porta del Manchester United e Günter Kuntz del Borussia Neukirchen, che vede il suo Stefan al centro dell'attacco del Bayer Uerdingen. Che dire al contrario di Ken Barnes, mezzala del Manchester City nella finale di F.A. Cup '56, che, dopo aver avviato il figlio Peter alla carriera nelle file della sua ex squadra, lo ha visto girare una mezza dozzina di club fra i quali anche gli aborriti rivali cittadini dello United? I fratelli d'Italia sono i Ferri, Riccardo (Inter) e Giacomo (Torino); i Bonetti, Dario (Verona) e Ivano (Bologna); i Fontolan, Silvano (Ascoli) e Davide (Genoa); i Loseto, Onofrio (Cremonese) e Giovanni (Bari); i Melli, Alessandro e Marcello, in forza al Parma. Difficile dire quali siano i più bravi. I più «abbondanti» sono senza dubbio i tre Pellegrini, Luca e Stefano della Sampdoria e Davide della Fiorentina. Non mancano anche i fratelli contro, vale a dire quelli che si esibiscono in squadra della stessa città. Il riscontro più immediato è naturalmente quello dei Franco e Beppe Baresi, entrambi scudettati con Milan (due per Franco) ed Inter (uno e mezzo per Beppe) ed entrambi nazionali, ma mai contemporaneamente. Meno paradigmatico il caso dei fratelli Watson: uno, Dave, è un pilastro difensivo dell'Everton, l'altro, Alex, muove ora i primi passi nel Liverpool. Situazioni diverse, dunque, ma è un po' la caratteristica di tutta questa rassegna, che comprende campioni del mondo e mezze figure, famiglie di aristocratici del pallone e sanguigni artigiani della pedata. Certo il clan degli O'Connor (Athlone Town), che nella decorosa oscurità che avvolge il football della Repubblica d'Irlanda vinse il titolo nazionale nell'83 con i fratelli Pedraig e Michael in campo e l'altro fratello Turlough in panchina, non è paragonabile al clan Maradona. Del quale peraltro si può dire che almeno due elementi, Hugo Hernàn il «Turco» e Raúl Alfredo «Lalo», godrebbero della stessa notorietà degli O' Connor se non fossero parenti dell'incommensurabile Diego.

Più equilibrato, per restare in Sudamerica, era il confronto tra i due fratelli forse più famosi che abbiano giocato in Brasile, Zezé e Aimoré Moreira. Zezé, soprannominato «cavallo», appellativo che la dice lunga sulle sue qualità, è stato difensore del Fluminense e del Botafogo e ha vinto una Coppa America da allenatore. Aimoré è stato portiere dello stesso Botafogo e allenatore del Brasile campione del mondo nel '62. Un altro campione del mondo (nel '70), Carlo Alberto, ora allenatore, ha un figlio difensore nel Fluminense, Torres. Infine, due brasiliani d'Italia hanno parenti sportivi: un fratello del torinista Muller si chiama Cocada (è il nome di un dolce) e gioca nel Vasco; il fratello di Junior, Lino, è stato un buon giocatore di pallavolo, disciplina molto praticata in Brasile. Il gruppo famigliare brasiliano più famoso in assoluto è però quello di Zico. Il «Galinho» ha quattro fratelli, Antunes, Edu, Nando e Tonico. Di questi, Nando è commerciante e Tonico lavora al dipartimento amministrativo del Maracanà. Sono stati calciatori professionisti gli altri due. Antunes è stato giocatore di medio livello negli anni Sessanta, al Fluminense e all'América, mentre Edu, secondo l'opinione de «o velho Antunes», genitore di questa numerosa prosapia, era addirittura molto, ma molto migliore di Zico! Secondo il vecchio Antunes, Edu ha avuto la mala sorte di spendere quasi tutta la sua carriera ad alto livello, protrattasi dal '65 al '77 all'America di Rio, allora in decadenza, giungendo tardi a formazioni più forti quali Vasco e Flamengo (ha patecipato comunque ai mondiali del '74, scendendo in campo contro lo Zaire). Anche come allenatore, Edu non ha avuto fortuna: vicecampione nell'83 col Vasco, ha condotto l'Iraq alla qualificazione ai Mondiali dell'86, ricevendone come ricompensa il licenziamento. Attualmente allena il Barcelona di Guayaquil, in Ecuador. Ma «o velho Antunes» non vive di rimpianti. Basti pensare che l'hobby di Zico è allenare la «Nova Geração», una squadretta di... figli.

Stefano Rossi

MERCATINO

☐ **OFFRO** per L. 300 l'uno tutti gli articoli fotocopiati del Guerino dal 1977; chiedere dettagliatamente articoli desiderati. **Guido Tieppo, v. Rimembranze 10, Robegano (Ve).**

☐ **PAGO** bene album e figurine sciolte edizioni Edis e cerco album anni 60. **Rosario Riano, v. A. Perrone Capano 12, Soccavo (Na).**

☐ **CERCO** cartoline stadi italiani ed esteri. **Agostino De Fabritiis, v. Aquileia 8, Roma.**

☐ **VENDO** L. 40000 quattro audiocassette registrate con III canzoni di Elvis Presley. **Pietro Freghieri, v. Ugo Foscolo 17, Fiorenzuola d'Arda (Pc).**

☐ **VENDO** L. 2000 l'una primi piani di: Baggio, Borgonovo, Berti, Maldini, Mancini, Vialli, Dunga, Serena, Tacconi, Laudrup, Marocchi, Gullit, Van Basten, Zenga, Matthaus e fototifo Juve e viola. **Tiziana Cannizzaro, v. degli Abeti 46, Roma.**

☐ **CEDO** 350 francobolli usati, perfetti da collezione, Austria e Olanda, valore catalogo unificato L. 100000, in cambio del Panini completo o quasi 1969-70. **Luca Biagini, v. Roma 47, Orciano Pisano (Pi).**

☐ **VENDO** fototifo di tutti i gruppi di A.B.C1.C2 L. 1500 l'uno, collage, fotocortei, negativi ultra, cartoline stadi, biglietti stadi; chiedere catalogo inviando bollo. **Luigina Paletti, v. Umberto I, Rovasenda (Vc).**

☐ **COMPRO** maglia della Torres 1988-89, taglia 5°. **Massimo Desisti, v. Puccini 48, Piacenza.**

☐ **COLLEZIONISTI** richiedere il depliant inviando L. 1000 alla **Federazione Italiana Collezionisti Materiali Calcio, casella postale 1572, Genova.**

☐ **VENDO** autografi, distintivi metallici, gagliardetti, maglie calcio Napoli, Brasile, Botafogo, fototifo, biglietti stadio russi ecc... **Iuliano Cosimo, v. Consalvo 99/g, Fuorigrotta (Na).**

☐ **VENDO** foto L. 1000 e negativi L. 3000 di gruppi a Milano: Fiorentina, a Pescara, Lazio, Verona, Inter, Como, Bologna in partite contro il Milan. **Luca Delli Santi, casella postale 92, Legnano (Mi).**

WALTER ZENGA desidera ricevere i distintivi delle società sportive e calcistiche di tutto il mondo per arricchire la sua collezione. Per invio e richiesta di scambi scrivergli presso l'Inter, Piazza Duse 1, 20122 Milano.

☐ **VENDO** L. 1000 fototifo e L. 1500 adesivi della Juve, del Real Madrid e del Marsiglia; eventuali scambi. **Vincenzo Glinni, v. Rintone 65, Taranto.**

☐ **VENDO** o scambio programmi vari su disco Commodore 64; richiedere lista inviando L. 1000 in bolli. **Marco Ceccarelli, v. P. Ottoboni 37, Roma.**

☐ **CERCO** film campionati 1978-79, 79-80 e 80-81. Tommaso De Luca, v. Gorizia 32, Taranto.

☐ **ACQUISTO** ogni tipo di ultramateriale interista del passato e del presente. **Lorenzo Dondi, v. Ippolito Nievo 140, Modena.**

☐ **VENDO** buon prezzo cappellini originali inglesi mai usati di: Celtic, Liverpool ed England. **Flavio Stefanoni, v. Iacopo Foroni 32, Verona.**

☐ **VENDO** radiocronache calcistiche dal 1980 all'84, album Panini dal 1961 all'86, ottimo stato. **Valerio Bruzzese, v. Bolzaneto 9/6, Bolzaneto (Ge).**

☐ **VENDO** fascicoli di Quattroruote anni 1960 e 80, ottime condizioni, lista gratuita. **Giampiero Parigini, v. Volta 5, Falconara Marittima (An).**

☐ **CONTATTO** collezionisti di ultramateriale dei paesi dell'Est. **Fabio Molinari, v. Corazzieri 92, Roma.**

☐ **VENDO** gagliardetti di: Amburgo, Arsenal, Cristal Palace, Tottenham, Nottingham F. per L. 7000 l'uno. **Claudio Franceschi, v.le N. Sauro 42, Livorno.**

☐ **ACQUISTO** distintivi e spillini da giacca squadre serie A. **Luca Coppola Bottazzi, v. Manoni 19, Napoli.**

☐ **VENDO** ogni tipo di materiale originale, tessera compresa, dei South Boys del Napoli e dei gruppi della Curva B; allegare bollo per risposta. **Giacomo Silvestri, v. S. Giacomo dei Vapri 120; Napoli.**

☐ **VENDO** fotocopie almanacchi calcio dal 1939 al 70 ed agendine Barlassina dal 1933 al 42. **Roberto Pacini, v. A. Moro 43, Novafeltria (Ps).**

☐ **CEDO** L. 65000 serie 70 distintivi metallici varie squadre italiane. **Roberto Pacciani, v. Falck 5, Milano.**

☐ **CEDO** almanacco calcio 1948 in cambio di Album calcio o Ciclismo della Elam e Lampo. **Dino Alinei, v. Letizia 9, Napoli.**

☐ **VENDO** L. 1500-2000 ultrafoto di: Roma, Bologna, Milan, Taranto e Liverpool. **Giovanni Bevacqua, v. Serra 24, Gioia Tauro (Rc).**

☐ **CERCO** enciclopedia «Il pallone d'oro», «Messico Azzurro» e «L'Altra faccia del mundial». **Santo Guzzo, v. M. Bianchi 7, Carlopoli (Cz).**

☐ **VENDO** in blocco 77 Guerini da 1982 all'89 oltre annata 1984 escluso nn° 26-27-47 e annata 85 fino al n. 39, tutto in ottimo stato per L. 75000. **Andrea Perotti, v. Veneto 13, Ventimiglia (Im).**

☐ **VENDO** biglietti stadio Torino, gara della Panini e autografi pallavolisti modenesi, oltre materiale su Falcao e Prost. **Larissa Roncaglia, v. Lodovico Lana 35, Modena.**

Bravi i pulcini dell'A.C. Ospedaletti, vincitori del campionato provinciale di Imperia. In piedi, da sinistra: l'allenatore Cattaneo, Del Cane, Siciliano, Cirone, Casbarra, Griseri, Moscato; acc.: Borgna, Carota, Di Francesco, Sorrentino, Prevosto e Nocera

Da Musile di Piave giunge la foto del GS Edilcolor, partecipante al torneo amatori della Figc. In piedi, da sinistra: Iennaco, Beninato, Bonesso, Bianchi, Mazzon, Comin, Calò e Forcolin; accosciati: N. Bianco, Pavanello, Pivetta, M. Bianco, Tommasella e Girotto

☐ **VENDO** materiale computer Cbm/64, videogiochi su cassette e dischi, ottimi prezzi e sconti per acquisti sostanziosi. **Giuseppe Punturiero, v. Gran Sasso 3, Gioia Tauro (Rc).**

☐ **COMPRO** toppe da cucire a L. 10000 di: Porto, Real, Barca, Bayer, Panathinaikos, Steaua, Dinamo Kiev, Stella Rossa e Paris St. Germain. **Gianni Scaglia, v. della Cria 65, Storo (Tn).**

☐ **VENDO** L. 1500 l'una, dieci L. 12000 oltre duecento ultrafoto, per acquisto di stock biglietti ingresso in omaggio, stadi di Milan, Inter, Parma, Padova anni 80. **Andrea Bonali, v. Druso 11, Milano.**

☐ **SCAMBIO** sciarpe, gagliardetti, cartoline stadi, album calciatori, vendo, scambio, pago squadre subbuteo; chiedere catalogo. **Federico Recanati, v. Fogazzaro 15, Civitanova Marche (Mc).**

☐ **SCAMBIO** adesivi ed idee con appassionati/e pallacanestro. **Pier Vincenzo Zucconi, v. Maona 25, Montecatini (Pt).**

☐ **CERCO** scambio almanacchi e programmi di partite del calcio inglese, riviste ed altro, distintivi squadre europee ed argentine che scambio con ultramateriale spagnolo. **Daniele Elli, v. XX Settembre 18/d, Mariano Comense (Co).**

☐ **ACQUISTO** distintivi metallici, gagliardetti ufficiali di tutte le squadre del Mondo, le italiane di A.B.C1.C2. Interregionale. **Salvatore Grillo, v. Perna Abate 36, Trapani.**

☐ **VENDO** raccolta completa Guerini dal 1978 all'88 per L. 500000, solo in blocco. **Renzo Migliorini, v. La Vigna-Vigolo, Bettola (Pc).**

MERCATIFO

☐ **SALUTO** gli U.R.B. Bologna, Monica, Lucy, Stefania e Pamela. **Giovanni Bevacqua, v. Serra 24, Gioia Tauro (Rc).**

☐ **CONTATTO** fan del Cagliari di tutta Italia per eventuale costituzione di sezioni Sconvolts rossoblù. **Sebastiano Pais, v. Dei Colombi 31, Cagliari.**

☐ **CERCO** indirizzo di Roberto Mulinacci di Soci (AR) per scambio idee e magliette. **Doru Apopei, str. Nucului 76/a, com. Popesti-Leordeni, S.A.I. (Romania).**

☐ **CHIEDO** contatti con amici doriani del club Luca Vialli per possibilità di iscrizione. **Monica Sabatini, v. delle Zinnie 27, Ascoli Piceno.**

☐ **SCAMBIO** corrispondenza con tifosi napoletani del Nord Italia. **Luca Coppola Bottazzi, v. Manzoni 19, Napoli.**

☐ **APAPRTENENTE** al Direttivo dei South Winners del Marsiglia scambia fototifo ed ultramateriale con tutti i gruppi italiani. **Lionel Bedikiean, I° Impasse St. Charles, 13004, Marseille (France).**

☐ **ADERITE** al Club Fedelissimi granata di Roma: L. 10.000 (c.c. postale n° 14145007, Pesce rag. Enrico) tessera, distintivo, foto ed ultramateriale della società. **Pierpaolo Pesce, v. del Sassone 8, Ciampino (Roma).**

STRANIERI

☐ **HANDICAPPATA** 19enne, appassionata di calcio e tifosa del Milan, scambio idee di ogni genere di ultramateriale con amici italiani specie milanisti. **Maria Elena Ponta, 2948 Pecica 626, Arad (Romania).**

☐ **COLLEZIONISTA** di ultramateriale sportivo lo scambio con amici italiani ed europei. **Ione Alexandru, str. Vladimirescu III, Com-Berceni S.A.I. 8269 (Romania).**

☐ 11enne collezionista di ultramateriale sportivo di tutto il Mondo cerco corrispondenti amici del Guerino. **Marian Gligor, Sos Oltenitei 181, Danubianca bl. C-I-F, sc. 2, etaj I, ap. 17, 7000 Bucarest (Romania).**

☐ **TIFOSO** dell'Universitatea Craiova scambio con fan italiani: gagliardetti, adesivi, foto, posters, riviste, sciarpe, riviste come il Guerino ecc... **Florin Sogor, str. Viilor 2, Com Popesti-Leordeni, 75932 S.A.I. (Romania).**

☐ **COLLEZIONISTA** di ultramateriale di calcio lo scambia assieme alle idee. **Robert Andrei Gligor, Sos Oltenitei 181, Danubiana bl. C-I-F sc. 2, etay I, ap. 17, 7000 Bucarest (Romania).**

☐ **RAGAZZO** appassionato di sport cede del materiale calcistico rumeno per volumi sul karatè e riviste di culturismo. **Cristian Trandafir, Sos Giurgiukui 119, bl. II, sc. 2, ap. 64, sector 4, 75391, Bucarest (Romania).**

☐ **SCAMBIO** con amici italiani idee sul calcio e sullo sport in genere, sciarpe, capellini, maglie, gagliardetti, posters e riviste. **Florea Alexandru, Sos Oltenutei 242, bl. 83, ap. 17, sector 4, Bucarest (Romania).**

☐ **26enne** amante della musica e dello sport scambia idee. **Abdellatif Bakhlifa, Hassania II° rue 12 n° 21, 04 Casablanca (Marocco).**

Ecco le Guerinette dell'Acf Scandicci, formazione militante nel campionato toscano di Serie C. In piedi: Fabeni, Balestra, Fiorelli, Ponzalli, Errico, Brezza, Banchini, Borgioli; accosciate: Chellini, Alterini, Cappellini, Falsini, Vanni, Banchini e Servi (fotoGS)

Sono i componenti la formazione calcistica della Scuola elementare Carchidio di Faenza, partecipante alla quarta edizione del torneo Ele, significativa manifestazione sportiva che coinvolge i cinque circoli didattici del comprensorio faentino

☐ **COLLEZIONISTA** di ultramateriale lo scambia assieme alle idee con amici di tutto il Mondo specie italiani. **Florin Ivanovici, str. Scolii 34, Popesti-Leorbeni, 75922 S.A.I. (Romania).**

☐ **SCRIVENDO** in italiano, francese, spagnolo ed inglese scambio idee con amici di tutto il Mondo ed anche ultramateriale con tifosi di: Napoli, Milan e Roma; io tifo Porto. **José Francisco Sousa, rua Iº De Maio 200, 4400 Vila Nova de Gaia (Portogallo).**

☐ **TIFOSO** della Juventus scambia idee ed ultramateriale con amici italiani. **Paraschiy Mugurez, str. Tulnici 6, bl. 45, sc. I etay I, ap. 12, sector 4, 75628 Bucarest (Romania).**

☐ **DESIDERO** scambiare le mie opinioni e le conoscenze. **Bouchaib Beurquia, I-1540, Bloc El Bouichat, Dakhla (Marocco).**

☐ **SONO** un grande tifoso del Bologna e del calcio italiano, ho 15 anni e scambio idee con coetanei specie italiani. **Florin Cornea, Sebis 2825, Jud. Arad, str. Bradului 28, (Romania).**

☐ **COLLEZIONISTA** di gagliardetti li cambia con amici di tutto il Mondo. **Beatrice Schone, rue Porte Grumsel 7/032, 4020 Liegi (Belgio).**

☐ **COLLEZIONISTA** di materiale di calcio lo scambio con giovani amici. **Iulian Antofie, str. Camijtei 6, Com. Popesti-Leordeni, sector Agricol Ilfov (Romania).**

☐ **TIFOSO** della Stella Rossa scambia idee ed ultramateriale con amici di tutto il Mondo scrivendo in inglese. **Bogdan Kotarlic, vase Stajica 17, 21000 Novi Sad, (Jugoslavia).**

☐ **18enne** collezionista di ultramateriale sportivo lo scambia, assieme alle idee, con amici del Guerino. **Iancu Titel, str. Dr. P. Groza 801, com. Berceni, S.A. Ilfov, 8269 (Romania).**

☐ **SCAMBIO** posters di giocatori e squadre, F. F. Mondial ed Onze, con giornali e riviste sportive mondiali; sono interessato ai campionati regionali di ogni stato dell'Europa Ovest ed Est. **Jacques Racon, S. Cité Brunet, 88100 Toulon (Francia).**

☐ **SCRIVENDO** in francese o spagnolo scambio idee con lettori del Guerino. **Khalid Snadrou, bl. 54 nº 44, rue 27, Sidi Bernoussi, Casablanca (Marocco).**

☐ **TIFOSO** dello Steaua ed ammiratore dell'Inter, della Juve e del calcio italiano scambio idee con amici. **Ion Popa, str. Altoiului 18, sector 5, 76696, Bucarest (Romania).**

☐ **SCRIVENDO** in francese o inglese scambio corrispondenza con amici e amiche di tutto il Mondo. **Abdelkader Attoum, nº 41 Cité Aissa Harrieche, Jijiel-18000 (Algeria).**

☐ **AMICI** italiani, inviatemi qualche vecchio Guerino per la mia collezione; vi manderò riviste rumene. **Epure Laurentiu, str. Izv. Trotusului 2, Bl. D-8, sc. D, parter an. 31, sector 4, Berceni, 75395, 7000 Bucarest (Romania).**

☐ **CON** collezionisti di tutto il Mondo, specie italiani, scambio ultramateriale ed idee. **Ion Rusanu, Aleea Baraj Bicaz 7, bl. G-I, etay 9, ap. 37, sector 3, 74661 Bucarest (Romania).**

☐ **SCAMBIO** materiale sportivo: adesivi, sciarpe, maglie originali, di tutti i club spagnoli compreso il Real ed anche materiale di musica. **Lola Ramirez Martinez, General Paroinas 33 B-4, 28001, Madrid (Spagna).**

☐ **SCAMBIO** idee con amici specie italiani. **Akuoko Sarpong, Susec p.0. box 156, Sunyani (Ghana).**

☐ **SCAMBIO** gagliardetti e sciarpe di: Pris S. Germain, Racing Paris e Bordeaux con altro materiale di squadre italiane di A.B.C. **Philippe Lanquette, 5 Vieille Route - Voulangi, 77580 Crecy La Chapelle (France).**

☐ **MALTESE** appassionato di calcio scambia idee ed ultramateriale con amici di tutto il Mondo. **Jospeh Attrd, 66 Tal Borg Street, Paola (Isola di Malta).**

☐ **SCRIVENDO** in francese ed inglese scambio idee con amici di tutto il Mondo su sport, musica, lettura e danza. **Takir Redouan, 50 rue 283 Hay My Abdellah, 02 Casablanca (Marocco).**

☐ **SCAMBIO** con amici di ogni continente, specie con italiani, riviste sportive, biglietti d'ingresso e cartoline stadi. **Julio Cesar Okumoto, rua José Miliotti 240, 14070 Ribeiro Preto, San Paolo (Brasile).**

☐ **DESIDERO** corrispondere in lingua italiana. **Hamilton Costa Pinto, Caixa posta; 5026, 58000 Joao Pessoa (Brasile).**

segue

UNA SQUADRA UNA RAGAZZA E UN INNO

*Ecco nuovamente i due tagliandi per partecipare ai concorsi promossi dalla MAP Italia e patrocinati dal Guerin Sportivo. La prima iniziativa, come ormai noto, si riferisce alla manifestazione denominata **«Miss Scudetto 1989»** riservata alle ragazze che sognano di diventare mascotte della propria squadra del cuore; la seconda, **«Festivalsport»**, è invece dedicata ai giovani musicisti desiderosi di comporre un inno originale per il club per il quale fanno il tifo. Per partecipare è sufficiente ritagliare il tagliando, compilarlo in tutte le sue voci e — nel caso di Miss Scudetto — inviarlo corredato da due fotografie a **«MAP Italia srl», Via Domenico Barone 31, 00165 Roma.** Per «Festivalsport» al tagliando va unita una cassetta registrata con la canzone concorrente.*

MISS SCUDETTO 89

UNA RAGAZZA PER LO SPORT

NOME

COGNOME

PROFESSIONE DATA DI NASCITA

INDIRIZZO

CAP. CITTÀ

TELEFONO

SQUADRA DEL CUORE

GUERIN SPORTIVO

FESTIVAL SPORT 89

NOME

COGNOME

PROFESSIONE DATA DI NASCITA

INDIRIZZO

CAP. CITTÀ

TELEFONO

INNO DEDICATO ALLA SQUADRA

GUERIN SPORTIVO

segue

GENOVA ESTRAE IL SOLITO BAGLIETTO VINCENTE

Il leit motiv delle finali della 12. edizione del Trofeo Guerin Subbuteo (organizzato con la consueta maestria dalla Parodi di Manesseno) è stata la suspense: un «ingrediente» che il folto pubblico accorso nei padiglioni della Fiera Primavera di Genova ha mostrato di gradire. Nell'incontro decisivo per l'assegnazione del titolo seniores Mario Baglietto — campione d'Europa e del mondo in carica — ha avuto ragione dello sfidante, Mario Corradi, solo al termine della lotteria-rigori. Infatti, sia i tempi regolamentari che i supplementari si sono conclusi sul 3-3 e il punteggio finale di 10-9 dopo i tiri a oltranza (6-6 dopo i primi cinque penalty) premia la freddezza del pluridecorato Baglietto e rende onore alle doti dello sconfitto. Nella categoria cadetta, invece, il grande favorito Giuseppe Rosini non è riuscito a migliorare il secondo posto della passata edizione, finendo sconfitto da Marco Gagliardi di Salerno, vincitore del Guerin d'Oro dopo la tirata finale conclusasi sul 2-1 a suo favore. □

□ **FAN** dello Steaua Bucarest scambia sciarpa e maglietta con tifosi di squadre italiane e olandesi. **Anton Carabageac, Com. Popesti Leordeni, str. Ciresirol 6, 75932 S.A.I. (Romania).**

□ **POSSEGGO** figurine sportive belghe, francesi, olandesi, tedesche che scambio con quelle Panini, specie con amici italiani. **Jean Christophe Hollants, 27 avenue du Sagittaire, 1410 Waterloo, (Belgio).**

□ **SCAMBIO** magliette di squadre di calcio brasiliane con altre europee specie: Juventus, Napoli, Milan, Inter, Roma, Real Madrid, Barcelona, Porto, Benfica, P.S.V. Bayern e Liverpool. **Antonio Carlos Aliende Junior, XV de Novembro 999, Vargem Grande do Sul, San Paolo (Brasile).**

□ **APPASSIONATA** di calcio posseggo riviste, poster, adesivi, distintivi ecc... e li scambio, assieme alle idee, con amici di tutto il Mondo. **Paula Salvalaggio, C/Cordoba 8071, 2000 Rosario, Santa Fè, (Argentina).**

□ **DESIDERO** corrispondere con amici italiani per scambiare impressioi sul calcio, magliette ufficiali, gagliardetti, cartoline di stadi ed ogni genere di ultramateriale. **Edson Jose de Castro, rua Solon 469, Bom Retiro, 01127, San Paolo, (Brasile).**

□ **COLLEZIONISTA** di materiale di calcio lo scambia con amici del Guerino. **Tom Sattler, Tovarni 37, Nova Role, 362-25, (Cecoslovacchia).**

□ **SCAMBIO** 10 gagliardetti di squadre bulgare con maglia viola rossa azzurra Adidas taglia 44; vendo distintivi metallici, foto riviste, volumi ecc...scrivere in tedesco o inglese. **Ivo Scalaverov, Otec Paisij 10/a, 5000 Valiko Tarnovo (Bulgaria).**

□ **TIFOSO** della Dinamo Bucarest appartenente alla Blak Cow Sportu scambia ogni genere di materiale rumeno con altro italiano, tedesco, olandese e belga. **Ion Manolea, Sos Oltenitei 75, bl. II, sc. I¹/₁, etay 3, ap. 13, sctor 4, Bucarest (Romania).**

□ **CERCO** tutto ciò che riguarda l'Ajax Amsterdam e Johnny Vant Schip ed offro in cambio ultramateriale sportivo specie del Milan, di Rui Barros, Futre, tennis, Formula I ecc... **Annabel Frade, av. Sao Pedro 19, 2765 Monte Estoril (Portogallo).**

□ **FAN** maltese della Juventus, ragazza 22enne scambia idee con coetanei/ee italiani/e. **Moira Cassar, 50 Battery Street, Valletta (Isola di Malta).**

□ **RAGAZZA** amante della danza, dello sport e della ginnastica, scambia idee con coetanei di tutto il Mondo, scrivendo in francese o inglese. **Motkrine Rachida, Jamila 5, rue 140 n° 10, Citè D'Jamàa, 04 Casablanca (Marocco).**

□ **CORRISPONDO** con ragazzi/e italiani su sport, musica e danza. **Sidi Aissa Hichem, Citè Boudraa Salah Bt c.7 n. 15, Constantine, 25000 (Algeria).**

□ **18enne** argentino cerca miniposter di: Ancona, Barletta, Cosenza, Lazio, Lecce, Licata, Padova, Parma, Reggina e Verona e desidera scambiare, con rivista argentina, il Guerino. **Miguel Acosta, Aurora 3354, 2000 Rosario, Santa Fe, (Argentina).**

VIDEOCASSETTE

□ **VENDO** circa 300 incontri del calcio inglese e scozzese degli ultimi anni. **Remo Gandolfi, v. Fornari 92, Mozzano (Pr).**

□ **COLLEZIONISTA** russo di Vhs di calcio cerca amici di tutto il Mondo con cui scambiarle assieme ad altri souvenirs scrivendo in francese o inglese. **Vadim Chernov, Odintsova 18/1-66, Minsk (URSS).**

□ **CERCO** videocassette di: Svezia-Italia del 29.5.83 e Juventus-Standard Liegi 2-0 del 3.11.82. **Andrea Danubi, v. Adamello 4, Castiglione della Pescaia (GR).**

□ **COMPRO** Vhs gara di ritorno Uefa Napoli-Juventus, eventuale scambio con quella dell'andata. **Egidio Caiazza, v. Matteotti 61, Sarno (SA).**

La Palestra dei lettori. Il bollino a fianco darà diritto a una più veloce pubblicazione di materiale nelle pagine della Palestra. Il sistema è reso necessario per il grande accumulo di lettere che ci pervengono.

Avviso ai lettori. Per evitare scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di corrispondenza tra lettori, bensì richieste chiaramente motivate. Ricordiamo inoltre che annunci e richieste si possono fare solo per posta.

Nota bene: per esigenze redazionali, saranno pubblicati soltanto gli annunci pervenuti su cartolina postale.

Al fine di evitare che si ripetano scherzi di cattivo gusto attraverso la pubblicazione di messaggi fasulli, i lettori che vorranno inserire avvisi nelle varie rubriche della «Palestra» dovranno d'ora in avanti accompagnare la loro inserzione con la seguente dichiarazione firmata e accompagnata da indirizzo completo: «Con questa mia dichiarazione autografa sollevo il «Guerin Sportivo» da ogni responsabilità relativamente al contenuto e alla veridicità del testo che invio pèr la pubblicazione».

Ogni venerdì, dalle 15 alle 17, potete chiamare questo numero:

☎ 051 - 6255511 interno 272

siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e proteste. Cercheremo di accontentare tutti

RISCHIO RING

Quattro sigle, sessantotto potenziali titoli di campione del mondo: quali pericoli corrono futuro e immagine del pugilato?

di Sergio Sricchia

Della nascita della WBO (World Boxing Organization), quarta sigla mondiale, non si avvertiva certamente la necessità. Ma ora sarebbe ingiusto, a cose fatte, accusare di chissà cosa i dirigenti di quell'ente. La spaccatura era nell'aria e, quando nello scorso ottobre una buona parte dei dirigenti presenti in Venezuela, al congresso della WBA (World Boxing Association), si allontanarono dall'aula (quattordici, quasi tutti sudamericani), era facilmente prevedibile un epilogo... separatista. Il primo presidente è stato il portoricano Batista, ora sostituito dal dominicano Acevedo. Perché la spaccatura? Perché, così si è letto sui giorna-

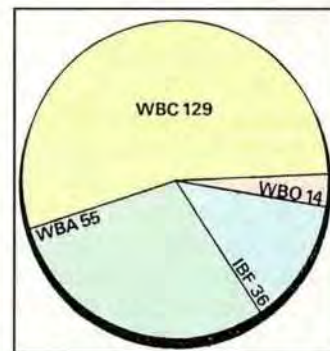
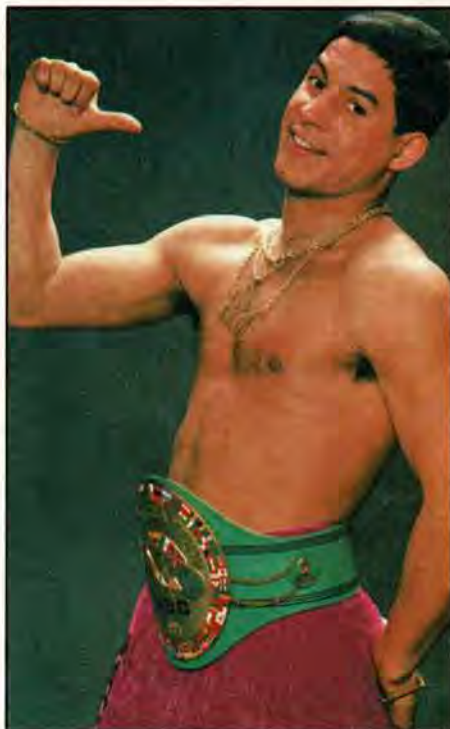
segue

La boxe mondiale si identifica con Mike Tyson (fotoSipa), campione iridato dei pesi massimi per WBC, WBA e IBF

segue

li, i dirigenti della WBA (non tutti, certamente) avevano la cattiva abitudine di mettersi in tasca somme di denaro che sarebbero dovute finire nei fondi federali. In quella occasione i dirigenti della WBA confermarono la sospensione del Sud Africa per il problema (politico) dell'apartheid. Da questa spaccatura nacque la WBO (1988), che subito trovò l'appoggio di influenti personaggi americani, stanchi — a loro dire — di alcuni soprusi del WBC e della WBA. Tra questi Bob Arum, presidente della Top Rank, e José Torres, ex campione del mondo dei pesi mediomassimi, presidente della Commissione dello Stato di New York, quindi personaggio influente e di enorme carisma. Prima mossa del WBO la consegna della cintura di campione del mondo dei pesi medi a Thomas Hearns, una scelta senza dubbio azzeccata come primo atto ufficiale, perché Hearns aveva battuto ai punti il connazionale Kinchen per il titolo dei supermedi.

Poi il ring ha consacrato campioni J.D. Jackson, pugile USA da non confondersi con J. Jackson delle Isole Vergini, pure lui campione del mondo dei medi jr. per l'IBF, quindi Maurizio Stecca, il venezuelano Israel Contreras (autore del velocissimo KO in 37 secondi contro il nostro Lupino), l'imbattuto «coloured» Michael Moorer nei massimi leggeri e nei giorni scorsi il portoricano Héctor «macho» Camacho, un talento autentico. Appena nata la WBO, la nostra Federboxe aveva preso la decisione di «scomunicarla», creando disagi e proteste. Con la WBO anche l'IBF era caduta in disgrazia per i nostri dirigenti che però hanno in seguito fatto marcia indietro. Sono in molti a ritenere che una sigla vale per i campioni che esprime, per la validità dei suoi dirigenti, per il buon senso con il quale viene guidata. Quando nel 1968 da un'altra spaccatura nacque la WBA (il WBC, World Boxing Council, era stato creato nel 1963, con inglesi e europei, soprattutto, fedelissimi sostenitori) il mondo non crollò. C'erano due sigle e parecchie rivalità. Ma le sigle, nella boxe, sono sempre esistite. E sempre esisteranno. Ricordiamo la NYSAC (New York State Athletic Commission) per tutte, per essere stati testimoni della consacrazione di campione del mondo NYSAC di un grande come Joe Frazier, che la notte del 4 marzo 1968, sul ring del Madison Square Garden, mise KO il corpulento Buster Mathis. Si festeggiava l'inaugurazione della grande arena newyorkese e il «clou» della serata era costituito dal match di Nino Benvenuti e Emile Griffith, impegnati nella «bella» vinta dal triestino. Questo per sottolineare che sono i campioni a rafforzare con la loro immagine le sigle. Alcuni anni fa gli americani (i veri padroni della boxe mondiale per capacità, per avere i migliori pugili, i più grandi organizzatori, le TV più ricche) si ribellarono a soprusi e dispetti della WBA e del WBC. L'americano di colore Robert Lee, ex vicepresidente del WBC, fondò l'IBF (Inter-

Sopra, Maurizio Stecca (foto Briguglio). A lato, Héctor Camacho. Più a sinistra, sopra, Sulaiman, presidente WBC; sotto, Lee, dell'IBF. In basso, i paesi affiliati a ciascuna delle quattro sigle

I CAMPIONI DEL MONDO (al 31 marzo 1989)

CATEGORIA	PESO IN KG.	W.B.C. - Fondato nel 1963 Presidente: Soulaiman (Mes)	W.B.A. - Fondato nel 1968 Presidente: Mendoza (Ven)	I.B.F. - Fondato nel 1984 Presidente: Lee (USA)	W.B.O. - Fondato nel 1988 Presidente: Acevedo (Dom)
Paglia	47,128	Kitwanchai (Tha)	Gamez (Ven)	Macalos (Fil)	—
Minimosca	48,988	Lee Yol-Woo (S. Cor)	Yu Myung Woo (S. Cor)	Sithnaruepol (Tha)	—
Mosca	50,820	Kim Jong Gang (S. Cor)	Bassa (Col)	McKenzie (GB)	Alvis (Col)
Supermosca	52,095	Roman (Mes)	Kaosai Galaxy (Tha)	Pical (Indo)	—
Gallo	53,525	Perez (Mes)	Sung Gil Moon (S. Cor)	Canizales (USA)	Contreras (Ven)
Supergallo	55,338	Zaragoza (Mes)	Estrada (Mes)	Ebnichou (Fra)	—
Piuma	57,152	Fenech (Aus)	Esparragoza (Ven)	Paez (Mes)	M. Stecca (Ita)
Leggeri junior	58,967	Nelson (Gha)	Mitchell (S. Afr)	Lopez (USA)	—
Leggeri	61,235	Chavez (Mes)	Chavez (Mes)	Whitaker (USA)	Camacho (Por)
Welter junior	63,500	Mayweather (USA)	Coggi (Arg)	Taylor (USA)	—
Welter	66,678	Starling (USA)	Breland (USA)	Brown (Giam)	—
Medi junior	69,850	Jacquot (Fra)	J. Jackson (I. Ver)	Van Horn (USA)	J. D. Jackson (USA)
Medi	72,574	Duran (Panama)	vacante	Nunn (USA)	—
Supermedi	76,203	Leonard (USA)	Obelmeijas (Ven)	Rocchigiani (Ger. O)	Hearns (USA)
Mediomassimi	79,378	Andries (GB)	Hill (USA)	Williams (USA)	Moorer (USA)
Massimi leggeri	86,182	vacante	Belbouli (Fra)	vacante	—
Massimi	oltre	Tyson (USA)	Tyson (USA)	Tyson (USA)	—

national Boxing Federation), ancor oggi mal sopportata da tanti; specialmente dagli europei, che per tradizione erano legati alla WBC. L'ente continentale, l'EBU (European Boxing Union), fondato in antichissima data e con solide radici, era praticamente una costola del WBC: e quando nacque la WBA i pugili europei non potevano combattere — rischio la squalifica — per un mondiale targato WBA. Anni che ormai nessuno ricorda più, perché con il trascorrere del tempo il buon senso prevalse. Buon senso mancato alcuni mesi fa, tuttavia, all'IBF, che con una delibera discutibilissima ha deciso di proclamare e riconoscere i campioni d'Europa per la IBF. Decisione quanto mai inopportuna (anche se si è già disputato il primo titolo dei supermedi, protagonisti l'olandese Alex Blanchard e l'africano Yuldrim): l'Europa aveva sempre viaggiato bene (anche se alcune designazioni a sfidanti sono state a dir poco pazzesche, ultima quella del tedesco Jasmann contro Damiani) e questa ingerenza, pur indirizzata soprattutto ad aiutare gli africani che combattono in Europa, non è stata né intelligente, né pacificante. Ma ritornando alle quattro sigle mondiali e ai suoi ipotetici 68 campioni del mondo, suddivisi nelle 17 categorie, c'è da rilevare che, se l'attività è più che garantita, la qualità non è confermata. Infatti sono molti i campioni di passaggio (al massimo con due-tre difese), destinati magari a ripiombare nell'anonimato. Questa tremenda confusione ha concesso uno spunto polemico all'americano Nigel Collins, caporedattore della più anziana e autorevole rivista di boxe, il «The Ring». Questi ha deciso di non pubblicare più le varie classifiche mondiali delle sigle, ma di stilarne una propria. Elencando i primi dieci pugili, prende in considerazione le otto classiche categorie di peso di una volta: mosca, gallo, piuma, leggeri, welter, medi, mediomassimi e massimi. L'iniziativa di Collins deve essere guardata con rispetto («The Ring» è nato nel 1922, ad opera del «guru» Nat Fletcher), anche se predicherà... nel deserto. A proposito di deserto: Iran, Iraq, Israele, Arabia, Kuwait: ci sarà mica spazio per una quinta sigla? Per nostra fortuna il leader libico Gheddafi nel suo «libretto verde» mette al bando la boxe. Altrimenti, chissa?

S. S.

È LEONARD IL MIGLIORE DI TUTTI

ZUCCHERO FIDATO

Ecco quattro classifiche firmate Guerino per «fotografare» la situazione della boxe mondiale

Vogliamo anche noi del Guerino stilare una classifica dei migliori pugili del mondo (tenendo conto degli avvenimenti della boxe mondiale fino al 31 marzo)? Le sezioni possono essere quattro: i cinque big assoluti tra gli attuali campioni del mondo (per valore dell'atleta e del record, e per tante piccole cose che distinguono il fuoriclasse autentico); i migliori cinque tra gli attuali campioni del mondo sotto i venticinque anni; quindi una curiosissima classifica dei pugili europei emergenti sempre «under 25»; per finire con i dieci pugili che in futuro potrebbero diventare campioni del mondo, o ripetersi, come nel caso di Evander Holyfield. □

CINQUE BIG ASSOLUTI TRA I CAMPIONI DEL MONDO

1. Ray Leonard. Nato negli USA il 17 maggio 1956. Un «pokerissimo» di titoli mondiali. Record: 35 vittorie (25 KO) e una sola sconfitta, contro Duran. Un fuoriclasse, anche fuori dal ring.

2. Mike Tyson. Nato negli USA il 30 giugno 1966. È l'uomo da battere, ma non sarà facile. Un personaggio «vero», con un record di 36 successi (32 KO) in altrettanti incontri.

3. Julio César Chavez. Nato in Messico il 12 luglio 1962. Tecnicamente un autentico fuoriclasse. Un suo match con Camacho o Leonard sarebbe fantascientifico. Record: 62 vittorie (50 KO) in altrettanti match. Campione del mondo dei leggeri WBC e WBA, il 13 maggio a Los Angeles si batterà per la corona dei superleggeri WBC.

4. Roberto Duran. Nato a Panama il 16 maggio 1951. Ha conquistato il suo quarto mondiale a 37 anni, dopo una splendida battaglia contro Iran Barkley. Preparazione e condizione atletica a dir poco stupefacenti. Certamente a suo tempo fu uno dei più grandi pesi leggeri della storia della boxe. Il suo record: 86 vittorie (60 KO), 7 sconfitte.

Braccio di ferro Leonard-Hearns

Tyson contro Bruno (fotoBevilacqua)

5. Jeff Fenech. Nato in Australia il 28 maggio 1964. È notizia di questi giorni la sua decisione di abbandonare per problemi alle mani. Efficace picchiatore, per i pesi minimi nei quali combatteva. Campione in tre categorie, causa il precoce ritiro non ha avuto il tempo per esprimersi al massimo. Record: 18 vittorie (15 KO) in altrettanti match.

CINQUE EMERGENTI (nati dopo l'1/1/1964) TRA I CAMPIONI DEL MONDO

1. Darrin Van Horn. Nato il 7 settembre 1969 in USA. È il più giovane campione del mondo in carica, dopo aver superato Hines per la cintura dei pesi superwelter IBF. Unico campione americano dalla pelle bianca. Un record di 39 vittorie (24 KO) in altrettanti match conferma la sua intensa attività.

2. Michael Moorer. Nato nel 1966 in USA. Un giovane talento, campione del mondo WBO nei mediomassimi, con un palmarès di 14 KO in altrettanti incontri.

3. Virgil Hill. Nato il 18 gennaio 1964 in USA. Pugile di notevoli doti tecniche, imbattuto, campione nei pesi mediomassimi WBA, sicuramente destinato a regnare a lungo. 24 vittorie (15 KO) in 24 incontri.

4. Meldrick Taylor. Nato il 19 ottobre 1966 in USA. Olimpioni-

co a Los Angeles nei piuma, un'apparizione in Italia al sesto match professionistico (successo per KO alla terza contro lo spagnolo Carrizo), un pari contro Howard Davis, poi una sfilza di vittorie che lo hanno portato al mondiale dei superleggeri IBF. Il suo record è di 21 successi (12 KO) e 1 pareggio.

5. Pernell Whitaker. Nato il 2 gennaio 1964 in USA. Oro a Los Angeles come peso leggero, è diventato campione anche tra i professionisti, nella stessa categoria, per la IBF. Dopo aver subito

Francesco Damiani

Jeff Fenech

un clamoroso «furto» a Parigi contro Ramirez, si è rifatto contro Greg Haugen. Buona tecnica e velocità sono le sue doti migliori. Record: 17 vittorie (10 KO), 1 sconfitta.

CINQUE EUROPEI EMERGENTI
(nati dopo l'1/1/1964)

1. Policarpo Diaz Arevalo. Nato nel 1966, in Spagna. È il campione d'Europa dei pesi leggeri che sta rilanciando la boxe spagnola, restituendole vigore. Imbattuto (24-0), può rappresentare una sorpresa.

2. Nigel Benn. Classe 1964, inglese. Pugile di colore con un pugno terrificante. 23 successi per KO in altrettanti match, di cui una buona parte chiusi tra la prima e la seconda ripresa. Campione della Gran Bretagna, potrebbe risultare l'uomo nuovo tra i pesi medi.

3. Rached Lawal. Nato nel 1965 nella Sierra Leone, ma naturalizzato danese. Campione d'Europa dei superpiuma, sembra destinato a eccellenti traguardi. Anche lui non ha subito sconfitte.

4. Efrem Calamati. Nato nel 1964 in Italia. È la nostra speran-

Evander Holyfield

Meldrick Taylor

za in una categoria alla quale dobbiamo grandi soddisfazioni. Battendo il francese Nkalankete, è diventato campione d'Europa dei pesi superleggeri. Casella delle sconfitte immacolata, contro 24 successi.

5. George Collins. Nato nel 1967 in Inghilterra. Un record costellato di KO nei pesi welter lo impone all'attenzione. Si attende una verifica reale. È imbattuto.

segue a pagina 102

DA FERNET BRANCA E TOTIP ALLE BILANCE

VOLONTÀ SUPREMA

Lo sponsor tecnico (per intenderci quello che acquista lo spazio pubblicitario del tappeto e negli angoli) non è facile a trovarsi; ed è un controsenso perché la boxe garantisce un alto indice di gradimento e conseguentemente un'audience molto elevata. Perché? Il mondiale Rosi-Curry, trasmesso nello scorso mese di luglio, ha superato i sei milioni di telespettatori ed è rimasto record inattaccabile per tutto il periodo estivo, malgrado i Gran Premi automobilistici, i Mondiali di ciclismo e altri grandi avvenimenti. Perché? Quale la risposta? Spesso una scarsa sensibilità degli organizzatori nei confronti degli stessi sponsor, trattative condotte con poca professionalità, sovente concluse a 48 ore dal match, quando il «ritorno», per chi paga, diventa pressoché inesistente. Si contattano sponsor immaturi, illusi dal mezzo televisivo, che magari non riescono, nel loro sforzo, ad aggiungere quel pacchetto di milioni che servirebbero da supporto alla sponsorizzazione stessa: occorre anche un'azione di appoggio, infatti, per avere un «ritorno» dalla trasmissione televisiva. Ma, per fortuna, non sempre le cose vanno così. Ci sono stati i felicissimi abbinamenti di due marchi importanti come la Fernet Branca e la Totip, che per anni si sono identificati con la boxe, rispettivamente con le scuderie pugilistiche di Rocco Agostino e Umberto Branchini. Ricorda il dottor Mario Motterlini, responsabile Totip: *«L'abbinamento della Totip con la scuderia di Branchini è nato nel 1978, quando la nostra società aveva il problema di aumentare la notorietà del marchio. Erano anni in cui si rivelava estremamente difficile, oltre che costoso, accedere alla televisione. Branchini, come molti sapranno, era vicino al mondo dell'ippica per gli stretti rapporti di parentela con Fausto Branchini, della Società Milanese Cavalli. Il Totip aveva ancora dimensioni ridotte. Così nacque l'idea dell'abbinamento, ed è stato un discorso che ci ha dato grandi soddisfazioni: sul piano sportivo per le vittorie dei pugili di Branchini, e dal punto di vista aziendale per lo spazio che la Totip ha potuto avere attraverso la boxe nell'ambito televisivo. Purtroppo, e lo sottolineo, tutte le sponsorizzazioni hanno sostanzialmente un ciclo. Un ciclo che nasce, vive e a un certo punto deve concludersi: per noi è accaduto dopo dieci*

PUGILATO SPORT TELEVISIVO

IL BUIO OLTRE LA RETE

Il matrimonio boxe - piccolo schermo ha vincoli saldissimi. Il mondo del pugilato non può più fare a meno della televisione, e questa nei suoi palinsesti non lo può trascurare. Certo, sono scomparse quasi del tutto le riunioni di medio calibro, schiacciate dallo spettacolo che offre la TV. Il mezzo televisivo ormai ha condizionato la scelta degli organizzatori, legati a programmi e date, e la collocazione dei gruppi è ben precisa. Da sempre Rocco Agostino, prima Fernet Branca, oggi Suprema Bilance, lavora con la RAI. Umberto Branchini, invece, con la Totip prima, oggi ancora senza sponsor, da sempre è legato all'impero di Berlusconi, anche se qualche trasgressione c'è stata. Ma mai in occasione di avvenimenti di grande importanza e di notevole audience. Il gruppo di Berlusconi (Canale 5 per primo, poi Italia 1 e ora, soprattutto, Telecapodistria, che consente le dirette al gruppo Fininvest) ha indubbiamente grandissimi meriti presso l'utenza sportiva, perchè con la validità dei programmi, sapienti regie e immagini spettacolari, e con i commenti appropriati affidati alla competenza di Rino Tommasi e Franco Ligas, ha costretto la RAI a fronteggiare questa schiacciante superiorità e a migliorare la qualità delle trasmissioni di pugilato. Bisogna comunque dire che il confronto per ora vede nettamente in testa il network di Berlusconi: sia per quanto fatto nel passato, costringendo la RAI a rimanere competitiva, sia per

A lato, Nino La Rocca si pesa sulla bilancia elettronica della Suprema, azienda entrata di recente nel mondo della boxe come sponsor della colonia di Rocco Agostino. In basso, Ferdie Pacheco, esperto di pugilato per la NBC, e due telecronisti Fininvest: Franco Ligas e Rino Tommasi con Patrizio Oliva

anni di fruttuosa collaborazione. Nel frattempo, il Totip era cresciuto moltissimo, affidandosi anche a campagne pubblicitarie istituzionali. Era cresciuto, quindi, in termini di movimento e di immagine. E questo grazie a molti fattori: alla sponsorizzazione del pugilato, alle campagne pubblicitarie, all'abbinamento con il Festival della Canzone di Sanremo, a tante iniziative messe in atto che sicuramente hanno concorso a far aumentare la notorietà della Totip e il numero di persone che giocano al nostro concorso. E quindi», prosegue il dottor Motterlini, *«la nostra società deve continuamente rivoluzionare le strategie pubblicitarie e promozionali, perché l'immagine va continuamente rinnovata. Per questo abbiamo deciso di lasciare la boxe, perché dopo dieci anni la percezione del marchio Totip rischiava di annullarsi, nel senso che diventava inscindibile il binomio "boxe-Totip". In più, per la popolarità dei pugili della scuderia Branchini, era difficile pensare a noi come a un vero e proprio sponsor: la gente vedeva un marchio e non lo leggeva più neanche come Totip. Da qui, per noi, l'esigenza di trovare nuovi sbocchi. Certo, potrebbe esserci tra qualche anno un ritorno. Siamo talmente legati alla boxe! Pensiamo sia uno sport vero, uno sport estremamente valido, con un grosso seguito di spettatori, proprio per la sua autenticità e per il suo agonismo. Non parliamo di prevenzione o disinnamoramento: si tratta esclusivamente di una strategia pubblicitaria».* Più laconici alla Fernet Branca, sponsor per 21 anni della colonia Agostino. Con questi colori la Fernet ha conquistato i mondiali con Arcari, Oliva e Antuofermo, oltre ad avvalersi di abbinamenti part-time con pugili come Monzon. *«La pubblicità con la boxe»*, afferma un funzionario, *«ha dato moltissimo e la resa è stata oltremodo soddisfacente. Ma la Fernet ha ritenuto di lasciare, pur avendo in quel momento un campione del mondo come Oliva, in quanto la strategia dell'azienda era orientata a interrompere il rapporto in un momento giusto; perché prevedevamo che l'Italia avrebbe dato sempre meno pugili. Inoltre la boxe era pubblicitariamente nell'occhio del ciclone già in altri Stati e il nostro prodotto avrebbe potuto incontrare dei problemi di diffusione e di reclamizzazione. Si restringeva sempre più il raggio d'azione, e quindi abbiamo preferito abbandonare, pur con rammarico».* Ecco invece il parere del responsabile della Suprema Bilance, leader nel settore, che nella boxe è entrata da poco, rilevando l'abbinamento che la Fernet Branca aveva lasciato. Giancarlo Bettinelli, uno dei titolari della «Suprema», è l'uomo che, forse vive più da vicino la «nuova avventura». *«Nel mondo del pugilato»*, dice Bettinelli, *«il peso è un'importante componente, a volte determinante. Ed è per questo che la Suprema Bilance ha voluto entrarci con il "peso" dei suoi cinquant'anni di esperienza. Ecco le affinità che ci hanno spinto ad abbinarci e confrontarci con Rocco Agostino, il decano dei manager italiani. Ci siamo trovati in un mondo nuovo, con tutta la timidezza degli esordienti, ma con molto entusiasmo. Bisogna tuttavia sottolineare che ci ha subito dato un contributo di esperienza sotto il profilo industriale: con il mondiale tra Rosi e Curry, è stata ammirata e molto apprezzata dagli addetti ai lavori la bilancia elettronica, grazie alla quale non solo veniva dato il peso in chilogrammi e in libbre, ma addirittura si poteva usufruire di un "display" gigante, visibile a tutto il pubblico, fatto apposta per evitare le resse. Con la perfezione della pesatura, senza creare dubbi e incertezze. Per quanto concerne il come ci siamo trovati, la risposta più pertinente, e per noi implicita, viene dalla riconferma dell'abbinamento per altri due anni. L'impatto televisivo è stato certamente apprezzabile. La Suprema nell'anno 1989 compie cinquant'anni: ci auguriamo che arrivi un mondiale, dopo aver avuto, in avvio '89, con Efrem Calamati, il titolo europeo. Il seguito di quello di Vincenzo Belcastro, la conquista dei primi dodici mesi di "matrimonio"».*

quanto promette per il futuro. Negli USA, dove la TV da anni impera, la scelta televisiva è più varia, più accattivante. Un tempo i grandi network come CBS, NBC e ABC erano dominatori incontrastati, in lotta tra loro. Poi sono nate le TV via cavo. Potenti gruppi finanziari e pubblicitari hanno scoperto il filone d'oro e sono cambiate le strategie. La TV via cavo si è sempre più impadronita del mercato. Pensate che l'HBO (quella che ha versato in anticipo 30 miliardi di lire a Mike Tyson per sei match, quando non era ancora campione del mondo), quando trasmise nel 1982 da Sanremo il mondiale dei pesi medi tra Marvin Hagler e Fulgencio Obelmejias contava su tre milioni di abbonati (che tre anni prima erano circa centomila), oggi ne vanta oltre venti milioni. Ma oltre l'HBO negli USA ci sono network saldamente legati allo sport come l'ESPN, che trasmette giornalmente ore e ore di sport. E la boxe è tra le prime discipline, se è vero che un tempo vennero addirittura sponsorizzate le cinture di campioni ESPN. Il «filotto» dei network continua con l'MSG, che non è altro che la TV del Madison Square Garden, spesso collegata col Felt Forum (l'arena più piccola del Madison). Quindi Showtime, Prime Ticket, Z Channel, Univision, FNN score e Telemundo (di lingua spagnola, «specializzata» in incontri di pugili sudamericani) ma soprattutto sta vorticosamente crescendo la «Pay-Per-View», la TV che invia gli avvenimenti pugilistici in abbonamento e che oggi è la più seria concorrente dell'HBO. Una guerra combattuta a suon di dollari, a vantaggio del pubblico, dei pugili, degli organizzatori che dalla competizione-rivalità guadagnano notevolmente. Ma che spesso, in un clima di autentica inflazione, portano al titolo mondiale pugili che per il loro valore non avrebbero mai potuto raggiungere simili traguardi.

1988-89 IN TV: IL RECORD D'ASCOLTO È DI KALAMBAY

INCONTRO	GIORNO	ASCOLTO	RETE	ORA
Kalambay-De Witt (M)	8-11-88	6.238.000	Rai Due	20.31
Curry-Rosi (M)	8-7-88	6.033.000	Rai Uno	20.33
Tyson-Tubbs (M)	21-3-88	4.561.000	Italia 1	20.31
Kalambay-McCallum (M)	5-3-88	4.079.000	Rai Due	22.40
Kalambay-Sims (M)	12-6-88	3.977.000	Rai Uno	22.58
Tyson-Spinks (M)	28-6-88	3.356.000	Italia 1	20.31
Tyson-Holmes (M)*	23-1-88	3.130.000	Italia 1	20.30
Sanabria-Belcastro (M)	21-8-88	3.054.000	Rai Uno	23.14
Diaz-Delorenzi (E)	30-11-88	2.872.000	Rai Uno	22.42
Coggi-Brazier (M)	21-1-89	2.768.000	Rai Due	20.37
Tyson-Bruno (M)	26-2-89	2.536.000	Italia 1	22.26
Rosi-Thomas (M)**	4-1-88	2.290.000	Rai Uno	14.59
Leonard-Lalonde (M)	8-11-88	2.274.000	Italia 1	23.09
Damiani-Jasmann (E)	17-12-88	2.084.000	Italia 1	21.46
Mitchell-Bottiglieri (M)	11-2-89	2.064.000	Rai Due	21.05
Nkalankete-Calamati (E)	25-1-89	1.883.000	Rai Uno	23.07
Zaragoza-Nati (M)	6-11-88	1.794.000	Italia 1	21.19
Stecca-Nolasco	28-1-89	1.637.000	Italia 1	22.23
Belcastro-Hardy (E)	2-11-88	1.561.000	Rai Uno	23.19
Morello-Curcetti (E)	17-2-88	1.328.000	Rai Uno	23.08
Nunn-Kalambay (M)	26-3-89	1.294.000	Italia 1	20.32
Martelli-Gálici (E)	4-6-88	1.255.000	Italia 1	22.27
Damiani-Emmen (E)	23-4-88	1.254.000	Italia 1	23.03
Coggi-Seung Ho Lee (M)	7-5-88	1.238.000	Rai Due	23.00
Hearns-Kinchen (M)	5-11-88	1.131.000	Italia 1	23.31
Morello-Armand (E)	4-6-88	1.111.000	Rai Due	23.51
Belcastro-Pacheco (E)	1-6-88	1.103.000	Rai Uno	23.15
Jacquot-Casamonica (E)	8-10-88	1.097.000	Italia 1	23.10
Jacquot-Minchillo (E)	30-1-88	1.033.000	Italia 1	23.01
Barkley-Duran (M)	25-2-89	962.000	Canale 5	23.07
Esparragoza-Marmolejo (M)	5-11-88	930.000	Rai Due	23.43
Belcastro-Benichou (E)	13-4-88	854.000	Rai Uno	23.50
Mancini-Camacho (M)	7-3-89	823.000	Rai Due	23.52

* La rilevazione comprende anche l'incontro Damiani-Gaymon.
** Ascolto relativo alla replica in Lunedì Sport; per la diretta delle 3 di notte non esiste rilevazione.
Legenda: M = campionato mondiale, E = campionato europeo.
Tabella aggiornata al 31 marzo 1989.

AGOSTINO E BRANCHINI FANNO... QUADRATO

NEMICI PER LA PELLE

Come la pensano i due più popolari manager della boxe italiana sulla situazione delle sigle mondiali, sulla TV e gli sponsor, sulle nostre prospettive? Umberto Branchini e Rocco Agostino, rivali da sempre dentro il palco cordato, protagonisti di clamorosi battibecchi, che hanno rallegrato e deliziato i giornalisti, si trovano sulle stesse posizioni, perché i loro interessi collimano. Il loro antagonismo è comunque nobilitato da stima reciproca, pur se accuratamente mimetizzata. Si sono trovati più volte in trincea assieme, come nell'ultima ferrea presa di posizione contro la Federboxe, che aveva commesso una clamorosa svista disconoscendo i titoli mondiali dell'IBF e della nascente WBO. Umberto Branchini, 74 anni e più di 50 trascorsi tra ring, palestre, pugili, congressi, viaggi in tutto il mondo. Ha guidato in sfide mondiali sedici atleti, ultimo dei quali Maurizio Stecca. Stecca è stato in ordine cronologico il 35. pugile a disputare un match iridato con l'anziano manager all'angolo. Un bilancio positivo di 14 vittorie e 21 sconfitte. Un mondiale dei pesi massimi con Lorenzo Zanon contro Larry Holmes. Titoli con Udella, Burruni, Loris Stecca, Mattioli e M. Stecca tra gli italiani. Numerosi i campioni d'Europa. Rocco Agostino ha 58 anni e anche lui vanta una vita trascorsa tra l'odore della canfora, il sudore dei pugili, le battaglie in palestra e fuori. Due campioni del mondo: Arcari e Oliva. Lo stesso Arcari, con Cotena, Fabrizio, Traversaro, Raininger, Oliva, De Leva, Belcastro e Calamati, è stato tra i suoi campioni d'Europa. Comunque sentiamoli, i due «santoni». Una premessa: *«Facciamo parte della famiglia della boxe da tantissimi anni. Non possiamo certamente pensarla come l'uomo della strada e il giornalista»*, afferma Agostino. E prosegue: *«Le sigle sono state create per dare maggiore credibilità a match che, magari, sulle dieci riprese, vengono etichettati come "amichevoli", anche se poi i due pugili finiscono segnatissimi. Si incrementa, tra l'altro, un business, e oggi c'è gran voglia e bisogno di guadagnare. Io sostengo che, quando c'è il match, non c'è sigla che tenga o che lo possa sminuire. Nel mio intimo, e come sportivo, ammetto che il titolo di campione del mondo dovrebbe dare la corona a quello che è il più bravo. Ma lo ripeto: dal momento che oggi si cerca un guadagno in tutto ciò che si fa, noi manager non possiamo essere contro la proliferazione delle sigle»*. Anche Umberto Branchini è sintonizzato sulla stessa lunghezza d'onda: *«Il discorso delle sigle è semplice e nello stesso tempo complesso. Raggruppare le sigle sotto un unico ente che faccia tutti contenti è pura utopia, perché i primi a non essere contenti sarebbero proprio i dirigenti: ora sono quaranta, mentre con l'unificazione diventerebbero dieci. Questa è la prima cosa da considerare. Perché loro, i dirigenti, capiscono l'importanza del cadreghino. Senza fare nomi e gettare la croce addosso a qualcuno, bisogna dire che le cose stanno così. Per quanto riguarda gli atleti, si capisce che quattro sigle sono troppe, però la contropartita è un'attività maggiore che dà benessere, per di più in un momento difficile»*. Si capisce che sia Branchini che Agostino sono rimasti soddisfatti dell'ultima decisione presa dalla Federboxe italiana: quella di riconoscere i titoli mondiali IBF e WBO, dopo che una commissione avrà concesso il suo «placet». Era ingiusto che Maurizio Stecca, campione WBO, fosse considerato tale a Detroit, mentre a casa sua, a Rimini, non era altro che il signor Maurizio Stecca, di professione pugile. Certo, la marcia indietro della FPI è stata clamorosa, ma il buonsenso ha prevalso. Più severo l'esame di Agostino sul problema sponsor. *«Gli sponsor?»*, si accalora il manager. *«Per fortuna negli anni addietro siamo riusciti a trovarli. Oggi mancano anche per un problema creato a mio avviso dalle agenzie. Noi siamo relegati al ruolo di galoppini, e l'agenzia si "mangia" tutto o quasi. La TV? Io sono sempre stato RAI e devo difenderla per fare il mio interesse, ma certamente i privati con il loro intervento hanno permesso di lavorare meglio. Difficilmente oggi, senza Rai o network commerciali, si può lavorare e guadagnare»*. Umberto Branchini va oltre, nel discorso-sponsor: *«Già, lo sponsor! Quelli buoni sono stati per anni con noi della boxe. Ma arriva il momento in cui il direttore marketing può vederla in altro modo, specialmente se arriva uno nuovo, che non nutre grande passione per la boxe. Ma il nocciolo è che lo sponsor deve fare due volte il pubblicitario: prima deve pubblicizzare il marchio; in secondo luogo dove pubblicizzare il marchio che si identifica nella boxe. Se uno dice Totip, trova il riscontro il giorno dopo perché c'è la schedina da fare. Se invece è Fernet Branca, tutti sapevano che esiste il Fernet. Ma io ricordo, ad esempio, che Castelfranchi, ai tempi della GBC, un giorno disse: sono Castelfranchi, quello della GBC. Gli risposero: quello della boxe. Non quello dei televisori. La boxe, quindi, aveva portato popolarità alla GBC, ma non sapevano che cosa fosse la GBC, se vendeva profumi o televisori. Un altro obiettivo che mi sta a cuore è quello di ricostruire un'immagine*

Sopra, da sinistra, gli organizzatori Rocco Agostino e Umberto Branchini: la loro rivalità è nobilitata dalla stima reciproca

BOB ARUM DENUNCIA IL RACKET DELLE CLASSIFICHE

CHI CORROMPE PAGHI

In una intervista rilasciata qualche tempo fa, Bob Arum, il massimo organizzatore americano (unitamente a Don King), aveva espresso serie preoccupazioni per il futuro della boxe. L'ex procuratore distrettuale di N.Y., 57 anni, ex uomo di punta nello staff di Bob Kennedy, attuale padrone della Top Rank, amico degli italiani quando gli conviene, aveva detto: *«La strada è quella della televisione. Negli USA da tempo impera il "pay per view"* (pagare per vedere) *che è il sistema più moderno. L'abbonato versa ogni volta una cifra diversa per sintonizzarsi sull'avvenimento. Per Hagler - Leonard il costo era 50 dollari, per Hearns - Roldan 20. Per Leonard - Hearns sarà ancora 50 dollari: ci sono quasi 15 milioni di case americane che hanno il televisore per il "pay per view". Verso l'anno 2000 potranno esserci 100 milioni di televisori di questo tipo nel mondo. I casinò negli USA, e le città in Italia compreranno gli avvenimenti per scopi promozionali. E saranno business, se pensate»*, continua Arum, *che per Hagler - Leonard il giro di affari è stato di circa 80 milioni di dollari (100 miliardi di lire) e per il secondo Leonard - Hearns si andrà oltre. Però gli enti mondiali sono davvero troppi. Non si riunificheranno mai, comunque: i loro dirigenti amano troppo i viaggi e le percentuali. Le classifiche, poi, sono un racket: si offrono soldi ai dirigenti per fare entrare dei pugili in classifica mondiale. Le pressioni sono tante, anche se non tutti i responsabili prendono soldi. Ma certamente bisognerebbe ripudiare, corruttori e cazzotti».*

del pugilato. Non perché la Federazione abbia commesso delle malefatte. Anzi, la FPI ha sempre agito in un certo senso molto bene: è stata all'avanguardia per quello che concerne il problema sanitario, ha dato quattrini anche a noi professionisti, non si può parlarne male. Ma sta di fatto che è scaduta l'immagine del pugilato. Dai giornali sono sparite le rubriche di boxe. Il direttore della "Gazztta dello Sport" a un mio collaboratore, Salvatore Cherchi, ha detto: "La boxe è morta". Ma che vuol dire, quando milioni di telespettatori seguono i match di boxe in TV? Forse è scaduta la qualità dei giornalisti. Certo, ce ne sono ancora, di quelli bravi, però una volta si trattava di una categoria più selezionata perché l'ambizione massima non era solo occuparsi di calcio, ma anche di ciclismo o di pugilato. Adesso la boxe è andata a finire dietro il basket. Ci si sveglia solo per seguire una polemica o inventare una lite tra un manager e un pugile. Ben venga la WBO, che fa tornare un servizio sul Guerino, un tempo maestro in queste cose».
Infine, ecco l'opinione di Branchini su satelliti e antenne: *«RAI e Berlusconi? Sono dell'idea che le private abbiano fatto molto bene al pugilato: la RAI non avrebbe mai pagato le cifre che è stata costretta a sborsare in regime di concorrenza. Dal punto di vista nostro, nessun problema; mentre per il pubblico è migliorato il prodotto stesso, specialmente in RAI. In sostanza, però, del danno non c'è stato. Non credo che la TV porti danno. Lo portano alcuni giornali miopi quando dicono: ci sono solo 400 persone a vedere il pugilato. Ma non riferiscono che magari tre milioni di spettatori non avevano mai visto prima la boxe e l'hanno poi seguita. Quindi l'interesse c'è. In sostanza questo è il cambiamento: non c'è più il prodotto del botteghino, ma delle TV».* Sul futuro, Agostino e Branchini si trovano ancora una volta in sintonia: *«Sono sempre esistite le crisi, sono sempre poi arrivati campioni a risolverle: la boxe non smetterà mai di affascinare e ammaliare tutti».*

DICIASSETTE GLI ITALIANI IRIDATI

DA CARNERA A STECCA

Primo Carnera. Nato a Sequals (GO) il 26 ottobre 1906, è stato campione del mondo dei pesi massimi per 11 mesi e 16 giorni, dal 29 giugno 1933 al 14 giugno 1934. Record: 103 incontri, con 88 vittorie e 15 sconfitte.

Mario D'Agata. Nato a Arezzo il 29 maggio 1926 è stato campione nella categoria dei pesi gallo per 9 mesi e 3 giorni: dal 29 giugno 1956 al 1. aprile 1957. Record: 67 match, con 54 vittorie, 3 pareggi e 10 sconfitte.

Duilio Loi. Nato a Trieste il 19 aprile 1929, ha conquistato il titolo dei welter jr. il 1. settembre 1960, conservandolo fino al 14 settembre 1962 e ancora dal 15 dicembre 1962 al 15 giugno 1963. In totale: 2 anni, 6 mesi e 13 giorni. Record: 126 combattimenti, con 115 vittorie, 8 pareggi e 3 sconfitte.

Sandro Mazzinghi. Nato a Pontedera (PI) il 3 ottobre 1938, è stato campione del mondo dei medi jr. in due periodi: dal 7 settembre 1963 al 18 giugno 1965 e dal 25 maggio 1968 al 17 marzo 1969 per 2 anni e 7 mesi. Record: 69 match con 64 vittorie, 3 pareggi e 2 «no contest».

Salvatore Burruni. Nato a Alghero l'11 aprile 1933, ha conquistato la corona iridata dei pesi mosca il 23 aprile 1965, conservandola fino al 14 giugno 1966, cioè per 1 anno, 1 mese e 22 giorni. Record: 109 incontri, con 99 vittorie, 1 pari e 9 sconfitte.

Nino Benvenuti. Nato a Trieste il 26 aprile 1938, è stato campione del mondo dei pesi medi jr. dal 18 giugno 1965 al 25 giugno 1966. Nella categoria dei pesi medi si è laureato campione iridato il 17 aprile 1967, rimanendovi fino al 28 settembre dello stesso anno e riconquistando il titolo il 4 marzo 1968. Ha perso definitivamente la corona il 7 novembre 1970. La sua avventura mondiale è durata quindi 4 anni, 1 mese e 21 giorni. Record: 90 match, con 82 vittorie, 1 pareggio e 7 sconfitte.

Sandro Lopopolo. Nato a Milano il 18 dicembre 1939, è stato campione iridato dei welter jr. per 1 anno e 1 giorno, dal 29 aprile 1966 al 30 aprile 1967. Record: 76 combattimenti con un bilancio di 58 vittorie, 7 pareggi, 10 sconfitte e 1 «no contest».

Bruno Arcari. Nato a Atina (FR) il 1. gennaio 1942, è stato campione dei pesi welter dal 31 gennaio 1970 al 24 settembre 1974, per un periodo complessivo di 4 anni, 7 mesi e 24 giorni. Record: 73 incontri, con 70 successi, 1 pareggio e 2 sconfitte.

Carmelo Bossi. Nato a Milano il 15 ottobre 1939. Campione dei medi jr. dal 9 luglio 1970 al 31 ottobre 1971 (1 anno, 3 mesi e 22 giorni). Record: 51 combattimenti, con 40 vittorie, 3 pareggi e 8 sconfitte.

Franco Udella. Nato a Cagliari il 25 febbraio 1947, è diventato campione dei minimosca il 4 aprile 1975. Dopo 5 mesi e 9 giorni ha perduto il titolo, il 13 settembre 1975. Record: 43 match, con 37 vittorie, 5 sconfitte e 1 «no contest».

Rocky Mattioli. Nato a Ripa Teatina (CH) il 20 luglio 1953, è stato campione iridato dei medi jr. dal 6 agosto 1977 al 4 marzo 1979, per un periodo di 1 anno, 6 mesi e 29 giorni. Record: 72 match, 63 vittorie, 2 pari e 7 sconfitte.

Vito Antuofermo. Nato a Bari il 9 febbraio 1953, è stato iridato dal 30 giugno 1979 al 16 marzo 1980 (8 mesi e 16 giorni), nella categoria dei pesi medi. Record: 59 incontri, con 50 vittorie, 2 pareggi e 7 sconfitte.

Loris Stecca. Nato a S. Arcangelo di Romagna (FO) il 30 maggio 1960, ha conquistato il titolo dei pesi supergallo versione WBA il 22 febbraio 1984 mantenendolo fino al 26 maggio 1984, per 3 mesi e 4 giorni.

Patrizio Oliva. Nato a Napoli il 28 gennaio 1959, è stata campione dei superleggeri WBA per 1 anno, 3 mesi e 19 giorni, dal 15 marzo 1986 al 4 luglio 1987. Record: 49 incontri, con 48 vittorie e 1 sconfitta.

Gianfranco Rosi. Nato ad Assisi (PG) il 5 agosto 1957, è rimasto titolare del titolo iridato dei superwelter WBC dal 2 ottobre 1987 all'8 luglio 1988, per complessivi 10 mesi e 6 giorni.

Patrizio Sumbu Kalambay. Nato a Lubumbashi (Zaire), il 10 aprile 1956, il 6 marzo 1989 è stato dichiarato decaduto del titolo dei medi WBA conquistato il 23 aprile '87. È rimasto in carica per 1 anno, 11 mesi e 13 giorni.

Maurizio Stecca. Nato a S. Arcangelo di Romagna (FO), il 19 marzo 1963, detiene la corona mondiale dei pesi piuma versione WBO dal 28 gennaio 1989.

ROSI DI MAGGIO

SI PUÒ DARRIN DI PIÙ

La boxe italiana, dopo la sconfitta di Patrizio Kalambay, è rimasta con il solo titolo mondiale di Maurizio Stecca, quello dei pesi piuma, per la sigla della WBO, la più giovane. Ma nel giro di poche settimane due altri atleti italiani cercheranno di salire ai vertici mondiali. L'ex campione del mondo Gianfranco Rosi il 27 maggio ad Atlantic City si cimenterà nella disperata impresa di superare Darrin Van Horn, campione dei superwelter per la IBF, l'unico campione del mondo USA dalla pelle bianca. Un pugile tecnico, con scarsa potenza, ma dalla boxe aggressiva: ha vinto trentanove battaglie da «pro» in altrettanti incontri. Un osso durissimo. Sulla carta più semplice, invece, il compito di Francesco Damiani, il nostro invitto campione d'Europa dei pesi massimi, che per la WBO il 6 maggio si batterà a Siracusa contro il sudafricano Johnny Du Plooy, un pugile roccioso, forte come tutti i sudafricani, ma che il nostro Damiani dovrebbe battere, per avvicinarsi sempre più alla sfida contro Mike Tyson. Più intensa l'attività sul fronte europeo, con Nino La Rocca all'assalto della cintura di welter, Francesco Dell'Aquila a quella dei pesi medi, Angelo Rottoli dei massimi leggeri, Giovanni Camputaro dei pesi mosca. Un'attività che premia spesso il miracolo italiano, basato più sulla qualità che sulla quantità.

In alto, la copertina di The Ring dedicata a Darrin Van Horn, prossimo avversario di Gianfranco Rosi. A lato, Nino Benvenuti: la sua avventura mondiale durò 4 anni, 1 mese e 21 giorni. Più a sinistra, l'organizzatore USA Bob Arum

Primo Carnera e Joe Louis

Gianfranco Rosi

I 103 MONDIALI DELLA BOXE ITALIANA

MINIMOSCA (2)

Milano 4-4-75 UDELLA + Martinez squal 12 WBC
Caracas 18-7-76 Estaba + UDELLA ko 3 WBC

MOSCA (4)

Roma 23-4-65 BURRUNI + Kingpetch 15
Sydney 2-12-65 BURRUNI + Gattellari ko 13
Londra 14-6-66 Mc Gowan + BURRUNI 15
Lignano 20-7-74 Gonzales + UDELLA kot 10 WBC

GALLO (5)

Milano 18-3-33 Brown + BERNASCONI 12
Roma 29-6-56 D'AGATA + Cohen ko 6
Parigi 1-4-57 Halimi + D'AGATA 15
Rio de Janeiro 25-3-61 Jofre + ROLLO ko 10
Torino 4-10-86 Pinango + DE LEVA kot 10 WBA

SUPERGALLO (5)

Milano 22-2-84 L. STECCA + Cruz kot 12 WBA
Guaynabo 26-5-84 Callejas + L. STECCA kot 8 WBA
Rimini 8-11-85 Callejas + L. STECCA ko 7 WBA
Capo d'Orl. 29-7-88 Sanabria + BELCASTRO 12 IBF
Forlì 26-11-87 Zaragoza + NATI ko 5 WBC

PIUMA (2)

Chicago 29-12-38 Rodak + EUFRATI ko 10
Milano 28-1-89 M. STECCA + Nolasco kot 6 WBO

SUPERPIUMA (3)

Manila 16-12-61 Elorde + CAPRARI ko 1 WBA
Capo d'Orl. 19-12-87 Mitchell + CURCETTI kot 2 WBA
Capo d'Orl. 11-2-89 Mitchell + BOTTIGLIERI ko 9 WBA

LEGGERI (2)

Washington 3-6-59 Brown + ROSI kot 9
Los Angeles 27-10-73 Gonzalez + PUDDU kot 10 WBC

SUPERLEGGERI (24)

San Francisco 15-6-60 Ortiz + LOI 15
Milano 1-9-60 LOI + Ortiz 15 NBA
Milano 10-5-61 LOI + Ortiz 15 NBA
Milano 21-10-61 LOI = Perkins 15 NBA
Milano 4-9-62 Perkins + LOI 15
Milano 15-12-62 LOI + Perkins 15
Roma 22-4-66 LOPOPOLO + Hernandez 15
Roma 21-10-66 LOPOPOLO + Rivas kot 7
Tokyo 30-4-67 Fuji + LOPOPOLO ko 2
Roma 31-1-70 ARCARI + Adigue 15 WBC
Lignano 10-7-70 ARCARI + Rique squal 7 WBC
Genova 30-10-70 ARCARI + Diaz ko 3 WBC
Roma 6-3-71 ARCARI + Henrique 15 WBC
Palermo 26-6-71 ARCARI + Jana kot 9 WBC
Genova 9-10-71 ARCARI + Barrera C. ko 10 WBC
Genova 10-6-72 ARCARI + Henrique ko 12 WBC
Torino 2-12-72 ARCARI + Costa Azevedo 15 WBC
Copenaghen 1-11-73 ARCARI + Hansen ko 5 WBC
Torino 16-2-74 ARCARI + Ortiz squal 8 WBC
Cleveland 20-10-82 Haley + GIMENEZ 15 WBC
Montecarlo 10-3-86 OLIVA + Sacco 15 WBA
Napoli 6-9-86 OLIVA + Brunette kot 3 WBA
Agrigento 10-1-87 OLIVA + Gonzalez 15 WBA
Ribera 4-7-87 Coggi + OLIVA ko 3 WBA

WELTER (1)

Montecarlo 22-9-84 Curry + LA ROCCA ko 6 WBA

MEDI JUNIOR (24)

Milano 7-9-63 MAZZINGHI + Dupas ko 9
Sydney 2-12-63 MAZZINGHI + Dupas kot 11
Genova 6-10-64 MAZZINGHI + Montano kot 12
Roma 11-12-64 MAZZINGHI + MANCA 15
Milano 18-6-65 BENVENUTI + MAZZINGHI ko 6
Roma 17-12-65 BENVENUTI + MAZZINGHI 15
Seul 25-6-66 Kim Soo Ki + BENVENUTI 15
Milano 26-5-68 MAZZINGHI + Kim Soo 15 WBC
Roma 25-10-68 MAZZINGHI + Little N.C. 8 WBC
Monza 9-7-70 BOSSI + Little 15 WBC
Madrid 29-4-71 BOSSI = Hernandez 15 WBC
Tokyo 31-10-71 Wajima + BOSSI 15 WBC
Fukuoka 7-5-72 Wajima + TIBERIA ko 1 WBC
Sapporo 14-8-73 Wajima + BERTINI kot 13 WBC
Berlino 6-8-77 MATTIOLI + Dagge ko WBC
Melbourne 11-3-78 MATTIOLI + Obed ko 7 WBC
Pescara 14-5-78 MATTIOLI + Duran ko 5 WBC
Sanremo 4-3-79 Hope + MATTIOLI kot 9 WBC
Londra 12-7-80 Hope + MATTIOLI kot 12 WBC
Detroit 11-2-84 Hearns + MINCHILLO 12 WBA
Milano 1-12-84 McCallum + MINCHILLO kot 14 WBA
Perugia 2-10-87 ROSI + Aquino 12 WBC
Genova 1-3-88 ROSI + Thomas ko 3 WBC
Sanremo 8-7-88 Curry + ROSI kot 10 WBC

MEDI (21)

Milwaukee 25-1-32 Jones + PIAZZA ko 6 NBA
New York 12-7-50 La Motta + MITRI 15
New York 17-4-67 BENVENUTI + Griffith 15
New York 28-9-67 Griffith + BENVENUTI 15
New York 4-3-68 BENVENUTI + Griffith 15
San Remo 14-12-68 BENVENUTI + Fullmer 15
Napoli 4-10-69 BENVENUTI + Scott kot 7
Roma 22-11-69 BENVENUTI + Rodriguez ko 11
Umago 23-5-70 BENVENUTI + Bethea ko 8
Roma 7-11-70 Monzon + BENVENUTI ko 12
Montecarlo 8-5-71 Monzon + BENVENUTI ko 3
Montecarlo 30-6-79 ANTUOFERMO + Corro 15
Las Vegas 30-11-79 ANTUOFERMO = Hagler 15
Las Vegas 16-3-80 Minter + ANTUOFERMO 15
Londra 28-6-80 Minter + ANTUOFERMO kot 9
Boston 13-6-81 Hagler + ANTUOFERMO kot 4
Livorno 23-10-87 KALAMBAY + Barkley 15 WBA
Pesaro 5-3-88 KALAMBAY + McCallum 12 WBA
Ravenna 12-5-88 KALAMBAY + Sims 12 WBA
Montecarlo 8-11-88 KALAMBAY + De Witt ko 7 WBA
Las Vegas 25-3-89 Nunn + KALAMBAY ko 1 IBF

MEDIOMASSIMI (4)

Bruxelles 24-3-37 Roth + MERLO 15 IBU
New York 10-6-61 Moore + RINALDI 15 NYSAC
Caracas 5-6-71 Rondon + DEL PAPA ko 1 WBA
Filad. 5-12-78 Rossmann + TRAVERSARO im 6 WBA

MASSIMI LEGGERI (1)

Bergamo 21-2-87 De Leon + ROTTOLI im 4 WBC

MASSIMI (5)

Long Island 29-6-33 CARNERA + Sharkey ko 6
Roma 22-10-33 CARNERA + Uzcudum 15
Miami 1-3-34 CARNERA + Loughran 15
Long Island 14-6-34 Baer + CARNERA kot 11
Las Vegas 3-2-80 Holmes + ZANON ko 6 WBC

segue da pagina 98

DIECI CAMPIONI DEL FUTURO

1. Evander Holyfield. Nato il 19 ottobre 1962 in USA. Già campione del mondo dei massimi leggeri, ha come traguardo Mike Tyson per guadagnare (se possibile) il titolo assoluto, intascando (sicuramente) una barca di dollari. Record di 20 vittorie (16 KO) su 20 incontri.

2. Engels Pedroza. Nato il 26 settembre 1966 in Venezuela. Vive a Las Vegas ed è un picchiatore spettacolare, con 23 KO su 24 successi e due sole sconfitte. Superleggero in odore di mondiale.

3. Francesco Damiani. Nato il 4 ottobre 1958, italiano e campione d'Europa dei massimi. Imbattuto (24 match, 20 KO), punta al titolo WBO. Doti tecniche notevoli, personalità certa, guidato abilmente.

4. Orlin Norris. Nato il 4 ottobre 1965 in USA. Peso massimo con un record di 29 vittorie (19 KO) e una sconfitta. È campione per la North American Boxing Federation. Per lui si prevede un buon futuro: è coraggioso, ottimo colpitore e incassatore.

5. Tony Thornton. Nato l'8 novembre 1959 in USA. Proviene dalla scuola di Filadelfia. Peso medio, campione USBA (United States Boxing Association), con un record di 21 successi (18 KO), 1 pari, 1 sconfitta (contro Doug De Witt alla 13. ripresa).

6. Bertil Cooper. Nato il 10 gennaio 1966 in USA. Campione NABF nei massimi leggeri. Giovane, già «bocciato» da Carl Williams e Everett Martin, pretende di rientrare nel grande giro mondiale. E può riuscire nell'impresa.

7. Pedro Decima. Nato in Argentina il 10 marzo 1964. Supergallo. Pugile spettacolare come tutti gli argentini, ha un record di 21 vittorie (15 KO) e 2 sconfitte, una contro l'ex mondiale Espinoza. Si è trasferito negli USA.

8. Johnny Du Plooy. Nato il 27 settembre 1964 in Sud Africa. Sarà l'avversario del nostro Damiani per il mondiale dei pesi massimi WBO. Vanta 18 KO su 20 successi, 2 sconfitte e 1 pari. Ha fallito contro Weaver perdendo per abbandono alla 7. ripresa il 28 novembre 1987 a Johannesbourg e il 12 agosto 1988 contro Snipes, sempre alla 7.

9. Gino Gelormino. Nato il 5 settembre 1960 in USA. Nome di chiara origine italiana. Peso piuma con un record di 27 vittorie (18 KO) contro 1 sconfitta.

10. Glenwood Brown. Nato il 25 luglio 1967 in USA. Peso welter, con 22 vittorie (17 KO) e 1 sola sconfitta. Ha battuto l'ex mondiale Mamby, destando un'eccellente impressione.

NON SEMPRE I RIENTRI SONO PATETICHE SFIDE

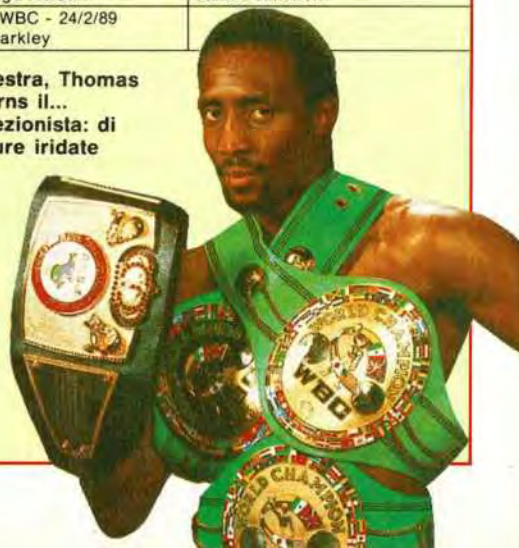
TIPI DALLA PELLE DURAN

La straordinaria prestazione di Roberto Duran, 37 anni, contro Iran Barkley ripropone un antico interrogativo: quando un pugile deve considerarsi vecchio? Quando si scrive di pugili longevi, il pensiero corre subito a Archie Moore, che a 48 anni era campione del mondo dei mediomassimi, e le categorie erano otto, con il risultato che i migliori erano veramente tali. Oppure il recentemente scomparso Ray Robinson, una leggenda con le sue conquiste e riconquiste dei titoli, l'ultimo dei quali — il quinto — a 37 anni come Duran. Scriviamo ovviamente di fuoriclasse autentici. Come George Foreman, che, risalito sul ring a 40 anni (dopo una lunga interruzione di sette anni), continua a stendere al tappeto i suoi più giovani avversari e oggi si ripropone come un serio avversario di Mike Tyson. E lo meriterebbe più dei vari Ribalta o Williams. Ma questo match non si farà mai perché Foreman è sotto l'ala protettrice di Bob Arum, mentre Tyson viaggia nelle sfere di Don King. L'interrogativo si ripropone sempre: quando un pugile è vecchio? Certo, la boxe ha registrato patetici rientri, come quello di Joe Louis che a 38 anni, per pagare le tasse, dovette combattere contro Rocky Marciano; oppure quello di Ali, sacrificato al pasto di Larry Holmes, quando Ali non aveva più niente da spendere, né come uomo, né come pugile. Oppure Aaron Pryor, 33 anni, un grandissimo campione, ma un caso disperato perché l'ex mondiale dei superleggeri è ormai una larva di boxeur, distrutto dalla droga, dopo aver avuto problemi matrimoniali e con la giustizia. Ma allora quando si è vecchi per la boxe? Quando il fisico non risponde più, i riflessi sono appannati, i recuperi sono difficoltosi. E questo, più di tutti, lo sa solo il pugile. Che spesso, però, in occasione dei rientri antepone l'orgoglio al senso della misura. Certamente non era vecchio Ray Leonard quando combatté rientrando contro Marvin Hagler, perché non aveva ancora trent'anni, e non era minato nel fisico; come giovane è ancora Ray Mancini (anche se le botte ricevute nella sua carriera facevano parte del suo bagaglio) e lo ha dimostrato contro Camacho, con una prova di assoluto valore e orgoglio. E arriviamo così al nostro Patrizio Oliva, il cui rientro è stato preannunciato per il 31 maggio. Cosa potrà fare l'ex campione del mondo? Oliva è ancora relativamente giovane, ha smesso dopo una sola sconfitta perché nauseato dai lunghi, stressanti, impietosi ritiri di preparazione. Oggi rientra dopo due anni di stop. Cosa pensare, cosa dire? Che la boxe italiana certamente ha bisogno di un personaggio come lui, ma che i rischi sono concreti. Auguri, Patrizio, anche se abbiamo sempre pensato che quel «basta» dopo il match con l'argentino Coggi, tutto sommato, era stato affrettato.

Alcuni protagonisti dei più clamorosi rientri della boxe mondiale. Sopra a sinistra, Aaron Pryor: un grandissimo campione, ma un caso disperato. Al centro, George Foreman. A destra, Patrizio Oliva, atteso al ritorno sul ring il 31 maggio. In alto, lo straordinario Roberto Duran, trentasettenne

I PLURICAMPIONI: «POKERISSIMO» PER LEONARD E HEARNS

PUGILE	1. TITOLO	2. TITOLO	3. TITOLO	4. TITOLO	5. TITOLO
Ray Sugar Leonard	WELTER WBC - 30/11/79 Wilfredo Benitez	MEDI JR. WBA - 25/6/81 Ayub Kalule	MEDI WBC - 6/4/87 Marvin Hagler	SUPERMEDI WBC - 7/11/88 Donny Lalonde	MEDIOMASSIMI WBC - 7/11/88 Donny Lalonde
Thomas Hearns	WELTER WBA - 2/8/80 José Pipino Cuevas	MEDI JR. WBC - 3/12/82 Wilfredo Benitez	MEDIOMASSIMI WBC - 7/3/87 Dennis Andries	MEDI WBC - 29/10/87 Domingo Roldan	SUPERMEDI WBO - 14/1/89 James Kinchen
Roberto Duran	LEGGERI - 26/6/72 Ken Buchanan	WELTER WBC - 20/6/80 Ray Sugar Leonard	MEDI JR. - 16/6/83 Davey Moore	MEDI WBC - 24/2/89 Iran Barkley	
Bob Simmonds	MEDI - 14/1/1891 Jack Dempsey	MASSIMI - 17/3/1897 James J. Corbett	MEDIOMASSIMI - 25/11/03 George Gardner		
Tony Canzoneri	PIUMA - 24/10/27 Johnny Dundee	LEGGERI - 14/11/30 Al Singer	SUPERLEGGERI - 24/4/31 Jackie Berg		
Barney Ross	LEGGERI - 23/6/33 Tony Canzoneri	SUPERLEGGERI - 23/6/33 Tony Canzoneri	WALTER - 28/5/34 Jemmy McLarnin		
Henry Armstrong	PIUMA - 29/10/37 Petey Sarron	WALTER - 31/5/38 Barney Ross	LEGGERI - 17/8/38 Lou Ambers		
Wilfredo Benitez	S. LEGGERI WBA - 6/3/76 Antonio Cervantes	WALTER WBC - 14/1/79 Carlos Palomino	MEDI JR. WBC - 23/5/81 Maurice Hope		
Alexis Arguello	PIUMA WBA - 23/11/74 Ruben Olivares	SUPERPIUMA WBC - 28/1/78 Alfredo Escalera	LEGGERI WBC - 20/6/81 Jim Watt		
Wilfredo Gomez	SUPERGALLO WBC - 21/5/77 Dong Kyung Yum	PIUMA WBC - 31/3/84 Juan La Porte	SUPERPIUMA - 19/5/85 Rocky Lockridge		
Jeff Fenech	GALLO IBF - 26/4/85 Satoshi Shingaki	SUPERGALLO WBC - 8/5/87 Samart Payakaoron	PIUMA WBC - 12/8/88 Tyrone Downes		
Héctor Camacho	SUPERPIUMA WBC - 7/8/83 Rafael Limon	LEGGERI WBC - 10/8/85 José L. Ramirez	SUPERLEGGERI WBO - 7/3/89 Ray Mancini		

A destra, Thomas Hearns il... collezionista: di cinture iridate

MESSICO

26. GIORNATA: Necaxa-Tamaulipas 3-1; Potosino-Irapuato 1-0; Cobras-U.A. Guadalajara 0-0; Cruz Azul-Toluca 4-2; U.N. León-U.A. Guadalajara 1-0; Tampico Madero-Puebla 5-1; Atlas-Monterrey 2-0; Atlante-UNAM 1-0; Morelia-Univ. De Guadalajara 1-2; Santos-América 1-2.

27. GIORNATA: Puebla-U.A. Guadalajara 4-1; Monterrey-Potosino 1-1; Cobras-Atlas 3-0; América-Cruz Azul 1-2; Univ. de Guadalajara-U.N. León 0-0; Tamaulipas-Santos 0-0; Irapuato-Atlante 2-0; UNAM-Necaxa 0-0; Guadalajara-Tampico Madero 4-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 1							
América	**33**	27	13	7	7	44	29
Cruz Azul	**26**	27	8	10	9	43	45
Monterrey	**24**	27	6	12	9	33	43
Irapuato	**23**	27	7	9	11	28	38
Toluca	**20**	26	7	6	13	41	52
GRUPPO 2							
Puebla	**37**	27	14	9	4	50	22
Atlante	**32**	27	13	6	8	36	27
U.de Guad.	**29**	27	10	9	8	35	33
U.N. León	**21**	27	7	7	13	25	49
Santos	**20**	27	5	10	12	17	39
GRUPPO 3							
Tampico M.	**31**	27	13	5	9	55	37
Guadalajara	**31**	27	12	7	8	44	33
Necaxa	**29**	27	11	7	9	34	29
Morelia	**27**	26	7	13	6	38	37
Potosino	**19**	27	5	9	13	29	43
GRUPPO 4							
UNAM	**32**	27	11	10	6	33	19
UAG	**30**	27	11	8	8	38	32
Tamaulipas	**28**	27	10	8	9	36	36
Cobras	**25**	27	6	13	8	29	37
Atlas	**21**	27	8	5	14	39	45

MARCATORI: **19 reti:** Hermosillo (América).

ECUADOR

8. GIORNATA: Macara-Barcelona 0-0; Audaz Octubrino-Nacional 0-1; Aucas-Deportivo Cuenca 0-1; LDU Quito-Tecnico Universitario 0-1; Filanbanco-Deportivo Quito 0-1; Emelec-LDU Portoviejo rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Barcelona	**12**	8	4	4	0	13	4
Dep. Quito	**9**	7	4	1	2	13	8
Nacional	**9**	8	4	1	3	15	11
LDU Quito	**9**	8	3	3	2	9	7
Emelec	**8**	6	3	2	1	8	10
Macara	**8**	8	2	4	2	5	4
Dep. Cuenca	**7**	8	3	1	4	9	12
Filanbanco	**6**	8	3	0	5	10	10
Aucas	**6**	8	2	2	4	4	8
Tecnico Univ.	**5**	7	1	3	3	4	6
LDU Portov	**5**	7	2	1	4	4	11
Audaz Oct.	**4**	7	0	4	3	7	11

Uva Quinteros è uno degli alfieri della Universidad Católica, formazione di rango del campionato ecuadoriano

CILE

TORNEO APERTURA

4. GIORNATA: Ovalle-Iquique 0-1; Antofagasta-Coquimbo 2-0; La Serena-Arica 2-0; San Luis-Unión Española 0-2; Colo Colo-Audax Italiano 1-0; Univ. Católica-Univ. de Chile 0-1; Atacama-Cobresal 0-3; Cobreloa-La Calera rinviata; Palestino-Everton 5-1; Wanderers-Magallanes 1-1 (7-8 ai rigori); Valdivia-San Felipe 1-1 (3-4 ai rigori); G. Velazquez-Soinca 1-3; Cobreandino-O'Higgins 1-4; Rangers-Linares 2-0; Colchagua-Curico 0-0 (4-2 ai rigori); Osorno-Iberia 2-0; Puerto Montt-Concepción 3-3 (2-4 ai rigori); Huachipato-Lota Schwager 2-3; Fernandez Vial-Naval 1-0; Nublense-Temuco 1-0.

5. GIORNATA: Coquimbo-Atacama 1-0; Iquique-Cobreloa 1-0; La Calera-La Serena 0-2; Everton-San Luis 3-1; Unión Española-Univ. Católica 1-1 (4-5 ai rigori); Univ. de Chile-Wanderers 2-5; Cobresal-Ovalle 1-1 (4-3 ai rigori); Arica-Antofagasta 1-1 (2-3 ai rigori); Magallanes-Colo Colo 2-3; Audax Italiano-Palestino 0-1; San Felipe-G. Velazquez 1-0; Soinca-Rangers 0-1; O'Higgins-Valdivia 2-0; Curico-Cobreandino 2-0; Linares-Colchagua 0-3; Naval-Osorno 1-4; Concepcion-Nublense 1-1 (4-2 ai rigori); Temuco-Fernandez Vial 1-1 (5-6 ai rigori); Iberia-Huachipato 0-5; Lota Schwager-Puerto Montt 1-1 (0-3 ai rigori).

6. GIORNATA: La Calera-Arica 0-2;La Serena-Iquique 0-1; Cobreloa-Cobresal 1-1 (2-3 ai rigori); Ovalle-Coquimbo 1-0; Atacama-Antofagasta 0-1; Audax Italiano-Everton 2-0; Palestino-Magallanes 0-4; Colo Colo-Univ. de Chile 4-0; Wanderers-Unión Española 3-1; Univ. Católica-San Luis 4-1; Soinca-Linares 2-1; Rangers-San Felipe 1-0; G. Velazquez-O'Higgins 1-1 (4-3 ai rigori); Valdivia-Curico 2-1; Cobreandino-Colchagua 0-1; Naval-Iberia 3-0; Osorno-Temuco 2-0; Fernandez Vial-Concepción 0-1; Nublense-Lota Schwager 1-2; Puerto Montt-Huachipato 0-1.

CLASSIFICA GRUPPO A: **Deportivo Iquique p. 16; Antofagasta 13; Cobresal 12; Cobreloa, Arica e La Serena 10; Ovalle 6; La Calera, Coquimbo Unido 4; Atacama 2.**

CLASSIFICA GRUPPO B: **Palestino p. 14; Wanderers 12; Universidad Católica 11; Colo Colo e Unión Española 10; Magallanes, Universidad de Chile 9; Everton 5; Audax Italiano e San Luis 3.**

CLASSIFICA GRUPPO C: **Rangers p. 17; Colchagua 13; O'Higgins 12; San Felipe 11; Valdivia 10; Curico 9; Soinca 7; Linares 5; General Velazquez e Cobreandino 3.**

CLASSIFICA GRUPPO D: **Lota Schwager p. 16; Fernandez Vial 14; Huachipato, Osorno 13; Deportes Concepción 10; Puerto Montt 8; Nublense 7; Temuco 4; Naval 3; Iberia 2.**

COPPA CAMPIONI CONCACAF

GRUPPO 1

1. GIORNATA: Cartagines (Costarica)-Luis Angel Firpo (El Salvador) 1-0; Real España (Honduras)-Aurora (Guatemala) 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cartagines	**2**	1	1	0	0	1	0
Real España	**1**	1	0	1	0	1	1
Aurora	**1**	1	0	1	0	1	1
L.A. Firpo	**0**	1	0	0	1	0	1

PARAGUAY

1. TURNO

7. GIORNATA: Olimpia-Sport Colombia 2-1; Guarani-General Caballero 1-0; Cerro Porteño-Sol de América 1-0; San Lorenzo-River Plate 1-0; Libertad-Atlético Tembetary 1-1; Colegiales-Sportivo Luqueño 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olimpia	**13**	7	6	1	0	21	10
Guarani	**10**	7	5	0	2	7	4
Cerro Porteño	**9**	7	4	1	2	9	5
S. Lorenzo	**9**	7	3	3	1	10	7
Colegiales	**8**	7	1	6	0	9	8
Sp. Colombia	**6**	7	1	4	2	6	7
Sp. Luqueño	**6**	7	2	2	3	7	8
Tembetary	**6**	7	1	4	2	8	9
S. de América	**5**	7	2	1	4	6	11
G. Caballero	**5**	7	1	3	3	10	12
Libertad	**4**	7	0	4	3	5	12
River Plate	**3**	7	0	3	4	5	10

EL SALVADOR

FINALE: Luis Angel Firpo-Cojutepeque 1-1 2-2 (6-5 ai rigori).

N.B.: il Luis Angel Firpo è per la prima volta campione nazionale salvadoregno. Il club è stato fondato sessant'anni fa e trae il proprio nome da un famoso pugile argentino che negli anni Venti gettò fuori dalla corde Jack Dempsey durante un combattimento.

URUGUAY

TORNEO COMPETENCIA

2. GIORNATA: Peñarol-River Plate 1-1. Tutto il resto del programma è stato rinviato causa la pioggia.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Peñarol	**3**	2	1	1	0	3	1
Nacional	**2**	1	1	0	0	2	0
Danubio	**2**	1	1	0	0	1	0
Bella Vista	**2**	1	1	0	0	3	2
Huracàn	**1**	1	0	1	0	0	0
Defensor	**1**	1	0	1	0	0	0
Liverpool	**1**	1	0	1	0	0	0
Rentistas	**1**	1	0	1	0	0	0
River Plate	**1**	2	0	1	1	3	4
Central E.	**0**	1	0	0	1	0	1
Wanderers	**0**	1	0	0	1	0	2
Cerro	**0**	1	0	0	1	0	2
Progreso	**0**	0	0	0	0	0	0

GUATEMALA

3. GIORNATA: Juventud Retalteca-Comunicaciones 3-0; Del Monte-Izabal 3-1; Municipal-Suchitepequez 1-0; Xelaju-Jalapa 1-1; Galcasa-Tipografia Nacional 0-0; Chiquimulilla-Aurora 0-0.

4. GIORNATA: Juventud Retalteca-Suchitepequez 1-0; Galcasa-Izabal 2-0; Tipografia Nacional-Del Monte 1-1; Xelaju-Jalapa 1-0; Municipal-Aurora e Chiquimulilla-Comunicaciones rinviate.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Retalteca	**6**	3	3	0	0	6	0
Municipal	**5**	3	2	1	0	4	2
Del Monte	**5**	4	2	1	1	6	4
Galcasa	**4**	4	2	0	2	4	3
Xelaju	**4**	4	2	0	2	4	6
Tipografia N.	**4**	4	1	2	1	4	4
Chiquimulilla	**3**	3	0	3	0	2	2
Comunicac.	**3**	3	1	1	1	4	5
Jalapa	**3**	4	1	1	2	3	4
Suchitepequez	**2**	4	0	2	2	3	5
Aurora	**2**	2	0	2	0	0	0
Izabal	**1**	4	0	1	3	1	6

☐ **Jorge Robledo,** attaccante cileno successivamente naturalizzato inglese, è morto in seguito ad un attacco cardiaco. Giocò nel Newcastle subito dopo la fine della seconda guerra mondiale conquistando numerosi trofei.

VENEZUELA

21. GIORNATA: Estudiantes-Caracas FC 2-1; Pepeganga Margarita-Portuguesa 3-1; Mineros de Guayana-Peninsulares 2-1; Universidad de las Andes Merida-Deportivo Galicia 2-1; Deportivo Italia-Deportivo Lara 1-0; Minerven-Anzoategui 3-0; Atlético Zamora-Arroceros 6-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Pepeganga	**31**	21	12	7	2	37	17
Mineros	**29**	21	10	9	2	47	20
Zamora	**26**	21	9	8	4	33	13
Maritimo	**25**	19	10	5	4	20	15
Tachira	**24**	21	9	6	6	40	19
Portuguesa	**24**	21	10	4	7	31	16
Dep. Italia	**21**	20	8	5	7	28	25
ULA Merida	**21**	20	8	5	7	24	20
Minerven	**20**	21	5	10	6	25	27
Estudiantes	**20**	21	6	8	7	24	23
Dep. Lara	**19**	22	8	6	8	19	21
Caracas	**19**	21	7	8	6	37	26
Dep. Galicia	**17**	21	3	11	7	13	25
Anzoategui	**17**	21	6	5	10	15	26
Arroceros	**8**	21	2	4	15	21	59
Peninsulares	**5**	21	0	5	16	11	51

☐ **Ferdinando Astengo,** difensore cileno del Grêmio Porto Alegre, è rientrato in patria per mettersi a disposizione del CT Aravena in vista della preparazione alle qualificazioni mondiali che si svolgeranno nel prossimo mese di agosto.

AFRICA E OCEANIA

BRASILE

MINAS GERAIS 1. TURNO

1. GIORNATA: Cruzeiro-Nacional 2-0; Uberaba-Esportivo 0-1; Rio Branco-Uberlandia 1-1; Atlético Mineiro-Fabril 4-0; Valério-Villa Nova 1-1; Caldense-Flamengo 2-1 e América-Democrata SL 1-1. Tupi-Democrata GV rinviata.
2. GIORNATA: Esportivo-Caldense 1-1; Democrata SL-Valério 0-0, Tupi-Atlético Mineiro 1-0; Villa Nova-América 1-1; Uberlândia-Uberaba 1-0; Nacional-Rio Branco 2-0; Flamengo-Cruzeiro 1-0; Fabril-Democrata GV 2-0.
3. GIORNATA: Democrata GV-Villa Nova 0-0; Fabril-América 0-0, Atlético Mineiro-Democrata SL 4-0, Rio Branco-Caldense 1-0; Cruzeiro-Esportivo 1-0; Valério-Tupi 0-1; Nacional-Uberlândia 0-1; Flamengo-Uberaba 1-1.
4. GIORNATA: Atlético Minerio-Democrata GV 5-0; Democrata SL-Villa Nova 1-0; Uberaba-Nacional 0-0; Esportivo-Flamengo 3-0; Tupi-Fabril 2-1; Caldense-Uberlândia 1-2; Cruzeiro-Rio Branco 2-1; América-Valério 1-1.
5. GIORNATA: Valerio-Atlético Mineiro 0-3, América-Tupi 0-0, Villa Nova-Fabril 2-1, Uberaba-Caldense 0-0; Flamengo-Nacional 0-0; Rio Branco-Esportivo 1-1; Democrata GV-Democrata SL 2-1; Uberlândia-Cruzeiro 0-0.
6. GIORNATA: Flamengo-Rio Branco 1-1; Espórtivo-Uberlândia 0-0; Caldense-Nacional 4-0; Democrata GV-América 1-0; Uberaba-Cruzeiro 2-2, Tupi-Democrata SL 0-1; Fabril-Valério 2-2; Atlético Mineiro-Villa Nova 4-0.
7. GIORNATA: Cruzeiro-Caldense 2-0; Villa Nova-Tupi 2-4; Democrata SL-Fabril 1-1; Rio Branco-Uberaba 4-0; América-Atlético Mineiro 0-1; Uberlândia-Flamengo 4-0; Valério-Democrata GV 2-0; Nacional-Esportivo 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 1							
Atl. Mineiro	**12**	7	6	0	1	21	1
Tupi	**9**	6	4	1	1	8	4
Democrata SL	**7**	7	2	3	2	5	8
Valério	**6**	7	1	4	2	6	9
Democrata GV	**5**	6	2	1	3	3	10
América	**5**	7	0	5	2	3	5
Villa Nova	**5**	7	1	3	3	6	12
Fabril	**5**	7	1	3	3	7	10
GRUPPO 2							
Uberlandia	**11**	7	4	3	0	9	2
Cruzeiro	**10**	7	4	2	1	9	5
Esportivo	**9**	7	3	3	1	8	4
Rio Branco	**7**	7	2	3	2	9	7
Caldense	**6**	7	2	2	3	8	6
Flamengo	**5**	7	2	3	3	4	11
Nacional	**4**	7	1	2	4	3	9
Uberaba	**4**	7	0	4	3	3	9

MARCATORI: **9 reti:** Gèrson (Atletico Mineiro).

SAN PAOLO - 1. TURNO

10. GIORNATA: Corinthians-Noroeste 2-0; Botafogo-São Paulo 0-1; XV de Jaú-Portuguesa 0-1; Santos-XV de Piracicaba 0-0 (4-3 rig.); Guarani-Mogi Mirim 1-2; Juventus-Ferroviária 1-0; Novorizontino-Bragantino 1-1; Catanduvense-São Bento 1-0; Santo André-União São Jão 1-0; São José-América 3-0; Inter Limeira-Palmeiras 0-0 (6-5 rig.).
11. GIORNATA: Botafogo-Guarani 2-2; Novorizontino-São José 0-1; São Bento-XV de Jaú 0-1; Palmeiras-Mogi Mirim 4-0; Catanduvense-Corinthians 2-1; União São João-Santos 0-0 (1-3 rig.); São Paulo-Ferroviária 1-1; América-Portuguesa 0-3; Santo André-Inter Limeira 1-1; Bragantino-XV de Piracicaba 2-1; Noroeste-Juventus 4-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 1							
Inter Limeira	**12**	11	3	6	2	9	7
Mogi Mirim	**10**	11	4	3	4	10	15
Novorizontino	**9**	11	2	6	3	7	11
Catanduvense	**8**	11	4	2	5	7	8
Ferroviária	**8**	11	3	2	6	7	17
São João	**8**	11	2	3	6	8	11
XV Piracicaba	**8**	11	2	5	4	7	12
Noroeste	**5**	11	2	0	9	9	21
América	**5**	11	1	4	6	5	18
XV Jaú	**4**	11	2	2	7	8	14
Botafogo	**4**	11	0	6	5	5	17
GRUPPO 2							
Palmeiras	**20**	11	7	4	0	21	1
Portuguesa	**20**	11	7	4	0	21	4
São José	**19**	11	8	0	3	21	11
Guarani	**18**	11	6	4	1	17	6
São Paulo	**17**	11	5	5	1	15	5
Corinthians	**16**	11	6	3	2	17	8
Bragantino	**13**	11	5	3	3	9	7
Santo André	**10**	11	4	5	2	8	9
Santos	**10**	11	2	6	3	9	8
São Bento	**8**	11	3	3	5	7	9
Juventus	**8**	11	2	4	5	6	14

MARCATORI: **8 reti:** Edu (Palmeiras); **7 reti:** Vagner Mancini (Guarani).

☐ **Grande rilievo,** sulla stampa cilena, ha ricevuto la partecipazione di Hugo Rubio all'incisione di un disco per beneficenza assieme ad alcuni sportivi italiani. Il giocatore del Bologna è finito in prima pagina sui più grandi quotidiani del paese.

TUNISIA

21. GIORNATA: Espérance-Club Africain 0-2; CO Transports-Stade Tunisien 2-1; AS Marsa-JS Kairouan 1-0. Olympique Béja-CA Bizerta 1-0; CS Sfax-OC Kerkennah 2-0; RS Sfax-US Monastir 1-1; AS Kasserine-Etoile du Sahel 0-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Espérance	**68**	21	14	5	2	36	12
Club Africain	**60**	21	11	6	4	33	22
Stade Tunisien	**56**	21	9	8	4	31	21
Sfax RS	**56**	21	9	8	4	28	18
Etoile du Sahel	**53**	21	8	8	5	28	18
COT	**50**	21	8	5	8	22	21
CS Sfax	**50**	21	6	11	4	17	20
AS Marsa	**47**	21	6	8	7	24	23
US Monastir	**46**	21	4	13	4	21	24
AS Kasserine	**43**	21	5	7	9	17	36
JS Kairouan	**41**	21	5	5	11	17	24
Ol. Béja	**41**	21	6	2	13	18	29
CA Bizerta	**40**	21	3	10	8	9	15
OC Kerkennah	**33**	21	2	6	13	9	27

MARCATORI: **14 reti:** Hergal (Stade Tunisien); **10 reti:** Touati (Club Africain).

COPPA COPPE D'AFRICA

1. TURNO (ritorno): US Algeri*-Liberté FC 4-0; Esperança Sagrada*-VC Mangoungou 3-1; Vital'O-Etincelles* 1-1; Patronage Brazzaville*-Union Vesper 2-0; Oilers Monrovia*-Panthère Bangante 2-1; BFV Antananarivo*-Dynamos 1-1; Costa do Sol Maputo*-Coastal Union 2-0; Bendel United*-Diamond Stars 2-0; Linguere Dakar-Bobo Dioulasso* 2-1; CA Bizerta*-Caiman Boké 1-0; CO Transports-Stade Malien* 1-0; Kalamu*-USCA 2-0; Power Dynamos*-Monene Pirates 5-0.

ARGENTINA

31. GIORNATA: San Martin-Boca 0-1 (sospesa all'80'); Newell's Old Boys-Talleres 0-2, Instituto-Rosario Central 2-2 (5-4 ai rigroi), Racing CBA-Independiente 0-1, Gimnasia Y Esgrima 1-1 (3-1 ai rigori). Recuperi: River-San Martin 2-1, Independiente-San Lorenzo 1-1 (5-6 ai rigori), Dep. Español-Racing 2-1, Estudiantes-Racing CBA 4-0, Velez-Dep. Armenio 1-1 (3-2 ai rigori), Rosario Central-Ferrocarril 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
independiente	**64**	31	16	10	5	50	30
Boca	**60**	30	16	7	7	42	29
River	**54**	30	14	9	7	52	30
Argentinos Jrs	**54**	30	12	12	6	47	32
Dep. Español	**54**	30	13	11	6	34	23
Gimnasio	**53**	31	10	13	8	29	23
Estudiantes	**51**	30	12	11	7	40	30
San Lorenzo	**50**	30	12	8	10	49	33
Racing	**50**	30	11	12	7	38	32
Talleres	**50**	31	12	10	9	42	40
Newell's O.B.	**44**	31	8	13	10	28	33
Rosario C	**42**	31	8	12	11	42	47
Mandiyu	**42**	31	7	14	10	33	40
Velez	**41**	30	6	13	11	30	41
Platense	**37**	30	8	8	14	27	42
Ferrocarril	**35**	30	5	13	12	24	33
Racing (CBA)	**35**	31	7	9	15	26	46
San Martin	**34**	30	8	9	13	30	43
Dep. Armenio	**34**	30	5	13	12	26	42
Instituto	**25**	31	5	9	17	32	53

Con Geovani e Bismarck, il carioca Ernâni guida l'attacco del Vasco da Gama nel torneo regionale (fotoPlacar)

LIBERTADORES

Ottavi: Olimpia Asunción-Boca Juniors 2-0 3-5 (7-6 rig.); Sol de América-Deportivo Tachira 3-0 0-3 (3-2 rig.); Bolivar La Paz-Millonarios Bogotá 1-0 2-3 (3-4 rig.); Deportivo Quito-Cobreloa Calama 0-0 0-1; Universitario Lima-Bahia 1-1 1-2; Nacional Medellin-Racing Avellaneda 2-0 1-2; Danubio Montevideo-Nacional Montevideo 0-0 3-1; Internacional Porto Alegre-Peñarol Montevideo 6-2 2-1.

N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate. Questi gli accoppiamenti dei quarti: Internacional-Bahia; Danubio-Cobreloa; Olimpia-Sol de America; Millonarios-Nacional.

☐ **Ecuador e Argentina** hanno pareggiato 2-2 in un incontro amichevole.

☐ **Héctor «Bambino» Veira** sarà giudicato in appello nelle prossime settimane in conclusione della causa che lo ha visto protagonista del tentativo di violenza carnale su un ragazzo di tredici anni.

☐ **Il Celtic** si è aggiudicato la Dubai Cup, superando per 5-3 ai rigori il Liverpool. Si trattava di una ricca coppa messa in palio da uno sceicco arabo.

☐ **Ramón Pérez,** ala sinistra del Palestino è stato eletto miglior giocatore del mese in Cile.

COPPA CAMPIONI D'AFRICA

1. TURNO (ritorno): Petro Atlético Luanda-Inter Club Brazzaville* 2-2; Defense Force-Nkana Red Devils* 1-1; Etoile Filante-Espérance Tunisi* 0-0; Inter Club Bujumbura-AFC Leopards Nairobi* 1-1; Diables Rouges Fatima-Tonnerre Yaoundé* 0-3; Africa Sports Abidjan-JAC Libreville* 1-0; Horoya Conakry-Djoliba Bamako* 0-0; Mighty Barolle-Iwuanyanwu* 0-0; Mukungwa Kigali-Vita Club* 1-2; Jeanne d'Arc Dakar-Raja Casablanca* 1-0; Fire Mauritius*-St. Louis 1-0; Mighty Blackpool*-Entente Sétif 1-0; Highlanders Mbabane-Express Kampala* 2-1; Saints Bulawayo*-Grupo Desportivo Maputo 1-1.

N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

COPPA D'AFRICA PER NAZIONI

1. TURNO (andata): Mali-Marocco 0-0; Angola-Costa d'Avorio 0-2; Gabon-Ghana 1-0; Swaziland-Malawi 0-2; Sudan-Kenya 1-0; Etiopia-Egitto 1-0; Guinea-Nigeria 1-1; Mauritius-Zimbabwe 1-4; Sénégal-Togo 2-0 per forfait; Tunisia-Libia 2-0 per forfait; Zaire-Sierra Leone 2-0 per forfait.

INGHILTERRA/LA TRAGEDIA NON FERMA IL CAMPIONATO

LO SPETTACOLO DEVE CONTINUARE

Ha ancora un senso parlare di calcio quando, in uno stadio, la gente muore a grappoli? Molto probabilmente no anche se, una volta di più, *«the show must go on»*. E agli interpreti di questo show resta, come massimo, da asciugarsi gli occhi e da sperare che eventi come quelli di Sheffield non capitino mai più. Col Liverpool fermato dalla tragedia contro il Forest, l'altra semifinale di Coppa F.A. vede il successo dell'Everton grazie ad un gol di Pat Nevin: fuori il Norwich, quindi, e possibile finale-derby a Wembley a designare il vincitore del maggior trofeo calcistico inglese. In campionato, giornata spezzata a metà con il Liverpool che continua ad inseguire l'Arsenal vincitore, sabato, contro il Newcastle in virtù del gol realizzato da Marwood. Festival dell'autorete in Luton-Coventry coi londinesi che fanno sia i loro gol (Dreyer e Wilson) sia quelli degli avversari (autogol di Foster e Beaumont) ed ennesima battuta a vuoto del Manchester United che, in casa, deve arrendersi al Derby (Micklewhite e Goddard). □

COPPA F.A.

Semifinali: Nottingham Forest-Liverpool sospesa, Everton*-Norwich 1-0.

N.B.: con l'asterisco la squadra qualificata.

PRIMA DIVISIONE

34. GIORNATA: Arsenal-Newcastle 1-0; Luton-Coventry 2-2; Manchester United-Derby 0-2; Queens Park Rangers-Middlesbrough 0-0; Wimbledon-Tottenham 1-2; Aston Villa-Southampton 1-2; Everton-Charlton 3-2; Millwall-Liverpool 1-2; Nottingham Forest-West Ham 3-0; Sheffield Wednesday-Norwich 0-0. Recupero: West Ham-Southampton 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Arsenal	**66**	33	19	9	5	62	32
Liverpool	**63**	32	18	9	5	55	24
Norwich	**56**	32	16	8	8	43	35
Nottingham F.	**54**	32	14	12	6	49	34
Tottenham	**51**	35	13	12	10	53	44
Millwall	**51**	33	14	9	10	44	38
Coventry	**50**	34	13	11	10	43	36
Derby	**49**	32	14	7	11	35	29
Wimbledon	**46**	32	13	7	12	43	40
Manchester U.	**45**	31	11	12	8	38	26
Everton	**44**	32	11	11	10	43	40
QPR	**41**	33	10	11	12	35	33
Middlesbr.	**38**	34	9	11	14	40	54
Sheffield W.	**38**	34	9	11	14	31	46
Aston Villa	**37**	33	9	10	14	39	48
Southampton	**36**	33	8	12	13	47	63
Charlton	**33**	32	7	12	13	37	48
Luton	**31**	33	7	10	16	33	49
Newcastle	**29**	33	7	8	18	30	54
West Ham	**23**	31	5	8	18	25	52

SECONDA DIVISIONE

41. GIORNATA: Barnsley-Birmingham 0-0; Blackburn-Manchester City 4-0; Bournemouth-Stoke 0-1; Bradford-Ipswich 2-2; Crystal Palace-Portsmouth 2-0; Leeds-Brighton 1-0; Leicester-Chelsea 2-0; Oldham-Sunderland 2-2; Shrewsbury-Oxford 2-2; Swindon-Watford 1-1; Walsall-Hull 1-1; West Bromwich Albion-Plymouth 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Chelsea	**86**	41	25	11	5	86	45
Manchester C.	**76**	41	22	10	9	67	44
Blackburn	**68**	41	19	11	11	67	54
Crystal Palace	**67**	39	19	10	10	60	44
W.B.A.	**65**	41	16	17	8	60	38
Watford	**65**	40	18	11	11	60	46
Leeds	**59**	41	15	14	12	52	44
Swindon	**59**	39	15	14	10	55	48
Barnsley	**59**	40	15	14	11	55	52
Ipswich	**58**	41	17	7	17	61	60
Stoke	**58**	40	15	13	12	52	58
Bournemouth	**57**	41	17	6	18	46	52
Leicester	**53**	41	13	14	14	49	53
Sunderland	**52**	41	13	13	15	54	57
Oxford	**51**	41	13	12	16	56	57
Portsmouth	**51**	41	13	12	16	49	51
Brighton	**49**	41	14	7	20	54	59
Bradford	**49**	41	11	16	14	46	52
Plymouth	**49**	40	13	10	17	49	58
Oldham	**47**	41	10	17	14	68	66
Hull	**45**	41	11	12	18	50	61
Shrewsbury	**39**	41	8	15	18	35	60
Walsall	**27**	40	4	15	21	35	66
Birmingham	**26**	40	5	11	24	25	66

□ **L'arbitro bulgaro Vassilev,** in seguito a gravi errori tecnici durante un match di campionato, rischia di essere squalificato sino alla fine dell'anno dalla locale federazione. Sin d'ora, ad ogni modo, è stato depennato dalla lista dei direttori di gara internazionali.

EIRE

28. GIORNATA: Cobh-Shamrock 1-1; Bohemians-Dundalk 0-1; Derry-Galway 2-1; Limerick-Cork 1-1; Waterford-St. Patrick's 1-2; Athlone-Shelbourne 2-0.

29. GIORNATA: Dundalk-Cork 1-0; Galway-Bohemians 4-0; St. Patrick's-Shelbourne 2-1; Shamrock-Limerick 0-0; Athlone-Derry 0-1; Waterford-Cobh 1-0.

30. GIORNATA: Cobh-Galway 1-2; Bohemians-St. Patrick's 0-1; Waterford-Derry 0-2; Limerick-Dundalk 2-5; Cork-Athlone 2-1; Shelbourne-Shamrock 1-1.

31. GIORNATA: Dundalk-Galway 1-1; Limerick-Bohemians 1-0; Cork-Cobh 1-1; Athlone-Waterford 1-2; Schelbourne-Derry 1-3; Shamrock-St. Patrick's 0-1.

32. GIORNATA: Bohemians-Waterford 4-0; Limerick-St. Patrick's 3-1; Athlone-Dundalk 1-2; Shelbourne-Galway 1-0.

33. GIORNATA: Cobh-Limerick 1-2; Bohemians-Shelbourne 1-0; Derry-Shamrock 0-1; Galway-Athlone 1-2; St. Patrick's-Dundalk 0-1; Waterford-Cork 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Derry City	**51**	32	23	5	4	68	21
Dundalk	**51**	33	20	11	2	55	27
Limerick	**45**	33	18	9	6	57	37
St. Patrick'S	**43**	33	16	11	6	40	19
Bohemians	**30**	33	12	6	15	41	43
Athlone Town	**29**	33	11	7	15	30	33
Shamrock R.	**27**	31	7	13	11	33	30
Shelbourne	**26**	33	8	10	15	26	40
Cork City	**26**	32	8	10	14	29	35
Galway	**23**	32	7	9	16	32	56
Cobh	**21**	32	6	9	17	29	52
Waterford	**18**	33	6	6	21	21	58

URSS

6. GIORNATA: Spartak-Metallist 3-0; Chernomorets-Zalgiris 1-0; Pamir-Lokomotiv 1-0; Dinamo Mosca-Dinamo Kiev 1-1; Dnepr-Dinamo Minsk 2-1; Shakhtior-Rotor 0-0; Ararat-Torpedo 1-0; Zenit-Dinamo Tbilisi rinviata.

7. GIORNATA: Dinamo Kiev-Spartak 1-4; Lokomotiv Mosca-Ararat Erevan 1-0; Dinamo Minsk-Shakhtior 1-1; Zenit-Pamir 1-0; Metallist-Chernomorets 2-1; Zhalgiris-Dinamo Tbilisi 1-0; Rotor-Dinamo Mosca 2-0; Torpedo-Dnepr 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spartak	**12**	7	5	2	0	17	2
Dnepr	**9**	7	4	1	2	10	6
Ararat	**9**	7	4	1	2	5	5
Dinamo K.	**9**	7	3	3	1	12	7
Chernomorets	**8**	7	3	3	1	9	10
Zhalgiris	**7**	7	3	1	3	7	7
Metallist	**7**	7	3	1	3	8	9
Shakhtior	**7**	7	2	3	2	4	4
Torpedo	**7**	7	1	5	1	5	4
Dinamo Mosca	**6**	7	2	2	3	7	8
Dinamo Tbilisi	**6**	6	1	4	1	6	6
Dinamo Minsk	**5**	7	2	1	4	10	12
Zenit	**5**	6	2	1	3	2	6
Rotor	**5**	7	1	3	3	5	9
Lokomotiv	**4**	7	1	2	4	3	7
Pamir	**4**	7	1	2	4	3	10

SCOZIA

32. GIORNATA: Aberdeen-Hamilton 3-0; Dundee-Hearts 2-1; Celtic-Motherwell 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rangers	**48**	31	22	4	5	52	22
Aberdeen	**46**	32	17	12	3	48	24
Dundee U.	**40**	31	15	10	6	41	21
Celtic	**39**	32	18	3	11	62	43
Hibernian	**30**	31	11	8	12	31	32
St. Mirren	**29**	31	11	7	13	38	45
Hearts	**27**	32	8	11	13	33	37
Dundee	**25**	32	8	9	15	30	43
Motherwell	**22**	32	6	10	16	29	42
Hamilton	**10**	32	4	2	26	16	71

LUSSEMBURGO

POULE SCUDETTO

4. GIORNATA: Red Boys-Spora 1-5; Grevenmacher-Union 0-1; Jeunesse-Avenir Beggen 1-3.
CLASSIFICA: **Spora p. 22; Union 21; Jeunesse 19,5; Red Boys 16,5; Grevenmacher, Avenir Beggen 16.**

N.B.: la classifica tiene conto della metà dei punti conseguiti nella prima fase.

□ **Il 28 giugno prossimo** a Kiev si terrà il match d'addio di Oleg Blokhin, grande alfiere della formazione ucraina per oltre quindici anni.

GERMANIA EST

20. GIORNATA: Chemie Halle-Karl-Marx-Stadt 1-1; Hansa Rostock-Wismut Aue 1-2; Carl Zeiss Jena-Union Berlino 5-1; Energie Cottbus-Rot Weiss Erfurt 1-0; Lokomotive Lipsia-Magdeburgo 2-2; Sachsenring Zwickau-Stahl Brandenburgo 2-1; Dynamo Berlino-Dynamo Dresda rinviata.

CLASSIFICA: **Dynamo Dresda p. 31; Hansa Rostock 24; Dynamo Berlino 22; Karl Marx Stadt 21; Carl Zeiss Jena, Lokomotive Lipsia 20; Wismut Aue, Energie Cottbus 18; Magdeburgo 17; Chemie Halle, Stahl Brandeburgo, Rot Weiss Erfurt 16; Union Berlino 14; Sachsenring Zwickau 13.**

CIPRO

28. GIORNATA: Salamina-AEL 4-2; Apollon-Omonia 2-2; Pezoporikos-Olympiakos 2-2; Keravnos-EPA 1-1; Aris Anortosi 4-0; Paralimni-Aradippu 0-0; Apop-Ethnikos 1-1. Riposava l'Apoel.
CLASIFICA: **Omonia e Apollon 40; Apoel 33; Salamina e Anortosi 29; AEL 27; Pezoporikos e Apop 26; Paralimni 25; Aris e Olympiakos 24; Ethnikos 23; EPA e Keravnos 19; Aradippu 5.**
MARCATORI: 17 reti: Maknil (Salamina); **15 reti:** Xiurupas (Omonia).

DANIMARCA

3. GIORNATA: Lyngby-Brönshöj 2-0; B 1913-Naestved 1-1; Silkeborg-Frem 1-0; Vejle-AGF 1-1; AaB-Ikast 1-1; Herfölge-OB 0-1; Brönby-B 1903 1-1;

CLASSIFICA: **Bröndby 5; Lyngby 5; AGF 4; Ikast 4; Naestved 3; Vejle 3; B 1903 3; AaB 3; OB 3; Silkeborg 3; Brönshöj 2; Frem 2; B 1913 1; Herfölge 1.**

SVEZIA

2. GIORNATA: GAIS-Vastra Frölunda 1-1; Djurgarden-Örgryte 1-2; Norrköping-Halmstad 1-1; Örebrö-Brage 1-1;Göteborg-Malmö 11; Sundsvall-AIK 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Örgryte	**4**	2	2	0	0	6	4
Göteborg	**3**	2	1	1	0	3	1
Norrköping	**3**	2	1	1	0	5	2
Örebrö	**3**	2	1	1	0	3	2
AIK	**3**	2	1	1	0	2	1
Djurgarden	**2**	2	1	0	1	2	2
GAIS	**2**	2	0	2	0	2	2
V. Frölunda	**1**	2	0	1	1	2	5
Halmstad	**1**	2	0	1	1	2	3
Malmö	**1**	2	0	1	1	1	2
Brage	**1**	2	0	1	1	1	3
Sundsvall	**0**	2	0	0	2	3	5

GERMANIA O./BAVARESI SOLO 1-1

BAYERN PROBLEMI

Per la seconda volta nel giro di una settimana, nessuna delle due capolista riesce ad approfittare del passo falso altrui. Mentre il Bayern non va oltre l'1-1 a Dortmund contro un Borussia in giornata di grazia (vantaggio sui padroni di casa con Breitzke al 46' e pareggio per gli ospiti di Pflügler al 52'), il Colonia viene fermato nel derby con il Bayer Leverkusen. Per la verità gli ospiti avevano anche segnato un gol con Littbarski al 21' su un errore clamoroso del portiere Vollborn, che si era fatto sfuggire il pallone, ma l'arbitro aveva annullato il gol per un presunto fuorigioco di Hässler che in verità non esisteva, come ha dimostrato la moviola. Riprendono quota il Werder Brema con un perentorio 4-0 a spese del Kickers di Stoccarda (gol di Neubarth, Bratseth su rigore, Riedle e Wolter) e l'Amburgo (3-2 contro il Norimberga), mentre in zona retrocessione c'è da segnalare l'ulteriore sconfitta casalinga dell'Hannover 96 contro un'altra pericolante, il Waldhof Mannheim (0-2), nonché la clamorosa vittoria esterna dell'Eintracht di Francoforte sul campo del Karlsruher SC. Nelle vesti di «matchwinner», il polacco Janos Turowski, autore di una tripletta.

26. GIORNATA: Werder Brema-Kickers Stoccarda 4-0; Borussia Mönchengladbach-St. Pauli 2-2; Amburgo-Norimberga 3-2; Bayer Leverkusen-Colonia 0-0; Borussia Dortmund Bayern 1-1; Karlsruher Eintracht-Francoforte 1-3; Stoccarda-Bochum 3-1; Kaiserslautern-Bayern Uerdingen 2-0; Hannover 96-Waldhof Mannheim 0-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bayern	**38**	26	13	12	1	46	20
Colonia	**35**	26	14	7	5	43	19
Werder Brema	**34**	26	13	8	5	42	25
Amburgo	**33**	25	14	5	6	46	26
Borussia M.	**29**	25	9	11	5	33	31
Stoccarda	**28**	26	11	6	9	43	38
Borussia D.	**27**	26	8	11	7	43	29
Kaiserslautern	**27**	26	8	11	7	37	31
Karlsruher	**26**	26	10	6	10	38	37
St. Pauli	**26**	26	7	12	7	29	29
Bayer U.	**25**	26	7	11	8	34	35
Bayer L.	**25**	26	7	11	8	31	33
Bochum	**24**	26	8	8	10	31	36
Norimberga	**20**	26	7	6	13	29	43
Waldhof	**20**	26	5	10	11	28	44
Eintracht F.	**19**	26	6	7	13	19	39
Kickers S.	**17**	26	6	5	15	29	58
Hannover 96	**13**	26	3	7	16	21	49

MARCATORI: **15 reti:** Thomas Allofs (Colonia); **13 reti:** Criens (Borussia Mönchengladbach), Bein (Amburgo); **12 reti:** Leifeld (Bochum).

☐ **Klaus Allofs** non giocherà in Germania Ovest-Olanda del 26 prossimo. Il Marsiglia non gli ha concesso il placet per lasciare la squadra.

SPAGNA/AMARILDO BUM BUM

REAL MATATO

Il Real perde a Vigo (doppietta di Amarildo al 1' e al 28') ma quel che conta è che il morale delle «Marengues» finisce sottoterra. Da parte sua il Barcellona non ce la fa a superare al Camp Nou il Valladolid e, nell'occasione, perde Romerito sino alla fine della stagione. Allegria! Continua, frattanto, la stagione d'oro di Baltazar che, contro l'Osasuna, ralizza un'apprezzabile doppietta (26' su rigore e 74'). Di Manolo (13') e Orejuela (76') le altre due reti dei madrileni; di Ripolas (80') quella dell'Osasuna. Festa di gioco e di gol nel derby basco che la Real Sociedad si aggiudica a Bilbao: apre le marcature Martinez al 42' e raddoppia per l'undici di San Sebastian Zamora al 52'. Pareggio del Bilbao in un minuto (Uralde al 70' e Garitano al 71') e gol partita di Loren all'84'. ☐

COPPA

Quarti (ritorno): Atletico Madrid*-Barcellona 4-0, Maiorca-Dep. La Coruñà* 1-0, Celta-Real Madrid e Cadice-Valladolid rinviate. **N.B.:** con l'asterisco le squadre qualificate.

☐ **Il Real Madrid** guida davanti al Napoli la speciale classifica di France Football, riservata alle migliori squadre d'Europa. Il Milan è al quarto posto, alla pari con l'Inter.

29. GIORNATA: Celta-Real Madrid 2-0; Barcellona-Valladolid 0-0; Oviedo-Español 0-1; Malaga-Elche 2-1; Cadice-Valencia 1-1; Atletico Madrid-Osasuna 4-1; Siviglia-Gijon 1-0; Athletic Bilbao-Real Sociedad 2-3; Logroñes-Betis 3-1; Murcia-Saragozza 0-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Real Madrid	**48**	28	19	8	1	68	31
Barcellona	**43**	29	17	9	3	56	13
Valencia	**34**	29	12	10	7	26	22
Celta	**34**	29	13	8	8	31	29
Atl. Madrid	**32**	29	14	4	11	51	35
Athl. Bilbao	**32**	29	11	10	8	33	27
Siviglia	**32**	29	11	10	8	33	27
Valladolid	**31**	29	13	5	11	28	22
Logroñes	**30**	29	9	12	8	22	24
Osasuna	**29**	28	10	9	9	31	33
Saragozza	**28**	29	9	10	10	34	35
Gijon	**27**	29	9	9	11	29	29
Real Sociedad	**27**	29	8	11	10	30	37
Oviedo	**26**	29	9	8	12	29	33
Cadice	**24**	29	6	12	11	23	31
Malaga	**24**	29	8	8	13	30	37
Betis	**22**	29	6	10	13	29	43
Español	**22**	29	5	12	12	23	35
Murcia	**19**	29	8	3	18	23	42
Elche	**13**	29	4	5	20	21	51

MARCATORI: **26 reti:** Baltazar (Atlético Madrid); **20 reti:** Hugo Sánchez (Real Madrid); **15 reti:** Julio Salinas (Barcellona); **14 reti:** Amarildo (Celta).

☐ **Stoica e Piturca,** giocatori dello Steaua Bucarest, passeranno nella prossima stagione al Lens, formazione ormai retrocessa dalla serie A francese.

AUSTRIA

POULE SCUDETTO

6. GIORNATA: Wiener Sportclub-First Vienna 2-2; Rapid-Tirol 2-3; St. Pölten-Admira Wacker 1-1; Grazer AK-Austria Vienna 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Tirol	**28**	28	20	4	4	60	29
Austria V.	**23**	28	15	8	5	61	30
Admira	**20**	28	14	7	7	52	40
First Vienna	**19**	28	9	12	7	44	42
Rapid	**18**	28	12	6	10	48	32
Wiener SK	**17**	28	11	5	12	53	52
St. Pölten	**14**	28	10	6	12	35	49
Grazer AK	**14**	28	8	9	11	30	45

N.B.: La classifica tiene conto della metà dei punti conseguiti nella prima fase.

MARCATORI: **20 reti:** Knaller (Admira Wacker), Percudani (Austria Vienna).

POULE PROMOZIONE

5. GIORNATA: Austria Klagenfurt-Flavia Solva 0-0; Austria Salisburgo-Sturm Graz 0-3; Vorwärts Steyr-Kremser 0-0; Kufstein-Linzer AKS 0-2.

CLASSIFICA: **Sturm Graz p. 10; Austria Salisburgo 8; Linzer ASK 6; Vorwärts Steyr, Austria Klagenfurt 4; Flavia Solva, Kremser 3; Kusftein 1.**

MARCATORI: **5 reti:** Schachner (Sturm Grtaz).

SVIZZERA

5. GIORNATA: Lucerna-Neuchatel Xamax 2-0; Servette-Grasshoppers 2-2; Sion-Bellinzona 1-0; Young Boys-Wettingen 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lucerna	**20**	27	12	10	5	35	30
Sion	**20**	27	11	10	6	34	26
Neuchatel X.	**18**	27	9	12	6	49	41
Grasshoppers	**18**	27	11	9	7	46	38
Young Boys	**17**	26	10	8	8	58	40
Bellinzona	**16**	26	9	10	7	35	29
Wettingen	**16**	27	6	14	5	27	26
Servette	**13**	27	8	8	11	46	52

N.B.: la classifica tiene conto della metà dei punti conseguiti nella prima fase.

POULE SALVEZZA

GRUPPO 1

5. GIORNATA: Baden-Aarau 0-3; Locarno-Chiasso 2-2; Lugano-Etoile Carouge 1-0; Yverdon-Bulle 1-1.

CLASSIFICA: Lugano, Aarau p. 8; Baden, Yverdon 6; Bulle, Chiasso 4; Locarno 3; Etoile Carouge 1.

GRUPPO 2

5. GIORNATA: Grenchen-San Gallo 0-1; Losanna-Basilea 4-1; Old Boys-Malley 3-1; Zurigo-Chenois 3-0.

CLASSIFICA: Losanna p. 9; Zurigo, San Gallo 7; Basilea 6; Old Boys 4; Malley 3; Grenchen 2; Chenois 1

POLONIA

21. GIORNATA: Slask-GKS Katowice 1-0; Legia-Stal Mielec 1-1; Widzew Lodz-Lech Poznan 0-0; Pogon Stettino-Wisla Cracovia 1-1; Gornik Zabrze-Jagiellonia 2-2; Gornik Walbrzych-Szombierki Bytom 1-1; Olimpia-LKS Lodz 0-0; Ruch Chorzow-GKS Jastrzebie 5-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Gornik Z.	**36**	21	13	5	3	41	17
Ruch Chorzow	**35**	21	13	6	2	31	12
Legia V.	**31**	21	10	6	5	29	12
GKS Katowice	**30**	21	11	6	4	31	17
Lech Poznan	**25**	21	9	6	6	28	20
Widzew Lodz	**23**	21	7	9	5	20	15
LKS Lodz	**22**	21	7	7	7	24	26
Stal Mielec	**20**	21	8	4	9	21	20
Jagiellonia	**19**	21	6	7	8	13	19
Wisla	**16**	21	6	6	9	23	31
Slask	**16**	21	4	10	7	15	25
Pogon	**15**	21	5	6	10	27	36
Olimpia	**14**	21	6	5	10	21	31
Szombierki	**12**	21	4	6	11	28	42
Jastrzebie	**12**	21	6	4	11	15	29
Gornik W.	**10**	21	5	3	13	14	29

N.B.: un punto in più per la vittoria con oltre tre gol di scarto; un punto in meno per la sconfitta con almeno tre gol di scarto.

☐ **Jean-Pierre Papin** ha rinnovato per altri tre anni il proprio contratto con l'Olympique Marsiglia.

CECOSLOVACCHIA

23. GIORNATA: Dunajska Streda-Hradec Kralove 3-2; Ostrava-Slovan Bratislava 2-1; Trnava-Dukla Praga 1-1; Dukla Banska Bystrica-Nitra 0-0; Sparta Praga-Vitkovice 2-1; Inter Bratislava-Cheb 1-0; Plzen-Bohemians Praga 1-0; Slavia Praga-Olomouc rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sparta	**35**	23	15	5	3	57	20
Ostrava	**32**	23	14	4	5	35	21
Nitra	**27**	23	12	3	8	29	28
Dukla P.	**24**	23	10	4	9	40	32
D. Streda	**24**	23	10	4	9	25	32
Vitkovice	**23**	23	11	1	11	44	28
Trnava	**23**	23	9	5	9	27	28
Olomouc	**22**	22	9	4	9	32	28
Slavia	**22**	22	10	2	10	36	37
Slovan	**22**	22	9	4	10	27	29
Dukla B.B.	**21**	23	9	3	11	35	47
Inter	**20**	23	8	4	11	39	45
Plzen	**18**	23	8	2	13	35	41
Cheb	**18**	23	7	4	12	29	38
Bohemians	**18**	23	8	2	13	31	47
Hradec Kr.	**17**	23	6	5	12	24	44

MARCATORI: **25 reti:** Luhovy (Dukla P.), **15 reti:** Dulak (Olomouc), Dina (Dukla B.B.).

☐ **Il Paris S.G.** ha messo sotto contratto il senegalese Alboury Lakh, proveniente dal Diaraf di Dakar.

BULGARIA

22. GIORNATA: Cherno More-CFKA 0-0; Lokomotiv Sofia-Pirin 2-0; Sliven-Trakia 2-0; Lokomotiv Plovdiv-Spartak Varna 1-3; Etar-Vratsa 0-0; Minor-Dunav 0-2; Beroe-Lokomotiv G.O. 2-3; Vitosha-Slavia 5-2.
23. GIORNATA: Spartak Varna-Vitosha 1-2; Dunav-Etar 1-0; Vratsa-Lokomotiv Plovdiv 1-4; Minor-Lokomotiv Sofia 1-0; Trakia-Pirin 2-0; Lokomotiv G.O.-Sliven 1-0; Slavia-Cherno More 2-0; CFKA-Beroe 4-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
CFKA	**39**	23	16	7	0	69	19
Vitosha	**30**	23	13	4	6	46	30
Trakia	**27**	23	10	7	6	40	27
Etar	**25**	23	9	7	7	36	23
Dunav	**25**	23	11	3	9	21	22
Beroe	**25**	23	10	5	8	35	38
Lokomotiv S.	**23**	23	10	3	12	29	25
Chermo More	**22**	23	8	6	9	23	32
Slavia	**21**	23	7	7	9	26	27
Pirin	**20**	23	9	2	12	24	25
Lokomotiv P.	**20**	23	8	4	11	24	46
Sliven	**19**	23	8	3	12	26	32
Spartak V.	**19**	23	6	7	10	29	36
Minor	**19**	23	7	5	11	23	33
Lokom. G.O.	**18**	23	8	2	13	18	32
Vratsa	**16**	23	4	8	11	19	41

FRANCIA

COPPA

OTTAVI (ritorno): Auxerre(*)-Nizza 3-0; Monaco(*)-Nantes 2-1; Tolone-Marsiglia(*) 1-2; Mulhouse(*)-Lilla 3-2; Caen-Beauvais(*) 1-3; Orleans(*)Paris S.G. 3-3; Angers-Rennes(*) 1-3; Lione-Sochaux(*) 1-1.

N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

☐ **Graeme Souness** è stato squalificato sino al termine della stagione.

OLANDA

29. GIORNATA: Ajax-Feyenoord 4-1; Haarlem-Twente 2-1; Groningen-Sparta 2-1; Utrecht-PEC Zwolle 5-1; Volendam-Willem II 0-2; RKC-Fortuna Sittard 3-2; PSV Eindhoven-Roda 4-2; VVV Venlo-Den Bosch 1-0; MVV-Veendam rinviata. Recupero: Veendam-Feyenoord 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
PSV	**44**	29	20	4	5	69	30
Ajax	**43**	29	19	5	6	68	30
Feyenoord	**35**	29	14	7	7	57	43
Twente	**34**	29	9	16	4	35	22
Roda	**33**	29	11	11	7	44	33
Groningen	**33**	28	13	7	8	58	40
Fortuna S.	**31**	29	11	9	9	37	30
Haarlem	**29**	29	10	9	10	32	40
Den Bosch	**28**	29	11	6	12	36	46
Sparta	**27**	29	8	11	10	36	41
Volendam	**26**	29	10	6	13	39	48
Utrecht	**25**	28	10	5	13	43	46
MVV	**23**	28	8	7	13	36	52
Willem II	**23**	29	7	9	13	41	58
RKC	**23**	29	8	7	14	47	58
Veendam	**21**	28	8	5	15	33	51
PEC Zwolle	**21**	29	7	7	15	40	60
VVV Venlo	**19**	29	3	13	13	30	42

GRECIA

28. GIORNATA: AEK-Iraklis 1-0; Kalamaria-Levadiakos 1-0; Aris-OFI 4-3; Diagoras-Olympiakos 0-2; Larissa-Apollon 1-0; Volos-Paok 4-1; Panathinaikos-Ethnikos 0-0; Panionios-Doxa 2-0.

CLASSIFICA: **AEK punti 41; Olympiakos 40; Panathinaikos 35; Iraklis 34; Larissa 32; Aris 31; Paok e OFI 30; Panionios e Doxa 26; Volos 23; Levadiakos 22; Apollon e; Ethnikos 21; Diagoras 18; Kalamaria 16.**

PORTOGALLO

33. GIORNATA: Fafe-Espinho 2-1; Penafiel-Guimaraes 0-1; Boavista-Portimonense 1-0; Sporting-Viseu 2-0; Amadora-Maritimo 1-1; Setubal-Farense 0-2; Nacional-Belenenses 0-1; Chaves-Benfica 0-2; Braga-Porto 0-1; Beira Mar-Leixoes 1-0.

34. GIORNATA: Guimares-Espinho 2-1; Portimonense-Penafiel 1-1; Viseu-Boavista 0-0; Farense-Amadora 2-0; Belenenses-Setubal 0-0; Benfica-Nacional 1-0; Porto-Chaves 1-0; Leixoes-Braga 0-0; Beira Mar-Fafe 1-1; Maritimo-Sporting 1-1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Benfica	**57**	34	25	7	2	51	11
Porto	**51**	34	19	13	2	46	14
Boavista	**45**	34	18	9	7	48	24
Sporting	**41**	34	16	9	9	46	28
Setubal	**37**	34	14	9	11	39	33
Guimaraes	**36**	34	13	10	11	33	28
Belenenses	**36**	34	11	14	9	40	29
Amadora	**35**	34	12	11	11	29	35
Braga	**35**	34	13	9	12	37	33
Nacional	**33**	34	12	9	13	40	45
Chaves	**32**	34	12	8	14	34	34
Maritimo	**31**	34	8	15	11	34	34
Penafiel	**31**	34	9	13	12	29	33
Portimonense	**29**	34	9	11	14	28	34
Beira Mar	**29**	34	9	11	14	27	35
Farense	**28**	34	9	10	15	31	46
Fafe	**27**	34	7	13	14	23	43
Espinho	**24**	34	8	8	18	37	55
Leixoes	**24**	34	7	10	17	23	40
Viseu	**19**	34	5	9	20	19	60

COPPA

QUARTI: Sporting*-Vizela 4-1; Benfica*-Marco 11-0; Belenenses*-Espinho 2-1; Chaves-Braga 3-3 0-1.
SEMIFINALI: Belenenses*-Sporting 3-1; Benfica*-Braga 3-1.

N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

JUGOSLAVIA

25. GIORNATA: Stella Rossa-Celik 4-1; Osijek-Hajduk 2-1; Buducnost-Sarajevo 2-0; Zeljeznicar-Radnicki 1-0; Vardar-Partizan 1-0; Rad-Vojvodina 1-1; (3-2 rigori); Napredak-Dinamo 0-0 (7-6 ai rigori); Rijeka-Sloboda 1-0; Velez-Spartak 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vojvodina	**31**	25	13	6	6	35	23
Rad	**28**	25	10	10	5	34	22
Stella Rossa	**27**	25	13	6	6	37	19
Hajduk	**25**	25	10	7	8	33	20
Dinamo	**25**	25	12	7	6	33	23
Vardar	**24**	25	11	5	9	39	38
Velez	**23**	25	11	3	11	35	31
Osijek	**23**	25	9	6	10	35	39
Buducnost	**21**	25	9	6	10	22	32
Radnicki	**20**	25	9	6	10	33	28
Rijeka	**20**	25	10	5	10	30	27
Spartak	**20**	25	8	5	12	23	32
Partizan	**19**	25	8	7	10	33	29
Sloboda	**18**	25	7	10	8	23	29
Zeljeznicar	**17**	25	8	4	13	26	37
Napredak	**17**	25	8	4	13	33	45
Sarajevo	**17**	25	6	8	11	25	38
Celik (—6)	**13**	25	7	7	11	25	42

MARCATORI: **14 reti:** Suker (Osijek); **12 reti:** Arsenijeric (Rad), Tuce (Velez); **10 reti:** Stojkovic (Stella Rossa), Gudelj (Velez), Mladenovic (Rijeka), Lukic (Radnicki).

N.B.: due punti per la vittoria al 90', un punto per la vittoria ai rigori; zero punti per la sconfitta.

☐ **Per Julio César,** stagione praticamente terminata: il centrale del Montpellier è rimasto vittima di uno stiramento muscolare che lo terrà lontano dai campi di gioco per almeno due mesi.

ROMANIA

23. GIORNATA: Dinamo-Corvinul 3-1; Rapid-Otelul 3-0; Sportul-Farul 2-0; Arges-Bacau 3-0; Inter Sibiu-Victoria 1-2; Bihor-Flacara Moreni 1-2; Un. Craiova-Brasov 3-0; Olt-ASA Tirgu Mures 4-0; Un. Cluj Napoca-Steaua rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Steaua	**43**	22	21	1	0	78	19
Dinamo	**43**	23	21	1	1	94	21
Victoria	**35**	23	16	3	4	58	34
Flacara M.	**27**	23	12	3	8	45	27
Inter Sibiu	**25**	23	11	3	9	32	36
Sportul	**22**	23	10	2	11	33	39
Brasov	**21**	23	9	3	11	38	41
Olt	**21**	23	7	7	9	25	36
Arges	**20**	23	9	2	12	28	34
Rapid	**20**	23	9	2	12	25	37
Corvinul	**20**	23	9	2	12	30	46
Bihor	**19**	23	7	5	11	26	27
Un. Cluj	**19**	22	7	5	10	28	39
Un. Craiova	**19**	23	7	5	11	33	44
Bacau	**18**	23	8	2	13	39	43
Farul	**18**	23	8	2	13	20	33
Otelul	**16**	23	6	4	13	24	46
ASA Tg. Mures	**6**	23	2	2	19	14	68

MARCATORI: **30 reti:** Mateut (Dinamo); **24 reti:** Hagi (Steaua).

☐ **L'Aston Villa** vuole trasformare la tribuna Nord del suo stadio in un lussuoso albergo.

BELGIO

31. GIORNATA: Anversa-Malines 0-2; Genk-Liegi 0-1; Beveren-Bruges 3-2; Standard-St. Trond 1-0; Lierse-Beerschot 3-0; Racing Malines-Charleroi 2-0; RWDM-Courtrai 1-0; Cercle Bruges-Lokeren 2-2; Waregem-Anderlecht 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Malines	**52**	31	23	6	2	59	16
Anderlecht	**47**	31	19	9	3	73	32
Liegi	**42**	31	16	10	5	56	21
Anversa	**38**	31	14	10	7	55	56
Bruges	**37**	31	14	9	8	57	39
Standard	**36**	31	14	8	9	35	35
Courtrai	**32**	31	9	14	8	40	40
St. Trond	**32**	31	11	10	10	37	42
Waregem	**28**	31	11	6	14	47	47
Beveren	**28**	31	10	8	13	37	44
Charleroi	**25**	31	5	15	11	24	44
Cercle Bruges	**25**	31	9	7	15	35	45
Lokeren	**25**	31	8	9	14	40	53
Lierse	**25**	31	9	7	15	26	44
Beerschot	**24**	31	7	10	14	36	54
RWDM	**24**	31	10	4	17	31	52
Racing M.	**24**	31	9	6	16	32	51
Genk	**14**	31	2	10	19	20	62

COPPA

Quarti (ritorno): Bruges-Anderlecht* 1-2 (1-3), Malines*-Zwarte Leeuw 5-0 (1-1), Westerloo-Liegi* 2-0 (0-3), Standard*-Lokeren 5-1 (3-0).

N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

TURCHIA

30. GIORNATA: Galatasaray-Kahramanmaras 6-0; Eskisehirspor-Konyaspor 0-2; Malatyaspor-Adanaspor 2-3; Ankaragücü-Rizespor 2-1; Besiktas-Sariyerspor 1-0; Sakaryaspor-Fenerbahce 1-4; Trabzonspor-Altay 1-1; Karsiyaka-Bursaspor 2-2.
CLASSIFICA: **Fenerbahce p. 74; Besiktas 72; Sariyer 55; Trabzonspor 45; Galatasaray 47; Ankaragücü 47; Bursaspor 40; Malatyaspor 36; Altay 35; Adanaspor 35; Konyaspor 33; Karsiyaka 32; Sakaryaspor 31; Rizespor 31; Adana D.S. 31; Eskisehirspor 26; Kahramanmaras 19; Samsunspor 19**

MARCATORI: **21 reti:** Feyyaz (Besiktas), Aykut (Fenerbahce).

VERSO ITALIA 90

EUROPA GRUPPO 3

Risultati: Germania Est-Turchia 0-2.
CLASSIFICA: **Turchia p. 5; URSS 3; Germania Est, Austria, Islanda 2.**

EUROPA GRUPPO 6

RISULTATI: Ungheria-Malta 1-1.
CLASSIFICA: Spagna 10; Ungheria 5; Irlanda Nord 3; Eire, Malta 2.

CONCACAF

RISULTATI: Costarica-Usa 1-0
CLASSIFICA: **Costarica p. 4; Guatemala 2; USA, Trinidad & Salvador 0.**

UNGHERIA

22. GIORNATA: Ferencvaros-MTK VM 1-0; Veszprem-Haladas Szombathely 3-1; Vasas-Honved 0-4; Siofok-Ujpest Dozsa 1-1; Raba ETO-Zalaegerszeg 4-2; Videoton-Bekescsaba 0-1; Tatabanya-Pecs 1-0; Dunaujvaros-Vac 0-0 (5-3 rigori).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ferencvaros	**43**	22	13	3	6	35	25
Honved	**43**	22	11	5	6	30	22
MTK VM	**43**	22	10	7	5	33	28
Videoton	**41**	22	13	2	7	44	25
Raba ETO	**41**	22	12	3	7	35	24
Vac	**41**	22	10	7	5	30	23
Tatabanya	**36**	22	9	7	6	29	25
Bekescsaba	**34**	22	10	3	9	33	28
Siofok	**31**	22	7	7	8	27	29
Veszprem	**30**	22	6	7	9	19	29
Pecs	**29**	22	6	8	8	27	26
Zalaegerszeg	**27**	22	5	8	9	31	30
Haladas	**25**	22	5	8	10	24	34
Ujpest	**24**	22	6	5	11	28	29
Vasas	**21**	22	4	7	11	23	47
Dunaujvaros	**19**	22	2	8	12	23	45

N.B.: tre punti per la vittoria al 90', due punti per la vittoria ai rigori, un punto per la sconfitta ai rigori, nessun punto per la sconfitta al 90'.

☐ **Ratko Stroijc,** portiere del Liegi, potrebbe abbandonare la propria squadra nella prossima stagione per trasferirsi nelle file del Montpellier.

MEGLIO SARDI CHE MAI

Il Cagliari, sospinto dal calore dei suoi tifosi, batte il Palermo con un gol a meno di un quarto d'ora dalla fine

di Orio Bartoli

Sant'Elia: folla record per il derby delle isole. Il Cagliari, unica squadra della C1 imbattuta nel 1989, vince con il Palermo per 1-0 grazie ad un gol messo a segno dal difensore Davin e porta a quattro i punti di vantaggio sullo stesso Palermo, raggiunto in terza piazza da un Brindisi in grande spolvero con sette punti conquistati nelle ultime quattro gare. Un punto davanti a questa coppia c'è il Foggia con straordinaria continuità di rendimento; un gradino più sotto la Casertana, incappata a Campobasso nella seconda sconfitta continuativa. Battute Torres e Perugia, il capitolo promozione pare riservato alle prime cinque. Lotta a eliminazione anche nel Girone A. La Lucchese, sconfitta in casa nel derby con l'Arezzo, sembra ormai tagliata fuori, così come dovrebbero esserlo il Modena e il Montevarchi. Il loro confronto diretto sapeva di spareggio per sperare in un riaggancio al gruppetto di testa: parità. La Reggiana, quando trova i suoi cecchini in giornata negativa, fa appello alla solidità del pacchetto arretrato, imbattuto da sette turni. Pareggia 0-0 a Tortona, e vede il suo vantaggio rispetto a Prato e Spezia ridursi di una lunghezza. Il Prato è andato a seminare sconforto nel già rassegnato Livorno; lo Spezia ha regolato la Centese rifilandole tre gol nel solo primo tempo. Un po' di amaro in bocca per la Triestina, che dopo essere andata in vantaggio con la Virescit Bergamo, si è fatta raggiungere a cinque minuti dalla fine. Quasi certamente, comunque, saranno le prime quattro squadre, ossia Reggiana, Prato, Spezia e Triestina, a lottare per la Serie B. Nella bassa classifica, giornata negativa per il già ricordato Livorno, per la Spal (superata in casa dal Mantova), il Rimini e il Frosinone. Giornata nera anche per il Vicenza sconfitto nel derby di Venezia, per non dire ovviamente del Rimini, le cui speranze di salvezza trovano conforto solo nella matematica. È tornata alla vittoria la Vis Pesaro, mentre ripropone autorevolmente la sua candidatura alla salvezza il Monopoli, che contro il Perugia ha centrato il suo terzo successo consecutivo.

In alto, il gol di Favaretto che ha deciso Venezia Mestre-Vicenza. Sopra a sinistra, ancora il match-winner, stavolta alle prese con Massersi. A destra, Pizzi contrastato da Gobbo (fotoST)

In C2 l'Alessandria, sia pure con l'ausilio di un'autorete, supera il Pavia. Per i lombardi si tratta di una sconfitta che quasi certamente li estromette dalla lotta per la promozione. Nel Girone B, sconfitto il Carpi dopo 21 turni di imbattibilità, il vertice della classifica vede ora gli emiliani affiancati dal Chievo, che è andato a fare bottino pieno sul campo del Pordenone. Ruzzola malamente in casa il Telgate, adesso affiancato dal Novara e superato dal Sassuolo, vittorioso per 3-2 su un Giorgione che vede così allontanarsi la salvezza. Nel Girone C il Chieti incrementa il vantaggio sulla Ternana: adesso gli umbri hanno una sola lunghezza di vantaggio su quella Fidelia Andria che, dopo la sconfitta a San Marino, è subito tornata alla vittoria. Stop al Trani: anche per i pugliesi di Conte le speranze di promozione sono ormai ridotte al lumicino. Nel Girone D, infine, Campania sempre saldamente al comando e Siracusa sempre più isolato al secondo posto. La più diretta inseguitrice, il Nola, non è andata oltre il pareggio sul campo di una Turris che tre sconfitte consecutive sembravano aver gettato nella crisi. □

SUL PODIO

1 Gabriele DAVIN
Cagliari

Ha segnato un gol che può valere la promozione in Serie B. In uno dei suoi non rari sganciamenti offensivi, è stato lesto a catapultarsi sul pallone e scaraventarlo in rete.

2 Alessandro SCANZIANI
Arezzo

L'allenatore Alfredo Magni, che ad Arezzo ha sostituito Rampanti, lo ha impiegato nel ruolo di libero: è stato uno dei protagonisti principali della vittoria di Lucca.

3 Sergio SOPRANZI
Monopoli

Un mediano che sa interdire e costruire. Adesso si mette anche a segnare reti: due domenica scorsa con il Perugia, una sette giorni prima a Ischia. E il Monopoli continua a sperare.

4 Mario LIMETTI
Casarano

Lo avevano acquistato dalla Cuoiopelli perchè facesse gol. Un inizio di campionato infelice aveva fatto pensare ad un acquisto sbagliato. Ora invece ha ritrovato la strada giusta.

5 Luca VINCI
Fidelis Andria

Con la doppietta di domenica scorsa ha portato a sei reti il bottino personale. È discontinuo, ma quando trova la giornata buona sono pochi i difensori in grado di fermarlo.

6 Enzo MOCELLIN (3)
Casale

Giocatore intelligente, dotato di una buona tecnica e di lunga esperienza, è l'uomo guida di quel Casale che si candida senz'altro sempre più autorevolmente alla C1.

7 Roberto BIDINI
Riccione

Se il Riccione riuscirà a salvarsi, dovrà molto a questo giovane prodotto del suo vivaio, sempre pronto all'appuntamento con il gol. Domenica ha segnato la rete del pareggio.

8 Massimo MEZZINI
Siracusa

È l'uomo più avanzato dello schieramento offensivo. Il Siracusa lo aveva acquistato dal Ravenna perchè finalizzasse il gioco. Attesa e speranza non deluse.

DIETRO LA LAVAGNA

Sergio GUALENI
Portiere del Telgate

Errare è umano, perseverare... Contro il Suzzara Sergio Gualeni, portiere del Telgate, ha commesso due svarioni fatali. Telgate-Suzzara 2-3. Con questa sconfitta, la promozione dei bergamaschi diventa un sogno.

Lucio CACCIALUPI
Difensore della Ternana

Poco prima della mezz'ora di gioco si è fatto espellere e la sua squadra, impegnata a fondo nella lotta per la promozione, ha avuto non poche difficoltà nel sopperire all'inferiorità numerica.

SERIE C1

Ventottesima giornata

GIRONE A

RISULTATI: Derthona-Reggiana 0-0; Lucchese-Arezzo 0-1; Montevarchi-Modena 1-1; Pro Livorno-Prato 0-1; Spal-Mantova 1-2; Spezia-Centese 3-1; Trento-Carrarese 0-0; Triestina-Virescit 1-1; Venezia M.-L.R. Vicenza 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Reggiana	**38**	28	15	8	5	30	12
Prato	**36**	28	14	8	6	29	17
Spezia	**35**	28	12	11	5	33	16
Triestina	**33**	28	10	13	5	24	15
Modena	**31**	28	10	11	7	23	18
Lucchese	**30**	28	9	12	7	27	20
Montevarchi	**30**	28	11	8	9	29	27
Carrarese	**30**	28	8	14	6	19	19
Derthona	**27**	28	7	13	8	21	23
Mantova	**27**	28	9	9	10	31	34
Venezia M.	**27**	28	7	13	8	21	27
Arezzo	**26**	28	7	12	9	22	24
Trento	**25**	28	7	11	10	23	27
Virescit	**24**	28	5	14	9	23	28
L.R. Vicenza	**24**	28	6	12	10	27	34
Centese	**23**	28	4	15	9	16	23
Spal	**21**	28	4	13	11	19	29
Pro Livorno	**17**	28	3	11	14	15	39

PROSSIMO TURNO (domenica 23 aprile, ore 15,30): Arezzo-Mantova; Carrarese-Derthona; Centese-Pro Livorno; L.R. Vicenza-Spal; Modena-Spezia; Prato-Lucchese; Reggiana-Venezia M.; Triestina-Trento; Virescit-Montevarchi.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Gandini** (Triestina), **Di Bin** (Prato), **Grasso** (Spezia), **Russo** (Spezia), **Montanari** (Carrarese), **Scanziani** (Arezzo), **Righetti** (Prato), **Bergamo** (Modena), **Zerbio** (Mantova) **Favaretto** (Venezia-Mestre), **Protti** (Virescit Bergamo). Arbitro: **Rivola** di Roma.

MARCATORI. **11 reti:** Tacchi (Spezia), Pizzi (Vicenza), Gori (Derthona, 3 rigori); **10 reti:** Cornacchini (Virescit Bergamo); **9 reti:** Brandolini (Montevarchi, 3 rigori); **8 reti:** Silenzi (Reggiana), Protti (Virescit Bergamo), Zerbio (Mantova, 3).

GIRONE B

RISULTATI: Brindisi-Giarre 3-1; Cagliari-Palermo 1-0; Campobasso-Casertana 2-0; Casarano-Frosinone 2-0; Catania-Ischia 1-1; Francavilla-Torres 2-0; Monopoli-Perugia 2-0; Rimini-Vis Pesaro 0-1; Salernitana-Foggia 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cagliari	**38**	28	13	12	3	31	16
Foggia	**35**	28	10	15	3	25	14
Brindisi	**34**	28	10	14	4	30	18
Palermo	**34**	28	9	16	3	23	13
Casertana	**33**	28	11	11	6	26	17
Torres	**31**	28	9	13	6	27	16
Casarano	**31**	28	11	9	8	34	28
Perugia	**30**	28	10	10	8	27	19
Giarre	**27**	28	9	9	10	25	23
Catania	**27**	28	6	15	7	18	17
Salernitana	**26**	28	8	10	10	31	34
Campobasso	**26**	28	7	12	9	16	20
Francavilla	**26**	28	7	12	9	20	28
Ischia	**24**	28	8	8	12	28	44
Vis Pesaro	**23**	28	5	13	10	21	32
Monopoli	**22**	28	7	8	13	22	25
Frosinone	**22**	28	8	6	14	22	39
Rimini	**15**	28	3	9	16	18	41

PROSSIMO TURNO (domenica 23 aprile, ore 15,30): Casertana-Cagliari; Catania-Casarano; Foggia-Brindisi; Frosinone-Giarre; Ischia-Campobasso; Palermo-Rimini; Perugia-Salernitana; Torres-Monopoli; Vis Pesaro-Francavilla.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Efficie** (Ischia), **Pierleoni** (Francavilla), **Davin** (Cagliari), **Sopranzi** (Monopoli), **Rosa** (Campobasso), **Ciraci** (Brindisi), **Zerpelloni** (Vis Pesaro), **Barone** (Foggia), **Di Baia** (Francavilla), **Pocetta**(Palermo), **Linetti** (Casarano). Arbitro: **Rosica** di Roma.

MARCATORI: **12 reti:** Prima (Giarre, 5 rigori); **11 reti:** Ravanelli (Perugia, 5); **10 reti:** Zola (Torres); **9 reti:** Perrotti (Vis Pesaro, 3), Coppola (Cagliari, 1), Auteri (Palermo, 1); **8 reti:** Romiti (Salernitana,2). **7 reti:** Musella (Ischia), Campilongo (Brindisi), Di Baia (Francavilla, 4); **6 reti:** Gonano (Ischia), Fratena (Foggia), Limetti (Casarano), Artistico (Frosinone, 1).

LA SQUADRA DI GIAMMARINARO

ACQUE CHIETI

Passano gli anni ma Antonio Giammarinaro non cambia pelle: semplice, schietto, abituato a dire le cose senza mai alzare la voce, ma anche senza mascherare le proprie idee. In estate il suo Chieti

Sotto, una formazione del Chieti 1988-89

SERIE C2

Ventottesima giornata

GIRONE A

RISULTATI: Alessandria-Pavia 1-0; Cecina-Tempio 1-0; Massese-Cuoiopelli 1-1; Olbia-Ilvarsenal 0-0; Oltrepo-Rondinella 1-0; Pro Vercelli-Casale 0-1; Sarzanese-Vogherese 0-1; Siena-Pontedera 2-1; Sorso-Poggibonsi 1-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Alessandria	**39**	28	14	11	3	26	10
Casale	**39**	28	13	13	2	27	13
Oltrepo	**35**	28	12	11	5	36	18
Siena	**35**	28	12	11	5	35	23
Poggibonsi	**33**	28	12	9	7	31	21
Pavia	**33**	28	11	11	6	20	16
Pro Vercelli	**30**	28	9	12	7	25	22
Massese	**29**	28	11	10	7	37	32
Olbia	**28**	28	6	16	6	16	16
Sarzanese	**28**	28	9	10	9	24	25
Cecina	**26**	28	6	14	8	17	19
Tempio	**25**	28	8	9	11	22	26
Cuoiopelli	**25**	28	5	15	8	16	23
Rondinella	**24**	28	7	10	11	26	27
Pontedera	**24**	28	4	16	8	26	32
Vogherese	**21**	28	6	9	13	24	36
Ilvarsenal	**20**	28	6	8	14	27	32
Sorso	**7**	28	1	5	22	13	57

PROSSIMO TURNO (domenica 23 aprile, ore 15,30): Casale-Siena; Cuoiopelli-Cecina; Ilvarsenal-Sarzanese; Pavia-Pro Vercelli; Poggibonsi-Massese; Pontedera-Sorso; Rondinella-Olbia; Tempio-Alessandria; Vogherese-Oltrepo.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Caniato** (Oltrepò), **Federico** (Ilvarsenal), **De Fanti** (Pontedera); **Briata** (Alessandria), **Guerrra** (Alessandria), **D'Arrigo** (Cuoiopelli); **Pisasale** (Massese), **Cocciari** (Poggibonsi), **Fiorini** (Siena), **Mocellin** (Casale), **Battistella** (Vogherese). Arbitro: **Pellegrino di Barcellona Pozzo di Grotto.**

MARCATORI. **12 reti:** Bagnoli (Pontedera); **11 reti:** Pisasale (Massese); **10 reti:** Sala (Oltrepò), Bianchini (Pro Vercelli, 5 rigori); **9 reti:** Di Vincenzo (Rondinella), Fiori (Tempio), Di Laura (Ilvarsenal, 1); **8 reti:** Mazzeo (Casale), Zenari (Massese, 3), Pistella (Poggibonsi), Fiorini (Siena).

GIRONE B

RISULTATI: Forlì-Novara 0-0; Giorgione-Sassuolo 2-3; Juve Domo-Treviso 0-2; Legnano-Varese 2-0; Ospitaletto-Carpi 1-0; Pergocrema-Pro Sesto 1-0; Pordenone-Chievo 0-1; Ravenna-Orceana 4-0; Telgate-Suzzara 2-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Carpi	**40**	28	14	12	2	32	9
Chievo	**40**	28	15	10	3	31	9
Sassuolo	**33**	28	12	9	7	32	24
Novara	**32**	28	10	12	6	24	17
Telgate	**32**	28	12	8	8	31	27
Legnano	**31**	28	12	7	9	33	22
Forlì	**30**	28	9	12	7	25	16
Pro Sesto	**29**	28	7	15	6	20	19
Ravenna	**27**	28	6	15	7	22	24
Varese	**27**	28	7	13	8	17	22
Treviso	**25**	28	6	13	9	19	24
Suzzara	**25**	28	7	11	10	18	24
Juve Domo	**24**	28	4	16	8	11	17
Pordenone	**24**	28	7	10	11	21	30
Orceana	**23**	28	6	11	11	25	35
Pergocrema	**22**	28	6	10	12	27	39
Ospitaletto	**21**	28	6	9	13	20	34
Giorgione	**19**	28	6	7	15	20	36

PROSSIMO TURNO (domenica 23 aprile, ore 15,30): Carpi-Giorgione; Chievo-Ravenna; Legnano-Telgate; Novara-Orceana; Ospitaletto-Juve Domo; Sassuolo-Pergocrema; Suzzara-Pordenone; Treviso-Pro Sesto; Varese-Forlì.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Valleriani** (Legnano), **Carnasciali** (Ospitaletto), **Dall'Orso** (Legnano); **Bertolutti** (Novara), **Nusco** (Pordenone); **Colnaghi** (Pergocrema); **Fiorio** (Chievo), **Cerrone** (Pro Sesto), **D'Agostino** (Sassuolo), **Donelli** (Orceana), **Mollica** (Forlì). Arbitro: **Tommasi di Pavia.**

MARCATORI. **11 reti:** Paraluppi (Sassuolo), Fiorio (Chievo, 1 rigore); **10 reti:** Mollica (Forlì, 2), Pernarella (Pergocrema, 2), Tatti (Varese, 5); **9 reti:** D'Agostino (Sassuolo), Folli (Chievo, 1), Gava (Novara, 4).

GIRONE C

RISULTATI: Bisceglie-Potenza 1-0; Celano-Trani 1-0; Chieti-Jesi 1-0; F. Andria-Civitanovese 2-0; Fano-Ternana 0-0; Giulianova-Lanciano 3-1; Gubbio-San Marino 1-1; Riccione-Fasano 1-1; Teramo-Martina Franca 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Chieti	**40**	28	15	10	3	32	18
Ternana	**38**	28	16	6	6	39	21
F. Andria	**37**	28	16	5	7	31	15
Trani	**34**	28	12	10	6	29	17
Celano	**33**	28	12	9	7	18	13
Gubbio	**30**	28	10	10	8	24	15
Teramo	**29**	28	9	11	8	22	24
Lanciano	**28**	28	9	10	9	23	24
Martina F.	**27**	28	9	9	10	27	25
Giulianova	**27**	28	8	11	9	24	23
Fano	**26**	28	9	8	11	26	27
Riccione	**24**	28	7	10	11	19	22
Fasano	**24**	28	7	10	11	23	28
Potenza	**23**	28	6	11	11	16	29
San Marino	**22**	28	6	10	12	24	30
Jesi	**22**	28	7	8	13	20	32
Bisceglie	**20**	28	4	12	12	17	30
Civitanovese	**20**	28	7	6	15	12	33

PROSSIMO TURNO (domenica 23 aprile, ore 15,30): Civitanovese-Chieti; Fasano-Giulianova; Jesi-Fano; Lanciano-Celano; Martina Franca-Riccione; Potenza-F. Andria; San Marino-Teramo; Ternana-Gubbio; Trani-Bisceglie.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Piraccini** (Martina), **Tribuiani** (Giulianova), **Manzi** (San Marino); **Forte** (Ternana), **Pungitopo** (Gubbio), **Renna** (Bisceglie), **Mariotti** (Fasano), **Corsini** (Celano), **Vinci** (Fidelis Andria), **Graziani** (Chieti), **Bidini** (Riccione). Arbitro: **Brasca di Busto Arsizio.**

MARCATORI. **13 reti:** Minuti (Fano, 3 rigori); **12 reti:** Sandri (Lanciano, 4); **10 reti:** Doto (Ternana, 4); **8 reti:** Gentile (Trani), Genovasi (Chieti), Garritano (Ternana), Carpineta (Fidelis Andria, 5); **7 reti:** Baglieri e Sgherri (Chieti), Diodicibus (Teramo), Di Michele (Giulianova, 3).

GIRONE D

RISULTATI: Afragolese-Campania 1-1; Cavese-Atl. Leonzio 1-0; Juve Gela-Battipagliese 1-1; Juve Stabia-Cynthia 1-1; Latina-Kroton 1-1; Lodigiani-Sorrento 2-0; Trapani-Benevento 1-1; Turris-Nola 1-1; V. Lamezia-Siracusa 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Campania	**41**	28	15	11	2	32	10
Siracusa	**36**	28	12	12	4	31	21
Nola	**33**	28	9	15	4	23	19
Cavese	**32**	28	8	16	4	20	12
Lodigiani	**32**	28	9	14	5	28	22
Kroton	**31**	28	9	13	6	26	20
Atl. Leonzio	**29**	28	9	11	8	23	21
Battipagliese	**28**	28	5	18	5	23	26
Turris	**28**	28	10	8	10	32	35
Sorrento	**27**	28	8	11	9	25	28
Latina	**26**	28	5	16	7	21	22
V. Lamezia	**26**	28	8	10	10	21	27
Benevento	**25**	28	6	13	9	23	22
Trapani	**24**	28	6	12	10	24	26
Cynthia	**24**	28	6	12	10	19	22
Juve Gela	**23**	28	6	11	11	27	36
Afragolese	**20**	28	3	14	11	19	33
Juve Stabia	**19**	28	3	13	12	13	28

PROSSIMO TURNO (domenica 23 aprile, ore 15,30): Atl. Leonzio-Lodigiani; Battipagliese-Juve Stabia; Benevento-V. Lamezia; Cynthia-Juve Gela; Kroton-Cavese; Nola-Trapani; Siracusa-Campania; Sorrento-Latina; Turris-Afragolese.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Serena** (Juve Stabia), **Tricarico** (Trapani), **Carafa** (Cavese); **Di Bari** (Siracusa), **Rossi** (Afragolese), **Vulpiani** (Lodigiani); **Cetronio** (Turris), **Iscaro** (Benevento), **Mezzini** (Siracusa), **Germano** (Kroton), **Lucidi** (Battipagliese). Arbitro: **Mantovani di Genova.**

MARCATORI. **11 reti:** Tani (Turris, 1 rigore); **10 reti:** Battaglia (Campania), Pitino (Atletico Leonzio), Brugaletta (Sorrento); **9 reti:** Vivarini (Turris), Mezzini (Siracusa); **8 reti:** Collaro (Campania, 1), Docente (Juve Gela), Antonaci (Benevento, 1).

---

fu costruito per tentare la scalata alla C1. Ce lo dice chiaro e tondo il dottor Claudio Garzelli, ex portiere di Riccione, Benevento, Brescia, Bologna (quattro anni senza mai giocare), livornese di nascita, adesso amministratore delegato della società teatina. *«In estate ci muovemmo con il proposito di allestire una squadra per vincere. Conferma per l'allenatore Giammarinaro, un tecnico di indiscusso valore, acquisto di un paio di giocatori esperti (Graziani e Torrisi), completamento della rosa con giocatori di categoria. Niente fumo, insomma, ma sostanza».* Questo Chieti non ha avuto una partenza sprint, anzi... Nella prima giornata di campionato perse in casa con il Teramo. Con il passare delle domeniche, però, ha trovato passo e mentalità giuste, continuità di rendimento tanto da poter vantare, ora, il primato in classifica e la serie positiva più lunga del girone (15 giornate di imbattibilità, dalla decima alla ventiquattresima compresa). *«Niente di straordinario»,* dice Giammarinaro con la sua ormai proverbiale serenità. *«Tutto facile per tre motivi: primo la società che non ci ha mai fatto mancare niente e ci ha lasciato assoluta libertà di azione; secondo, i giocatori che si sono dimostrati tecnicamente validi e veri professionisti; terzo, il modulo tattico. Non abbiamo cercato di inventare niente».* Poi però ritrova un attimo della mai sopita vena del combattente di razza, dell'uomo che non sa desistere da dire la sua senza peli sulla lingua e aggiunge: *«Niente fronzoli, niente tatticismi o strategie di nuovo conio. A che servono? Se hai gli uomini giusti vai avanti quale che sia il modulo scelto. Ovviamente servono gli uomini giusti e non ce li siamo andati a scegliere con la lampada di Diogene».* Questo Chieti ebbe una partenza tutt'altro che sprint. Una partenza che in società fece tremare, indusse qualcuno dei timonieri a temere di avere fatto scelte sbagliate. *«Qualche disagio, qualche incertezza. Tuttavia non fu difficile individuare le cause. La squadra era un po' troppo lunga, qualche elemento non dava ancora quanto era lógico attenderci. Bastò accorciare le distanze tra i vari reparti e avere fiducia in tutti i giocatori compresi quelli che deludevano un poco. Furono sufficienti poche settimane per vedere ogni cosa andare nel verso giusto».*

— Squadra corta solitamente significa squadra che bada al sodo. In termini squisitamente tecnici, squadra che predilige difendere per affidare le proprie chances offensive al contropiede...

«Questo proprio non lo direi», risponde il tecnico *«Semmai la verità sta nella caratura tecnica dell'organico e nella sua possanza fisica. Per chi vuole vincere, i signorini non servono. Occorre la gente di peso fisico, disposta a lottare e capace di farsi rispettare senza mai dimenticare il gioco e le sue finalità. Difendersi, se necessario, ma sempre con l'intento di colpire e possibilmente di colpire al momento giusto».*

— Quante possibilità ha il tuo Chieti di fare il salto di categoria?

«Mai credere di avercela fatta finchè non lo dice la matematica, ma nemmeno coprirsi di ridicolo nel tentativo di nasconderci dietro un cerino. Nelle prossime tre giornate giocheremo una volta in trasferta e due in casa. Ci farà visita anche la Fidelis Andria, squadra fatta per recitare un ruolo di primissimo piano e meritevole della massima considerazione. Solo dopo tre gare, se i risultati che sapremo ricavarne saranno pari alle aspettative, potremo cominciare a sorridere».

o. b.

GIOCHIAMO AL Totocalcio di Paolo Carbone

PROVATE CON I NOSTRI SISTEMI (E I RELATIVI SVILUPPI RIDOTTI)

☐ **Così domenica scorsa.** La colonna vincente del concorso numero 34 del 16 aprile 1989: 1 1 X X 1 1 1 1 X 1 1 1 X. Il montepremi è stato di L. 25.399.849.518. Ai 57.206 13 sono andate L. 220.800; ai 617.676 12 sono andate L. 20.200. Per quanto riguarda il concorso per il nome della mascotte di Italia 90, Ciao ha battuto Dribbly (1.659.398 a 1.483.907).

PARTITE	2 TRIPLE-4 DOPPIE 144 COLONNE L. 86.400	7 DOPPIE 128 COLONNE L. 76.800	3 TRIPLE-3 DOPPIE 216 COLONNE L. 129.600	2 TRIPLE E 4 DOPPIE 12.000 LIRE	7 DOPPIE 9.600 LIRE	3 TRIPLE E 3 DOPPIE 14.400 LIRE
Bari-Udinese	1X	1X	1	1 X 1 1 X 1 X 1 X X 1 X 1 1 1 X X X 1 X	1 X 1 X 1 X 1 X 1 X 1 X 1 X 1 X	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Brescia-Ancona	1	1	1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Catanzaro-Reggina	1X2	1X	1X2	1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 X X	1 X X 1 1 X X 1 1 X 1 X X 1 X 1	1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2
Empoli-Avellino	X	X2	1X2	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X	2 X 2 X 2 X X 2 X 2 X 2 X 2 2 X	1 X 2 X 2 1 2 1 X 1 X 2 1 X 2 2 1 X X 2 1 1 X 2
Licata-Genoa	1X2	X	1X2	1 X 2 2 X 1 1 X 2 2 X 1 X 2 X X 1 X 1 2	X X X X X X X X X X X X X X X X	1 X 2 2 1 X X 2 1 1 X 2 1 X 2 X 2 1 2 1 X 1 X 2
Messina-Barletta	1	1	1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Padova-Taranto	1	1	1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Parma-Cremonese	X2	X2	X2	2 X 2 2 X 2 X 2 X X 2 X X X X 2 2 2 X 2	2 X X 2 X 2 X 2 2 X X 2 2 X 2 X	2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 X X X X X X X X X X X X
Piacenza-Cosenza	X	X2	X	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X	2 X 2 X X 2 X 2 X 2 2 X 2 X X 2	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X
Samb.-Monza	1	1	1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Catania-Casarano	1X	1X	1X	1 X X 1 1 X 1 X X X 1 1 X 1 1 X X 1 X 1	1 X X 1 X 1 1 X X 1 1 X X 1 1 X	1 1 1 1 1 1 X X X X X X 1 1 1 1 1 1 X X X X X X
Foggia-Brindisi	1	1	1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Civitanovese-Chieti	X2	X2	X2	X 2 2 X X 2 2 X X X 2 2 2 2 X 2 X 2 X 2	2 X 2 X X 2 2 X 2 X X 2 X 2 X 2	2 2 2 X X X 2 2 2 X X X 2 2 2 X X X 2 2 2 X X X

CON LE CARATURE «FORTUNATE» DELLO ZIO FRANCESCO IL TREDICI È ASSICURATO

PARTITE	7 DOPPIE L. 15.360	8 DOPPIE L. 30.720	9 DOPPIE L. 61.440	1 TRIPLA E 6 DOPPIE L. 23.040	1 TRIPLA E 7 DOPPIE L. 46.080	2 TRIPLE E 4 DOPPIE L. 17.280
Bari-Udinese	1X	1X	1X	1X2	1X	1X2
Brescia-Ancona	1	1	12	1	1X	12
Catanzaro-Reggina	1X	1X	X	12	1X	1X2
Empoli-Avellino	X2	X2	X	X2	1X2	12
Licata-Genoa	X2	X	12	X	X2	X
Messina-Barletta	1	12	1X	1	1	X
Padova-Taranto	1X	1	12	1	1	1X
Parma-Cremonese	X2	1X	X2	12	X	X2
Piacenza-Cosenza	X	12	X2	1X	12	1
Samb.-Monza	X	1X	1	X	12	1
Catania-Casarano	1	X	12	1	12	X
Foggia-Brindisi	X	12	X1	12	X	1
Civitanovese-Chieti	12	X	X	X2	X	1

Spicca il confronto di Bari. Ai pugliesi non manca mai la preferenza, ma anche i friulani è giusto che abbiano le loro possibilità. Per il resto, fatta eccezione per il Padova, ci sono le squadre di alta classifica che giocano in trasferta. Difficile che vincano tutte, però occorre indovinare chi ci riuscirà. Non a caso abbonda il segno «2». La soluzione «X», in ogni caso, potrebbe essere alquanto diffusa nella colonna vincente. Quanto alle restanti partite, pensiamo che meritasse qualche credito in più il Foggia e un po' meno la Civitanovese.

UN SISTEMA STATISTICO

Il sistema è ricavato dalle colonne vincenti al concorso 35 negli ultimi dieci anni e dalla presenza dei segni nelle varie caselle nell'attuale stagione. Giocabile anche «a caratura», lo sviluppo integrale costa L. 115.200.

Bari-Udinese	1
Brescia-Ancona	1X
Catanzaro-Reggina	1X
Empoli-Avellino	X
Licata-Genoa	1X
Messina-Barletta	1
Padova-Taranto	1X
Parma-Cremonese	1X
Piacenza-Cosenza	X
Samb.-Monza	1X
Catania-Casarano	1
Foggia-Brindisi	1X2
Civitanovese-Chieti	X

PER SEGUIRE MINUTO PER MINUTO LA SCHEDINA NUMERO 35

PARTITE	PARTITE G	V	N	P	ULTIMA VITTORIA INTERNA	ULTIMO PAREGGIO	ULTIMA VITTORIA ESTERNA	AGGIORNAMENTO								1 X 2
1. Bari-Udinese																
2. Brescia-Ancona																
3. Catanzaro-Reggina																
4. Empoli-Avellino																
5. Licata-Genoa																
6. Messina-Barletta																
7. Padova-Taranto																
8. Parma-Cremonese																
9. Piacenza-Cosenza																
10. Samb.-Monza																
11. Catania-Casarano																
12. Foggia-Brindisi																
13. Civitanovese-Chieti																

GIRONE A: Carcarese-Aosta 0-0; Cuneo-Asti 0-0; Entella-Albenga 1-2; Moncalieri-Sammargheritese 0-0; Nizza-St. Vincent 1-1; Pegliese-Pinerolo 1-0; Saviglianese-Bra 0-0; Vado-G. Levante 1-1; Ventimiglia-Cairese 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cuneo	**44**	30	16	12	2	41	19
Pegliese	**40**	30	13	14	3	40	18
Sammargheritese	**36**	30	13	10	7	30	23
Carcarese	**36**	30	12	12	6	34	31
Aosta	**35**	30	12	11	7	38	29
Nizza	**34**	30	11	12	7	39	27
Saviglianese	**31**	30	9	13	8	25	24
Ventimiglia	**31**	30	9	13	8	31	32
Bra	**30**	30	7	16	7	42	34
St. Vincent	**29**	30	7	15	8	34	29
Pinerolo	**29**	30	7	15	8	31	27
Vado	**29**	30	9	11	10	32	33
Albenga	**29**	30	7	15	8	26	29
G. Levante	**29**	30	7	15	8	28	32
Cairese	**22**	30	3	16	11	23	44
Moncalieri	**21**	30	3	15	12	13	31
Asti	**21**	30	3	15	12	21	41
Entella	**14**	30	2	10	18	18	40

PROSSIMO TURNO (domenica 30 aprile, ore 16): Albenga-Cuneo; Aosta-Moncalieri; Asti-Carcarese; Bra-Ventimiglia; Cairese-Vado; G. Levante-Saviglianese; Pinerolo-Entella; Sammargheritese-Nizza; St. Vincent-Pegliese.

GIRONE B: Bellinzago-Mariano 1-0; Biellese-Vigevano 1-1; Iris Borgoticino-Pro Lissone 1-0; Mottese-Castanese 1-1; Pro Patria-Saronno 1-0; Sancolombano-Fanfulla 0-2; Seregno-Nuova Verbania 0-0; Solbiatese-Oleggio 1-0; V. Binasco-Valenzana 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Solbiatese	**43**	30	16	11	3	38	13
Pro Lissone	**41**	30	15	11	4	32	10
Valenzana	**34**	30	9	16	5	31	20
Saronno	**33**	30	10	13	7	27	19
Pro Patria	**33**	30	8	17	5	26	21
Vigevano	**33**	30	9	15	6	28	23
V. Binasco	**32**	30	9	14	7	31	21
Fanfulla	**32**	30	10	12	8	38	36
Mariano	**32**	30	9	14	7	23	28
Iris Borgoticino	**30**	30	11	8	11	34	32
Biellese	**30**	30	9	12	9	29	32
Nuova Verbania	**29**	30	11	7	12	27	30
Bellinzago	**27**	30	8	11	11	27	24
Seregno	**27**	30	6	15	9	22	28
Oleggio	**24**	30	9	6	15	24	45
Castanese	**22**	30	6	10	14	28	40
Sancolombano	**21**	30	4	13	13	27	42
Mottese	**17**	30	4	9	17	18	46

PROSSIMO TURNO (domenica 30 aprile, ore 16): Castanese-Biellese; Fanfulla-Valenzana; Iris Borgoticino-Sancolombano; Mariano-Mottese; Nuova Verbania-Solbiatese; Oleggio-Pro Lissone; Saronno-Bellinzago; Seregno-Pro Patria; Vigevano-V. Binasco.

GIRONE C: Bolzano-Contarina 2-1; Darfo Boario-Romanese 4-0; Lecco-Benacense 3-1; Nova Gens-Schio 1-0; Pro Palazzolo-Fiorenzuola 1-2; Rovereto-Tregnago 3-1; Rovigo-Officine Bra 0-0; Stezzanese-Crema 2-0; Valdagno-Leffe 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Valdagno	**45**	30	17	11	2	41	14
Stezzanese	**40**	30	15	10	5	42	24
Lecco	**39**	30	14	11	5	32	18
Leffe	**36**	30	14	8	8	43	29
Fiorenzuola	**36**	30	11	14	5	30	17
Romanese	**32**	30	10	12	8	34	27
Rovereto	**32**	30	11	10	9	25	26
Crema	**31**	30	8	15	7	29	28
Darfo Boario	**30**	30	7	16	7	31	28
Schio	**30**	30	10	10	10	25	29
Rovigo	**28**	30	6	16	8	21	20
Bolzano	**26**	30	8	10	12	30	39
Benacense	**25**	30	8	9	13	24	32
Nova Gens	**24**	30	7	10	13	33	38
Tregnago	**23**	30	6	11	13	28	42
Officine Bra	**22**	30	5	12	13	21	36
Pro Palazzolo	**21**	30	4	13	13	18	34
Contarina	**20**	30	7	6	17	23	49

PROSSIMO TURNO (domenica 30 aprile, ore 16): Benacense-Darfo Boario; Contarina-Rovigo; Crema-Bolzano; Fiorenzuola-Stezzanese; Leffe-Pro Palazzolo; Officine Bra-Valdagnc; Romanese-Rovereto; Schio-Lecco; Tregnago-Nova Gens.

GIRONE D: Miranese-Vittorio Veneto 0-1; Monfalcone-Pasianese 2-1; Montebelluna-Gemeaz 4-1; Opitergina-Bassano 3-1; Pievigina-Conegliano 1-0; Sacilese-Caerano 0-1; San Donà-Pro Gorizia 1-1; Tombolo-Cittadella 0-0; Unionclodia-Mira 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cittadella	**42**	30	16	10	4	43	14
Montebelluna	**35**	30	9	17	4	35	22
Caerano	**35**	30	10	15	5	28	23
Mira	**34**	30	12	10	8	30	17
Pro Gorizia	**34**	30	9	16	5	29	20
Tombolo	**34**	30	9	16	5	24	17
Opitergina	**32**	30	10	12	8	32	26
Bassano	**31**	30	8	15	7	25	22
Conegliano	**31**	30	11	9	10	25	22
Pievigina	**31**	30	9	13	8	25	28
Monfalcone	**30**	30	9	12	9	29	28
San Donà	**30**	30	7	16	7	29	30
Unionclodia	**28**	30	5	18	7	26	22
Vittorio Veneto	**28**	30	7	14	9	21	25
Sacilese	**26**	30	6	14	10	20	33
Pasianese	**25**	30	7	11	12	20	30
Gemeaz	**24**	30	7	10	13	27	41
Miranese	**10**	30	1	8	21	12	60

PROSSIMO TURNO (domenica 30 aprile, ore 16): Bassano-San Donà; Caerano-Unionclodia; Cittadella-Pievigina; Conegliano-Opitergina; Gemeaz-Sacilese; Mira-Monfalcone; Pasianese-Montebelluna; Pro Gorizia-Miranese; Vittorio Veneto-Tombolo.

GIRONE E: Baracca-V. Roteglia 1-0; Bozzano-Cerretese 3-0; Colorno-Imola 2-0; Pietrasanta-N. Pistoiese 3-1; Reggiolo-Faenza 1-1; Russi-Aullese 0-0; Santarcangelo-Mirandolese 1-1; Vaianese-Castel S.Pietro 2-0; Viareggio-Crevalcore 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Baracca	**45**	30	17	11	2	37	9
Imola	**39**	30	17	5	8	42	23
Bozzano	**38**	30	12	14	4	36	28
Viareggio	**37**	30	14	9	7	36	26
N. Pistoiese	**36**	30	15	6	9	35	24
Reggiolo	**35**	30	11	13	6	37	31
Crevalcore	**34**	30	11	12	7	33	22
Mirandolese	**33**	30	9	15	6	34	31
Russi	**30**	30	10	10	10	34	29
Colorno	**30**	30	8	14	8	29	31
V. Roteglia	**29**	30	8	13	9	29	34
Santarcangelo	**28**	30	9	10	11	25	26
Faenza	**25**	30	6	13	11	18	25
Castel S.Pietro	**25**	30	10	5	15	23	33
Pietrasanta	**25**	30	6	13	11	23	34
Vaianese	**22**	30	6	10	14	27	36
Aullese	**17**	30	3	11	16	11	39
Cerretese	**12**	30	2	8	20	11	39

PROSSIMO TURNO (domenica 30 aprile, ore 16): Aullese-Colorno; Baracca-Viareggio; Castel S.Pietro-Bozzano; Cerretese-Santarcangelo; Crevalcore-Russi; Faenza-Pietrasanta; Mirandolese-Imola; N. Pistoiese-Reggiolo; V. Roteglia-Vaianese.

GIRONE F: Assisi Angelana-Bibbienese 3-1; B.B. Castellina-Julia Spello 0-0; Castelfranco-Castelfiorentino 1-0; Certaldo-Colligiana 1-0; Durantina-Ponsacco 0-0; Foligno-Gualdo 2-2; Narnese-Vadese 1-0; Urbino-Città di Castello 0-0; Vinci-Bastia 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ponsacco	**38**	30	12	14	4	34	19
Assisi Angelana	**37**	30	12	13	5	32	24
Narnese	**36**	30	14	8	8	44	23
Colligiana	**35**	30	11	13	6	32	21
Gualdo	**33**	30	11	11	8	32	28
Durantina	**33**	30	9	15	6	24	27
Urbino	**32**	30	9	14	7	21	20
Vadese	**31**	30	10	11	9	29	24
B.B. Castellina	**31**	30	10	11	9	22	18
Bibbienese	**31**	30	9	13	8	27	27
Castelfranco	**29**	30	9	11	10	26	29
Vinci	**28**	30	8	12	10	29	31
Bastia	**28**	30	6	16	8	20	24
Julia Spello	**28**	30	8	12	10	26	33
Foligno	**27**	30	7	13	10	23	27
Certaldo	**25**	30	5	15	10	17	27
Città di Castello	**24**	30	9	6	15	32	43
Castelfiorentino	**14**	30	4	6	20	18	43

PROSSIMO TURNO (domenica 30 aprile, ore 16): Bastia-Castelfranco; Bibbienese-Foligno; Castelfiorentino-B.B. Castellina; Città di Castello-Durantina; Colligiana-Urbino; Gualdo-Narnese; Julia Spello-Vinci; Ponsacco-Certaldo; Vadese-Assisi Angelana.

GIRONE G: Cingolana-Penne 0-1; Manfredonia-Osimana 2-0; Molfetta-Monturanese 2-0; Montegranaro-Tortoreto 0-2; Pineto-Castelfrettese 1-1; Porto S.Elpidio-Vastese 0-1; Renato Curi-Corato 0-1; Santegidiese-C.E.P. 2-2; Termoli-Sangiorgese 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vastese	**42**	30	17	8	5	48	25
C.E.P.	**42**	30	15	12	3	35	17
Molfetta	**40**	30	14	12	4	31	12
Monturanese	**35**	30	11	13	6	27	24
Penne	**33**	30	12	9	9	37	26
Pineto	**33**	30	11	11	8	28	20
Montegranaro	**32**	30	10	12	8	32	23
Manfredonia	**32**	30	9	14	7	26	24
Santegidiese	**30**	30	11	8	11	31	26
Corato	**30**	30	10	10	10	18	23
Tortoreto	**27**	30	9	9	12	22	27
Termoli	**26**	30	7	12	11	22	28
Castelfrettese	**25**	30	6	13	11	20	27
Cingolana	**25**	30	8	9	13	17	31
Sangiorgese	**23**	30	7	9	14	22	33
Osimana	**22**	30	6	10	14	16	32
Porto S.Elpidio	**22**	30	7	8	15	20	38
Renato Curi	**21**	30	6	9	15	27	43

PROSSIMO TURNO (domenica 30 aprile, ore 16): C.E.P.-Cingolana; Castelfrettese-Santegidiese; Corato-Porto S.Elpidio; Montegranaro-Pineto; Osimana-Monturanese; Penne-Termoli; Sangiorgese-Manfredonia; Tortoreto-Renato Curi; Vastese-Molfetta.

GIRONE H: Almas Roma-Alghero 1-0; Avezzano-Ostia Mare 0-1; Calangianus-Porto Torres 5-0; Fertilia-Civitavecchia 0-0; L'Aquila-Astrea 1-1; Sulmona-Viterbese 1-0; Tharros-Ittiri 2-1; Thiesi-San Marco 2-2; Tivoli-Angizia 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ostia Mare	**47**	30	18	11	1	47	15
L'Aquila	**45**	30	17	11	3	43	16
Astrea	**38**	30	15	8	7	45	21
Sulmona	**38**	30	15	8	7	41	20
Tivoli	**38**	30	13	12	5	29	20
Almas Roma	**37**	30	11	15	4	35	17
Angizia	**29**	30	8	13	9	31	32
Tharros	**29**	30	9	11	10	30	38
Calangianus	**27**	30	8	11	11	34	37
San Marco	**27**	30	9	9	12	28	37
Viterbese	**26**	30	8	13	9	30	24
Civitavecchia	**26**	30	8	10	12	27	36
Fertilia	**24**	30	6	12	12	24	36
Alghero	**24**	30	8	8	14	21	35
Ittiri	**23**	30	7	9	14	28	33
Avezzano	**23**	30	5	13	12	23	34
Thiesi	**21**	30	5	11	14	24	41
Porto Torres	**15**	30	4	7	19	18	66

PROSSIMO TURNO (domenica 30 aprile, ore 16): Alghero-Fertilia; Angizia-Thiesi; Astrea-Calangianus; Civitavecchia-Tharros; Ittiri-Sulmona; Ostia Mare-L'Aquila; Porto Torres-Tivoli; San Marco-Avezzano; Viterbese-Almas Roma.

GIRONE I: Carbonia-La Palma 0-0; Fondi-Isola Liri 0-1; Gialeto-Formia 0-0; Guspini-Giugliano 2-3; Iglesias-Gonnesa 2-1; Policassino-Pro Cisterna 1-0; Real Aversa-Pomezia 0-0; Velletri-Maddalonese 3-0; Vis Sezze-Fersulcis 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
La Palma	**44**	30	17	10	3	43	12
Isola Liri	**43**	30	18	7	5	40	13
Vis Sezze	**43**	30	18	7	5	42	16
Carbonia	**40**	30	16	8	6	36	20
Velletri	**39**	30	12	15	3	31	16
Pro Cisterna	**34**	30	10	14	6	33	21
Policassino	**33**	30	10	13	7	37	26
Gialeto	**30**	30	9	12	9	23	27
Maddalonese	**30**	30	10	10	10	28	41
Pomezia	**29**	30	7	15	8	23	21
Giugliano	**29**	30	10	9	11	34	39
Real Aversa	**28**	30	8	12	10	30	31
Fondi	**26**	30	5	16	9	23	29
Formia	**26**	30	7	12	11	21	27
Iglesias	**25**	30	7	11	12	23	35
Fersulcis	**19**	30	5	9	16	28	42
Gonnesa	**15**	30	2	11	17	14	43
Guspini	**7**	30	2	3	25	15	65

PROSSIMO TURNO (domenica 30 aprile, ore 16): Fersulcis-Real Aversa; Fondi-Iglesias; Giugliano-Isola Liri; Gonnesa-Vis Sezze; La Palma-Velletri; Maddalonese-Guspini; Policassino-Carbonia; Pomezia-Formia; Pro Cisterna-Gialeto.

GIRONE L: Bitonto-Tricase 1-0; Cariatese-Noicottaro 4-1; Castrovillari-Corigliano 6-1; Francavilla-Altamura 0-2; Galatina-Ostuni 3-0; Paolana-Pro Matera 1-1; Policoro-Rende 1-1; Schiavonea-Acri 3-0; Toma Maglie-Nuova Nardò 5-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Altamura	**44**	30	18	8	4	54	20
Pro Matera	**44**	30	17	10	3	44	14
Cariatese	**41**	30	19	3	8	47	20
Bitonto	**34**	30	11	12	7	34	23
Policoro	**34**	30	9	16	5	25	18
Francavilla	**33**	30	12	9	9	33	25
Tricase	**33**	30	13	7	10	28	25
Acri	**31**	30	10	11	9	29	29
Toma Maglie	**30**	30	10	10	10	40	29
Noicottaro	**30**	30	9	12	9	41	32
Rende	**29**	30	9	11	10	30	27
Galatina	**27**	30	9	9	12	30	33
Nuova Nardò	**27**	30	8	11	11	20	35
Ostuni	**26**	30	8	10	12	26	30
Schiavonea	**26**	30	8	10	12	30	42
Castrovillari	**24**	30	8	8	14	25	32
Paolana	**22**	30	8	6	16	22	55
Corigliano	**5**	30	1	3	26	14	83

PROSSIMO TURNO (domenica 30 aprile, ore 16): Acri-Galatina; Castrovillari-Paolana; Corigliano-Altamura; Noicottaro-Policoro; Nuova Nardò-Schiavonea; Ostuni-Francavilla; Pro Matera-Bitonto; Rende-Toma Maglie; Tricase-Cariatese.

GIRONE M: Angri-Savoia 2-0; Chiaravalle-Paganese 4-1; Forio-A. Nicastro 1-2; Locri-Valdiano 4-0; Palmese-Ebolitana 1-0; Portici-Solofra 5-3; Rosarnese-Siderno 1-1; Sambiase-Acerrana 0-0; Sarnese-Stabia 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
A. Nicastro	**42**	30	16	10	4	44	20
Angri	**40**	30	15	10	5	35	21
Stabia	**38**	30	14	10	6	34	21
Portici	**32**	30	11	10	9	29	25
Palmese	**31**	30	10	11	9	30	26
Rosarnese	**31**	30	11	9	10	28	28
Chiaravalle	**30**	30	11	8	11	30	28
Siderno	**30**	30	9	12	9	35	33
Ebolitana	**29**	30	8	13	9	26	23
Solofra	**29**	30	11	7	12	34	31
Acerrana	**29**	30	9	11	10	27	27
Sarnese	**28**	30	7	14	9	26	29
Sambiase	**26**	30	8	10	12	19	26
Locri	**26**	30	7	12	11	27	36
Paganese	**26**	30	8	10	12	23	35
Valdiano	**26**	30	8	10	12	23	37
Savoia	**25**	30	7	11	12	20	27
Forio	**22**	30	5	12	13	22	39

PROSSIMO TURNO (domenica 30 aprile, ore 16): A. Nicastro-Sambiase; Acerrana-Sarnese; Ebolitana-Rosarnese; Paganese-Forio; Savoia-Palmese; Siderno-Angri; Solofra-Chiaravalle; Stabia-Locri; Valdiano-Portici.

GIRONE N: Agrigento F.-Partinicaudace 2-1; Comiso-Scicli 0-0; F. Castelvetrano-Gangi 0-0; Marsala-Niscemi 3-2; Nissa-Acireale 0-2; Nuova Igea-Bagheria 1-0; Palermolympia-Mazara 1-0; Paternò-Enna 0-0; Pro Sciacca-Vittoria 0-0.

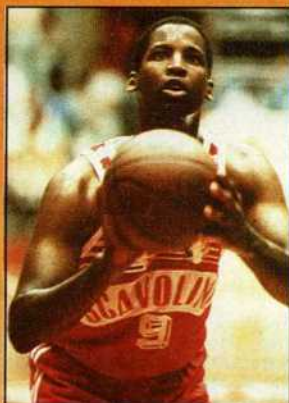
CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Acireale	**42**	30	19	9	2	49	14
Mazara	**42**	30	17	8	5	40	15
Agrigento F.	**37**	30	12	13	5	29	19
Partinicaudace	**36**	30	14	8	8	33	22
Scicli	**34**	30	9	16	5	21	16
Comiso	**32**	30	8	16	6	20	19
Marsala	**31**	30	12	7	11	30	31
Paternò	**30**	30	5	20	5	21	21
Niscemi	**28**	30	10	8	12	27	31
Enna	**27**	30	6	15	9	22	26
Gangi	**27**	30	7	13	10	21	26
Vittoria	**27**	30	6	15	9	24	31
Bagheria	**26**	30	9	8	13	16	29
Palermolympia	**25**	30	6	13	11	14	23
Nuova Igea	**24**	30	8	8	14	25	32
F. Castelvetrano	**24**	30	6	12	12	17	25
Pro Sciacca	**24**	30	7	10	13	25	33
Nissa	**19**	30	5	9	16	16	37

PROSSIMO TURNO (domenica 30 aprile, ore 16): Acireale-Mazara; Bagheria-Agrigento F.; Enna-Comiso; Gangi-Nissa; Marsala-Paternò; Niscemi-Nuova Igea; Partinicaudace-Pro Sciacca; Scicli-Palermolympia; Vittoria-F. Castelvetrano.

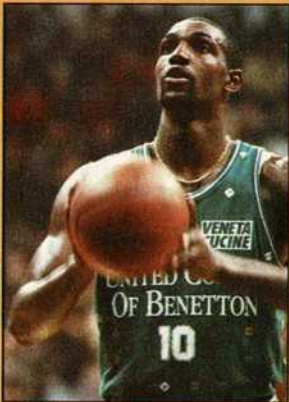
Grazie ragazzi!

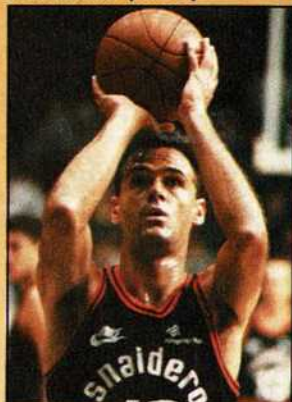
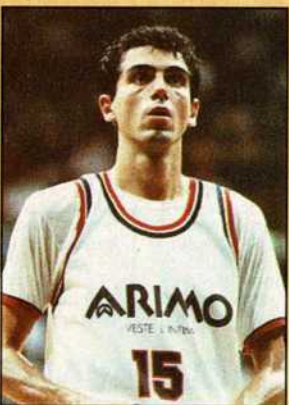
BASKET IL PUNTO SUI CAMPIONATI

Da Daye a Stokes, da Brunamonti a McAdoo, a Oscar, al sorprendente McNealy: nei play-off le magnifiche 12 si affidano ai propri leader, campioni in grado di stravolgere gli equilibri determinatisi nella regular season...

di Luca Corsolini

Daye (Scavolini)

Fantozzi (EniChem)

Brunamonti (Knorr)

Gay (Benetton)

McAdoo (Philips)

Oscar (Snaidero)

Masetti (Arimo)

Ragazzi (Paini)

Sacchetti (DiVarese)

PLAY-MEN

Abbiamo scelto dodici apostoli per far loro interpretare il verbo dei playoff. Pensiamo ad esempio che l'uomo chiave della Scavolini sia, anche un anno dopo, Darren Daye: Nixon e Magnifico sono sì dei talenti, ma più classici, dunque più facili da ostacolare. Fantozzi è invece l'interprete dell'energia EniChem, sempre che nei playoff non emerga il lavoro sporco di Wood: nella squadra di Bucci

segue

Stokes (Vismara)

Savio (Standa)

McNealy (Irge)

SERIE A1

30. GIORNATA: Allibert Livorno-Scavolini Pesaro 76-86; Arimo Bologna-Hitachi Venezia 82-77; Benetton Treviso-Snaidero Caserta 86-70; Ipifim Torino-DiVarese 72-86; Paini Napoli-Knorr Bologna 74-75; Philips Milano-Alno Fabriano 104-100; Phonola Roma-Cantine Riunite Reggio Emilia 61-62; Vismara Cantù-EniChem Livorno 114-118 d.t.s.

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Scavolini	**42**	30	21	9	2678	2600
EniChem	**38**	30	19	11	2897	2754
Knorr	**38**	30	18	12	2623	2642
Benetton	**36**	30	18	12	2467	2375
Philips	**36**	30	18	12	2760	2599
Snaidero	**36**	30	18	12	2803	2799
Arimo	**34**	30	17	13	2636	2550
Paini	**34**	30	17	13	2516	2505
DiVarese	**34**	30	17	13	2614	2442
Vismara*	**33**	30	17	13	2745	2686
Allibert	**28**	30	14	16	2512	2613
Phonola	**22**	30	11	19	2479	2627
Cantine Riunite	**20**	30	10	20	2502	2575
Ipifim	**20**	30	10	20	2706	2798
Hitachi	**18**	30	9	21	2482	2668
Alno	**12**	30	6	24	2648	2838

* 1 punto di penalizzazione.

SERIE A2

30. GIORNATA: Annabella Pavia-San Benedetto Gorizia 86-80; Braga Cremona-Kleenex Pistoia 78-79; Caripe Pescara-Teorema Arese 86-109; Fantoni Udine-Jollycolombani Forlì 128-114; Filodoro Brescia-Sharp Montecatini 115-107; Marr Rimini-Irge Desio 106-109 d.t.s; Neutro Roberts Firenze-Glaxo Verona 93-96; Sangiorgese Porto San Giorgio-Standa Reggio Calabria 103-100.

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Standa	**46**	30	23	7	2815	2579
Irge	**44**	30	22	8	2816	2733
Neutro Roberts	**36**	30	18	12	2770	2702
Kleenex	**32**	30	16	14	2515	2462
Glaxo	**32**	30	16	14	2690	2612
Sharp	**32**	30	16	14	2721	2754
Filodoro	**32**	30	16	14	2745	2716
Marr	**30**	30	15	15	2564	2553
Annabella	**28**	30	14	16	2507	2540
Fantoni	**28**	30	14	16	2894	2904
Braga	**28**	30	14	16	2458	2526
Jollycolombani	**26**	30	13	17	2582	2628
San Benedetto	**26**	30	13	17	2666	2689
Teorema	**24**	30	12	18	2690	2703
Sangiorgese	**22**	30	11	19	2559	2683
Caripe	**14**	30	7	23	2580	2788

IL CALENDARIO DEI PLAYOUT

GIRONE VERDE **1. Giornata** (Andata: 16/4, ore 18,30; Ritorno: 7/5, ore 18,30): Fantoni-Glaxo 91-103; Phonola-Marr 109-79; Cantine Riunite-Kleenex 75-77. **2. Giornata** (A: 20/4, ore 20,30 R: 11/5, ore 20,30): Kleenex-Phonola; Glaxo-Cantine Riunite; Marr-Fantoni. **3. Giornata** (A: 23/4, ore 18,30; R: 14/5, ore 18,30): Fantoni-Kleenex; Glaxo-Marr; Cantine Riunite-Phonola. **4. Giornata** (A: 27/4, ore 20,30; R: 18:5, ore 20,30): Kleenex-Glaxo; Phonola-Fantoni; Cantine Riunite-Marr. **5. Giornata** (A: 30:4, ore 18,30; R: 21/5, ore 18,30): Fantoni-Cantine Riunite; Glaxo-Phonola; Marr-Kleenex.

GIRONE GIALLO **1. Giornata** (A: 16/4, ore 18,30; 7/5; ore 18,30): Annabella-Neutro Roberts 99-106; Ipifim-Filodoro 128-108; Allibert-Sharp 95-88. **2. Giornata** (A: 20/4, ore 20,30; R: 11/5, ore 20,30): Sharp-Ipifim; Neutro Roberts-Allibert; Filodoro-Annabella. **3. Giornata** (A: 23/4, ore 18,30; R: 14/5, ore 18,30): Annabella-Sharp; Neutro Roberts-Filodoro; Allibert-Ipifim. **4. Giornata** (A: 27/4, ore 20,30; R: 18/5, ore 20,30): Sharp-Neutro Roberts; Ipifim-Annabella; Allibert-Filodoro. **5. Giornata** (A: 30/4, ore 18,30; R: 21/5, ore 18,30): Annabella-Allibert; Neutro Roberts-Ipifim; Filodoro-Sharp.

SERIE A1 FEMMINILE

Playoff. Quarti di finale, spareggi: Gemeaz Milano-Oece Cavezzo 63-61; Sidis Ancona-Primigi Vicenza 66-65; Primizie Parma-Omsa Faenza 65-55; EniChem Priolo-Perugini Viterbo 86-66; Semifinali, andata: Gemeaz-Sidis 84-86; Primizie-Enichem 87-89 d.t.s. Ritorno: 20 aprile. Eventuale spareggio: 22 e 23 aprile.

SERIE B D'ECCELLENZA

28. GIORNATA: Vini Racine Trapani-Faciba Busto 90-80; Conad Siena-Coop Ferrara 85-66; Docksteps Montegranaro-Benati Imola 78-106; Numera Sassari-Inalca Modena 77-64; Delizia Campobasso-Electrolux Pordenone 129-93; Ranger Varese-Virtus Ragusa 84-80; Full Mestre-Sebastiani Rieti 87-89; Stefanel Trieste-Mar Roseto 91-70.

CLASSIFICA: Stefanel p. 44; Numera, Conad, Ranger 40. Coop, Vini Racine 32; Benati 30; Sebastiani 28; Mar, Delizia 26; Inalca 24; Virtus 22; Electrolux, Full 20; Docksteps 18; Faciba 6.

PROSSIMO TURNO. 23 aprile: Inalca-Delizia; Coop-Benati; Mar-Full; Virtus-Docksteps; Faciba-Numera; Sebastiani-Vini Racine; Electrolux-Stefanel; Conad-Ranger.

EUROPA: FINALI ACCESE

BELGIO. RISULTATI Semifinali Playoffs (al meglio di 3 partite): Castors Braine-Mariembourg 99-92; 85-94 (1-1); Racing Malines-Ostenda 74-67 e 87-84 d.t.s.

OLANDA. RISULTATI 36. giornata: E.S.T.S. Akrides-Gunco Rotterdam 89-117; Miniware Wert-Ahrend Donar 87-90; Kolf & Moljin-Meppe 85-76; De Boo Das-Nashua Den Bosch 74-90; Sportlife Amsterdam-Direktbank Den Helder 100-101. Nashua, Direktbank, Miniware e Meppel sono qualificate per i playoffs.

JUGOSLAVIA. RISULTATI 21. giornata: Zara-Partizan Belgrado 71-73; Stella Rossa Belgrado-Sebenico 115-89; Olimpia Lubiana-Borac Cack 137-84; Prvi Part. Titovo Uzice-Bosna Sarajevo 89-116; Jugoplastika Spalato-Vojuodina 80-74; I.M.T. Belgrado-Cibona Zagabria 99-85. CLASSIFICA: Partizan e Jugoplastika 38; Bosna 37; S. Rossa 36 (queste 4 squadre vanno ai playoffs); Olimpia e Zara 36; Cibona 35; I.M.T. 32; Vojvodina 31; Sebenico 28; Prvi Part. e Borac 25. Risultati semifinali playoffs (al meglio di 3 partite): Partizan-Stella Rossa 106-92 (1-0); Jugoplastika-Bosna 86-69 (1-0).

SPAGNA. RISULTATI 9. giornata - Gruppo 1: Juventud Badalona-Real Madridi 107-95; Barcellona-Caja de Ronda 80-79; Saragozza-Clesa Ferrol 73-85; Cacaolat Granollers-Magia de Huesca 89-84. 10. giornata: Cacaolat-Juventud 73-108; Magia-Saragozza 69-77; Clesa-Barcellona 79-83; Caja de Ronda-Real Madrid 89-112; Recupero: Real Madrid-Barcellona 87-93. CLASSIFICA: Barcellona, Juventud e Real Madrid 17; Saragozza 16; Caja de Ronda 15; Clesa e Cacaolat 13; Magia 12. RISULTATI 9. Giornata Gruppo 2; Gran Canaria-Cajabilbao 81-74; Manresa-Valladolid 88-91; Mayoral Maristas-Tenerife 89-78; Pamesa Valencia-Taugrès Basconia 82-92. 10. Giornata: Pamesa-Gran Canaria 71-69; Taugrès-Mayoral 83-73; Tenerife-Manresa 74-65; Valladolid-Cajabilbao 77-81. CLASSIFICA: Taugrès 18; Cajabilbao e Pamesa 16; Valladolid 15; Gran Canaria, Manresa e Mayoral 14; Tenerife 13. RISULTATI 9. Giornata Gruppo 3: Cajacanarias-Villalba 92-80; Puleva Granada-Valvi Gerona 90-71; Breogan Lugo-Cajaguipuzcoa San Sebastiano 93-74; Estudiantes Madrid-IFA Barcellona 77-78; 10. Giornata: Estudiantes-Cajacanarias 69-71; IFA-Breogan 86-84; Cajaguipuzcoa-Puleva 86-101; Valvi-Villaba 67-73. CLASSIFICA: IFA 19; Puleva 17; Villalba 16; Estudiantes 15; Breogan e Cajacanarias 14; Valvi 13; Cajaguipuscoa 12.

FRANCIA. Quarti di finale playoffs (al meglio di 3 partite): Cholet-Saint Quentin 66-65; 74-69 (2-0, qualificato lo Cholet); Mulhouse-Montpellier 87-86; 93-96; 112-96 (2-1, qualificato il Mulhouse); Limoges-Villeurbanne 110-86; 103-106; 127-101 (2-1, qualificato il Limoges); Orthez-Monaco 82-78; 98-88 (2-0, qualificato l'Orthez). Nelle semifinali: Limoges-Mulhouse e Cholet-Orthez. Villeurbanne, Montpellier, Monaco e Saint Quentin giocheranno fra di loro per 2 posti in Coppa Korac.

NBA: AVANTI, C'È BOSTON?

RISULTATI: Miami-Washington 93-101; Detroit-Chicago 115-108; Milwaukee-New York 99-112; San Antonio-Sacramento 122-116; Denver-Indiana 132-118; L.A. Clippers-Portland 133-123; Golden State-Boston 132-118; Seattle-Phoenix 119-126; New Jersey-New York 115-105; Washington-Cleveland 107-96; Charlotte-Philadelphia 108-118; Atlanta-Houston 120-112; Chicago-Detroit 112-114; Dallas-Sacramento 115-102; L.A. Lakers-Utah 92-101; Portland-Boston 113-100; Miami-Houston 107-104; Milwaukee-Philadelphia 113-103; Dallas-Seattle 90-114; San Antonio-Indiana 126-128; Denver-Utah 106-110; L.A. Clippers-Phoenix 115-97; Golden State-L.A. Lakers 122-116; Washington-New York 92-94; Atlanta-Chicago 108-100; Cleveland-Charlotte 122-116; Detroit-Milwaukee 100-91; Portland-Denver 120-114; Boston-New Jersey 113-112; Washington-Detroit 100-124; Charlotte-Atlanta 105-112; Dallas-Indiana 103-110; San Antonio-Seattle 89-102; L.A. Lakers-L.A. Clippers 113-116; Sacramento-Miami 108-69; Cleveland-Philadelphia 92-90; Milwaukee-New Jersey 125-93; Houston-Indiana 108-99; Golden State-Miami 114-98; Portland-L.A. Clippers 126-102; New York-Charlotte 99-104; Washington-Milwaukee 111-107; Detroit-Cleveland 107-95; Dallas-Phoenix 94-109; San Antonio-L.A. Lakers 100-107; Utah-Denver 107-102; Atlanta-Boston 132-118; Indiana-Chicago 109-105; Houston-Phoenix 111-119; L.A. Clippers-Golden State 128-126; Sacramento-Denver 121-112; Seattle-Miami 116-111. Boston-Cleveland 113-104; New York-Detroit 104-100; New Jersey-Chicago 123-111; Philadelphia-Charlotte 115-119; San Antonio-Dallas 100-118; Utah-Houston 122-96; Portland-Miami 97-96.

Sopra (fotoOrsi), un'azione d'attacco di «Rascio» Radovanovic in Arimo-Hitachi, la partita che ha sancito la retrocessione in A2 dei veneziani. Nell'altra pagina, in basso, due inattesi primattori nelle rincorsa di Boston ai playoff NBA: Brad Lohaus e Reggie Lewis

BASKET

segue

bisognerebbe comunque parlare soprattutto del gruppo. Per la Knorr puntiamo su Brunamonti più che su Richardson: Sugar ha bisogno che gli altri lavorino per lui, Roberto lavora per gli altri. Nella Benetton il nome è Gay perché dalle lotte sotto canestro dipendono anche le fortune di Jacopini e Minto. Nella Philips la scelta è obbligata per McAdoo, anche se la squalifica con cui ha iniziato i playoff è una brutta tara per una squadra abituata ad appoggiarsi a lui. L'elezione nella Paini l'ha decisa Novosel, dicendo che Ragazzi ha talento per essere considerato un giocatore di stampo jugoslavo, capace di segnare canestri incredibili ma anche di difendere e di tenere in pugno la squadra. Moris Masetti ci pare la carta in più di un'Arimo ricca di armi offensive, mentre Sua Esperienza Meo Sacchetti è la cartina di tornasole del gioco di Isaac che può tornare ad essere bello nel momento in cui si deve essere essenzialmente efficaci. In casa Vismara l'uomo playoff è Greg Stokes: prendere i rimbalzi significa poter correre in contropiede, non dover giocare contro la difesa schierata; insomma: significa abbastanza, se non tutto, per Cantù. La Standa rimette in vetrina un tipo come Giampiero Savio probabilmente gasato, lui bombarolo egregio, dal confronto con i cannonieri di Caserta, Oscar in testa: il brasiliano è una volta di più l'asso nella manica di Marcelletti. Infine l'Irge presenta una palla di gomma di nome Chris McNealy: i suoi compagni lo hanno eletto miglior straniero d'Italia e potrebbe non essere una guasconata.

I playoff come una lezione di anatomia: i tifosi della Philips continuano a urlare come una volta «Forza vecchio cuore biancorosso», di diverso, però, rispetto a una volta, c'è che i giocatori usano poco il cervello e finiscono col perdere una partita che i giocatori dell'Irge stavano per regalare. Dopo due supplementari — visto che McAdoo è squalificato per due turni — Milano si è trovata sull'orlo del precipizio: vedere McNealy fare il bello e il cattivo tempo faceva venire in mente strane domande sulle scelte degli stranieri della Philips; oppure si trattava di domande legittime su scelte strane? Notando Missoni in tribuna e vedendo che certi passaggi finivano proprio dalle sue parti, si poteva concludere che almeno al Palatrussardi ne capitano di tutti i colori. La Standa ha fatto venire il fiatone alla Snaidero in

segue

HIT PARADE

SUL PODIO

1 Chris MC NEALY (4)
Irge

Nell'estate scorsa, quando fece un provino al Palalido, lo staff Philips diceva che un giocatore così non interessava alla loro causa. Nel derby si è vendicato, con gli interessi.

2 Giacomo ZATTI
Arimo

Il migliore in campo a Bologna. Non solo grazie all'assenza di Marzorati: ormai «Striscio» è capace da solo di guadagnarsi la ribalta e si candida al ruolo di leader Fortitudo.

3 Romeo SACCHETTI (6)
DiVarese

Alla prima occasione ha subito piazzato la zampata decisiva, anche se il tabellino dell'incontro di Napoli suggerisce di prendere in considerazione soprattutto Vescovi.

4 Massimo CODEVILLA
Irge

Ha sostituito alla grande Lingenfelter piazzando le stoppate decisive per fermare la Philips, con il contorno di qualche rimbalzo importante. Decisivo lui più degli esterni «matti».

5 Georgi GLOUCHKOV
Snaidero

Una partenza difficile nei playoff, per Caserta, porta il bulgaro su quella ribalta che normalmente gli è negata dai super bottini di «Mitraglia» Oscar e delle guardie.

6 Matteo LANZA
Kleenex

Pistoia si candida alla promozione con la vittoria di Reggio Emilia, coincisa con l'esplosione del Matteo bombarolo con tre centri su quattro tentativi. Bene, bravo, bis!

7 James BAILEY (2)
Glaxo

35 punti, addirittura più di Dalipagic. Niente male per uno che era stato identificato come la causa delle disgrazie di una squadra che adesso punta decisamente verso l'A1.

8 Bobby Lee HURT
Ipifim

Forse Torino ha finalmente trovato, con lui e Taylor (e Dawkins di rincorsa) la coppia di stranieri giusti per guadagnare una salvezza senza i soliti patemi d'animo.

DIETRO LA LAVAGNA

Bob MC ADOO
Philips

Il suo pugno a Solfrini rischia di diventare un k.o. inflitto alla stessa Philips che senza «Doo Doo» fatica in maniera esagerata a trovare un gioco in attacco, troppo schiava dell'effervescenza di Montecchi.

PAINI (2)
La squadra

La sorpresa della stagione sta mettendo in pericolo il suo titolo. Arrivata a un passo dalle prime quattro ha perso in casa con la Knorr, e adesso ha concesso il bis con la DiVarese. In pericolo.

di Massimo Zighetti

AMORE E AUDIENCE

Sono davvero lontani i tempi in cui il basket era, televisivamente parlando, un... «cenerentolo». Ormai in quasi tutti i Paesi d'Europa, la palla a spicchi ha spazi televisivi d'una certa consistenza e — in alcuni casi — anche contratti decisamente vantaggiosi con le varie emittenti. Chi da più anni trasmette con regolarità le partite di campionato è la Televisione Jugoslava. *«Sono almeno vent'anni»*, ci dice Sergio Tavcar, la voce super-competente di Capodistria, che adesso, dopo il rivoluzionamento dei programmi, irradia solo le partite più importanti, *«che i telespettatori jugoslavi hanno un appuntamento fisso col campionato di basket fino alle 17 del sabato»*. La Televisione Jugoslava, che in realtà è un organo di controllo che coordina le trasmissioni delle televisioni di otto repubbliche, ha un contratto annuale con la Federazione locale alla quale versa circa 2 milioni di lire per partita, riservandosi la facoltà di scegliere quale partita irradiare. *«In genere»*, commenta Tavcar, *«fra due o tre incontri di pari interesse, si privilegia chi non è già passato in precedenza. Tuttavia, vengono trasmesse quasi sempre, e per intero, le partite delle squadre più importanti»*. Passando in Spagna, si nota subito che la Lega dei club ha ottenuto condizioni molto vantaggiose dal contratto siglato l'autunno scorso con «TV-España». L'intesa raggiunta ha una validità triennale, con la TV spagnola di stato che verserà ai club una cifra complessiva di 10 miliardi di lire. Gli appassionati iberici vivono così dei week-end cestistici intensissimi. Infatti al venerdì sera viene trasmessa una partita della NBA; al sabato pomeriggio e alla domenica a mezzogiorno vengono diffuse in diretta due partite di campionato. Secondo gli accordi, uno di questi due match è «coperto» dalla TV di stato, mentre l'altro è di competenza di una televisione privata (a carattere regionale), con la quale si collegano tutte le altre emittenti regionali di Spagna.

A lato, il marchio creato dalla TV francese «Antenne 2» per le sue cronache di basket. A destra, in alto, Don Collins, del Limoges, con il logo riproposto sui pantaloncini

In Francia la situazione è più complessa. Infatti solo da due anni i club transalpini di Serie A hanno una vera Lega, che comunque ha il merito di essersi data subito da fare, ben sapendo che Bernard Pere, responsabile di «Antenne 2» per il calcio e il basket, è un appassionato a diciotto carati. *«Nel basket ho sempre creduto»*, afferma Pere, *«perché lo considero uno sport ipertelegenico. Quando la Lega dei club è venuta da noi, abbiamo chiuso in fretta le trattative, soprattutto per l'interesse che gia mostravano la TV privata "La Cinq" e quella via cavo "Canal Plus"»*. Il contratto (che scadrà a giugno del '90) ha soddisfatto tutti, perché stipulato con l'ausilio della «I.S.L. Marketing», che ha procurato una valanga di pubblicità. Le partite di «Antenne 2» vengono trasmesse (per intero) al sabato pomeriggio con l'orario d'inizio che oscilla fra le 15 e le 16,30. A fine stagione «Antenne 2» avrà diffuso 14 o 15 match di campionato e 3 di Coppa dei Campioni, con un introito per la Lega di 3,6 milioni di franchi (all'incirca 780 milioni di lire). *«I dati ci confortano»*, commenta molto soddisfatto Patrick Chene, il simpatico telecronista di «Antenne 2» dalla voce frizzante. *«Durante una delle nostre trasmissioni del sabato pomeriggio siamo arrivati, secondo i dati dell'Audimat* (l'equivalente della nostrana Auditel, *ndr) a 4 milioni di telespettatori. Ma il fatto d'essere sulla buona strada lo abbiamo capito in un'altra circostanza, quando in concorrenza, con noi c'erano "FR3" che trasmetteva da Tolosa la finale del Grand Prix di tennis fra Connors e Hlasek, "TF-1" e "La Cinq» che irradiavano telefilm di serial seguitissimi. Ebbene: in quel caldo sabato pomeriggio eravamo secondi come audience. Questa è la dimostrazione che il basket in Francia s'imporrà sempre di più, inesorabilmente»*. Va aggiunto inoltre che «Canal Plus» (TV via cavo con 2 milioni e mezzo d'abbonati in tutta la Francia) ha acquistato in esclusiva le partite della Nazionale (4, sin qui, quelle irradiate) e in più trasmette i match della NBA la domenica pomeriggio (con replica al lunedì sera). Il Belgio, invece, il basket «televisivo» lo ha scoperto da poco, grazie alla gran fede (e passione) di Maurice Loiseau. *«Purtroppo»*, dice Loiseau, *«il responsabile dei servizi sportivi della "RTBF", Marc Jenniau, per anni ha creduto che il basket fosse uno sport paleozoico. La fortuna ha voluto che sulla nostra emittente «Tele-21» nascesse al mercoledì sera un programma, «Challenge», per il quale era assolutamente necessaria una diretta alle 20. Ho capito subito che per il basket quella era la grande occasione e ho convinto Jenniau a provare con qualche diretta* (sono state 7 durante la regular season, *ndr). Ebbene, Jenniau si è talmente innamorato dello spettacolo che il basket può offrire che ora mi ha dato carta bianca. Oggi in Belgio un grosso appuntamento calcistico coinvolge il 30% dell'audience, ossia un milione e 200 mila telespettatori, ma il basket ha fatto passi da gigante, arrivando al 10%, con punte di 400.000 spettatori. Per l'anno prossimo sono in programma, sempre al mercoledì sera alle 20, quindici partite intere»*. Sempre in Belgio è scesa sul sentiero di guerra la nuova emittente fiamminga «VTM», che nella prossima stagione lancerà un programma domenicale di 30 minuti (20 dedicati al basket belga e 10 a quello americano). Altrove la situazione è meno rosea, per motivi diversi. In Grecia, dopo l'Euro-trionfo della Nazionale nell'87, la TV di stato ha programmato la follia di 90 partite all'anno, la maggior parte delle quali di scarsissimo interesse. In Svizzera per anni ha fatto da canale trainante la Televisione della Svizzera Italiana. Erano gli anni del boom, col Ticino che aveva anche 5 squadre (su 10 complessive) in Serie A. Poi il calo d'interesse nel cantone di lingua italiana e la fuga della TV, che ha concentrato tutti i suoi sforzi sullo sport «di moda» (l'hockey su ghiaccio). □

una domenica un po' disgraziata per la Campania dei canestri con la Paini che si è fatta infilare in casa dalla DiVarese. L'Arimo invece ha avuto vita facile contro una Vismara che ha pagato anche troppo cara l'assente presenza di Marzorati, rimasto in panchina. Ma torniamo a Milano, alla Philips che a questo punto diventa una specie di caso: c'è l'impressione che a D'Antoni non dispiacerebbe cambiar aria, e soprattutto c'è la prospettiva non solo di non vincere niente, ma anche di restare fuori dalle coppe, il che significherebbe perdere centimetri (o metri) di spazio sui giornali.

Quest'anno più che mai i playout sembrano una lotteria. C'è una squadra di A1, la Phonola, in piena crisi d'identità; c'è un'altra squadra di A1 presumibilmente svuotata dalla rincorsa fallita ai playoff (parliamo ovviamente dell'Allibert); in compenso c'è una formazione di A2, la Filodoro, che ha già detto di non volerne sapere di promozione perché non ci sono troppi soldi da spendere per affrontare la più onerosa A1. Tutto questo condito da un ritmo infernale, superiore addirittura a quello dei playoff: i playout sembrano fatti apposta per premiare il gioco garibaldino della A2. In alto ci sono 4 posti per la A1, cioè salvezza per Phonola, Ipifim, Allibert e Riunite, oppure promozione per le 8 partecipanti di A2 (Filodoro, Glaxo, Roberts, Marr, Fantoni, Annabella, Sharp, Kleenex). Il nostro pronostico? Fare attenzione a Roberts, Glaxo, Kleneex e Sharp.

Verdetti satanici: la regular season ha sancito il capitombolo dell'Hitachi in A2 e non ci voleva molto per capire che questa sarebbe stata una retrocessione per tutto il campionato puntualmente coinvolto, da Venezia e da Cantù, in polemiche riguardanti una regolarità che noi stentavamo a riconoscere da un pezzo. Ma è imbarazzante anche la retrocessione di Porto San Giorgio: chi regalerà adesso alla serie A un pubblico come quello della Sangiorgese, forse Arese che ha una media di neanche 500 spettatori a partita? E un verdetto satanico è pure la retrocessione di due marchigiane, Alno e Sangiorgese nel momento in cui la Scavolini si candida alla successione di se stessa. Crolla l'Adriatico (va giù anche la Caripe Pescara) e la geografia del massimo campionato è sempre meno nazionale visto che dobbiamo aspettarci la promozione di Trieste e Siena o Varese o Sassari.

La posizione nella griglia dei playoff, il cambio di uno straniero; ci sono tante cose che fanno assomigliare la Primigi alla Philips, ma quello che per i milanesi è solo un triste presagio è già una realtà per le vicentine, rimaste all'asciutto dopo otto finali consecutive. Non è bastato cambiare Anita Blangé con Bev Smith, non è bastato neppure il ritorno di Catarina Pollini, anzi, tutto questo ha complicato le cose in una stagione in cui la squadra di Corno si è trovata senza guida per l'abbandono di Lidia Gorlin. A questo punto non è un caso che la Primigi sia stata eliminata dalla Sidis, da una formazione cioè tenuta in pugno da un fior di playmaker come Anna Costalunga. Che la Sidis sia la favorita per lo scudetto (e infatti ha espugnato Milano) lo dimostra poi il tifo che sta facendo Valerio Bianchini: Ancona come Pesaro, insomma: di nuovo le Marche per far respirare aria nuova al campionato.

Luca Corsolini

Sopra (fotoNucci), Valentina Peruzzo della Primigi. Per le vicentine, dopo la sconfitta in Coppa Europa, è svanita anche la speranza tricolore. A lato (fotoOrsi), Giacomo Zatti dell'Arimo e James Bailey (fotoSerra) della Glaxo

di Stefano Germano

MAL DI DANTLEY

Quando Adrian Dantley arrivò a Dallas proveniente da Detroit, fu accolto come un vero e proprio salvatore della patria. A volerlo, a campionato inoltrato in cambio di Mark Aguirre, fu soprattutto il proprietario della franchigia texana: con uno come Adrian, andava dicendo Don Carter, Dallas è destinata a volare. E nel ranch che Carter possiede dalle parti di Pland l'arrivo di «A. D.» fu salutato con un party tutto texano, rodeo compreso. Ma perché Dantley è arrivato a Dallas? Molto probabilmente perché, grazie a lui, Don Carter sperava di cancellare dal suo cuore il ricordo di Mark Aguirre (*«Un figlio per me»*, lo definiva il boss) beniamino dell'ex allenatore dei Mavericks Dick Motta (*«lo consideravo mio fratello»*, sussurra sempre all'orecchio del suo interlocutore Don Carter). Alla prova dei fatti, invece, una delle peggiori «strisce» di Dallas (12 sconfitte consecutive) è coincisa con l'arrivo dell'ex «pistone» di Detroit. Tutti oggi rimettono in discussione Dantley, a cominciare da Skip Bayless, columnist per il basket del Dallas Times Herald, secondo il quale, settimana dopo settimana, aumenta il rimpianto per Aguirre: *«Dantley»*, ha detto e scritto più volte, *«non tira bene e gioca soltanto per sé. Con lui in campo, non solo i Mavericks non hanno fatto l'auspicato salto di qualità, ma sono addirittura caduti in basso come non mai. Dantley guadagna oltre un milione di dollari? Per andarlo a vedere, io non pagherei nemmeno un centesimo!»*. Senza dubbio trasferendosi da Detroit a Dallas, il giovane ha avuto la grossa sfortuna di capitare in una squadra sbagliata: anche lui, però, di suo ce ne ha messo parecchio, per non farsi amare. E il brutto è che ne è assolutamente consapevole, come ha onestamente riconosciuto nel corso dell'intervista che gli abbiamo fatto. L'aver rinviato di quasi una settimana la firma del nuovo contratto, infine, non lo ha certamente aiutato ad entrare nel cuore dei suoi nuovi tifosi. Perché questo ritardo? *«Perché»*, risponde Dantley, *volevo essere ben sicuro di quello che facevo. Quando mi sono convinto di essere nel giusto, sono arrivato a Dallas pieno di buone intenzioni e di grandi speranze»*.

—Senza però ottenere altrettanti successi...

«Verissimo, anche se penso di avere alcune attenuanti, la più importante delle quali è che i Mavericks, da me, hanno voluto subito quello che non gli potevo dare: essere un continuo riferimento del gioco d'attacco. Sino ad alcuni anni fa, questo era il mio ruolo nei Pistons; col passare del tempo, però, a Detroit ero diventato uno del roster e niente più. E questo, a gioco lungo, si paga».

—Ma cosa c'è, nei Mavericks, che non funziona?

«Indubbiamente ci sono io, coi miei problemi d'ambientamento e di affiatamento. E poi c'è una squadra che sta vivendo un periodo di crisi sin troppo lungo e alla quale finiscono per non riuscire nemmeno le cose più facili».

—C'è chi l'accusa di scarso impegno...

«Lo escludo, anche se i risultati che cogliamo non sono certamente proporzionati all'impegno con cui scendiamo in campo e al gioco che svolgiamo».

—Lei, in questa squadra, come si sente?

«Come il salvatore che non è ancora riuscito a salvare nulla. E come un vero e proprio corpo estraneo che sente aumentare la contestazione da parte del pubblico. Con i compagni di squadra e con il coach, invece, i rapporti sono ottimi. Ma, senza risultati, anche il rapporto più bello rischia di deteriorarsi!».

Assieme ad Adrian Dantley (che ben difficilmente sarà riconfermato per la prossima stagione), un altro che vive le pene dell'inferno è il coach John Mc Leod. Una sua dichiarazione *(«Quando i Mavericks interromperanno la loro serie nera, uscirò dal campo ballando»)* è spesso citata a commento del più brutto periodo della storia del basket di Dallas. *«Non abbiano paura Gene Kelly e Fred Astaire»*, ha scritto Skip Bayless dopo aver intinto la penna nel curaro, *«perché anche questa volta si sono salvati. Dallas, infatti, continua a perdere e McLeod deve sempre uscire dal campo camminando»*. A proposito di McLeod, corre voce che Don Carter abbia già preso contatto con Dick Motta per riportarlo a casa e fargli risentire il calore dell'affetto fraterno; l'ex coach di Dallas, però, nicchia: da Los Angeles gli è arrivata una grossa offerta per sostituire Gene Shue sulla panchina dei Clippers. Motta, ad ogni modo, a Dallas non solo ha lasciato il cuore (e uno come Carter che lo ha sempre considerato un fratello...), ma anche un pubblico che per lui stravede. E se il boss, come pare, gli firmerà un assegno a sei zeri, prevedere un suo ritorno il prossimo anno alla Reunion Arena è assolutamente scontato. Chi, al contrario, a Dallas ha già fatto la sua epoca è Dantley: «A.D.», nel Texas, non ha più alcun estimatore e può già cominciare a cercare un'altra franchigia disposta a spendere il milione abbondante che pretende uno che gioca bene, d'accordo, ma da solo e esclusivamente per sé. La classe è ancora tanta, tuttavia non basta. E a Dallas, quando Dantley partirà, nessuno tirerà fuori dal taschino il fazzoletto con cui asciugarsi la... furtiva lacrima che, in casi del genere, sarebbe di prammatica.

A lato, sopra, Adrian Dantley posa con la nuova maglia dei Dalls Mavericks in compagnia di Herb Williams; sotto, l'asso di colore, proveniente dai Detroit Pistons, alla conferenza di presentazione: alla sua destra siede il proprietario della franchigia, Don Carter. Accolto come un vero salvatore della patria, Dantley ha finora deluso tutte le aspettative e i Mavericks sono incappati in una lunga serie di sconfitte. «Mi hanno chiesto l'impossibile», afferma sconsolato Dantley, «essere l'unico e continuo punto di riferimento dell'attacco»

QUANDO CASERTA SCELSE LA JUVE

☐ Sono un tifoso della Snaidero. Vorrei sapere quando disputò la prima partita ufficiale la società casertana e perché scelse di chiamarsi Juventus.

ALESSANDRO GALLI - ROMA

Grazie al prezioso aiuto di Carlo Giannoni, segretario della Snaidero Caserta, siamo in grado di soddisfare la sua curiosità, separando la verità storica dagli aneddoti e dai «si dice» che accompagnano spesso le descrizioni dei tempi pionieristici di uno sport. Nella Caserta del secondo dopoguerra era particolarmente attiva la formazione cestistica dell'Oberdan, che faceva capo al locale circolo universitario. Dopo l'ennesimo derby con l'avversaria Libertas, un match finito in rissa collettiva, i ragazzi della Oberdan decisero di abbandonare le rivalità paesane e di riorganizzarsi in maniera tale da potersi iscrivere a un torneo nazionale. Trovarono alloggio nella palestra Giannone e, confortati dall'aiuto economico dell'avvocato Donato Messore, eletto presidente del costituendo sodalizio, fondarono così lo Sporting Juventus Caserta. La scelta del nome coniugò alla perfezione la fede calcistica di Santino Piccolo — portiere della Casertana, ma soprattutto allenatore, giocatore e factotum della Oberdan — e l'iniziale dichiarazione di intenti in cui si concedeva largo credito alla diffusione del messaggio sportivo fra i giovani. I colori sociali prescelti furono ovviamente il bianco e il nero, in sostituzione del rosso e nero della Oberdan. Il passo successivo fu l'iscrizione al campionato di Serie C. La sera precedente il grande esordio la squadra si ritrovò a casa di uno dei giocatori, Mario Farina, influenzato e quindi impossibilitato a prendere parte al battesimo sportivo. Dopo mille discussioni e sogni a occhi aperti, alle cinque del mattino di una domenica d'autunno, la comitiva casertana partì alla volta di Bari. Compagni di viaggio di Santino Piccolo erano altri due fratelli Farina, Belsito, Inzolia e Brunetti. Il risultato finale del debutto, 68-14 per i pugliesi, non riuscì a scalfire l'entusiasmo dei campani. Nell'estate successiva, in vista del secondo campionato, i dirigenti juventini setacciarono le caserme della zona alla ricerca di ragazzi in divisa disposti a dar man forte alla causa del basket bianconero. Così, mentre la Juve progressivamente si... militarizzava e Tony Inzolia, detto Sabù, imperversava con i suoi tiri dall'angolo e le entrate suicide, le fortune del basket, all'ombra della Reggia, andavano consolidandosi. Santino Piccolo trovò il tempo e il modo di... scappare a Messina per seguire il primo corso di allenatori tenuto da Vittorio Tracuzzi e al suo ritorno a Caserta iniziò a stupire tutti parlando di «fondamentali». Nel 1953 arrivarono due americani, Forino e Seyek, e nello stesso anno la Juve vinse i titoli regionali, con le formazioni Juniores e Allievi, primi «bei voti» per una scuola giovanile ancora oggi all'avanguardia.

Sopra, un time out dei tempi eroici della Juventus Caserta, oggi Snaidero; al centro è riconoscibile Toni Inzolia, detto Sabù, beniamino dei tifosi bianconeri per i suoi tiri piazzati: una specie di Oscar «ante litteram». In alto, a destra, Guja Conti e Antonella Frabetti, prime donne arbitro in una partita maschile di Serie B

SE ARBITRANO LE DONNE

☐ Caro Guerino, è vero che due donne arbitro hanno diretto, qualche anno fa, un incontro del campionato di Serie B?

LUISA FUMAGALLI - BERGAMO

Antonella Frabetti e Guja Conti hanno effettivamente arbitrato un incontro del campionato cadetto maschile, nella stagione agonistica 1979-80. La partita era Waldeco-Quick Frites. L'esperimento fu accolto con simpatia, ma non ha avuto seguito, almeno ad alto livello, mentre è tuttora cospicua la presenza del gentil sesso nelle file degli ufficiali di campo.

ALLA RICERCA DI MISTER X

☐ Di ritorno dagli Stati Uniti, mio fratello mi ha raccontato di una tabella in cui erano raggruppati, in ordine alfabetico, i più grandi marcatori della NBA. Voi ne sapete qualcosa?

CAROLA MARCHESI - CREMONA

Effettivamente la NBA ha recentemente pubblicato sul suo bollettino ufficiale, NBA News, un elenco nel quale a ogni lettera dell'alfabeto corrisponde il cognome del relativo top scorer. La lista si apre con Kareen Abdul Jabbar (38.212 punti segnati nel corso della sua carriera professionistica, secondo un conteggio aggiornato al 13 marzo 1989) e prosegue con: Elgin Baylor (23.149), Wilt Chamberlain 31.419, Adrian Dantley (22.030), Alex English (22.929), World Free (17.169), Hal Greer (21.014), Elvin Hayes (27.313), Dan Issel (14.619), Sam Jones (15.411), Bernard King (15.348), Bob Lanier (19.248), Moses Malone (22.910), Mike Newlin (12.507), Don Ohl (11.549), Bob Pettit (20.880), Bob Quick (822), Oscar Robertson (26.710), Dolph Schayes (19.249), Jack Twyman (15.840), Wes Unseld (10.624), Dick Van Arsdale (15.079), Jerry West (25.192), George Yardley (9.065) e Max Zaslofsky (7.990). Come si vede nell'elenco non figura nessun giocatore il cui cognome inizi con la lettera X: questo significa, ovviamente, che nessun «mister X» ha mai calcato i parquet del più spettacolare campionato cestistico.

Sopra (fotoFumagalli), una fase di Romania-Italia. A Bucarest gli azzurri hanno perso 28-4 e adesso rischiano la retrocessione nella poule B

RUGBY/AZZURRI ANCORA K.O. IN COPPA EUROPA

LA BANDA DEL BUCAREST

Nella penultima partita di Coppa Europa, giocata a Bucarest contro la Romania, l'Italia ha subito l'ormai tradizionale batosta (4-28), ha incassato quattro mete e ora non deve perdere contro la Spagna, il 2 giugno a L'Aquila, pena la retrocessione nella poule B della competizione continentale. Un'altra disavventura, dunque, per la quale torna difficile trovare considerazioni che non siano già state dette, e a esprimere le quali si ha anche un certo ritegno, in quanto proprio i giocatori mandati in campo con il compito di difendere il prestigio della maglia azzurra sono le prime vittime del sistema, piuttosto che i colpevoli. Ormai è stato toccato il fondo e a comprovare questo marasma di idee, di proposte, di tentativi, ecco arrivare le pesanti dichiarazioni di Marco Bollesan che in un momento di particolare rabbia non ha risparmiato nessuno. Si può anche pensare che Bollesan, con il dente avvelenato per il trattamento che gli è stato riservato, abbia calcato la mano, ma non c'è dubbio che in sede federale la confusione è assoluta, ed ancora da inventare la via da seguire. Il guaio più serio è che non si può nemmeno consigliare di andare tutti a casa, perché cacciati gli attuali dirigenti, sarebbe molto difficile reperirne altri disposti a prendere in mano una baracca in assoluto disfacimento. Il caso stesso di Vittorio Munari, che ancora tentenna e non si decide a prendere in mano le sorti delle squadre nazionali, ci sembra molto significativo. Comunque, che gli attuali dirigenti si decidano a lasciare ad altri l'incarico è molto improbabile, tanto sono sicuri che l'attuale larga immissione di giocatori stranieri — che altera la realtà del nostro rugby ed impedisce la maturazione di nuovi talenti — sia una benedizione per il nostro gioco. A chi cerca di richiamarne l'attenzione sulla situazione tecnica, viene replicato che gli stranieri fanno spettacolo, richiamano gente, fanno contenti gli sponsor e il pubblico. Il che ha senza dubbio un fondo di verità, ma è altrettanto vero che da anni, dal nostro campionato, non è uscito un gruppetto di giocatori in grado di andare a costituire l'ossatura per una nuova Nazionale. Da contatti recenti con alcuni consiglieri federali ci siamo resi conto che essi credono ancora che un tecnico straniero (che finora non si è trovato) possa venire in Italia, dare un'occhiata in giro e mettere in piedi la squadra che tra due anni dovrà onorevolmente rappresentarci alla Coppa del Mondo. Ci vorrebbe un mago, uno stregone. Qualsiasi altra persona, per quanto seria e preparata, non riuscirebbe a fare gran ché. La nostra nazionale sta affondando e nessuno vuole seriamente adoperarsi per salvarla. Stando così le cose, meglio tornare al rugby di casa nostra che domenica prossima manda in onda i quarti di finale dei play-off con questi accoppiamenti: Benetton-Parma, Scavolini-Fracasso, Colli Euganei-Petrarca e Mediolanum-Amatori Catania.

Giuseppe Tognetti

PALLAMANO/I CAMPIONATI

ANCHE BOLOGNA SALE SULL'OTTO VOLANTE

È tempo di playoff. Dopo l'ultima «bizzarra» giornata di ritorno della fase regolare, la classifica ha emesso il suo verdetto e cosi sia pure sconfitta dal Trentingrana Rovereto, l'Ortigia Siracusa disputerà — forte del suo primo posto in A1 — il playoff scudetto contro la prima classificata dell'A2: l'H.C. Bologna. Gli altri abbinamenti nella corsa verso il titolo sono: Gasser Speck Bressanone-Gaeta; Cividin Trieste-C.L.F. Rubiera; Filomarket-Met Eur Teramo. Gli incontri dei playoff inizieranno sabato 22 aprile e si concluderanno con l'eventuale spareggio-scudetto il 3 giugno. Per ogni turno di gara è prevista andata, ritorno ed eventuale «bella». Per gli altri quattro posti in serie A1 (il Bologna è già promosso) è annunciata battaglia. Scendono in campo per disputare un unico turno (andata, ritorno ed eventuale spareggio in campo neutro): Prato-Bolzano; Rovereto-Enna; Jomsa Rimini-Olimpya La Salle; Fondi-Città S. Angelo. Alle ultime otto formazioni di A2, resta dunque il compito di non retrocedere in B. Le tre squadre condannate usciranno dai playoff retrocessione (tre turni di gara) che vedono impegnate: Cus Messina-Scafati; Lazio Mascalucia; Modena-Merano; Conversano-Gymnasium Bologna. RISULTATI E CLASSIFICHE. *Serie A1 maschile, 11. giornata di ritorno:* C.L.F. Rubiera-H.C. Prato 17-15; Gasser Speck Bressanone-Gaeta 27-13; Sidis Fondi-Met Eur Teramo 17-17; Trentingrana Rovereto-Ortigia Siracusa 18-15; Jomsa Rimini-Cividin Trieste 18-20; Loacker Bolzano-Filomarket Imola 22-21. *Classifica*: Ortigia p. 34; Gasser Speck 33; Cividin 32; Filomarket 27; Met Eur, Rubiera 24; Gaeta 22; Prato 20; Trentingrana 16; Jomsa 12; Sidis, Loacker 10. *Serie A2, 11. giornata di ritorno.* Mascalucia-Conversano 31-33; Modena-Gymnasium Bologna 30-18; Città S. Angelo-Olympia La Salle 34-22; Enna-Lazio 31-24; Scafati-Merano 18-29; H.C. Bologna-Cus Messina 28-19. *Classifica:* H.C. Bologna 35; Città S. Angelo 32; La Salle 30; Enna 29; Messina, Lazio 27; Conversano 24; Modena 23; Merano 16; Gymnasium 14; Mascalucia 7; Scafati 5.

CALCIODONNE/IL CAMPIONATO

ZAMBELLI A VALANGA: SALVE REGGIANA!

Il turno di riposo della capolista Campania, ha consentito alla Reggiana di accorciare le distanze in classifica. La squadra emiliana ha vinto 4-2 sul Firenze e ora è ad un solo punto dalla prima. Non è stata una vittoria netta come suggerirebbe il risultato: solo nel secondo tempo infatti, la Reggiana è riuscita ad ottenere i due punti, grazie ai gol di Baldelli e Vignotto. Successi anche per le immediate inseguitrici della coppia di testa: il Prato ha inflitto tre gol all'Ascoli mettendo in serie difficoltà le marchigiane che ora, come i colleghi maschi, sentono vicina la retrocessione. La Lazio è andata a vincere a Carrara, un terreno sul quale ha sempre stentato. Lo ha fatto in maniera netta, 4-1, con doppietta di Golin e reti di Morace e Ciardi. Non sono mancate le sorprese: la prima l'ha fornita il Verona, superando in trasferta il Modena. La squadra emiliana così ha interrotto la serie positiva che l'aveva vista ottenere undici punti in sei partite: una vera e propria media scudetto. La sconfitta si spiega soprattutto con l'assenza di Susi Augustensen, leader della classifica delle marcatrici. La danese si è infortunata in allenamento riportando la frattura di tre vertebre lombari. Dovrà restare immobile per un mese e ...anche per il Modena saranno dolori. Dei 30 gol realizzati in totale dalle emiliane, ben 21 portano la firma della giocatrice scandinava. L'altro risultato clamoroso è stato la vittoria del Gravina sul Milan. La squadra siciliana, in serie positiva da quando ha cambiato allenatore, ha lasciato l'ultimo posto in classifica e ora sogna la permanenza in A.

RISULTATI E CLASSIFICA. *Serie A, 21. Giornata:* Carrara-Lazio 1-4; Gravina-Milan 2-0; Modena Euromobil-Verona Centomo 0-2; Napoli-Monza Mamanoel 3-0; Prato Wonder-Ascoli Barbagrigia 3-0; Reggiana Zambelli-Firenze 4-2; Juve Siderno-Torino 2-2. *Classifica:* Campania p. 34; Zambelli 33; Wonder 30; Lazio 28; Napoli 27; Torino 26; Euromobil, Firenze, Milan 16; Juve Siderno 15; Mamanoel 13; Carrara 11; Centomo 10; Gravina 7; Barbagrigia 6.

A fianco (fotoCavalli), Luca Cadalora. Sulla pista Californiana di Laguna Seca l'alfiere della Yamaha ha conquistato il terzo posto nelle 250 cc, confermandosi secondo nella classifica iridata

☐ **Motociclismo.** A Laguna Seca (California) si è disputato il G.P. degli Stati Uniti, terza prova del Mondiale di Velocità 1989. Questi gli ordini di arrivo e le classifiche. *Classe 500 cc.:* 1. Wayne Rainey (USA-Yamaha); 2. Kevin Schwantz (USA-Suzuki); 3. Eddie Lawson (USA-Honda). *Classifica iridata dopo tre prove:* 1. Wayne Rainey (USA) p. 54; 2. Eddie Lawson (USA) 41; 3. Kevin Schwantz (USA) e Wayne Gardner (Australia) 37. *Classe 250 cc.:* 1. John Kocinsky (USA-Honda); 2. Jim Filice (USA-Honda); 3. Luca Cadalora (Italia-Yamaha). *Classifica iridata dopo tre prove:* 1. Sito Pons (Spagna) p. 50; 2. Luca Cadalora (Italia) 45; 3. John Kocinsky (USA) 40. *Sidecar:* 1. Biland-Waltisperg (Svizzera)-Krauser/LCR); 2. Webster-Hewitt (Gran Bretagna-Krause/LCR); 3. Eglof-Eglof (Svizzera-Yamaha/SH-SI). *Classifica iridata dopo la prima prova:* 1. Biland-Waltisperg p. 20; 2. Webster-Hewitt p. 17; Egloff-Egloff p. 15.

☐ **Baseball.** *Risultati e classifiche. 2ª giornata. Girone Nord:* Parma-Novara 3-2, 7-4, 7-4; San Marino-Rimini 2-6, 0-12, 14-5; Milano-Torino 11-5, 3-14,; 11-3. *Classifica:* Parma giocate 6, vinte 6, perse 0/1000; Rimini; 6,4,2/667; Milano 6,3; 3/500; Novara, San Marino, Torino: 6,2,4/333. *Girone Sud:* Roma-Nettuno 4-9, 4-29, 12-2,5-1. *Classifica:* Grosseto: 6,6,0/1000; Nettuno: 6, 5,1/833; Fortitudo: 6,4,2/667; Firenze: 6,2,4/333; Calze Verdi: 6,1,5/167; Romania: 6,0,6/000.

☐ **Football americano.** *Risultati e classifiche. Serie A1, 7. giornata. Girone Nord:* Gig Torino-Eurotexmaglia Bergamo 0-33; Jets Bolzano-Muli Trieste 28-0; Lancieri Novara-Frogs Legnano 29-28; Hoonved Varese-Rinos Milano 20-40. *Interdivisionale:* Seamen Milano-Memotec Pesaro 13-10; *Girone Sud:* Eos Ravenna-Gladiatori Roma 35-0; Saints Padova-Doves Bologna 32-24; Foxhound Bologna-Tecninox Parma 14-41; Bonfiglioli Bologna-Condors Grosseto 27-6. *Classifiche. Girone Nord:* Seamen 14; Frogs 12; Eurotexmaglia 10; Rhinos 8; Jets 6; Hoonved 4; Muli e Gig 3; Lancieri. *2. Girone Sud:* Gladiatori, Bonfiglioli e Eos 12; Saints 10; Doves 6; Condors e Tecninox 4; Memotec 2; Foxhound 0.

☐ **Pugilato.** Nino La Rocca ha conquistato sul ring di Vasto il titolo europeo dei pesi welter battendo ai punti l'inglese Kirkland Laing. ☐ Il colombiano Fidel Bassa ha conservato il mondiale dei pesi mosca (versione WBA) battendo per K.O. tecnico alla sesta ripresa il panamense Julio Gudino.

☐ **Ciclismo.** Il belga Claude Criquielion ha vinto la classica Freccia Vallone precedendo sul traguardo di Huy l'olandese Steven Rooks. ☐ L'irlandese Sean Kelly ha vinto in volata la 75. edizione della Liegi-Bastogne-Liegi, quarta prova della Coppa del Mondo di ciclismo. Kelly, è ora secondo nella classifica generale della Coppa, con due punti di svantaggio sul leader, il belga Eric van Hooydonck.

☐ **Atletica.** L'etiope Metaferia Zeleke ha vinto a Milano la maratona valida per la Coppa del Mondo, precedendo il connazionale Dereje Nedi e l'italiano Gianni Poli. L'Etiopia ha vinto anche la classifica a squadre davanti alla compagine azzurra (Poli, Pizzolato, Bettiol, Nicosia, Fustini) e alla Francia. In campo femminile, vittoria per Sue Marchiano (USA) che ha battuto la giapponese Miyahara e la tedesca orientale Pippig. Il titolo per Nazioni è andato all'URSS, mentre l'Italia (Scaunich, Striuli, Bizioli) si è classificata al quinto posto.

☐ **Vela.** Domenica 28 maggio prenderà il via la sesta edizione della Rimini-Corfù-Rimini. «Nostromo Cup» la regata d'altura non stop più lunga del Mediterraneo. Si prevede la partecipazione di una quarantina di scafi tra cui «Gatorade», il maxi di Giorgio Falck che poi prenderà parte al Giro del Mondo a vela. Alla regata sono ammesse le imbarcazioni prototipo, con caratteristiche eminentemente da corsa, e quelle da crociera, suddivise in cinque gruppi per ciascun tipo.

PALLANUOTO/I CAMPIONATI

NERVI IN CRISI SE C'È RECCO

(r.p.) Con la vittoria ottenuta mercoledì scorso a Barcellona contro la Spagna (8-6) prosegue intenso il programma azzurro in vista degli Europei (Bonn, 10-20 agosto). Squadra giovane la Nazionale di Fritz Dennerlein deve riscattare la brutta figura rimediata a Seul. La squadra si raduna una volta al mese, per tre giorni: un «collegiale» che ha visto finora gli azzurri debuttare a Pescara (7-7) e replicare in malo modo a Spalato (12-13) contro la Jugoslavia e che li vedrà di scena a Parigi il 15-16-17 maggio prossimi. Obiettivo intermedio la Coppa FINA (11-18 luglio a Berlino) contro le prime sette formazioni al mondo, ultimo banco di prova prima degli Europei. Il «sette» base sembra già fatto. Il portiere dovrebbe essere Trapanese (Can. Napoli); i due difensori Pisano (Savona) e G. Porzio (Socofimm); i due centrovasca Campagna (Ortigia) e Fiorillo (Sisley) con D'Altrui (Sisley) in appoggio al centro-boa Ferretti (Sisley). La variante tattica dovrebbe essere rappresentata dall'inserimento del potente mancino F. Porzio (Socofimm), mentre le alternative a centrovasca e in attacco dovrebbero essere rispettivamente Tempestini (Florentia), Pomilio (Sisley) e Caldarella (Ortigia). In campionato procede sicura la cavalcata solitaria della Sisley.

RISULTATI E CLASSIFICHE. Serie A1, 3. giornata di ritorno: Boero Arenzano-Ortigia Siracusa 10-8; Erg Recco-Comitas Nervi 16-11; Florentia-Filicori Bogliasco 14-8; Can. Napoli-Lazio 4-3; Savona-Sisley Pescara 8-9; Seat Sori-Socofimm Posillipo 8-9. *Classifica:* Sisley 26; Erg 22; C. Napoli 21; Florentia 19; Socofimm 18; Ortigia 15; Savona 14; Boero 11; Comitas 9; Filicori 6; Seat 4; Lazio 3. *Serie A2, 3. giornata di ritorno:* Caserta Fiamme Oro 8-6; Catania-Salerno 8-7; Molinari Civitavecchia-Camogli 10-7; Como-Calidarium Palermo 15-10; A. S. Roma-Volturno 12-12; Triestina-Caci Mameli 7-12. *Classifica:* Molinari 24; Volturno 23. Camogli 18; Como 17; Cael, Salerno 14; Catania 13; Caserta, Roma 12; Fiamme Oro 11; Calidarium 8; Triestina 2.

HOCKEY PISTA/I CAMPIONATI

LA BERETTA A SONAGLI

RISULTATI E CLASSIFICHE. *Serie A1, 27. giornata:* Elektrolume Bassano-Faip Amatori Lodi 2-12; Mobilsigla Seregno-Primo Mercato Viareggio 8-4; Estel Mobili Thiene-Scotti Cielov Castiglione 7-13; Carisp Venturini Reggiana-Marzotto Valdagno 1-1; Beretta Salumi Monza-Amatori Vercelli 11-6; Zoppas Pordenone-Supermercati Brianzoli Monza 4-4; Cons. Gorgonzola Novara-Mastrotto Trissino 6-2; Fiatagri Laverda Breganze-Menta Più Gorizia 9-1. *Classifica:* Beretta p. 48; Supermercati Brianzoli 43; Gorgonzola 40; Mobilsigla 38; Primo Mercato 37; Amatori e Faip 34; Mastrotto e Carisp Reggiana 30; Marzotto 26; Scotti 18; Laverda e Estel 15; Zoppas 11; Elektrolume 9; Menta Più 3.
Serie A2, 27. giornata: Sporting Viareggio-SMC Computers 6-6; Forte dei Marmi-Hockey Viareggio 10-3; Raro Matera-Mens Sana Siena 5-0; H.C. Lodi-Pasta Riscossa Molfetta 12-4; Il Mulinaccio-Montebello 12-4; Giovinazzo-Frassati 9-7; Follonica-Sandrigo 4-3; Prato-Villa D'Oro 10-6. *Classifica:* Forte dei Marmi 47; Lodi 36; SMC Computers, Sandrigo, Sporting Viareggio 34; Prato 32; Il Mulinaccio, Giovinazzo 31, Montebello, Follonica 24; Mens Sana 22; Raro Matera, Pasta Riscossa 21; Villa D'Oro 17; Frassati 12. Hockey Viareggio 11.

A lato (fotoSG), Gianni Massari, tecnico della Beretta Salumi

IL PUNTO... DEBOLE

Odeon e Sisley non ci stanno: per le favorite Maxicono e Panini, finale in salita

Mentre il campionato femminile si avvia alle finali, mantenendo viva l'attenzione generale con continui risultati a sorpresa, nel massimo torneo maschile sono iniziate le partite di semifinale dei playoff-scudetto, giocate al limite delle cinque gare. Partono con i favori del pronostico le due formazioni regine del nostro volley: Maxicono Parma e Panini Modena. Non per questo, però, le due sfidanti, Odeon Falconara e Sisley Treviso, si danno già per vinte. Anzi. Sia i marchigiani, sia i veneti, pur rendendosi conto dell'enorme valore dei rispettivi avversari, vogliono dimostrare che non hanno la benché minima intenzione di recitare il ruolo di comparse. *«La Panini e la Maxicono sono certamente più forti di noi e dell'Odeon»*, spiega il presidente della Sisley, Giovanni Lucchetta, *«ma non credo che per questo motivo troveranno la strada spianata verso la finale. Sia noi che gli adriatici abbiamo già battuto questi due colossi. E ci riproveremo. Del resto, il bello degli spareggi scudetto è che hanno sempre favorito le "vendette". Dopo tantissime partite di campionato, di Coppa Italia e di coppe europee, anche i più bravi cominciano ad accusare un po' di fatica e a risultare meno lucidi»*. Dopo il presidente della Sisley, ecco l'argentino Julio Velasco, tecnico della Panini: *«Anche se siamo più forti, e quindi favoriti, dobbiamo stare molto attenti, perché in questo momento non stiamo giocando assolutamente ai nostri livelli abituali. Stiamo stentando soprattutto in attacco e, molto probabilmente, cominciamo ad accusare il peso delle tante partite che ci hanno visto impegnati su tanti fronti. Ritengo che alla fine riusciremo a spuntarla, comunque, nonostante Ho-Chul e compagni siano in progresso. A forza di giocarci contro, non esistono ormai più pretattiche valide. I miei ragazzi non mi hanno mai tradito e credo proprio che non succederà adesso; sono più forti e alla fine sapranno imporre la loro classe»*. Fiducioso anche l'amministratore unico della Maxicono, Roberto Ghiretti: *«Non nascondo che l'Odeon possa farci soffrire, ne ha le potenzialità, ma sono sicuro che saremo noi a disputare la finalissima. Finalissima a cui vogliamo arrivare con tutte le nostre forze per cercare di conquistare quel tricolore che ormai da troppo tempo* (dalla stagione 1982-83, n.d.r.) *non è cucito sulle nostre maglie»*. Note dolenti — infine — dal settore arbitrale, bersagliato da critiche troppo spesso meritate. Di frequente registriamo direzioni tutt'altro che esenti da pecche. Solo la grande professionalità dei giocatori e la sportività del pubblico, per fortuna nella pallavolo ancora molto civile, ha evitato in molte occasioni il generarsi di situazioni spiacevoli. Lungi dal volere condannare aspramente tutti gli arbitri, riteniamo che la commissione preposta alle loro designazioni debba rivedere il proprio metro di valutazione. Non vediamo per quale motivo i bravi fischietti debbano essere tenuti in naftalina o essere impiegati raramente. D'ora in poi — siamo nelle semifinali scudetto — le partite assumono un valore doppio e non ammettono «distrazioni» di alcun genere.

Pier Paolo Cioni

Sopra (fotoSabattini), il funambolico regista della Sisley, il sudcoreano Kim Ho-Chul

RISULTATI E CLASSIFICHE

A1 MASCHILE

PLAYOFF SCUDETTO/QUARTI DI FINALE

Spareggio 11.4.89

Sisley Treviso-Petrarca Padova **3-0**
(15-6 15-13 15-9)
Migliori: Ho-Chul-Anastasi

PLAYOFF SCUDETTO/SEMIFINALI

Andata 15-4-89

Maxicono Parma-Odeon Falconara **3-0**
(17-16 15-10 15-6)
Migliori: Passani-Andersson

Panini Modena-Sisley Treviso **3-1**
(15-9 12-15 15-11 15-8)
Migliori: Bertoli-Ghiretti

PROSSIMI TURNI (7. giornata dei playoff scudetto, semifinali, 3. partita, sabato 22 aprile, ore 18,00): Maxicono Parma-Odeon Falconara; Panini Modena-Sisley Treviso. Martedi 25 aprile alle ore 20,30 è in programma l'eventuale quarta partita delle semifinali scudetto.

TROFEO AL MIGLIOR GIOCATORE

CLASSIFICA. **Ho-Chul** punti 17; **Andersson 14; Bertoli 13; Quiroga e Bernardi; Dal Zotto, Conte e Barrett 10; Causevic e Zorzi 9; Travica e Anastasi 8; Pasinato 7; Cantagalli, Buck, Castellani, De Giorgi, Zaitsev, Babini, Vullo, Pascucci, Dvorak e Di Toro 5; Gardini, Berzins, Fedi, A. Cuminetti, Nilsson, Diz, Carretti, Venturi, Giani, Bracci, Masciarelli e Passani 4.**

SPAREGGI A1-A2

RISULTATI DELLA 5. GIORNATA

Burro Virgilio Mantova-Opel Cespeda **3-2**
(15-10 13-15 15-4 7-15 15-8)

Transcoop Reggio E.-Cedisa Salerno **3-1**
(15-8 15-13 15-17 15-10)

Virgilio Gabbiano Cerese-Familia **3-0**
(15-9 15-7 15-3)

CLASSIFICA. **Burro Virgilio Mantova** punti 10; **Cedisa Salerno e Virgilio Gabbiano Cerese 6; Opel Cespeda Agrigento 4; Familia Città di Castello e Transcoop Reggio Emilia 2.**

PROSSIMO TURNO (1. giornata di ritorno, sabato 22 aprile, ore 18,00): Transcoop Reggio Emilia-Burro Virgilio Mantova; Virgilio Gabbiano Cerese-Cedisa Salerno; Familia Città di Castello-Opel Cespeda Agrigento.

A1 FEMMINILE

PLAYOFF SCUDETTO/SEMIFINALI

3. partita 11.4.89

Crocodile by Mapier S. Lazzaro-Assovini **3-2**
(10-15 15-10 15-4 3-15 15-10)
Migliori: Uribe-Turetta

Teodora Ravenna-Lagostina Reggio C. **2-3**
(12-15 14-16 15-4 15-4 13-15)
Migliori: Del Solar-Zambelli

4. partita 15.4.89

Assovini-Crocodile by Mapier S. Lazzaro **3-1**
(15-7 13-15 15-10 15-5)
Migliori: Hanyzewska-Won

Lagostina Reggio C.-Teodora Ravenna **3-2**
(13-15 15-9 8-15 15-13 15-12)
Migliori: Ferrarini-Lesage

PROSSIMI TURNI (play-off scudetto, finali). 1. partita, sabato 22 aprile, ore 20,30. 2. partita, martedi 25 aprile, ore 20,30.

TROFEO ALLA MIGLIORE GIOCATRICE

CLASSIFICA. **Del Solar punti 15; Weishoff e Lesage 14; Krempaska 13; Garcia 12; Pasi e Hanysewska 11; Fajardo e Zambelli 10; Emereick, Crockett e Benelli 9; Malaga, Monnet e Feumi Jantou 8; Fritz e Turetta 7; Roese, Flamigni e Won 6; Bigiarini, Parisi, Tait, Pudioli e Prati 5; Silva, Turrini, Bernardi, Mangifesta e Uribe 4; Lucas, Vichi, Marabissi, C. Gatti e Peluso 3.**

SPAREGGI A1-A2

RISULTATI DELLA 5. GIORNATA

Sipp Cassano D'Adda-Libertas Caltagirone **3-2**
(9-15 8-15 15-10 15-8 15-13)

Libertas Genova-Alisurgel Palermo **3-1**
(15-12 16-14 10-15 15-11)
Ha riposato: Conad Fano

CLASSIFICA. **Conad Fano** punti 8; **Libertas Ceramica Caltagirone e Sipp Cassano d'Adda 4; Alisurgel Palermo e Libertas Genova 2.**

PROSSIMO TURNO (1. giornata di ritorno, sabato 22 aprile, ore 20,30): Sipp Cassano d'Adda-Conad Fano; Libertas Genova-Libertas Ceramica Caltagirone; riposa: Alisurgel Palermo.

TELE GUERIN

Lo sport in TV
da **mercoledì 19**
a martedì 25
aprile 1989

Standa Reggio Calabria-Snaidero Caserta (in basso, il «cecchino» bianconero Oscar), per il primo turno dei playoff di basket, va in onda giovedì alle 23.30 su Rai Due. Sabato, sempre su Rai Due ma alle 17.45, spazio agli eventuali spareggi. Tra i confronti che arriveranno alla terza partita, ne verrà trasmesso uno. Questo è l'ordine di priorità: Philips-Irge, Paini-DiVarese, Snaidero-Standa, Arimo-Vismara. Aggiungiamo il basket NBA: lunedì, alle 21.55, Telecapodistria trasmette Chicago Bulls-Los Angeles Lakers. Da venerdì comincia la «tre giorni» del Gran Premio di San Marino (in basso, il ferrarista Mansell). Venerdì le prove sono in programma su Rai Due alle 16.35; sabato secondo turno di prove sempre su Rai Due alle 16.30 e inoltre su Telemontecarlo alle 13.00 (Telecapodistria trasmette un «dopo prove» alle 22.15); domenica infine, diretta della gara su Telemontecarlo a partire dalle 13.45, su Rai Due dalle 14.15 e differita su Telecapodistria alle 22.15. Per i playoff di rugby, sabato Telecapodistria trasmette Mediolanum Milano-Amatori Catania (in basso, l'australiano David Campese, in forza al Milano) alle 14.30. Lunedì e martedì, prime due giornate del Torneo open di Montecarlo (in basso, lo svizzero Jakob Hlasek), che Telecapodistria segue a partire dalle 11.00, Rai Tre dalle 14.30 e TMC dalle 15.00 (con sintesi delle gare alle 23.30). Il calcio non si esaurisce nelle Coppe europee e nella partita dell'italia (vedi «il clou»). Domenica TMC ha in programma Liverpool-Arsenal del campionato inglese, mentre Italia 1 trasmette martedì, alle 18.00, l'incontro di Firenze per l'addio al calcio di Giancarlo Antognoni. □

Bernd Schuster (fotoBorsari)

Enzo Francescoli (fotoGiglio)

MERCOLEDÌ COPPE, SABATO NAZIONALE

L'EUROPA UNITA

Contro l'Italia, si coalizza questa settimana l'Europa delle Coppe e delle Nazionali. Mercoledì, ritorno delle semifinali di Coppa dei Campioni (Milan-Real Madrid, in alto Bernd Schuster, all'andata ha raccolto davanti al piccolo schermo 12.593.000 spettatori nel 1. tempo, 13.673.000 nel 2.); di Coppa delle Coppe (Sampdoria-Malines, 6.508.000 e 7.725.000 telespettatori nei due tempi all'andata); Coppa UEFA (Bayern Monaco- Napoli, 5.752.000 l'unico dato d'ascolto relativo alla semifinale di andata). La Nazionale di Vicini, che affronterà a Verona l'Uruguay (in alto, Enzo Francescoli), godrà della diretta sabato su Rai Due alle 20.30. Ancora calcio su TMC, che mercoledì, alle 23.10, trasmetterà una partita delle semifinali europee. Così come Koper Sport, che nella stessa giornata ha in programma la messa in onda di due semifinali: la prima alle 17.15, la seconda alle 22.45. □

Da non perdere

giovedì 20
sabato 22
PLAYOFF: PRIMI VERDETTI
★★★★

Oscar Schmidt (fotoAmaduzzi)

da venerdì 21
a domenica 23
IMOLA MINUTO PER MINUTO
★★★★★

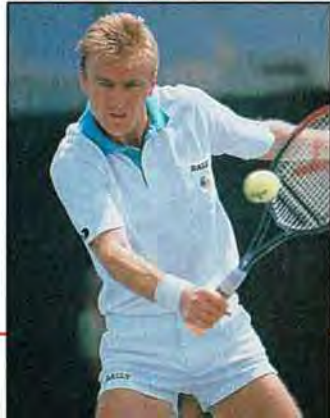
Nigel Mansell

sabato 22
ore 14.30
RUGBY VERSO LO SCUDETTO
★★★★

David Campese (fotoTrambaiolo)

da lunedì 24
dalle ore 11.00
MONTECARLO AL VIA
★★★

Jakob Hlasek (fotoThomas)

CANALE SPORT

anticipazioni, interviste, indiscrezioni inchieste su sport & tv

❒ **Rai.** Tecnologie d'avanguardia verranno utilizzate dalla RAI in occasione dei Mondiali di calcio: in venti città italiane saranno allestite sale speciali per la visione di partite con sistemi ad alta definizione, la stessa alta definizione di cui usufruiranno i giapponesi per riprendere l'intero avvenimento. Il progetto rientra nel piano di investimento dell'ente televisivo di Stato per il periodo 1989-92. Sono stati stanziati 1.600 miliardi, di cui 480 destinati al centro stampa romano di Grottarossa, che fungerà da quartier generale proprio in occasione del campionato del mondo di calcio 1990. I 480 miliardi preventivati per la realizzazione della struttura di Grottarossa sono così suddivisi: 180 per l'edilizia, 138 per gli impianti di produzione, 162 per il rafforzamento delle reti e i ponti radio. Dopo Italia '90, a Grottarossa si raccoglieranno tutte le strutture giornalistiche della televisione e della radio di Stato attualmente esistenti a Roma. Nella stessa conferenza stampa, durante la quale ha illustrato il piano di investimenti, il presidente della RAI Enrico Manca ha anche ipotizzato la «specializzazione» di ciascuna delle tre reti su argomenti diversi: lo sport, la cultura, lo spettacolo, l'economia, e altri ancora.

La RAI vara il piano Mondiali. A destra, Tita, Junior e Edmar

❒ **Wash Day.** Organizzata da Tele Abruzzo Regionale, e promossa dal giornalista Vittorio Molinari, il 1. maggio si svolgerà a Pescara una singolare manifestazione a scopo benefico. Con un'offerta in denaro a favore del WWF e della Lega italiana per la lotta contro i tumori, i partecipanti avranno diritto al lavaggio della propria auto da parte di un personaggio dello sport pescarese. Hanno già dato la loro adesione i calciatori della squadra di A, con Galeone, Junior, Tita e Edmar in prima fila; s'improvviseranno lavamacchine anche i cestisti della Caripe (maschile) e della Despar (femminile), i pallanotisti della Sisley, e ancora i componenti della squadra di football americano Crabs e le pallavoliste della Cogepi. È sufficiente presentarsi nel piazzale antistante lo Stadio Adriatico di Pescara, dalle ore 9 alle 14,00, per vivere un'esperienza diversa, simpatica e utile.

TRANSISPORT

la radio di Nando Aruffo

C'è Borussia e Borussia, o Foglianese è più simpatico di Luzzi? Il dubbio è lecito: il Borussia Mönchengladbach rifiuta l'accredito a Luzzi, il Borussia Dortmund è — al contrario — lieto d'ospitare Foglianese. Così, anche per merito degli anticipi di A, abbiamo potuto registrare un altro splendido week-end radiofonico. Doppiette per Ameri (Lecce-Milan e Roma-Samp) e Ciotti (Fiorentina-Napoli e Inter-Pescara), che però cominciano ad accusare la stanchezza. Particolarmente vivaci sono stati alcuni siparietti durante gli anticipi di sabato scorso. Dopo aver drasticamente interrotto Ciotti, reo d'intervistare l'ex arbitro Menicucci durante il primo tempo di Borussia-Bayern *(«Abbiamo mandato un inviato lassù e facciamolo parlare»*, ha detto l'Enricone), Ameri ha fatto il bis interrompendo anche lo stesso Foglianese *(«Quando fai tre minuti come noi, penso che ti puoi accontentare»)*. Il quale Foglianese, poverino, tramortito da questo inaspettato uppercut, si è sentito in dovere, mentre sveniva, di giustificarsi con un timido: *«Ma io credevo che le vostre partite fossero ancora nell'intervallo»*. A parte ciò l'ultimo turno di campionato ha — come detto — messo in evidenza un po' di stanchezza da parte delle due «prime donne» del campionato. Anche nel GR o in Anteprima sport, Ameri è parso più nervoso del solito: Ciotti nel pomeriggio ha insistito eccessivamente nel tenere la linea (è stato «tagliato» anche da Carbone dopo neanche cinque minuti di partita) e nel finale, quando De Luca in Tutto il calcio ha detto: *«Abbiamo soltanto sei minuti per tutte le gare, vi prego d'essere concisi»*, Ciotti se n'è tenuti due e mezzo tutti per sé. Calma, ragazzi! il campionato è lungo e non rendiamo le partite più incandescenti di quanto non lo siano già. A parte ciò, ci è dispiaciuto non sentire l'inconfondibile voce di Rino Icardi dal Gp Lotteria, senza nulla togliere all'ottimo Manfredi Renda, il quale, anzi ci ha fatto vivere la seconda batteria come se fossimo lì al traguardo ❒

anno LXXVII - n. 16 (439)
19-25 aprile 1989 - L. 2500

Direttore responsabile
MARINO BARTOLETTI

Capiredattori
Paolo Facchinetti
Ivan Zazzaroni

Redazione
Marco Montanari
(vice caporedattore)

Maurizio Borsari (archivio), **Carlo F. Chiesa** (inviato), **Pier Paolo Cioni**, **Stefano Germano** (caposervizio), **Alessandro Lanzarini**, **Simonetta Martellini** (caposervizio), **Franco Montorro**, **Marco Strazzi**, **Donata Zanotti**, **Guido Zucchi** (inviato fotoreporter)

Impaginazione
Gianni Castellani, Piero Pandolfi, Luigi Raimondi

Segreteria di redazione
Elena Graziosi

Collaboratori
Adalberto Bortolotti, Orio Bartoli, Paolo Carbone, Guido Prestisimone, Giuliano Rossetti, Sergio Sricchia, Francesco Ufficiale

Il nostro indirizzo -Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna) - Telefono 051/625.55.11 - Telex 216182 Guerin - 510212 Sprint Telecopier (051) 625.76.27 - Telefono dei lettori (051) 625.55.11 (interno 272)

Certificato n. 695

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 104.000, semestrale L. 54.000. - ESTERO: via terra mare L. 180.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 230.000; Africa L. 310.000; Asia Usa L. 330.000; Oceania L. 440.000.

ARRETRATI: L. 4000 (stesse modalità di pagamento).

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva SIPRA - Via Bertola 34 - Torino tel. 011/ 5753.1 Direzione Generale. Una pagina in bianco e nero L. 7.500.000; a quattro colori maggiorazione del 50%.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» — Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C S.e.l. - Piazza Indipendenza, 11/B - 00185 Roma - tel. (06) 4940841 - Telefax 06/4950318 - Telex DIPARI 626169 — distributore per l'estero: Messaggerie Internazionali s.r.l. - Via Rogoredo 55 20138 Milano Tel. 515226-7-8-9 Telex n. 312-597 Mexint-I - Fotocomposizione e stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 625.70.18.

Questi i prezzi all'estero: **Austria** SC. 75; **Belgio** BFR 108; **Danimarca** DKR 37; **Francia** FR. 26; **Monaco P.to** FR. 26; **Germania** DM 10; **Grecia** DR 650; **Inghilterra** LGS 2,70; **Jugoslavia** DIN 14.550; **Lussemburgo** LFRS 108; **Malta** C.M. —; **Olanda** HFL 10; **Spagna** PTS 480,00; **Canton Ticino** SFR 5.80; **Svizzera** SFR 6,50; **Sud Africa** RAND 9,75; **Canada** DOLL. 6.50; **USA** DOLL 5.50; **Australia** A DOLL. 7.50.

CONTI EDITORE
Direttore editoriale
Adolfo Galleazzi

DOMENICA 23 APRILE

KOPER SPORT

10.00 **Atletica.** Maratona di Londra. In diretta. Telecronaca di Giacomo Crosa.

13.40 **Noi la domenica.** Programma di sport e spettacolo. Conducono Cesare Cadeo e Franco Ligas. Nel corso della trasmissione:

15.50 **Hockey su ghiaccio.** Mondiali Gruppo A: USA-Finlandia. In diretta da Stoccolma. Telecronaca di Umberto Gandini e Jim Corsi.

20.20 **A tutto campo.** Filmati, servizi, interviste e commenti sulla giornata sportiva. Conduce Gigi Garanzini.

22.10 **Automobilismo.** Mondiale di Formula 1: G.P. di San Marino. In differita da Imola. Telecronaca di Andrea De Adamich.

CANALE 5

23.50 **Il grande golf.** Master 1989. 2. parte.

ITALIA 1

12.50 **Grand Prix.** Settimanale motoristico. Dal circuito del Santerno, Imola. Conduce Andrea De Adamich. A cura di Oscar Orefici.

LUNEDÌ 24 APRILE

KOPER SPORT

11.00 **Tennis.** Torneo open di Montecarlo: trentaduesimi di finale. In diretta. Telecronaca di Rino Tommasi.

18.20 **Play Off.** Quotidiano di basket e pallavolo. A cura di Luca Corsolini e Lorenzo Dallari.

19.00 **Campo base.** Programma di avventura. Conduce Ambrogio Fogar. 11. puntata.

19.25 **Hockey su ghiaccio.** Mondiali Gruppo A: Svezia-URSS. In diretta da Stoccolma. Telecronaca di Umberto Gandini e Jim Corsi. Nel corso del collegamento:
Sportime. Quotidiano sportivo.

21.55 **Basket.** NBA Today: Chicago Bulls-Los Angeles Lakers. Telecronaca di Dan Peterson e Andrea Bassani.

23.25 **Ciclismo.** Giro di Spagna: 1. tappa (sintesi). Telecronaca di Fabrizio Biondi e Beppe Conti.

23.55 **Boxe di notte.** Presenta Rino Tommasi.

MARTEDÌ 25 APRILE

KOPER SPORT

11.00 **Tennis.** Torneo open di Montecarlo: trentaduesimi di finale. In diretta. Telecronaca di Rino Tommasi.

18.20 **Play off.** Quotidiano di basket e pallavolo.

19.00 **Campo base.** Programma di avventura. Conduce Ambrogio Fogar. 12. puntata.

19.30 **Sportime.** Quotidiano sportivo.

20.00 **Juke Box.** La storia dello sport a richiesta.

20.30 **Calcio.** Una partita di un campionato straniero.

22.30 **Sportime Magazine.**

22.40 **Mon-gol-fiera.** Rubrica di calcio internazionale. A cura di Bruno Longhi e Maurizio Pistocchi.

23.10 **Ciclismo.** Giro di Spagna: 2. tappa (sintesi). Telecronaca di Fabrizio Biondi e Beppe Conti.

23.45 **Boxe di notte.** Presenta Rino Tommasi.

ITALIA 1

18.00 **Calcio.** Partita di addio di Giancarlo Antognoni. Da Firenze. Telecronaca di Bruno Longhi e Roberto Bettega.

ITALIA 7

23.10 **Speedy.** Un programma a tutta velocità. 4. puntata.

MERCOLEDÌ 26 APRILE

KOPER SPORT

11.00 **Tennis.** Torneo open di Montecarlo: sedicesimi di finale. In diretta. Telecronaca di Rino Tommasi.

17.55 **Calcio.** EIRE-Spagna. Qualificazioni ai Mondiali '90. In diretta da Dublino.

20.00 **Play Off.** Quotidiano di basket e pallavolo.

20.30 **Tennis.** Torneo open di Montecarlo: sedicesimi di finale (sintesi). Telecronaca di Rino Tommasi.

22.25 **Sportime Magazine.**

22.40 **Calcio.** Qualificazioni ai Mondiali '90: una partita.

00.15 **Ciclismo.** Giro di Spagna: 3. tappa (sintesi). Telecronaca di Fabrizio Biondi e Beppe Conti.

GIOVEDÌ 27 APRILE

KOPER SPORT

11.00 **Tennis.** Torneo open di Montecarlo: ottavi di finale. In diretta. Telecronaca di Rino Tommasi.

19.00 **Campo base.** Programma di avventura. Conduce Ambrogio Fogar. 14. puntata.

19.30 **Hockey su ghiaccio.** Mondiali Gruppo A: girone finale. In diretta da Stoccolma. Telecronaca di Umberto Gandini e Jim Corsi. Nel corso del collegamento:
Sportime. Quotidiano sportivo.

21.45 **Mon-gol-fiera.** Rubrica di calcio internazionale. A cura di Bruno Longhi e Maurizio Pistocchi.

22.15 **Calcio.** Una partita di un campionato straniero.

23.45 **Ciclismo.** Giro di Spagna: 4. tappa (sintesi). Telecronaca di Fabrizio Biondi e Beppe Conti.

VENERDÌ 28 APRILE

KOPER SPORT

11.00 **Tennis.** Torneo open di Montecarlo: quarti di finale. In diretta. Telecronaca di Rino Tommasi.

18.20 **Play Off.** Quotidiano di basket e pallavolo.

19.00 **Campo base.** Programma di avventura. Conduce Ambrogio Fogar. 15. puntata.

19.30 **Sportime.** Quotidiano sportivo.

20.00 **Tennis.** Torneo open di Montecarlo: quarti di finale (sintesi). Telecronaca di Rino Tommasi.

22.25 **Sottocanestro.** Rotocalco di basket. A cura di Luca Corsolini.

23.25 **Ciclismo.** Giro di Spagna: 5. tappa (sintesi). Telecronaca di Fabrizio Biondi e Beppe Conti.

23.55 **Boxe di notte.** Presenta Rino Tommasi.

ITALIA 1

23.15 **Grand Prix.** Settimanale motoristico.

SABATO 29 APRILE

KOPER SPORT

13.40 **Sottocanestro** (replica).

14.30 **Rugby.** Campionato italiano: una partita dei quarti di finale dei playoff. Telecronaca di Fabrizio Gaetaniello.

16.10 **Tennis.** Torneo open di Montecarlo: semifinali. In diretta. Telecronaca di Rino Tommasi.

19.00 **Play Off.** Quotidiano di basket e pallavolo.

19.30 **Juke Box** (replica).

20.00 **Sportime.** Quotidiano sportivo.

20.30 **Calcio.** Francia-Jugoslavia. Qualificazioni ai Mondiali '90.

25.25 **Sportime Magazine.**

22.40 **Tennis.** Torneo open di Montecarlo: una semifinale (sintesi).

00.15 **Ciclismo.** Giro di Spagna: 6. tappa (sintesi). Telecronaca di Fabrizio Biondi e Beppe Conti.

CANALE 5

9.30 **Il grande golf.** Master 1989. 2. parte (replica).

23.30 **La grande boxe.** Presenta Rino Tommasi.

ITALIA 1

22.25 **Superstars of Wrestling.** Commento di Dan Peterson.

ITALIA 7

17.15 **Speedy** (replica).

FINCHE' NON PIOVE I PNEUMATICI SEMBRANO TUTTI UGUALI.